



COMUNI DI CAMPO SAN MARTINO, CITTADELLA, FONTANIVA,
GALLIERA VENETA, TOMBOLO
Provincia di Padova

P.A.T.I.
"ALTA PADOVANA"

Elaborato

2

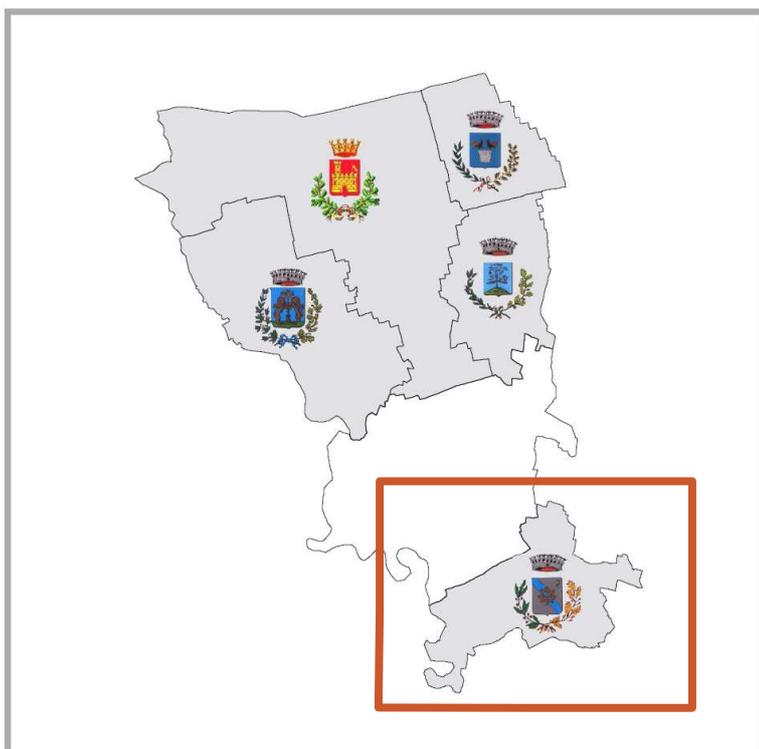
1

1

Scala

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITA' -

P.A.T.I. ALTA PADOVANA – CAMPO SAN MARTINO



Il Sindaco

Il Segretario

I Progettisti

Dott. agr. Gino Benincà

Dott. agr. Pierluigi Martorana

Dott. agr. Luca Crema

Dott. p.a. Giacomo De Franceschi

I Collaboratori

Michelangelo Carotti

Dott.ssa Sabrina Castellani

Dott. Andrea Soldi

Geom. Simone Soranzo



Indice

1.	Analisi degli Impatti sull'ambiente	5
1.1	Metodologia di stima adottata.....	5
1.2	Suddivisione del territorio in Ambiti Territoriali omogenei (ATO).....	7
1.3	Individuazione delle fonti di pressione	10
1.4	Gli indicatori di stato/impatto	13
1.5	Elenco degli indicatori suddivisi per comparto ambientale	14
1.6	Elenco degli indicatori con le relative fonti.....	15
2.	Analisi degli indicatori di stato/impatto	16
2.1	Aria	16
2.1.1	Emissioni di monossido di carbonio	16
2.1.2	Emissioni di biossido di azoto	18
2.1.3	Emissioni di polveri	20
2.1.4	Emissioni di ammoniaca	22
2.2	Clima	24
2.2.1	Emissioni di anidride carbonica (CO ₂)	24
2.2.2	Emissioni di protossido di azoto.....	26
2.2.3	Emissioni di metano.....	28
2.3	Acqua	30
2.3.1	Residenti collegati alla rete fognaria	30
2.3.2	Carico trofico potenziale.....	32
2.3.3	Densità delle discariche attive.....	35
2.4	Suolo e sottosuolo	36
2.4.1	Residenti collegati alla rete fognaria	36
2.4.2	Carico trofico potenziale di azoto	38
2.4.3	Densità delle discariche attive.....	40
2.4.4	Densità delle cave attive	41
2.5	Flora e fauna	42
2.5.1	Cave attive (superficie di escavazione/superficie ATO).....	42
2.5.2	Superficie urbanizzata/superficie ATO.....	43
2.5.3	Superficie agricola/superficie ATO.....	45
2.5.4	Superficie boscata/superficie ATO.....	47
2.5.5	Sviluppo della rete stradale extraurbana/superficie ATO.....	49
2.5.6	Pressione venatoria	51
2.6	Biodiversità e zone protette	53
2.6.1	Estensione delle aree a parco/superficie ATO.....	53



2.6.2	Estensione delle zone Natura 2000/superficie ATO	55
2.6.3	Estensione delle aree di ricostruzione ambientale.....	57
2.7	Paesaggio e territorio	59
2.7.1	Densità delle discariche attive.....	59
2.7.2	Densità delle cave attive	60
2.7.3	Sviluppo della rete di elettrodotti.....	61
2.7.4	Superficie urbanizzata/superficie ATO.....	63
2.7.5	Superficie agricola/superficie ATO.....	65
2.7.6	Superficie boscata/superficie ATO.....	67
2.7.7	Densità degli allevamenti	69
2.7.8	Sviluppo della rete stradale extraurbana/superficie ATO.....	71
2.7.9	Sviluppo dei percorsi ciclabili/residente	73
2.8	Patrimonio culturale.....	75
2.8.1	Superficie dei centri storici/superficie ATO	75
2.8.2	Giardini e parchi storici.....	77
2.9	Popolazione e salute umana	78
2.9.1	Densità della popolazione	78
2.9.2	Occupati nell'agricoltura.....	80
2.9.3	Occupati nell'industria	82
2.9.4	Occupati nel terziario	84
2.9.5	Reddito derivante dalla produzione agricola	86
2.9.6	Valore aggiunto industria	88
2.9.7	Valore aggiunto terziario	90
2.9.8	Elettrodotti. Popolazione esposta	92
2.9.9	Ripetitori per comunicazioni	94
2.9.10	Emissioni di monossido di carbonio	96
2.9.11	Emissioni di biossido di azoto	98
2.9.12	Emissioni di polveri	100
2.9.13	Emissioni di ammoniaca	102
2.9.14	Livello sonoro	104
2.9.15	Rete stradale con emissioni superiori ai 67 dBA diurni.....	107
2.9.16	Rete ferroviaria con emissioni oltre 65 dBA	109
2.9.17	Superficie destinata ad agricoltura biologica/SAU	110
2.10	Beni materiali e risorse	111
2.10.1	Produzione di rifiuti urbani.....	111
2.10.2	Raccolta differenziata	112
2.10.3	Consumi elettrici in agricoltura	114
2.10.4	Consumi elettrici in industria	115

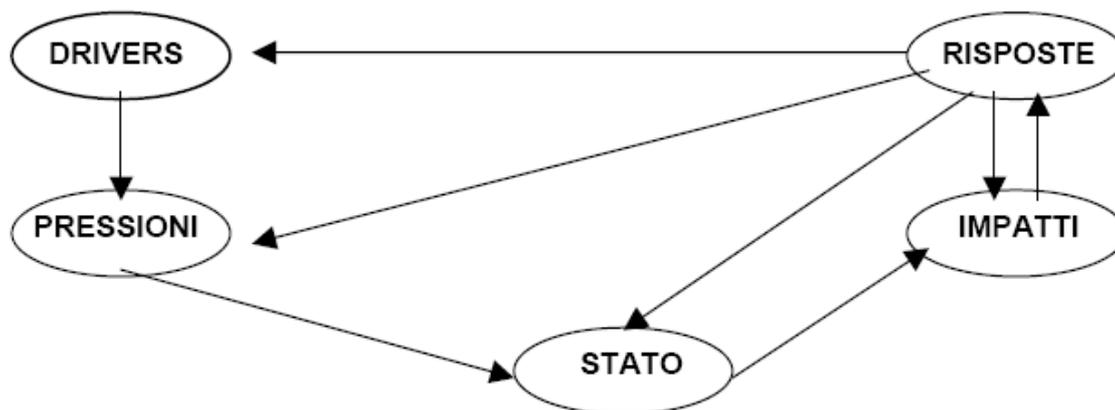


2.10.5	Consumi elettrici nel terziario	116
2.10.6	Consumi elettrici domestici	117
2.10.7	Consumi idrici per residente.....	118
2.10.8	Consumi di gas metano (residenza)	119
3.	Valutazione degli impatti	120
3.1	Metodologia di valutazione degli impatti	120
3.2	Calcolo dei punteggi dello “Stato Attuale”	128
3.3	Individuazione delle principali Criticità	135
3.3.1	Le emissioni in atmosfera	135
3.3.2	Uso del suolo	137
3.3.3	Infrastrutture.....	138
3.3.4	Grado di naturalità.....	138
3.3.5	Paesaggio e territorio	141
3.3.6	Popolazione e beni materiali	141
3.3.7	La valutazione dell’assetto idraulico.....	142
4.	La sostenibilità ambientale.....	143
4.1	I Criteri chiave della sostenibilità del PATI AltaPadovana	143
4.2	Definizione degli obiettivi di sostenibilità assunti dal PATI	145
4.2.1	Le scelte di sostenibilità del Documento preliminare	149

1. ANALISI DEGLI IMPATTI SULL'AMBIENTE

1.1 Metodologia di stima adottata

Questo capitolo presenta la metodologia di stima degli effetti ambientali direttamente applicata al caso di studio riguardante il PATI Alta PADOVANA. **Tale metodologia è derivante dagli articoli della Direttiva Comunitaria Europea 42/2001, ai sensi dell'art. 46, comma 1 lettera a) della L.R. 11/04 e ai "primi indirizzi operativi" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n° 2988 del 1° ottobre 2004.** La metodica adottata è quella del modello DPSIR (*Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses*) elaborato dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico). Il modello DPSIR è un'estensione del modello PSR (Pressione-Stato- Risposta) ed è la



struttura di indicatori più ampiamente accettata; tale schema sviluppato in ambito EEA (European Environment Agency) e adottato dall'ANPA per lo sviluppo del sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale (Indicatori Descrittivi), si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi: Determinanti - Pressioni - Stato - Impatti – Risposte ⁽¹⁾

⁽¹⁾ D: *i determinanti* sono i fattori di fondo che influenzano una gamma di variabili pertinenti, quali, ad esempio, il numero di automobili per abitante; la produzione industriale totale, il PIL;

P: *gli indicatori di pressione* descrivono le variabili che direttamente causano i problemi ambientali. Ad esempio: emissioni tossiche, emissioni di CO₂, rumore causato dal traffico comunale, spazio occupato da una vettura in sosta;

S: *gli indicatori di stato* mostrano la condizione attuale dell'ambiente. Ad esempio: la concentrazione di piombo in aree urbane; i livelli acustici in prossimità di strade principali; la temperatura media globale;

I: *gli indicatori di impatto* descrivono gli effetti ultimi dei cambiamenti di stato. Ad esempio: la percentuale di bambini che soffrono di problemi sanitari causati da piombo; la mortalità da infarti provocati dalle emissioni acustiche; il numero di persone che muoiono di fame a causa delle perdite di raccolto determinate dal cambiamento di clima;



Tale modello evidenzia l'esistenza, "a monte" delle pressioni, di forze motrici o **Determinanti**, che in sostanza possono essere identificati con le attività e i processi antropici che causano le pressioni (trasporti, produzione industriale, consumi).

Gli indicatori di **Pressione** descrivono le variabili che direttamente causano i problemi ambientali (emissioni tossiche di CO₂, rumore, ecc.) A "valle" delle pressioni sta invece lo **Stato** della natura che si modifica a tutti i livelli in seguito alle sollecitazioni umane (temperatura media globale, livelli acustici, ecc.). Il modificarsi dello stato della natura comporta **Impatti** sul sistema antropico (salute, ecosistemi, danni economici); tali impatti sono per lo più negativi, poiché il modificarsi dello stato della natura in genere coincide con un suo allontanarsi dalle condizioni inizialmente esistenti, favorevoli alla prosperità umana. La società e l'economia, di fronte a tale retroazione negativa, reagiscono fornendo **Risposte** (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative e pianificazioni) basate sulla consapevolezza dei meccanismi che la determinano. Le risposte sono dirette sia alle cause immediate degli impatti (cambiamenti dello stato) sia alle loro cause più profonde, risalendo fino alle pressioni stesse e ai fattori che le generano (determinanti).

La Commissione europea ha individuato una linea di azione denominata E.S.E.P.I (European System of Environmental Pressure Indices), per fornire una descrizione sintetica in termini fisici dei fenomeni causati dalle attività umane che sono all'origine dei problemi ambientali. Si tratta infine di determinare statisticamente le pressioni per tema ambientale.

Sono gli indicatori di Pressione a descrivere le variabili che direttamente causano i problemi ambientali (emissioni tossiche di CO₂, rumore, ecc.). La scelta degli indicatori è avvenuta sulla base delle informazioni desunte dal quadro conoscitivo al fine di evidenziare peculiarità del territorio sia per quanto riguarda il profilo ecologico ambientale che socio economico. Non meno importanti sono stati gli aspetti legati allo sfruttamento del territorio, vivibilità dell'area, disponibilità spazi per attività ricreative e sportive, inquinamento e salubrità dell'ambiente in senso complessivo.

R: gli *indicatori di risposta* mostrano gli sforzi della società per risolvere i problemi. Ad esempio: la percentuale di automobili con marmitte catalitiche.



1.2 Suddivisione del territorio in Ambiti Territoriali omogenei (ATO)

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale individua e norma, ai sensi della L.R. 11/2004, gli Ambiti territoriali omogenei (ATO). Tali ATO sono definiti come le porzioni minime di territorio in riferimento alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte in termini sistemici pluralità di problemi di scala urbana e territoriale, caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici e conseguenti politiche d'intervento.

Complessivamente nei Comuni del Patì Alta Padovana sono stati individuati 29 ambiti omogenei (ATO), in funzione di specifici contesti territoriali, sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo. Il P.A.T.I. attribuisce, all'interno degli ambiti territoriali individuati, i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché stabilisce le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi ed i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

Nella tabella seguente viene presentata la suddivisione del territorio del PATI in ATO; per ognuna delle quali è riportata la superficie relativa di competenza e la relativa destinazione e/o caratterizzazione.

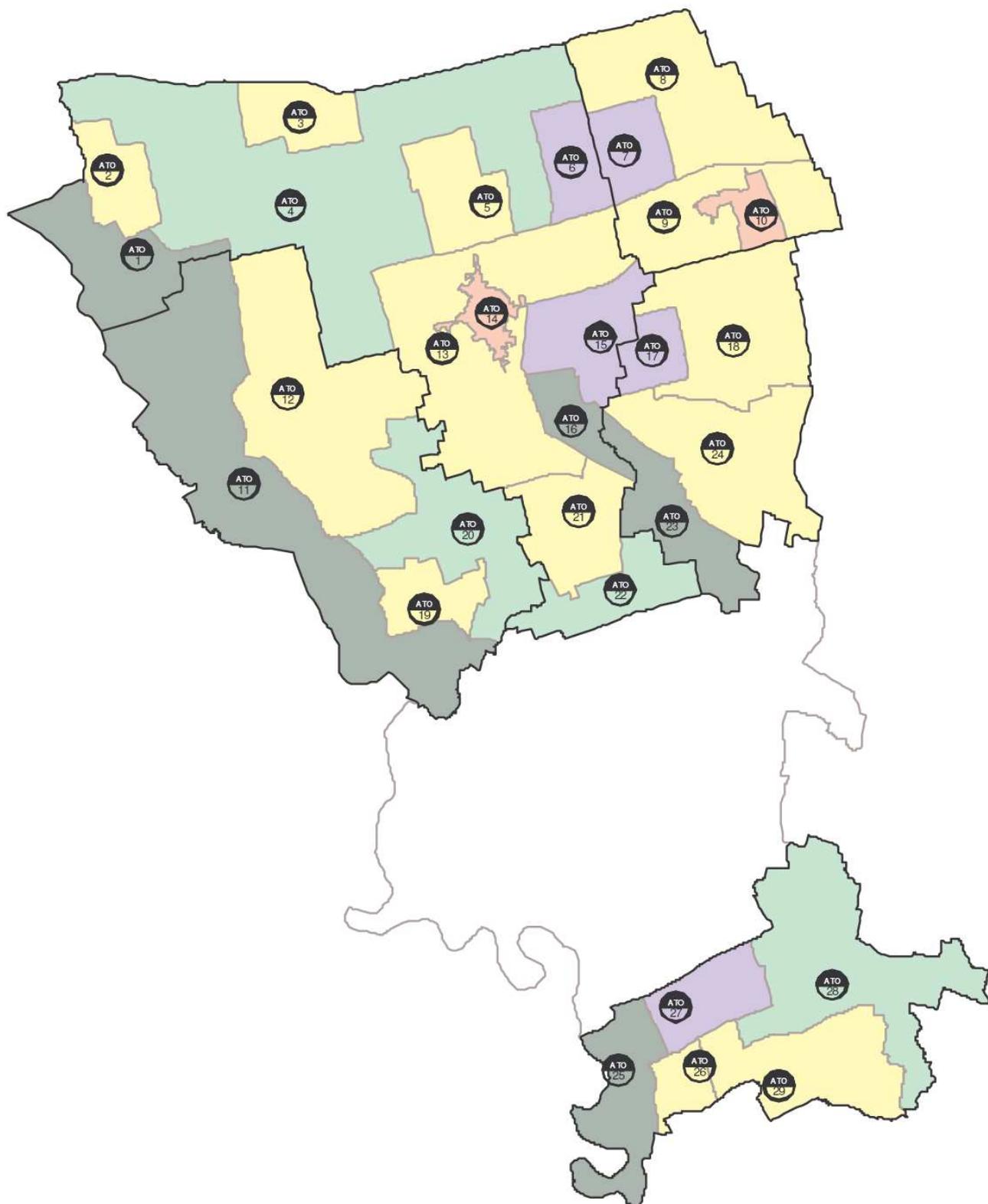


A.T.O.	SUP. (gis) m ²	Comune	Tipo
1	2.579.327	Cittadella	ambientale
2	1.331.579	Cittadella	residenziale
3	1.443.944	Cittadella	residenziale
4	13.318.823	Cittadella	agricolo
5	1.888.815	Cittadella	residenziale
6	1.293.191	Cittadella	produttivo
7	1.294.818	Galliera Veneta	produttivo
8	4.168.028	Galliera Veneta	residenziale
9	2.859.177	Galliera Veneta	residenziale
10	671.149	Galliera Veneta	centri storici
11	9.112.561	Fontaniva	ambientale
12	6.585.699	Fontaniva	residenziale
13	6.980.850	Cittadella	residenziale
14	631.434	Cittadella	centri storici
15	2.130.620	Cittadella	produttivo
16	1.004.389	Cittadella	ambientale
17	891.571	Tombolo	produttivo
18	4.001.415	Tombolo	residenziale
19	1.241.112	Fontaniva	residenziale
20	3.763.769	Fontaniva	agricolo
21	2.223.006	Cittadella	residenziale
22	1.838.781	Cittadella	agricolo
23	2.154.449	Tombolo	ambientale
24	4.074.838	Tombolo	residenziale
25	2.327.989	Campo San Martino	ambientale
26	743.868	Campo San Martino	residenziale
27	1.562.222	Campo San Martino	produttivo
28	5.447.256	Campo San Martino	agricolo
29	3.059.796	Campo San Martino	residenziale
tot.	90.624.476		

Le 29 ATO ricadono ciascuna all'interno di un singolo comune; si hanno dunque:

- n. 12 ATO per il comune di Cittadella;
- n. 5 ATO per il comune di Campo San Martino;
- n. 4 ATO per i comuni di Galliera Veneta, Tombolo, Fontaniva.

Suddivisione in ATO del territorio intercomunale





1.3 Individuazione delle fonti di pressione

Seguendo lo schema DPSIR, richiamato in precedenza, per ciascuno degli ATO comunali sono stati individuati i determinanti, cioè le attività ed i processi di origine antropica che sono origine di pressione sull'ambiente. La successiva identificazione delle pressioni conseguenti ha consentito di selezionare una serie di indicatori di stato/impatto in grado di descrivere le dinamiche in atto nei confronti delle diverse componenti ambientali.

Come precedentemente esposto, la logica del metodo DPSIR organizza gli indicatori in maniera sistematica stabilendo delle relazioni causali tra gli stessi. In questo modo si ottengono informazioni precise riguardo le attività, ovvero i DETERMINANTI che esercitano PRESSIONI sull'ambiente e, di conseguenza, comportano dei cambiamenti sullo STATO dell'ecosistema, e sono causa di IMPATTI sulla salute umana, sulla biodiversità, sulle risorse naturali, ect.

Le azioni di RISPOSTA che ne conseguono possono essere indirizzate su ciascuno degli elementi del sistema descritto, in modo da ridurre le pressioni e/o gli impatti.

ATO di particolare valenza ambientale del fiume Brenta (ATO 25)

Tipologia ATO: Ambientale																
Determinanti					Pressioni	Indicatori di pressione	Impatti su									
Agricoltura	Attività estrattive	Trasporti	Residenza	Presenza antropica			Aria	Clima	Acqua	Suolo e sottosuolo	Flora e fauna	Biodiversità e zone protette	Paesaggio e territorio	Patrimonio culturale	Popolazione e salute umana	Beni materiali e risorse
x		x	x		Emissione di inquinanti	Emissione di sostanze inquinanti	x	x	x	x					x	
x		x	x			Emissione di gas serra		x								x
	x	x				Emissione di polveri	x									x
			x		Scarichi	Allacciamento alla rete fognaria			x	x						
	x	x			Rumore	Emissioni sonore									x	
			x		Rifiuti	Produzione di rifiuti urbani									x	
x						Produzione di rifiuti speciali										x
x			x		Richiesta energetica	Consumi elettrici									x	
x			x			Consumi idrici										x
			x			Consumi di gas										x
	x				Escavazione	Cave attive			x	x		x				
	x					Cave non attive			x			x				x
x			x		Edificazione/urbanizzazione	Superficie edificata		x		x	x	x	x	x		
x					Attività di coltivazione	Superficie agricola utilizzata				x	x	x				
				x	Attività venatoria	N. cacciatori				x	x					



ATO di prevalente destinazione residenziale (ATO 26, 29)

Tipologia ATO: Residenziale															
Determinanti					Pressioni	Indicatori di pressione	Impatti su								
Agricoltura	Industria	Energia e comunicazioni	Trasporti	Residenza			Aria	Clima	Acqua	Suolo e sottosuolo	Flora e fauna	Biodiversità e zone protette	Paesaggio e territorio	Patrimonio culturale	Popolazione e salute umana
x	x		x	x	Emissione di inquinanti	Emissione di sostanze inquinanti	x	x	x	x					x
x	x		x	x		Emissione di gas serra		x							x
	x		x			Emissione di polveri	x								x
				x	Scarichi	Allacciamento alla rete fognaria			x	x					
	x		x		Rumore	Emissioni sonore									x
		x			Radiazioni non ionizzanti	Sviluppo rete elettrodotti						x			x
		x				Presenza ripetitori telefonia						x			x
				x	Rifiuti	Produzione di rifiuti urbani									x
x	x					Produzione di rifiuti speciali									x
x	x			x	Richiesta energetica	Consumi elettrici									x
x	x			x		Consumi idrici									x
				x		Consumi di gas									x
x	x			x	Edificazione/urbanizzazione	Superficie edificata		x			x	x	x	x	x
x					Attività di coltivazione	Superficie agricola utilizzata					x	x	x		

ATO di prevalente destinazione produttivo-secondaria (ATO 27)



Tipologia ATO: Produttivo															
Determinanti					Pressioni	Indicatori di pressione	Impatti su								
Industria	Energia e comunicazioni	Trasporti	Residenza	Presenza antropica			Aria	Clima	Acqua	Suolo e sottosuolo	Flora e fauna	Biodiversità e zone protette	Paesaggio e territorio	Patrimonio culturale	Popolazione e salute umana
x		x	x		Emissione di inquinanti	Emissione di sostanze inquinanti	x	x	x	x					x
x		x	x			Emissione di gas serra		x							x
x		x				Emissione di polveri	x								x
				x	Scarichi	Allacciamento alla rete fognaria			x	x					
x		x			Rumore	Emissioni sonore									x
	x				Radiazioni non ionizzanti	Sviluppo rete elettrodotti						x			x
	x					Presenza ripetitori telefonia						x			x
				x	Rifiuti	Produzione di rifiuti urbani									x
x						Produzione di rifiuti speciali									x
x				x	Richiesta energetica	Consumi elettrici									x
x				x		Consumi idrici									x
				x		Consumi di gas									x
x				x	Edificazione/urbanizzazione	Superficie edificata		x			x	x	x	x	x
					Attività di coltivazione	Superficie agricola utilizzata					x	x	x		

ATO di contesto prevalentemente agricolo (ATO 28)

Tipologia ATO: Agricolo																
Determinanti					Pressioni	Indicatori di pressione	Impatti su									
Agricoltura	Attività estrattive	Energia e comunicazioni	Trasporti	Residenza			Presenza antropica	Aria	Clima	Acqua	Suolo e sottosuolo	Flora e fauna	Biodiversità e zone protette	Paesaggio e territorio	Patrimonio culturale	Popolazione e salute umana
x				x	x	Emissione di inquinanti	Emissione di sostanze inquinanti	x	x	x	x					x
x				x	x		Emissione di gas serra		x							x
	x			x			Emissione di polveri	x								x
					x	Scarichi	Allacciamento alla rete fognaria			x	x					
					x	Rumore	Emissioni sonore								x	
					x	Radiazioni non ionizzanti	Sviluppo rete elettrodotti						x		x	
					x	Rifiuti	Produzione di rifiuti urbani								x	
x							Produzione di rifiuti speciali								x	
x					x	Richiesta energetica	Consumi elettrici								x	
x					x		Consumi idrici								x	
					x		Consumi di gas								x	
					x	Escavazione	Cave attive				x	x		x		
					x		Cave non attive				x			x		
x					x	Edificazione/urbanizzazione	Superficie edificata		x			x	x	x	x	
x						Attività di coltivazione	Superficie agricola utilizzata					x	x	x		
					x	Attività venatoria	N. cacciatori					x	x			

1.4 Gli indicatori di stato/impatto

La scelta degli indicatori è avvenuta seguendo quattro macrocategorie:

A. Indicatori quantitativi con standard di legge: *fanno riferimento ai dati quantitativi confrontabili con una soglia definita per legge, con possibilità di calcolare il grado di sostenibilità.*

B. Indicatori quantitativi senza standard di legge: *sono privi di una soglia di legge capace di delimitare gli ambiti della sostenibilità e insostenibilità, ma è comunque possibile effettuare una valutazione quantitativa sulla base di specifici criteri, quali una soglia fisica definita ad hoc (ad esempio il consumo di suolo, la portata di acqua potabile, la capacità di depurazione dei reflui, ecc).*

D. Indicatori cartografici (Map Overlay): *Si definiscono attraverso la tecnica della Map-Overlay, ovvero la sovrapposizione di più carte tematiche.*

Incrociando i vari tematismi è possibile avere subito un riscontro delle criticità che emergono sul territorio. La valutazione, in questo caso, si tradurrà in un giudizio di compatibilità (sì/no) delle trasformazioni insediate con le caratteristiche del territorio, o degli insediamenti presenti.



1.5 Elenco degli indicatori suddivisi per comparto ambientale

Tema	Indicatori di stato/impatto	Unità di misura
Aria	Emissioni di monossido di carbonio	(mg/mc)
	Emissioni di biossido di azoto	(µg/mc)
	Emissioni di polveri	(µg/mc)
	Emissioni di ammoniaca	(Kg/anno/Kmq)
Clima	Emissioni di anidride carbonica	(Kg/anno/Kmq)
	Emissioni di protossido di azoto	(Kg/anno/Kmq)
	Emissioni di metano	(Kg/anno/Kmq)
Acqua	Residenti collegati alla rete di fognatura	(%)
	Carico trofico potenziale - Azoto	(ton/anno/Kmq)
	Carico trofico potenziale - Fosforo	(ton/anno/Kmq)
	Densità delle discariche attive	(n./Kmq)
Suolo e sottosuolo	Residenti collegati alla rete di fognatura	(%)
	Carico trofico potenziale - Azoto	(ton/anno/Kmq)
	Carico trofico potenziale - Fosforo	(ton/anno/Kmq)
	Densità delle discariche attive	(n./Kmq)
	Densità delle cave attive	(n./Kmq)
Flora e fauna	Cave attive (superficie di escavazione/superficie ATO)	(%)
	Superficie urbanizzata/superficie ATO	(%)
	Superficie agricola utilizzata/superficie ATO	(%)
	Superficie boscata/superficie ATO	(%)
	Sviluppo della rete stradale extraurbana/superficie ATO	(Km/Kmq)
	Pressione venatoria	(n./ha)
Biodiversità e zone protette	Estensione delle aree a parco/superficie ATO	(%)
	Estensione delle zone Natura 2000/superficie ATO	(%)
	Estensione delle aree di ricostruzione ambientale/superficie ATO	(%)
Paesaggio e territorio	Densità delle discariche attive	(n./Kmq)
	Densità delle cave attive	(n./Kmq)
	Sviluppo della rete di elettrodotti	(m/Kmq)
	Superficie edificata/superficie ATO	(%)
	Superficie agricola utilizzata/superficie ATO	(%)
	Superficie boscata/superficie ATO	(%)
	Densità degli allevamenti	(n./Kmq)
	Sviluppo della rete stradale extraurbana/superficie ATO	(Km/Kmq)
	Sviluppo della rete ferroviaria/superficie ATO	(Km/Kmq)
Sviluppo dei percorsi ciclabili	(m/Kmq)	
Patrimonio culturale	Superficie dei centri storici/superficie ATO	(%)
	Nuclei storici	(n./Kmq)
Popolazione e salute umana	Densità della popolazione	(ab./Kmq)
	Occupati nell'agricoltura	(n./Kmq)
	Occupati nell'industria	(n./Kmq)
	Occupati nel terziario	(n./Kmq)
	Reddito derivante dalla produzione agricola	(€/Kmq)
	Reddito derivante dalla produzione industriale	(€/Kmq)
	Reddito derivante dall'attività terziaria	(€/Kmq)
	Elettrodotti. Popolazione esposta (soglia 0.2 microT)	(%)
	Ripetitori per comunicazioni	(n./Kmq)
	Emissioni di monossido di carbonio	(mg/mc)
	Emissioni di biossido di azoto	(µg/mc)
	Emissioni di polveri	(µg/mc)
	Emissioni di ammoniaca	(Kg/anno/Kmq)
	Livelli sonori rete stradale - diurno	(dBA)
	Livelli sonori rete stradale - notturno	(dBA)
	Rete stradale con emissioni oltre 67 dBA diurni	(m/Kmq)
Rete ferroviaria con emissioni oltre 65 dBA	(m/Kmq)	
Superficie destinata ad agricoltura biologica/SAU	(%)	
Beni materiali e risorse	Produzione di rifiuti urbani	(Kg/anno/res.)
	Raccolta differenziata	(Kg/anno/res.)
	Consumi elettrici in agricoltura	(kWh/anno/Kmq)
	Consumi elettrici nell'industria	(kWh/anno/Kmq)
	Consumi elettrici nel terziario	(kWh/anno/Kmq)
	Consumi elettrici domestici	(kWh/anno/Kmq)
	Consumi idrici per residente	(l/giorno)
	Consumi di gas metano	(mc/anno/Kmq)



1.6 Elenco degli indicatori con le relative fonti

Indicatori di stato/impatto	Unità di misura	Tipologia	Qualitativo	Scala	Fonte
Emissioni di monossido di carbonio	(mg/mc)	QCSL	CS	Provincia	CORINAIR
Emissioni di biossido di azoto	(ug/mc)	QCSL	CS	Provincia	CORINAIR
Emissioni di polveri	(ug/mc)	QCSL	CS	Provincia	CORINAIR
Emissioni di ammoniaca	(Kg/anno/Kmq)	QCSL	CS	Provincia	CORINAIR
Emissioni di anidride carbonica	(Kg/anno/Kmq)	QCSL	CS	Provincia	CORINAIR
Emissioni di protossido di azoto	(Kg/anno/Kmq)	QCSL	CS	Provincia	CORINAIR
Emissioni di metano	(Kg/anno/Kmq)	QCSL	CS	Provincia	CORINAIR
Residenti collegati alla rete di fognatura	(%)	QCSL	S	ATO Brenta	ETRA
Carico trofico potenziale - Azoto	(ton/anno/Kmq)	QCSL	CS	Provincia	Regione Veneto dati del 2001
Carico trofico potenziale - Fosforo	(ton/anno/Kmq)	QCSL	CS	Provincia	Regione Veneto dati del 2002
Densità delle discariche attive	(n./Kmq)	QSSL	CS	Provincia	Regione Veneto, ARPAV
Densità delle cave attive	(n./Kmq)	QSSL	CS	Provincia	PRAC agg. con Regione Veneto, PTCP Padova
Cave attive (superficie di escavazione/superficie ATO)	(%)	QSSL	CS	Provincia	PRAC agg. con Regione Veneto, PTCP Padova
Superficie urbanizzata/superficie ATO	(%)	QSSL	CS	Provincia	Regione Veneto
Superficie agricola utilizzata/superficie ATO	(%)	QSSL	CS	Provincia	Censimento agricoltura 2000
Superficie boscata/superficie ATO	(%)	QSSL	CS	Provincia	Regione Veneto
Sviluppo della rete stradale extraurbana/superficie ATO	(Km/Kmq)	QSSL	CS	Provincia	Piano Provinciale Trasporti
Pressione venatoria	(n./ha)	QSSL	S	Provincia	Piano faunistico venatorio 2003-08
Estensione delle aree a parco/superficie ATO	(%)	QSSL	S	Provincia	Regione Veneto
Estensione delle zone Natura 2000/superficie ATO	(%)	QSSL	C	Provincia	Regione Veneto
Estensione delle aree di ricostruzione ambientale/superficie ATO	(%)	QSSL	C	Provincia	PTCP Padova
Sviluppo della rete di elettrodotti	(m/Kmq)	QSSL	CS	Provincia	Regione Veneto
Densità allevamenti	(n./Kmq)	QSSL	CS	Provincia	ISTAT
Sviluppo della rete ferroviaria/superficie ATO	(Km/Kmq)	QSSL	CS	Regione	Regione veneto - Piano regionale trasporti
Sviluppo dei percorsi ciclabili	(m/Kmq)	QSSL	CS	Provincia	PTCP Padova
Superficie dei centri storici/superficie ATO	(%)	QSSL	CS	Provincia	Regione Veneto
Nuclci storici	(n./Kmq)	QSSL	CS	Provincia	PTCP Padova, Regione Veneto
Densità della popolazione	(ab./Kmq)	QSSL	CS	Provincia	ISTAT
Occupati nell'agricoltura	(n./Kmq)	QSSL	S	Provincia	CCIAA Padova
Occupati nell'industria	(n./Kmq)	QSSL	S	Provincia	CCIAA Padova
Occupati nel terziario	(n./Kmq)	QSSL	S	Provincia	CCIAA Padova
Reddito derivante dalla produzione agricola	(€/Kmq)	QSSL	S	Provincia	Starnet Unioncamere
Reddito derivante dalla produzione industriale	(€/Kmq)	QSSL	S	Provincia	Starnet Unioncamere
Reddito derivante dall'attività terziaria	(€/Kmq)	QSSL	S	Provincia	Starnet Unioncamere
Elettrodotti. Popolazione esposta (soglia 0.2 microT)	(%)	QSSL	S	Provincia	ARPAV
Ripetitori per comunicazioni	(n./Kmq)	QSSL	C	Provincia	Regione Veneto
Livelli sonori rete stradale - diurno	(dBA)	QCSL	S	Provincia	ARPAV
Livelli sonori rete stradale - notturno	(dBA)	QCSL	S	Provincia	ARPAV
Rete stradale con emissioni oltre 67 dBA diurni	(m/Kmq)	QCSL	S	Provincia	ARPAV
Rete ferroviaria con emissioni oltre 65 dBA	(m/Kmq)	QCSL	S	Provincia	ARPAV
Superficie destinata ad agricoltura biologica/SAU	(%)	QSSL	CS	Provincia	Regione Veneto
Produzione di rifiuti urbani	(Kg/anno/res.)	QSSL	S	Provincia	ARPAV
Raccolta differenziata	(Kg/anno/res.)	QSSL	S	Provincia	ARPAV
Consumi elettrici in agricoltura	(kWh/anno/Kmq)	QSSL	S	Provincia	Regione Veneto
Consumi elettrici nell'industria	(kWh/anno/Kmq)	QSSL	S	Provincia	Regione Veneto
Consumi elettrici nel terziario	(kWh/anno/Kmq)	QSSL	S	Provincia	Regione Veneto
Consumi elettrici domestici	(kWh/anno/Kmq)	QSSL	S	Provincia	Regione Veneto
Consumi idrici per residente	(l/giorno)	QSSL	S	Provincia	Regione Veneto
Consumi di gas metano	(mc/anno/Kmq)	QSSL	S	Provincia	Regione Veneto (Punti Riconsegna rete Snam Rete Gas)

2. ANALISI DEGLI INDICATORI DI STATO/IMPATTO

In questa fase viene riportato il quadro dello stato attuale emerso dall'analisi degli indicatori di stato/impatto riferiti a ciascun ATO e distinti per comparto ambientale: aria, clima, acqua, suolo e sottosuolo, flora e fauna, biodiversità e aree protette, paesaggio e territorio, patrimonio culturale, popolazione e salute umana, beni materiali e risorse. Una prima indicazione viene dunque offerta dal confronto tra il valore degli indicatori per ciascuna ATO e il valore medio provinciale o regionale, nel caso in cui si trattasse di un indicatori senza standard di legge, e la soglia di legge, nel caso in cui si trattasse di indicatori con standard di legge. A questa prima elaborazione ha fatto seguito il calcolo del "punteggio" del valore degli indicatori individuati, attraverso una funzione in grado di assegnare un punteggio da - 5 a + 5 in modo da rendere facilmente confrontabile il confronto tra la situazione attuale e quella auspicabile.

2.1 Aria

2.1.1 Emissioni di monossido di carbonio

Il monossido di carbonio (CO), noto anche come ossido di carbonio, è uno degli inquinanti atmosferici più diffusi. E' un gas tossico, incolore, inodore e insapore, che viene prodotto ogni volta che una sostanza contenente carbonio brucia in maniera incompleta. E' più leggero dell'aria e diffonde rapidamente negli ambienti. Come l'anidride carbonica, l'ossido di carbonio (CO) deriva dall'ossidazione del carbonio in presenza di ossigeno. La sua presenza è quindi legata ai processi di combustione che utilizzano combustibili organici. In ambito urbano la sorgente principale è rappresentata dal traffico veicolare: le concentrazioni più elevate si possono rilevare nelle ore di punta del traffico. Minore è il contributo delle emissioni delle centrali termoelettriche, degli impianti di riscaldamento domestico e degli inceneritori di rifiuti, dove la combustione avviene in condizioni migliori, con formazione di anidride carbonica (CO₂). Le sorgenti industriali di CO sono le raffinerie di petrolio, gli impianti siderurgici, durante le operazioni di saldatura. Oggi il rischio da CO per i lavoratori è sostanzialmente irrilevante negli impianti di produzione di gas da idrocarburi, che avviene a ciclo chiuso. Maggiori concentrazioni possono ritrovarsi in officine di manutenzione di autoveicoli, nelle quali non esista un adeguato ricambio d'aria e non vengano prese le dovute precauzioni sul controllo degli scarichi.

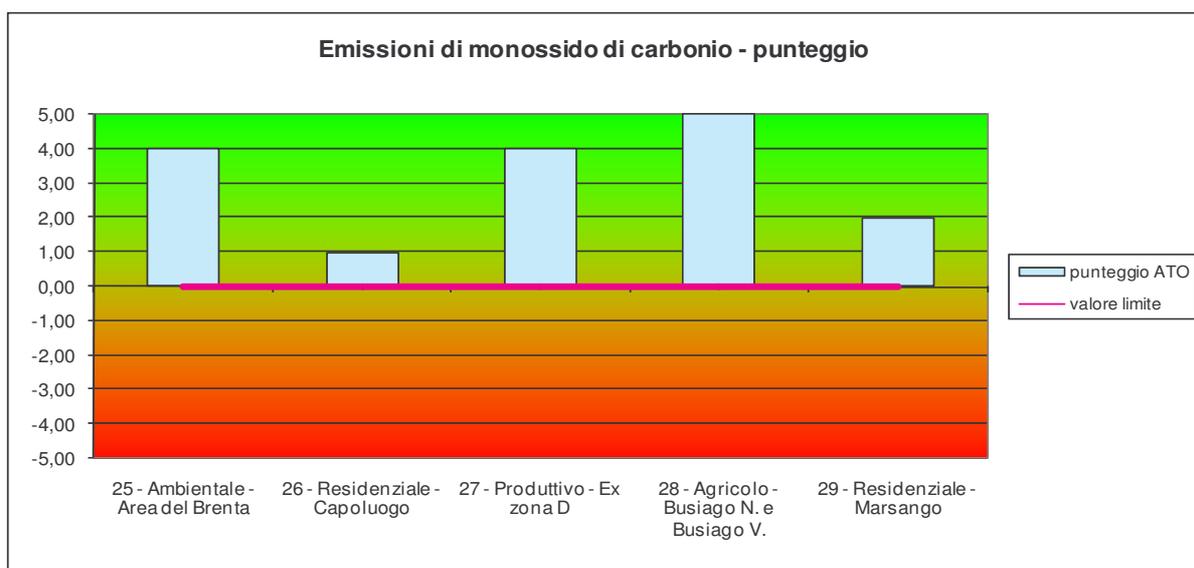
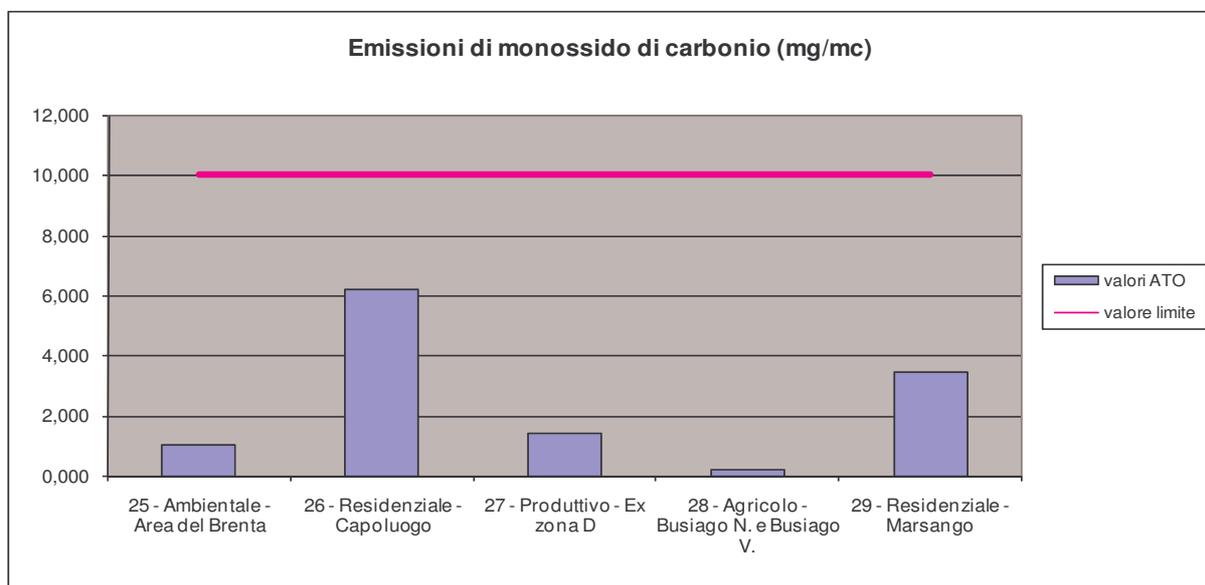
Le sorgenti di monossido di carbonio più pericolose si ritrovano tuttavia negli ambienti domestici (inquinamento indoor): in particolare scaldabagni o caldaie a gas per il riscaldamento o stufe a legna con tiraggio inadeguato per scarsa manutenzione o difetto nell'impianto, fornelli a gas o anche automobili con il motore tenuto acceso a lungo in ambienti confinati, come le autorimesse.

Nel territorio di Campo San Martino i valori di CO riscontrati sono decisamente inferiori al valore limite giornaliero stabilito dalla normativa. I valori più alti si sono riscontrati, come prevedibile, in corrispondenza dei centri urbani.



Emissioni di monossido di carbonio (valori massimi)

ATO	Concentrazioni di monossido di carbonio (mg/mc)	Valore limite (mg/mc)
25 - Ambientale - Area del Brenta	1,030	10
26 - Residenziale - Capoluogo	6,210	
27 - Produttivo - Ex zona D	1,420	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	0,212	
29 - Residenziale - Marsango	3,461	
Totale		





2.1.2 Emissioni di biossido di azoto

Il biossido di azoto rappresenta una delle principali sostanze inquinanti dell'atmosfera. Prodotto dagli scarichi degli autoveicoli e dagli impianti di riscaldamento domestico, è in buona parte responsabile della formazione dello smog ed è considerato uno dei principali inquinanti emessi durante i processi di combustione. Questo inquinante forma alcuni composti che si considerano responsabili delle piogge acide.

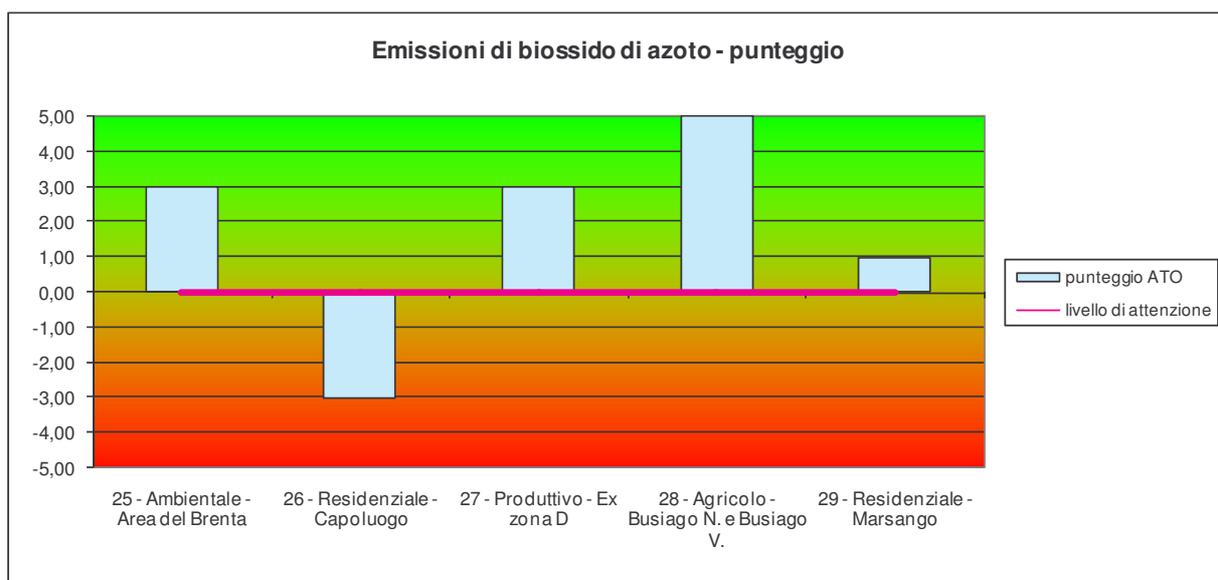
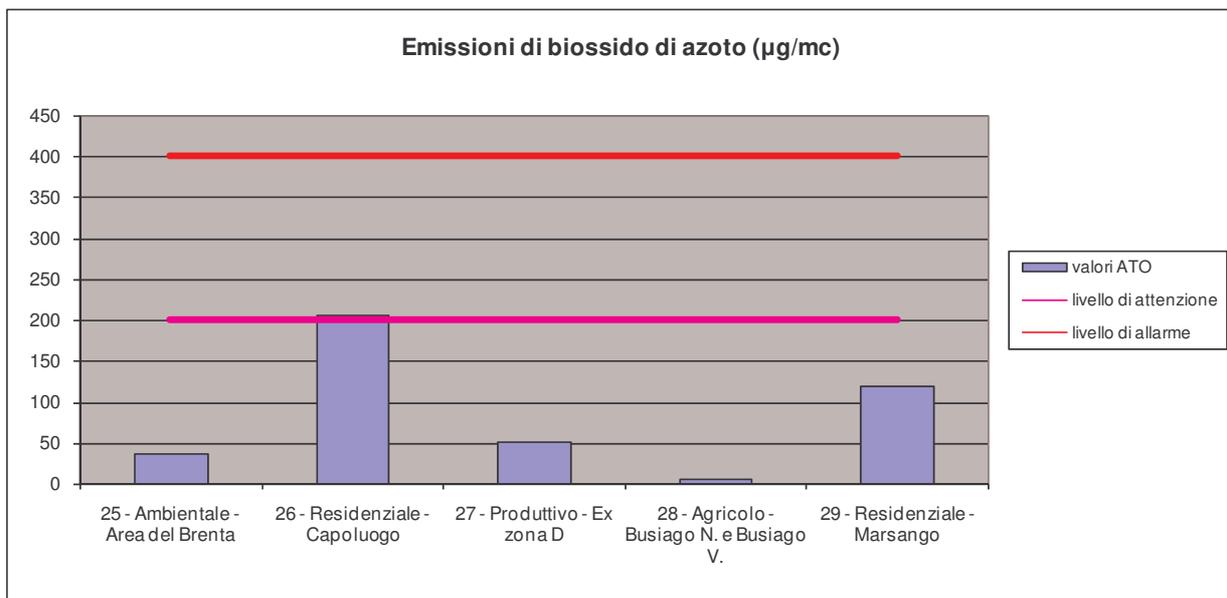
In generale gli ossidi di azoto (NO_x) si producono durante la combustione di carburanti ad alta temperatura, come quelle che avvengono appunto nei motori degli autoveicoli: l'elevata temperatura che si origina durante lo scoppio provoca la reazione fra l'azoto dell'aria e l'ossigeno formando monossido di azoto. La quantità prodotta è tanto maggiore quanto più elevata è la temperatura di combustione e quanto più veloce è il successivo raffreddamento dei gas prodotti, che impedisce la decomposizione in azoto ed ossigeno. Nelle atmosfere delle nostre città a traffico elevato e molto soleggiate si assiste ad un ciclo giornaliero di formazione di inquinanti secondari: il monossido di azoto viene ossidato tramite reazioni fotochimiche (catalizzate dalla luce) a biossido di azoto; si forma così una miscela NO-NO₂, che raggiunge il picco di concentrazione nelle zone e nelle ore di traffico più intenso. Il ben noto colore giallognolo delle foschie che ricoprono le città è dovuto per l'appunto al biossido di azoto che svolge un ruolo fondamentale nella formazione dello smog fotochimico. Ai bassi livelli dell'atmosfera gli ossidi di azoto giocano un ruolo chiave nella formazione dell'ozono. Attraverso una serie di reazioni, ancora catalizzate dalla luce solare, si giunge alla formazione di ozono e di altri composti che durante la notte decadono formando composti organici, nitrati e perossidi.

Come rilevato per altri gas inquinanti, nel comune di Campo San Martino, il biossido di azoto è concentrato nelle due subaree urbane, dove si congestiona il maggior traffico urbano.

I valori di emissione di biossido di azoto risultano lievemente al di sopra del livello di attenzione in corrispondenza del Capoluogo.

Emissioni di biossido di azoto (valori massimi)

ATO	Concentrazioni di biossido di azoto (µg/mc)	Livello di attenzione (µg/mc)	Livello di allarme (µg/mc)
25 - Ambientale - Area del Brenta	37		
26 - Residenziale - Capoluogo	207		
27 - Produttivo - Ex zona D	52		
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	6		
29 - Residenziale - Marsango	120		
Totale		200	400



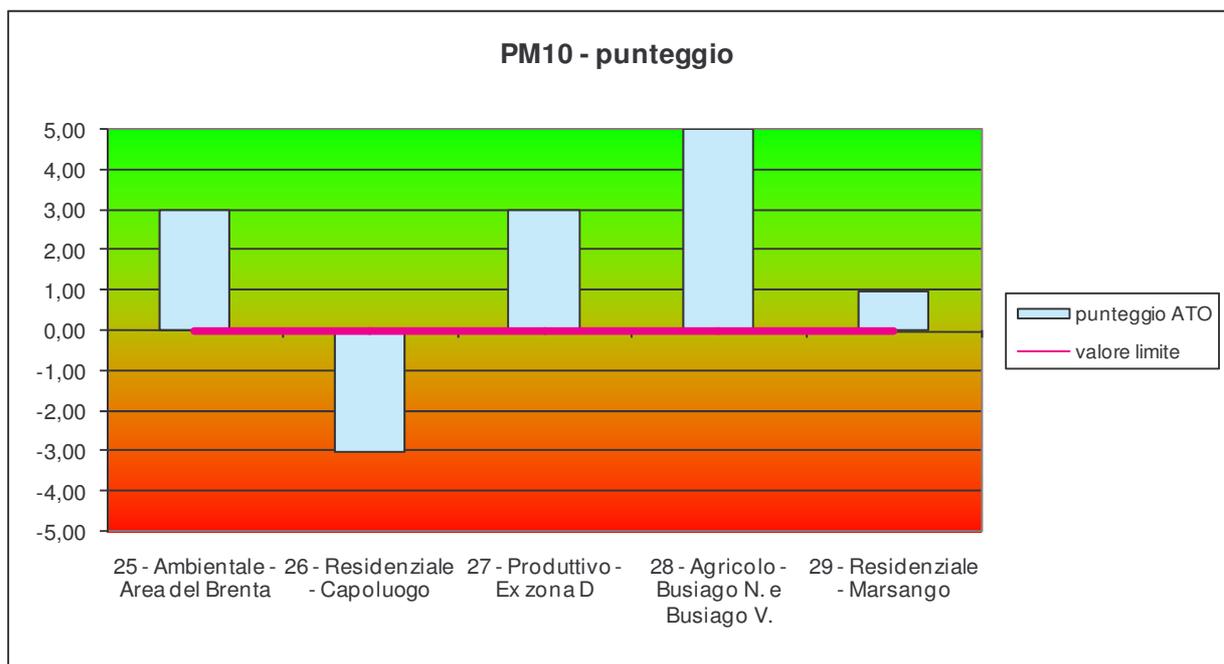
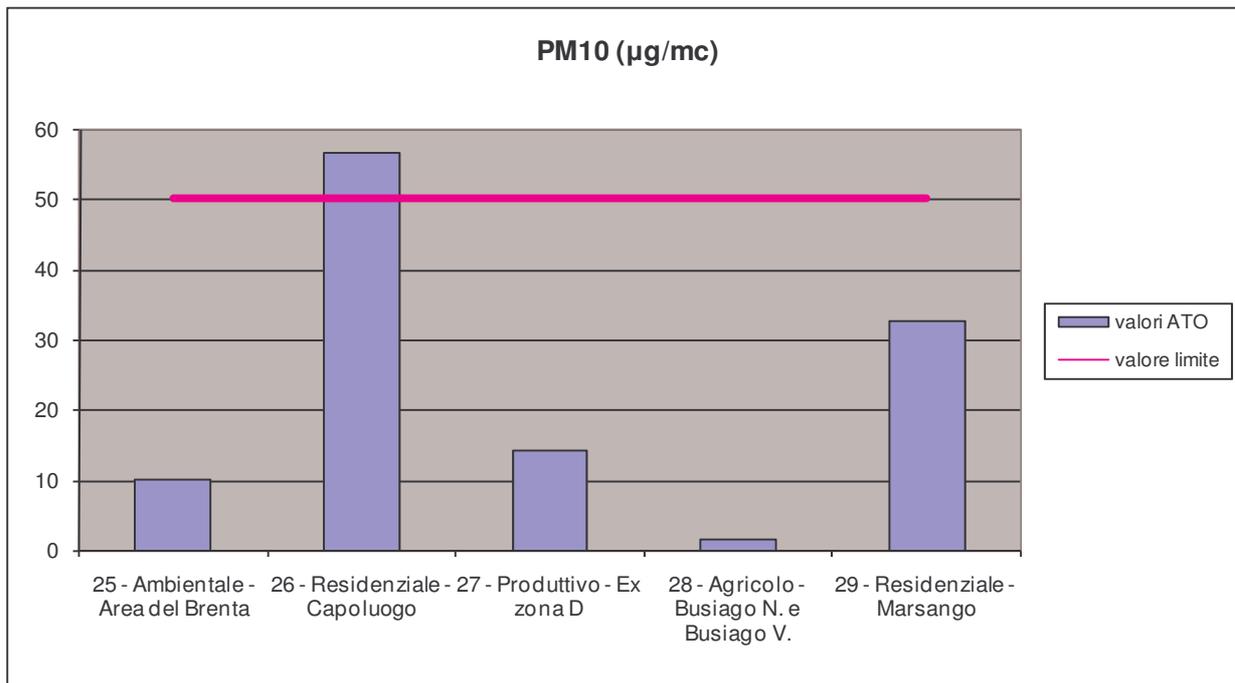


2.1.3 Emissioni di polveri

Con il termine generico di polveri atmosferiche si intende una miscela di particelle, dette anche *PM* (dall'inglese *Particulate Matter*) o *PTS* (Polveri Totali Sospese), solide e/o liquide, in sospensione in aria (aerosol). Le particelle in questione sono estremamente variabili per dimensioni e composizione. Possono essere emesse in atmosfera come tali (particelle primarie) o derivare da una serie di reazioni chimiche e fisiche che comportano una conversione dei gas in particelle (particelle secondarie). Alcune particelle sono di dimensioni tali da essere visibili, come la fuliggine o il fumo, altre possono essere viste solo al microscopio ottico o elettronico. La classificazione del materiale particellare può essere effettuata secondo diversi criteri: ad esempio il diametro o la sede della deposizione nell'albero respiratorio, o ancora la composizione. Sulla base delle dimensioni, possiamo individuare due grandi categorie: le particelle fini, con diametro inferiore a 2,5 μm , troppo piccole per sedimentare, che rimangono a lungo in aria e possono essere trasportate a grande distanza e le particelle grossolane, con diametro compreso tra 2,5 e 30 μm , che sedimentano nel giro di ore o minuti, spesso vicino alla sorgente di emissione. Le polveri PM_{10} , ad esempio, sono costituite da una miscela di sostanze che includono elementi quali il carbonio, il piombo, il nichel, composti come i nitrati, i solfati o composti organici e miscele complesse come particelle di suolo o gli scarichi dei veicoli, soprattutto diesel. Le particelle originate dall'attività dell'uomo derivano dall'utilizzo dei combustibili fossili (riscaldamento domestico, centrali termoelettriche, inceneritori), dal traffico urbano, tramite le emissioni degli autoveicoli, l'usura dei pneumatici, dei freni e del manto stradale e dai processi industriali (miniere, fonderie, cementifici, ecc.). Nell'aria dei centri urbani sono presenti polveri soprattutto a causa del traffico veicolare e degli impianti di riscaldamento. Tra i mezzi di trasporto, i veicoli diesel, sia leggeri che pesanti, emettono un quantitativo di polveri maggiore rispetto ai veicoli a benzina. I valori di emissioni di polveri risultano superiori al valore limite stabilito dalla normativa (50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), ancora una volta, per l'ATO residenziale del capoluogo, all'interno dove si concentrano il traffico veicolare, le attività produttive e gli impianti di riscaldamento.

PM10 (valori massimi)

ATO	Concentrazioni di particelle totali sospese ($\mu\text{g}/\text{mc}$)	Valore limite ($\mu\text{g}/\text{mc}$)
25 - Ambientale - Area del Brenta	10	
26 - Residenziale - Capoluogo	57	
27 - Produttivo - Ex zona D	14	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	2	
29 - Residenziale - Marsango	33	
Totale		50



2.1.4 Emissioni di ammoniaca

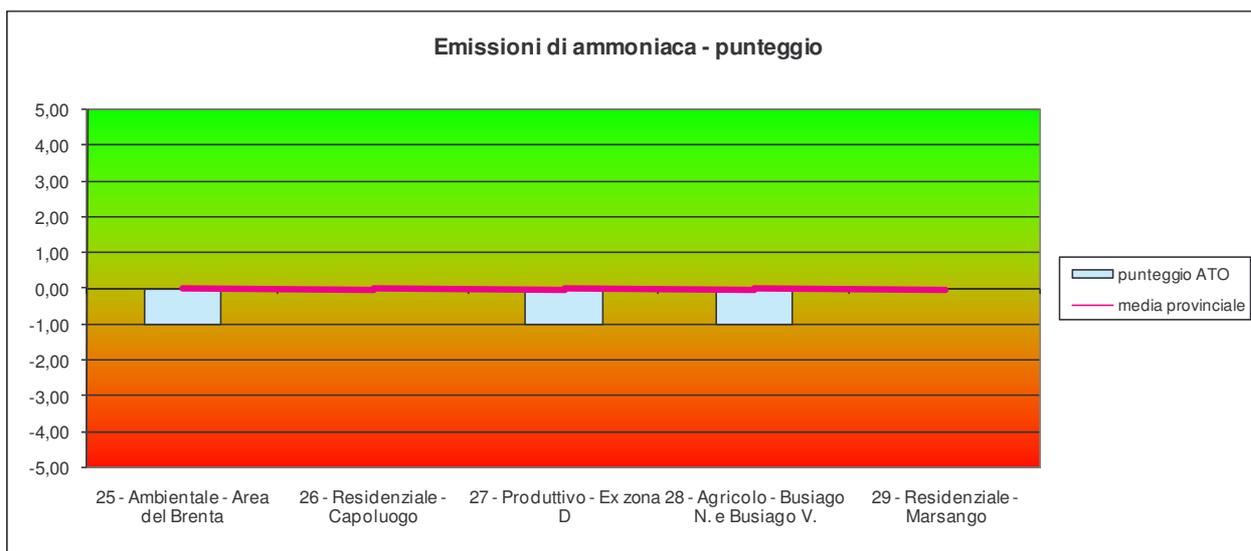
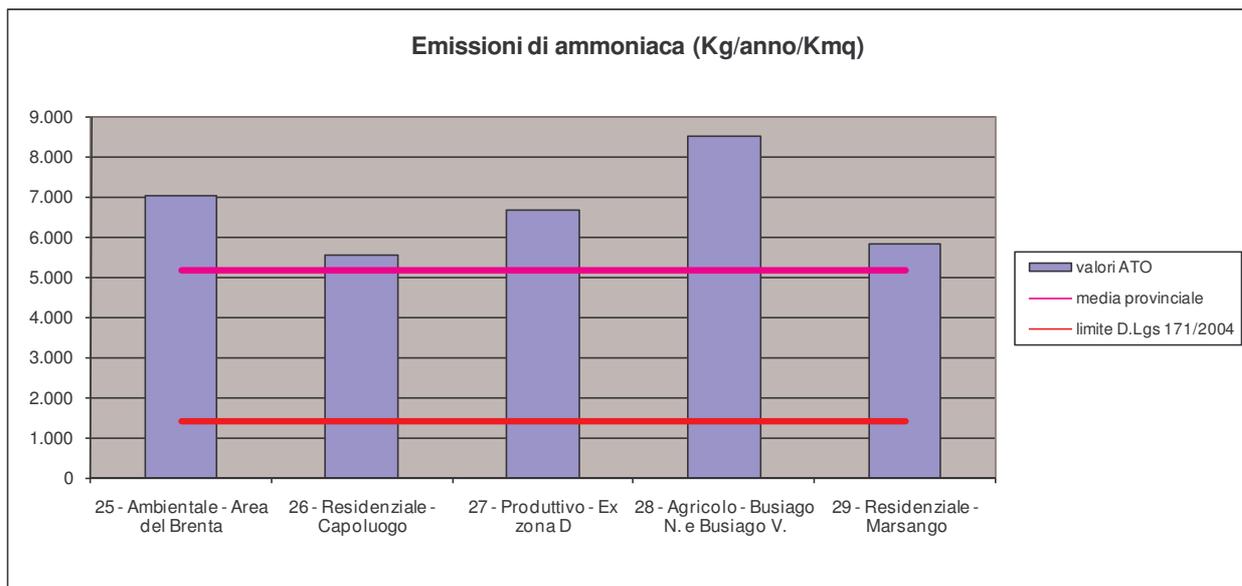
L'ammoniaca è un gas incolore, di odore irritante e pungente, poco infiammabile e tossico. Deriva principalmente dalla degradazione della sostanza organica: le quantità prodotte dai cicli industriali sono molto inferiori a quelle dell'allevamento di animali e dell'esercizio dell'attività agricola in generale. Si calcola infatti che circa il 90% dell'inquinamento da ammoniaca sia riconducibile all'attività agricola: molti prodotti utilizzati in agricoltura (fertilizzanti, concimi, pesticidi...) contengono azoto, che attraverso complesse reazioni chimiche per opera di batteri si trasformano in ammoniaca che viene liberata in atmosfera. Le emissioni di NH₃ in agricoltura sono dovute alla volatilizzazione di questa sostanza nel corso della permanenza delle deiezioni nei ricoveri, dei trattamenti e dello stoccaggio e alla dispersione in atmosfera in seguito alla distribuzione dei reflui nei terreni a destinazione agricola.

Riguardo al comportamento di questa sostanza nei confronti dell'ambiente, deve essere osservato che non subisce reazioni in atmosfera che portano alla formazione di acidi di azoto, e dunque non contribuisce all'acidificazione delle piogge come invece gli ossidi di azoto; tuttavia, può portare (per ricaduta sui suoli e trasformazioni ad opera di particolari batteri) all'acidificazione dei suoli e, di conseguenza, delle acque di falda. In forti concentrazioni provoca gravi danni alla vegetazione.

Per quanto concerne il Comune di Campo San Martino, può essere osservato che le emissioni significative di ammoniaca si rilevano unicamente nell'ambito agricolo, dove si concentrano molti allevamenti (26 nel territorio di competenza dell'ATO) e vengono superati sia la media di concentrazione provinciale, sia i limiti proposti dal D.Lgs. 171/2004, la cui entrata in vigore è stata fissata nel 2010.

Agricoltura - emissioni di ammoniaca (Kg/anno/Kmq)

ATO	Superficie territoriale (mq)	Emissioni di ammoniaca coltivazioni (Kg/anno)	Emissioni di ammoniaca allevamenti (Kg/anno)	Emissioni di ammoniaca totale (Kg/anno)	Emissioni di ammoniaca totale (Kg/anno/Kmq)	Media provinciale (Kg/anno/Kmq)	Limite D.Lgs 171/2004 (entro 2010) (Kg/anno/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	8.173	8.209	16.382	7.040		
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	2.068	2.078	4.146	5.577		
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	5.245	5.269	10.514	6.694		
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	23.145	23.249	46.394	8.517		
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	8.935	8.976	17.911	5.854		
Totale	13.148.130	47.566	47.781	95.347	7.252	5.161	1.390



2.2 Clima

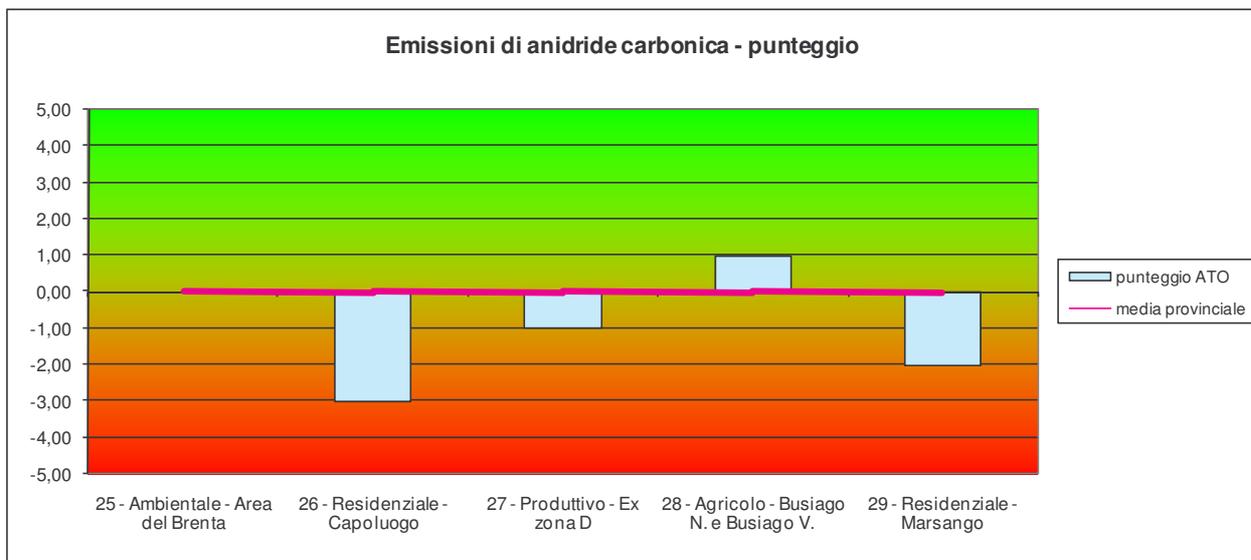
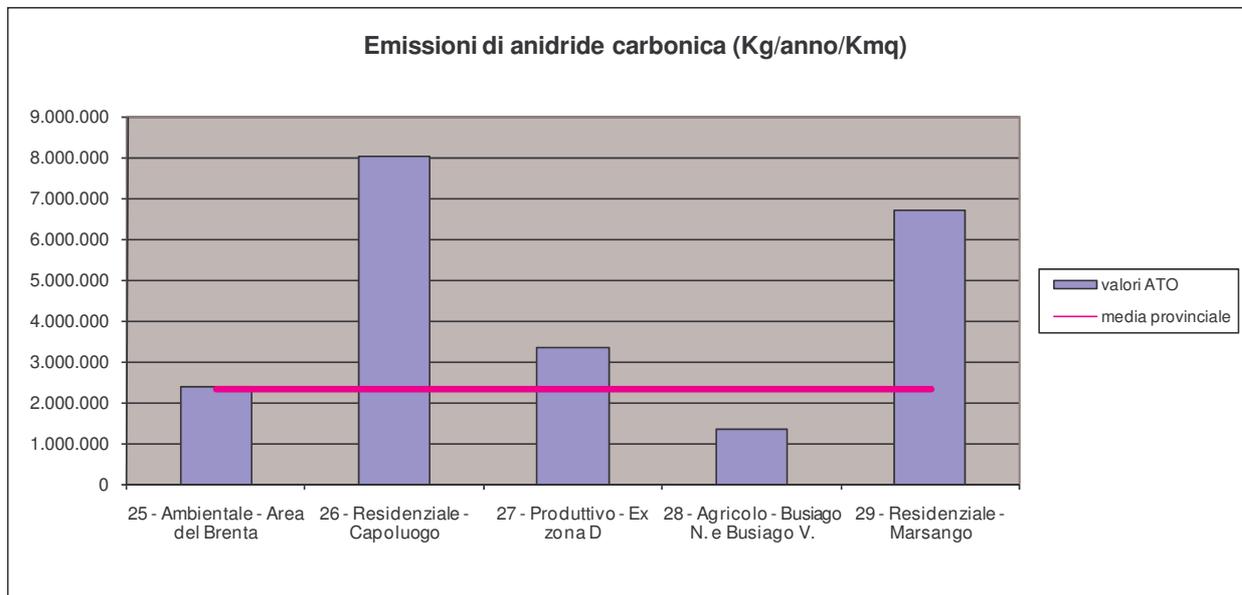
2.2.1 Emissioni di anidride carbonica (CO₂)

L'anidride carbonica è la principale responsabile dell'effetto serra, il meccanismo con cui viene definito il ruolo svolto dall'atmosfera nel processo di riscaldamento della superficie terrestre. La radiazione emessa dal Sole, dopo aver attraversato l'atmosfera, giunge sulla Terra illuminandola e riscaldandola. La Terra assorbe le radiazioni solari e ne rimette una parte verso l'alto sotto forma di radiazione infrarossa. L'atmosfera assorbe parzialmente la radiazione infrarossa attraverso le molecole di vapore acqueo, anidride carbonica ed altri gas minori, e la riemette nuovamente verso la Terra riscaldandola ulteriormente e rendendo possibile la vita terrestre. L'effetto serra dunque è di per sé un fenomeno naturale e benefico, poiché senza di esso la temperatura media della superficie terrestre sarebbe di circa 19° sotto lo zero. I gas dell'atmosfera responsabili dell'effetto serra naturale sono: vapore acqueo, anidride carbonica, metano, ossido nitroso, ozono. L'anidride carbonica, oltre ad intervenire in numerosi processi biologici quali la fotosintesi clorofilliana, attraverso la quale viene utilizzata dalle piante verdi come "alimento", contribuisce a regolare il naturale effetto serra del pianeta. La quantità di anidride carbonica ottimale è garantita dalla presenza di piante verdi, in particolare dalle grandi foreste, e attraverso l'assorbimento da parte degli oceani. Nell'ultimo secolo tuttavia il fenomeno dell'effetto serra si è intensificato ed ha provocato un aumento della temperatura media del Pianeta. L'incremento dei gas serra riguarda in modo particolare l'anidride carbonica che viene prodotta in tutti i fenomeni di combustione legati alle attività umane (attività industriali, emissioni degli autoveicoli, produzione di energia elettrica). L'incremento di anidride carbonica dipende inoltre, anche se indirettamente, dalla deforestazione. Ogni forma di combustione promossa dall'uomo (motori, riscaldamento, ecc) richiede una cospicua quantità di ossigeno: la produzione di CO₂ che ne consegue sposta l'equilibrio tra i due gas a favore di quest'ultimo, fenomeno che le piante non riescono ad uguagliare attraverso la produzione di ossigeno.

Per quanto concerne il comune di Campo San Martino, i livelli più elevati di emissione si registrano nei centri urbani del capoluogo. Elevati sono anche i livelli dell'ATO produttivo. Questo fatto si deve e principalmente all'elevata concentrazione del traffico veicolare e degli impianti di riscaldamento. Rispetto alla media provinciale il Comune nel complesso registra valori di emissioni di CO₂ superiori.

Emissioni di anidride carbonica (Kg/anno/Kmq)

ATO	Superficie territoriale (mq)	Emissioni di anidride carbonica da traffico veicolare (Kg/anno)	Emissioni di anidride carbonica da riscaldamento (Kg/anno)	Emissioni di anidride carbonica da agricoltura (Kg/anno)	Emissioni di anidride carbonica da industria (Kg/anno)	Emissioni di anidride carbonica da terziario (Kg/anno)	Totale emissioni di anidride carbonica (Kg/anno)	Totale emissioni di anidride carbonica (Kg/anno/Kmq)	Media provinciale (Kg/anno/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	1.283.592	352.688	281.655	3.511.165	197.089	5.626.188	2.417.715	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	2.347.401	550.955	71.287	2.718.321	302.672	5.990.636	8.057.312	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	1.218.811	264.992	180.766	3.397.901	197.089	5.259.559	3.348.890	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	557.244	823.573	797.650	4.983.588	218.205	7.380.261	1.354.858	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	5.537.518	1.565.170	307.942	12.232.444	900.977	20.544.052	6.714.258	
Totale	13.148.130	10.944.566	3.557.378	1.639.300	26.843.419	1.816.033	44.800.695	3.407.382	2.335.921





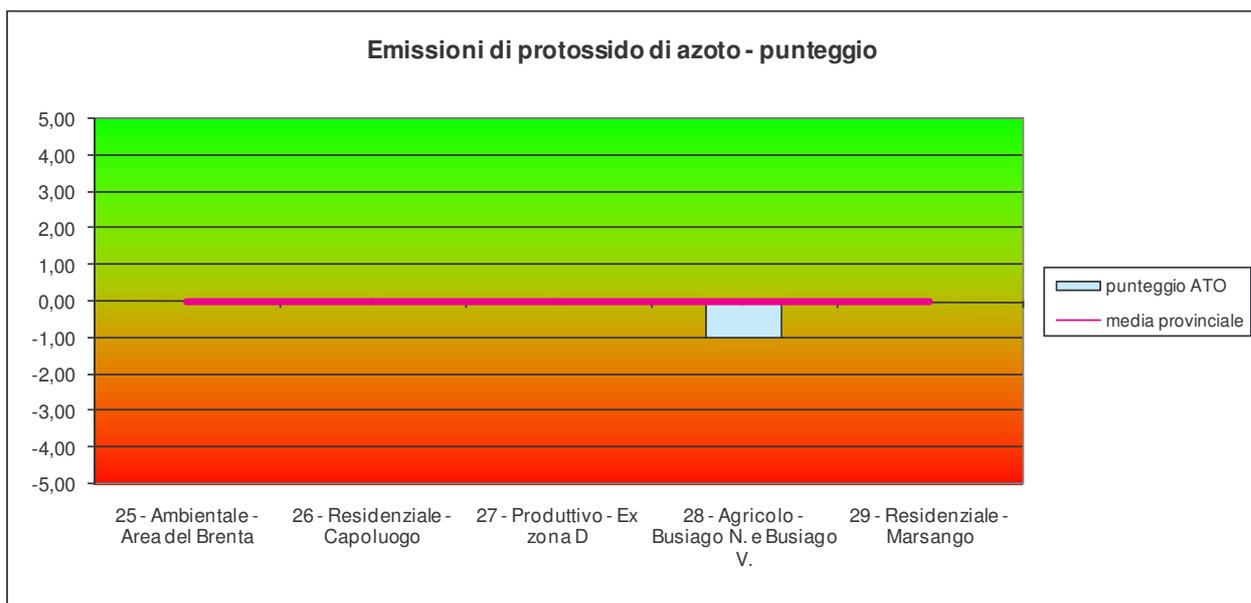
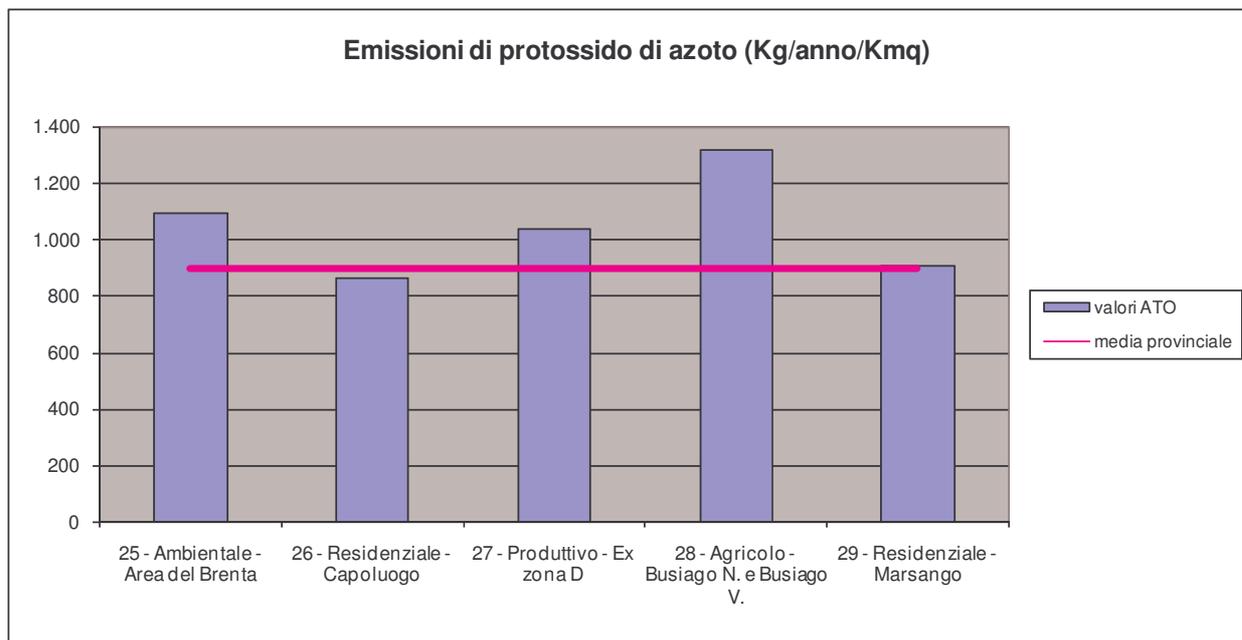
2.2.2 Emissioni di protossido di azoto

Il protossido di azoto è un gas responsabile sia dell'effetto serra che dell'assottigliamento dello strato di ozono stratosferico. L'emissione di protossido di azoto è aumentata di circa il 50% dall'era pre-industriale ad oggi. Pur essendo caratterizzato da emissioni inferiori rispetto al biossido di carbonio, influisce in maniera significativa sui cambiamenti climatici perché ha un GWP (*"Global Warming Potential"* o Potenziale di Riscaldamento Globale) pari a 310. Il protossido di azoto viene emesso sia da sorgenti naturali, soprattutto suolo ed acqua, che da sorgenti antropiche, in particolare l'utilizzo di combustibili fossili, le pratiche di lavorazione del terreno in agricoltura. Altre sorgenti di protossido di azoto sono la combustione dei rifiuti all'interno di impianti di termotrattamento e i processi di nitrificazione e denitrificazione dell'azoto di origine organica che avvengono nelle acque di fognatura.

Per quanto concerne le emissioni di N₂O legate all'agricoltura, queste dipendono principalmente dagli allevamenti zootecnici, in conseguenza degli stoccaggi delle deiezioni, delle emissioni dirette prodotte con la somministrazione di azoto tramite l'utilizzo dei reflui sui terreni a destinazione agricola e di quelle indirette dovute alle deposizioni di NH₃ e NO_x e ai fenomeni biochimici ad esse correlate (processi anaerobici di denitrificazione). Il contributo maggiore alle emissioni comunali viene dato dall'ATO Agricolo dove si concentra l'attività agricola e in particolar modo gli allevamenti zootecnici (26). Le emissioni di N₂O a in questo ATO (1322 kg/anno/km²) sono superiori alla media provinciale (897 kg/anno/km²). In generale comunque le emissioni risultano piuttosto elevate per tutto il comune.

Agricoltura - emissioni di protossido di azoto (Kg/anno/Kmq)

ATO	Superficie territoriale (mq)	Superficie agricola utilizzata (ha)	Emissioni di protossido di azoto (Kg/anno)	Emissioni di protossido di azoto (Kg/anno/Kmq)	Media provinciale (Kg/anno/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	159	2.542	1.092	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	40	643	865	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	102	1.631	1.039	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	450	7.199	1.322	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	174	2.779	908	
Totale	13.148.130	925	14.794	1.125	897





2.2.3 Emissioni di metano

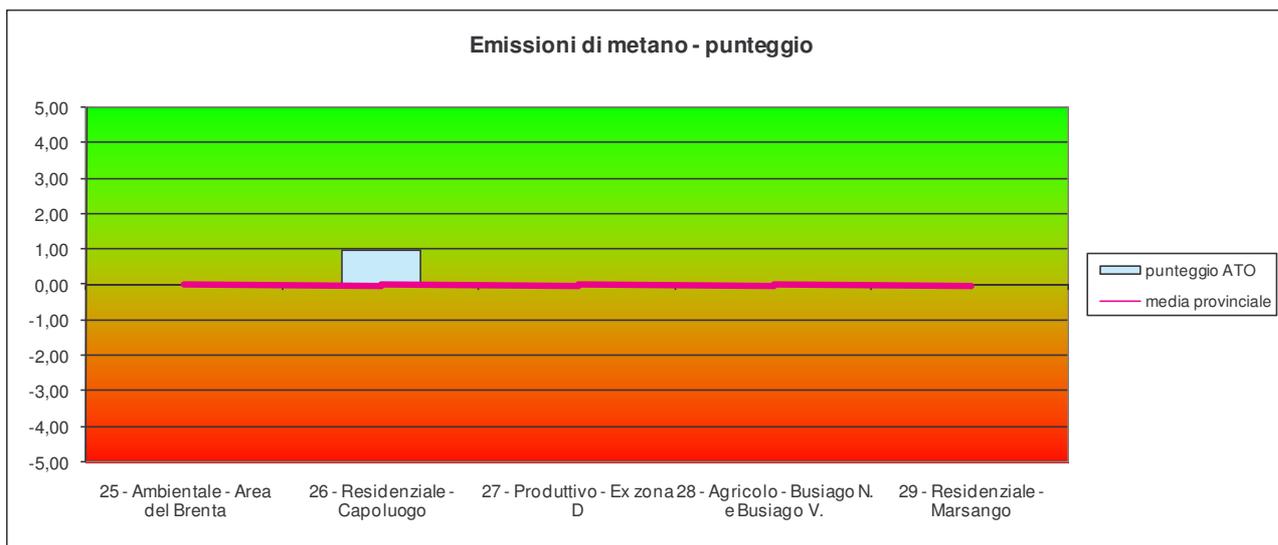
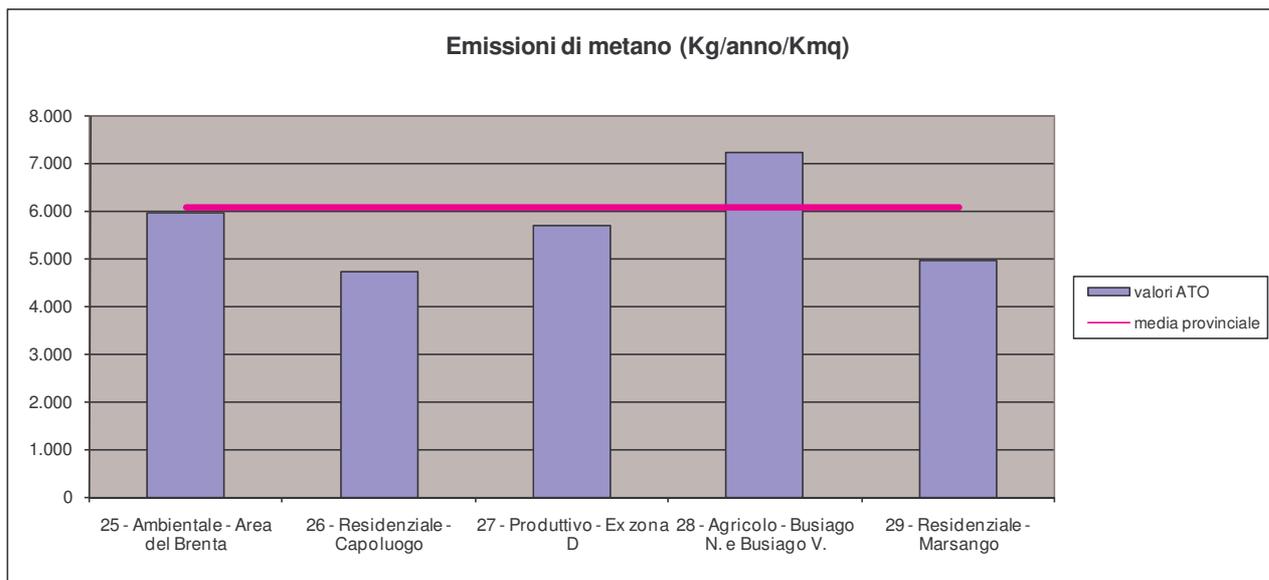
Anche il metano contribuisce al fenomeno di surriscaldamento del pianeta. Esistono diverse fonti di metano atmosferico: in ordine di importanza le paludi, i combustibili fossili, le discariche, gli animali ruminanti, le risaie e la combustione di biomassa. Il metano ha un potenziale di riscaldamento globale più grande dell'anidride carbonica; tuttavia, le emissioni sono inferiori rispetto a quelle dell'anidride carbonica ma risulta 25 volte più pericoloso dell'anidride carbonica. Si stima che il metano produca circa un terzo di quantità del riscaldamento globale proveniente dall'anidride carbonica.

Riguardo all'attività zootecnica, attraverso gli allevamenti intensivi si disperdono in atmosfera ingenti quantità di metano (CH₄). Basti pensare che i bovini allevati producono circa 80 milioni di tonnellate di metano all'anno (il 15 - 20% delle emissioni globali). Le emissioni di metano derivano dai processi digestivi degli animali ma, soprattutto, dai fenomeni di degradazione anaerobica delle deiezioni che si verificano a carico della sostanza organica contenuta nelle deiezioni durante la conservazione prima dell'utilizzazione agronomica delle stesse. Per quanto riguarda le emissioni di CH₄ solamente le coltivazioni di riso producono circa 40 milioni di tonnellate di metano all'anno.

Viste le premesse effettuate, è chiaro come le emissioni di CH₄ si concentrino nell'ATO Agricolo con valori che sono superiori alla media provinciale di Padova. Il contributo maggiore alle emissioni viene dato in ogni caso dalla presenza degli allevamenti zootecnici.

Agricoltura - emissioni di metano (Kg/anno/Kmq)

ATO	Superficie territoriale (mq)	Emissioni di metano coltivazioni (Kg/anno)	Emissioni di metano allevamenti (Kg/anno)	Emissioni di metano totali (Kg/anno)	Emissioni di metano (Kg/anno/Kmq)	Media provinciale (Kg/anno/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	8.999	4.911	13.910	5.977	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	2.278	1.243	3.521	4.735	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	5.776	3.152	8.927	5.684	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	25.486	13.907	39.393	7.232	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	9.839	5.369	15.208	4.970	
Totale	13.148.130	52.377	28.581	80.958	2.174	6.050



2.3 Acqua

2.3.1 Residenti collegati alla rete fognaria

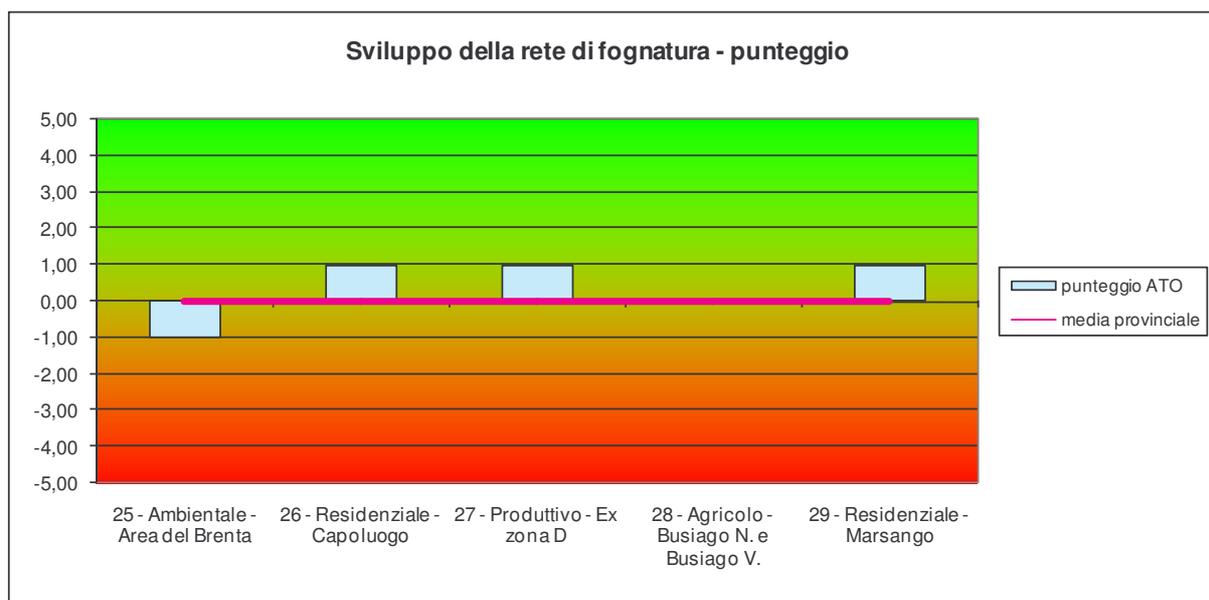
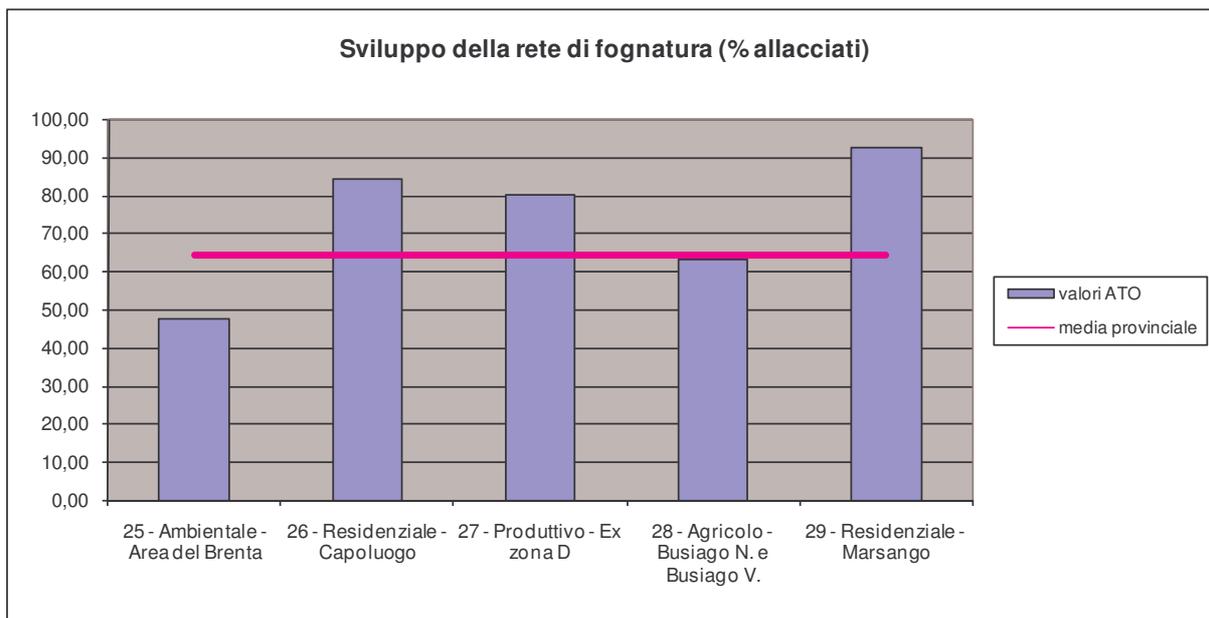
La qualità della risorsa idrica dipende dagli scarichi civili, oltre che quelli industriali e la rete fognaria svolge un ruolo significativo nel determinare il controllo della qualità delle acque, in quanto, se ben gestita, limita l'apporto delle sostanze inquinanti. Lo sviluppo della rete fognaria fornisce un'informazione diretta dello stato di pressione sull'ambiente imputabile ai reflui fognari, l'indicatore in questo caso è di tipo quantitativo.

L'ATO con maggior numero di residenti collegati alla rete fognaria è quello residenziale di Marsango (2292) con una percentuale di oltre il 90%. Una situazione problematica si registra solo nell'ATO 25 – Ambientale che vede solo il 47,62% dei residenti collegati alla rete.

La percentuale di residenti allacciati per l'intero comune di Campo San Martino è superiore alla media provinciale.

Sviluppo della rete di fognatura

ATO	Residenti totali (n.)	Residenti collegati alla rete fognaria (m)	Residenti collegati alla rete fognaria (%)	Media AATO (%)
25 - Ambientale - Area del Brenta	557	265	47,62	
26 - Residenziale - Capoluogo	871	736	84,46	
27 - Produttivo - Ex zona D	418	336	80,46	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	1.301	822	63,16	
29 - Residenziale - Marsango	2.472	2.292	92,71	
Totale	5.619	4.451	79,21	64,00



2.3.2 Carico trofico potenziale

Il carico trofico potenziale è un indicatore utile alla stima della pressione antropica e fornisce la stima delle quantità di azoto (e anche di fosforo) potenzialmente immesse nell'ambiente idrico e responsabili dei processi di eutrofizzazione dei corpi idrici superficiali. Il carico di azoto viene calcolato in modo distinto a seconda del comparto di provenienza: l'azoto deriva, infatti, da attività di origine civile, agricola e industriale.

Relativamente alla distribuzione zonale, il carico inquinante maggiore viene prodotto dall'ATO agricolo sia per l'azoto che per il fosforo. Tuttavia il carico maggiore in termini di concentrazione si rileva nell'ATO del capoluogo per l'azoto, e in quello agricolo per il fosforo. Relativamente al carico relativo all'azoto proveniente dall'attività zootecnica, questo è in larga parte concentrato nell'ATO Agricolo (96 t/anno). I valori di carico trofico su scala comunale sono comunque inferiori al valore medio provinciale.

Azoto

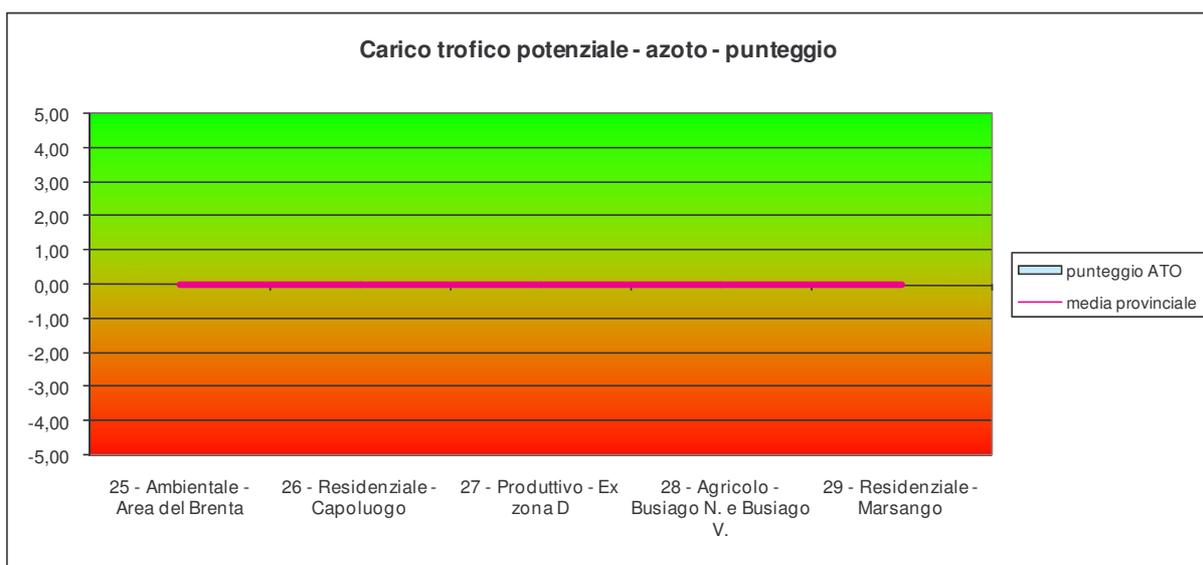
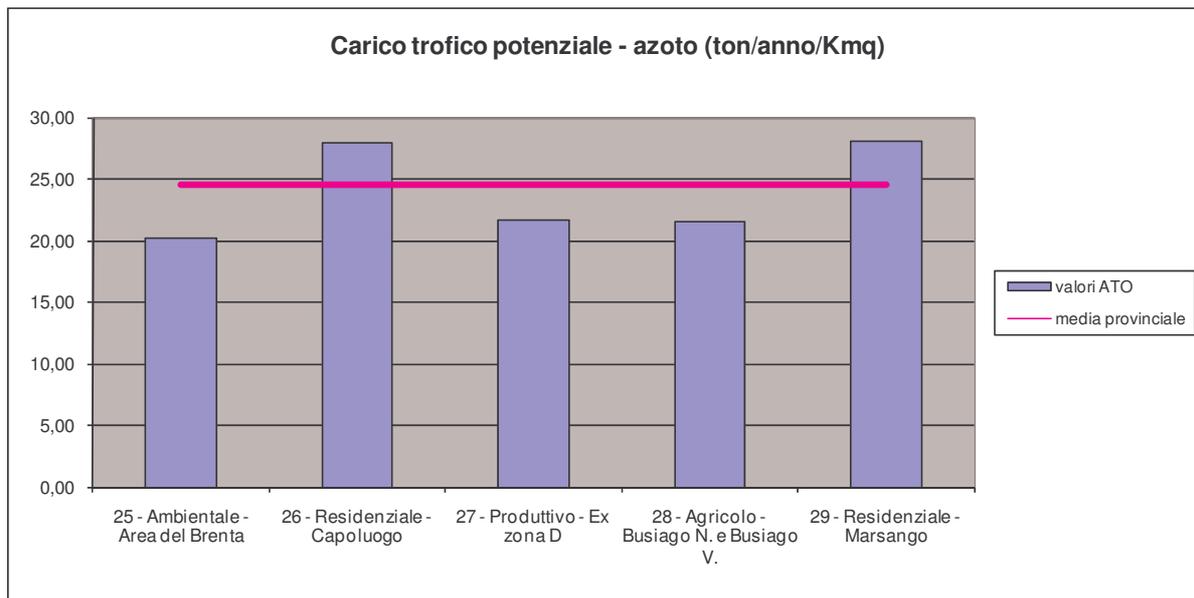
Carico trofico potenziale - azoto (ton/anno/Kmq)							
ATO	Superficie territoriale (mq)	Carico trofico civile (ton/anno)	Carico trofico agricolo (ton/anno)	Carico trofico industriale (ton/anno)	Carico trofico totale (ton/anno)	Carico trofico potenziale totale (ton/anno/Kmq)	Media provinciale (ton/anno/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	2	34	11	47	20,33	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	4	9	8	21	27,99	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	2	22	11	34	21,77	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	6	96	16	117	21,54	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	11	37	38	86	28,07	
Totale	13.148.130	24	198	84	306	23,24	24,57

Fosforo

Carico trofico potenziale - fosforo (ton/anno/Kmq)							
ATO	Superficie territoriale (mq)	Carico trofico civile (ton/anno)	Carico trofico agricolo (ton/anno)	Carico trofico industriale (ton/anno)	Carico trofico totale (ton/anno)	Carico trofico potenziale totale (ton/anno/Kmq)	Media provinciale (ton/anno/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	0	15	1	16	6,86	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	0	4	1	5	6,71	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	0	9	1	11	6,76	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	1	41	1	44	8,00	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	1	16	4	21	6,85	
Totale	13.148.130	3	85	8	96	7,31	8,65

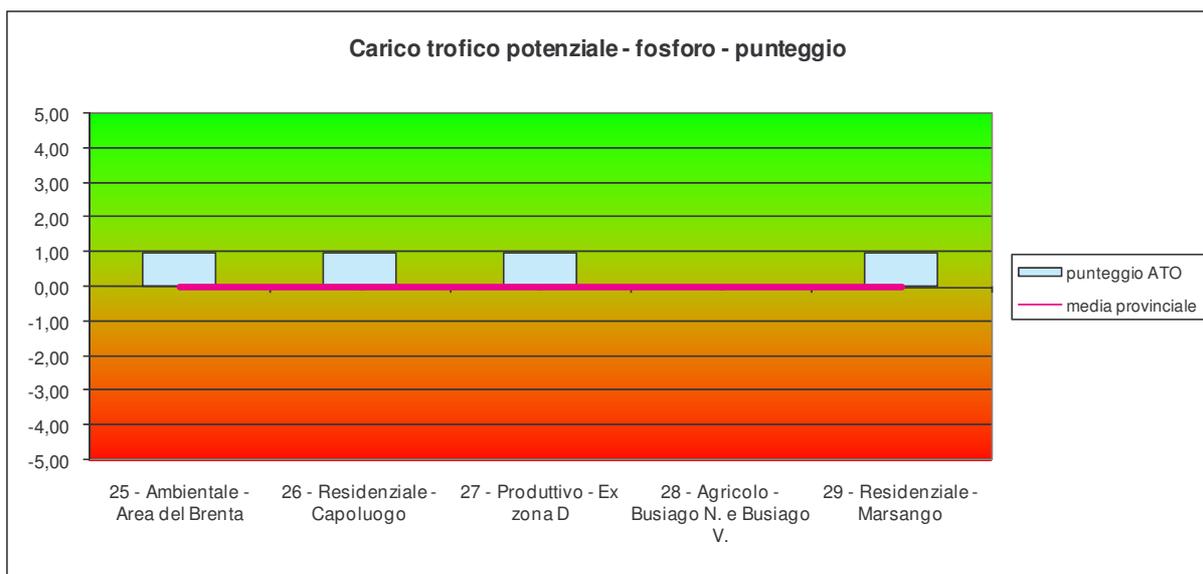
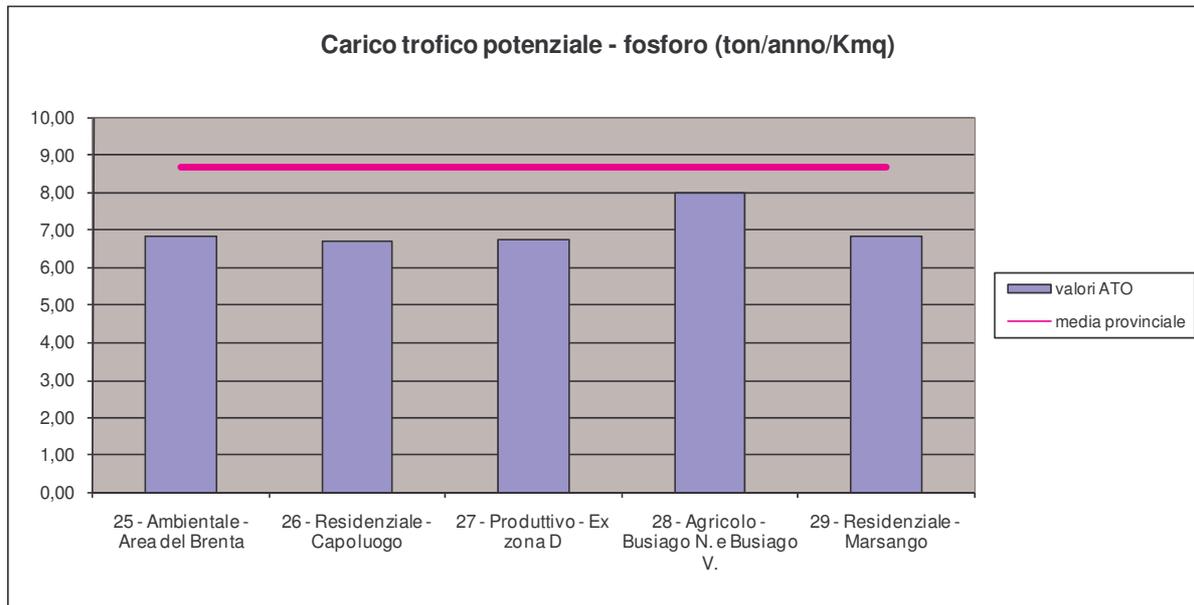


Azoto





Fosforo





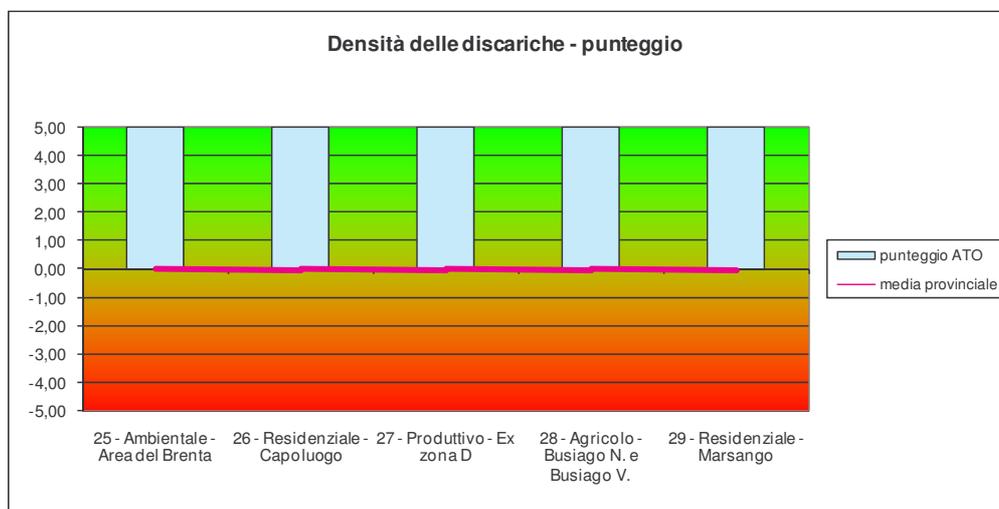
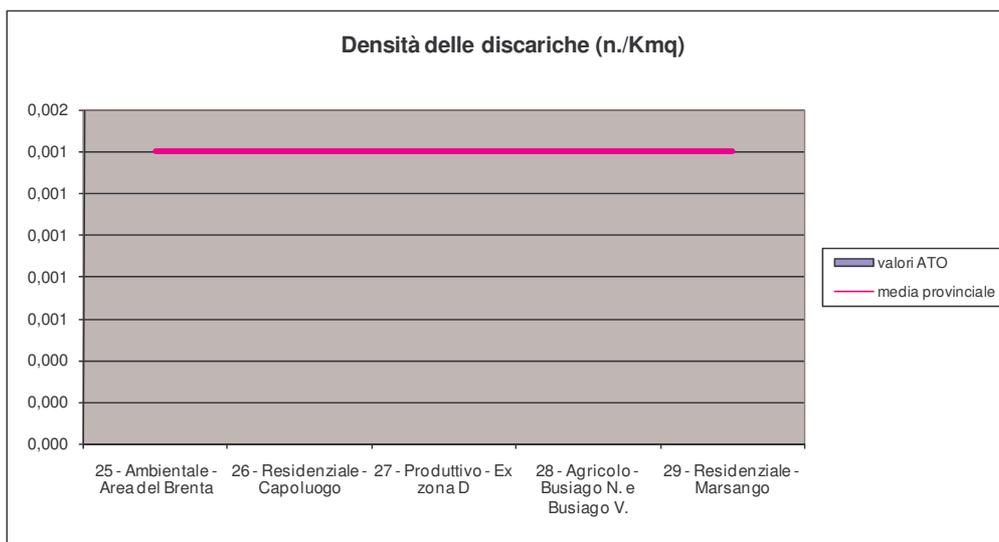
2.3.3 Densità delle discariche attive

L'impatto potenziale legato alla presenza di discariche è legato alla possibile contaminazione della falda sotterranea a causa dell'infiltrazione accidentale di sostanze inquinanti. Tali eventi dovrebbero essere eccezionali e comunque controllabili.

Nel territorio comunale di Campo San Martino non sono presenti discariche attive e pertanto, tutti i dati zonalii sono inferiori alla media provinciale.

Discariche - densità

ATO	Superficie territoriale (mq)	Discariche attive (n.)	Densità delle discariche (n./Kmq)	Media provinciale (n./Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	0	0,00	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	0	0,00	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	0	0,00	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	0	0,00	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	0	0,00	
Totale	13.148.130	0	0,00	0,001





2.4 Suolo e sottosuolo

2.4.1 Residenti collegati alla rete fognaria

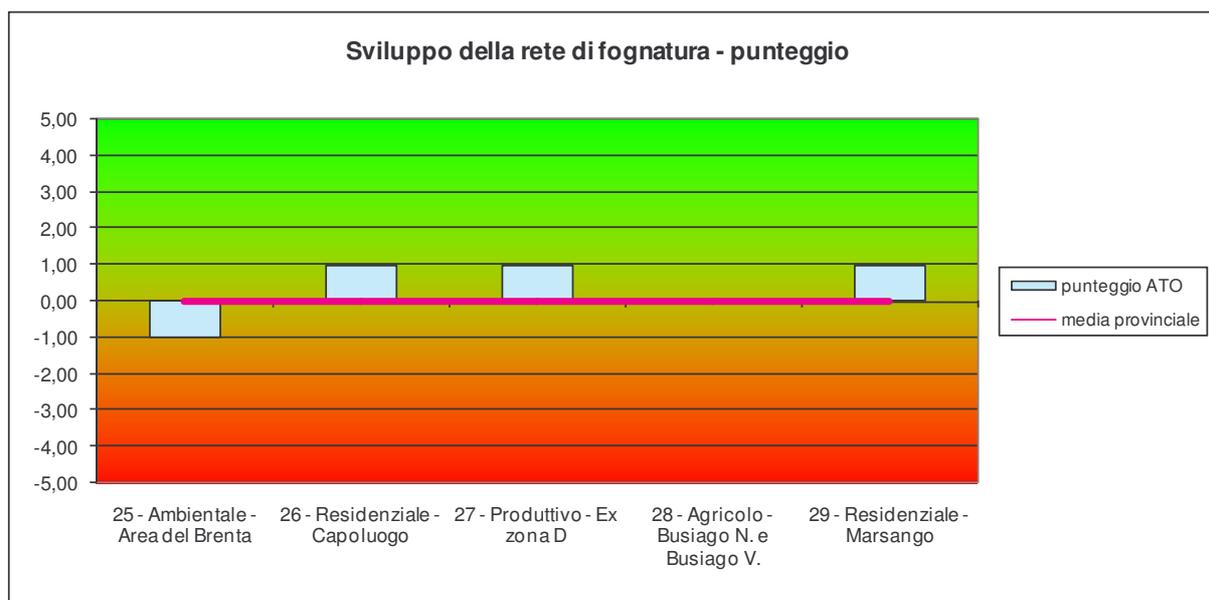
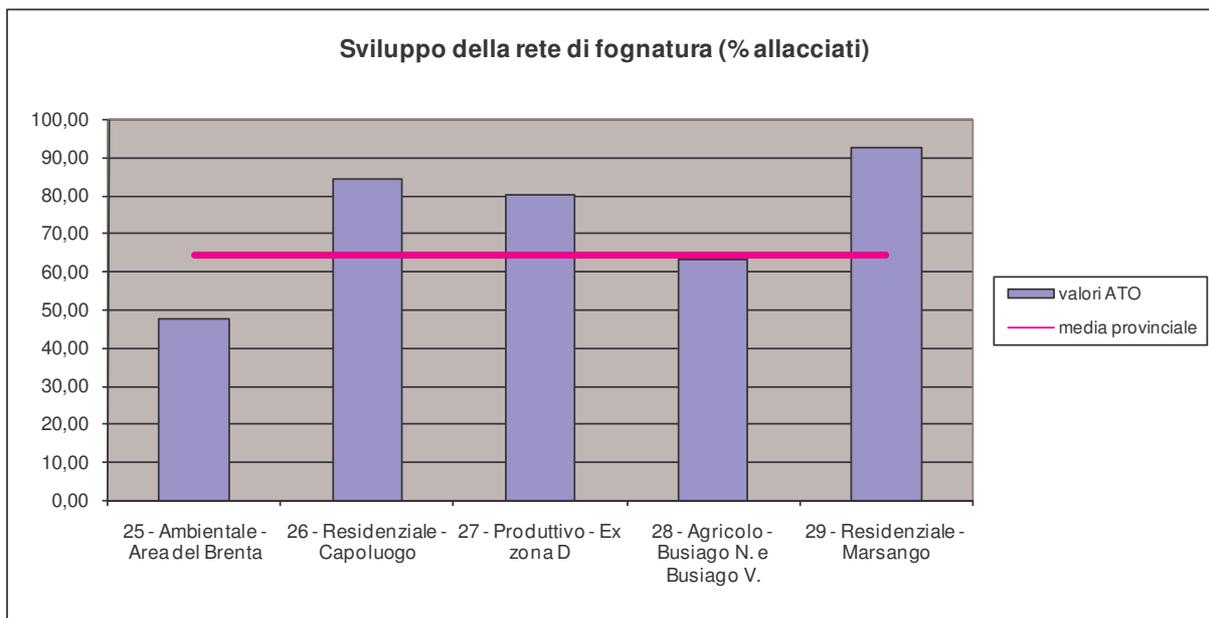
Gli scarichi civili possono essere fonte di contaminazione del suolo e del sottosuolo nel caso questi siano incontrollati e mal gestiti. La rete fognaria contribuisce a limitare il problema dell'inquinamento da reflui di tipo civile.

L'ATO con maggior numero di residenti collegati alla rete fognaria è quello n° 29 residenziale di Marsango (2292) con una percentuale di oltre il 90%. Una situazione sensibile si registra solo nell'ATO 25 – Ambientale che vede solo il 47,62% dei residenti collegati alla rete.

La percentuale di residenti allacciati per l'intero comune di Campo San Martino è superiore alla media provinciale.

Sviluppo della rete di fognatura

ATO	Residenti totali (n.)	Residenti collegati alla rete fognaria (m)	Residenti collegati alla rete fognaria (%)	Media AATO (%)
25 - Ambientale - Area del Brenta	557	265	47,62	
26 - Residenziale - Capoluogo	871	736	84,46	
27 - Produttivo - Ex zona D	418	336	80,46	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	1.301	822	63,16	
29 - Residenziale - Marsango	2.472	2.292	92,71	
Totale	5.619	4.451	79,21	64,00





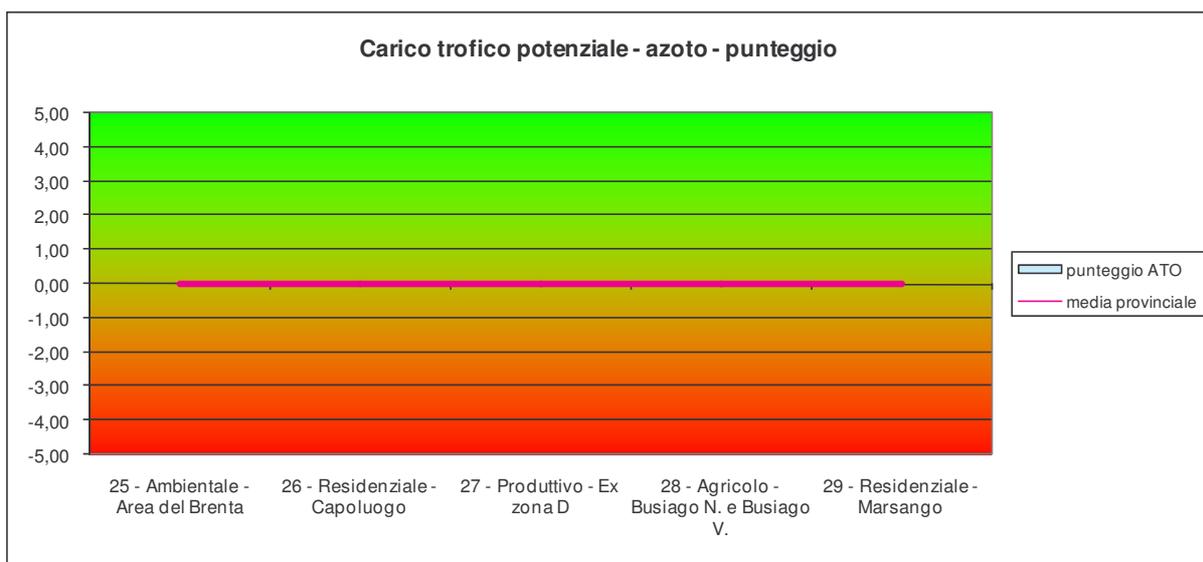
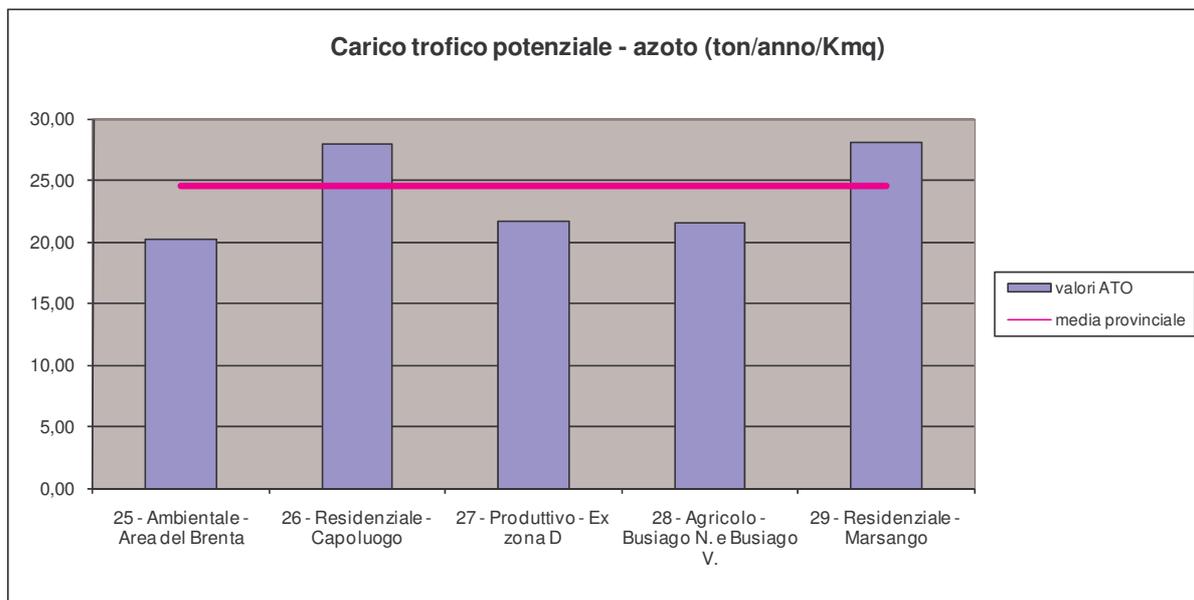
2.4.2 Carico trofico potenziale di azoto

Il carico trofico rappresenta le quantità di azoto potenzialmente immesse nell'ambiente idrico; è un indicatore della pressione antropica sull'ambiente e viene calcolato a seconda del comparto di origine: civile, agricola e industriale.

Come già precedentemente specificato i dati sintetizzati in tabella sono dati potenziali valutati nella peggiore delle ipotesi e le probabilità di una contaminazione del suolo e sottosuolo dovrebbero essere considerati eventi straordinari.

Relativamente alla distribuzione zonale, il carico inquinante maggiore viene prodotto dall'ATO agricolo sia per l'azoto che per il fosforo. Tuttavia il carico maggiore in termini di concentrazione si rileva nell'ATO del capoluogo per l'azoto, e in quello agricolo per il fosforo. Relativamente al carico relativo all'azoto proveniente dall'attività zootecnica, questo è in larga parte concentrato nell'ATO Agricolo ($96 \text{ t/anno} : 5,4 \text{ km}^2 = 177 \text{ t/anno/km}^2$). I valori di carico trofico su scala comunale sono comunque inferiori al valore medio provinciale.

Carico trofico potenziale - azoto (ton/anno/Kmq)							
ATO	Superficie territoriale (mq)	Carico trofico civile (ton/anno)	Carico trofico agricolo (ton/anno)	Carico trofico industriale (ton/anno)	Carico trofico totale (ton/anno)	Carico trofico potenziale totale (ton/anno/Kmq)	Media provinciale (ton/anno/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	2	34	11	47	20,33	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	4	9	8	21	27,99	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	2	22	11	34	21,77	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	6	96	16	117	21,54	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	11	37	38	86	28,07	
Totale	13.148.130	24	198	84	306	23,24	24,57



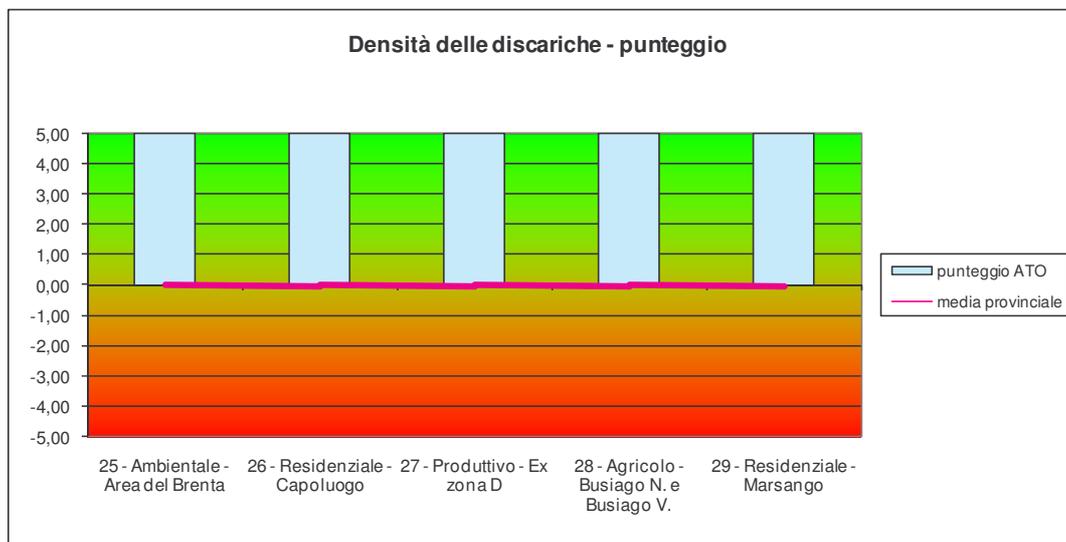
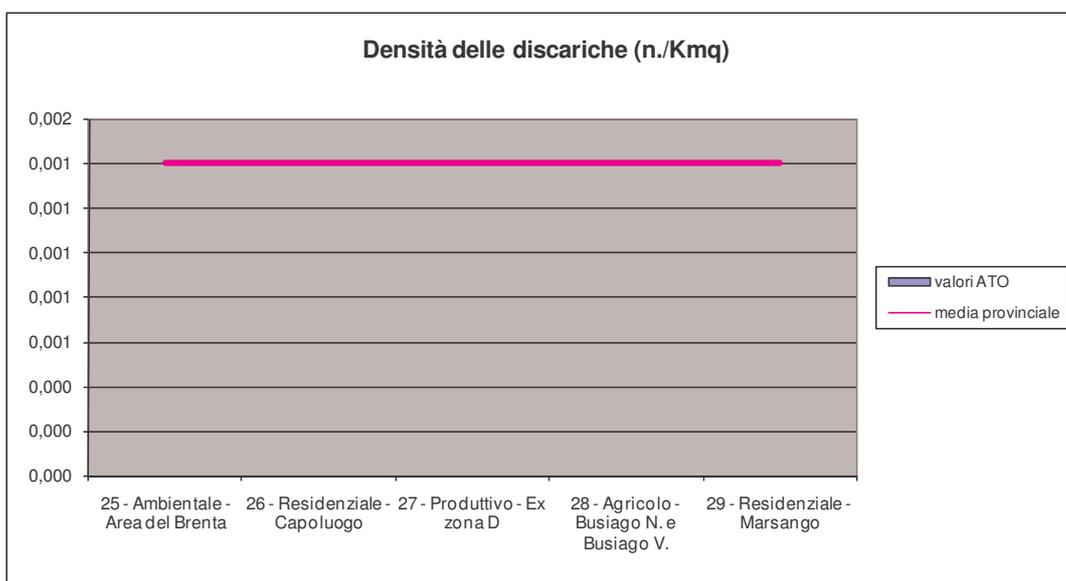


2.4.3 Densità delle discariche attive

Come già esposto nel capitolo 2.3.3. ed evidenziato dal grafico sottostante, nel territorio comunale di Campo San Martino non vi è alcuna discarica e di conseguenza i valori di densità zonali sono tutti inferiori alla media provinciale.

Discariche - densità

ATO	Superficie territoriale (mq)	Discariche attive (n.)	Densità delle discariche (n./Kmq)	Media provinciale (n./Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	0	0,00	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	0	0,00	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	0	0,00	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	0	0,00	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	0	0,00	
Totale	13.148.130	0	0,00	0,001



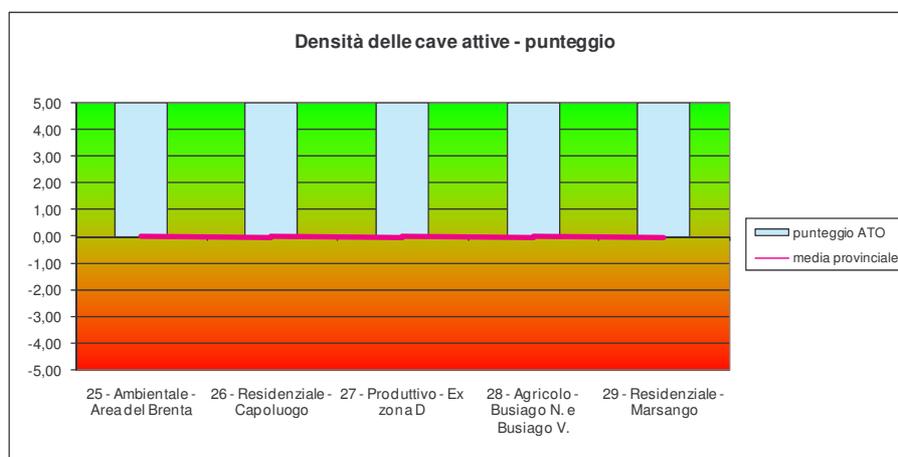
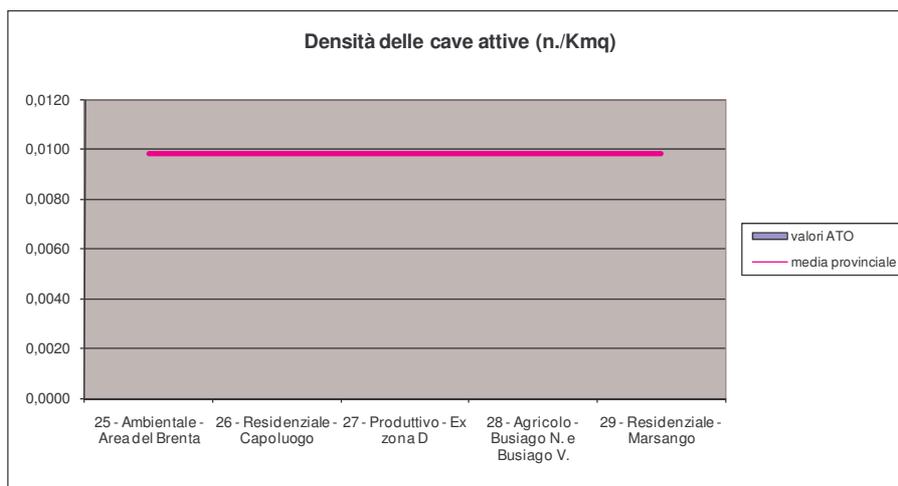
2.4.4 Densità delle cave attive

La presenza delle cave è la componente che maggiormente determina impatti sulla componente suolo-sottosuolo, in relazione soprattutto all'assetto morfologico e all'incidenza sulla regimazione delle acque a causa del consumo e escavazione di suolo dovuto all'attività estrattiva.

Nel territorio di Campo San Martino non si trovano industrie dedite all'attività estrattiva e pertanto non emergono situazioni di criticità a essa correlate. Nell'intero territorio provinciale le cave attive sono poco diffuse e, pertanto, anche la densità media provinciale è molto bassa.

Cave attive - densità

ATO	Superficie territoriale (mq)	Cave attive (n.)	Densità delle cave attive (n./Kmq)	Media provinciale (n. /Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	0	0,00	0,0098
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	0	0,00	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	0	0,00	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	0	0,00	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	0	0,00	
Totale	13.148.130	0	0,00	



2.5 Flora e fauna

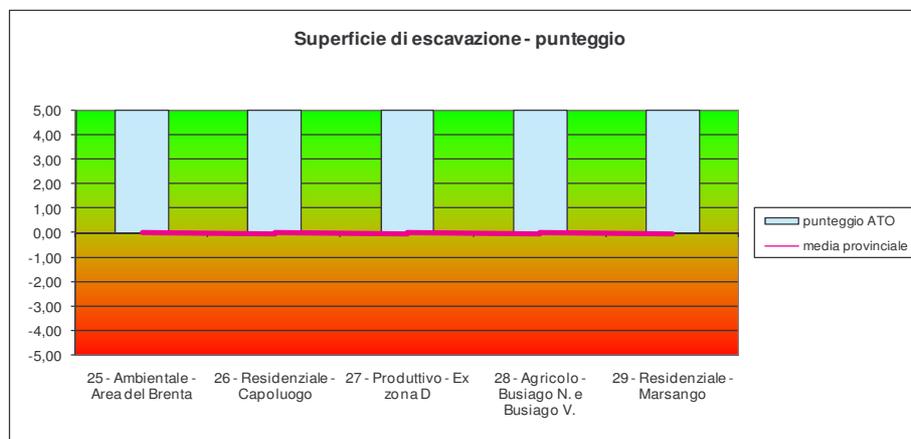
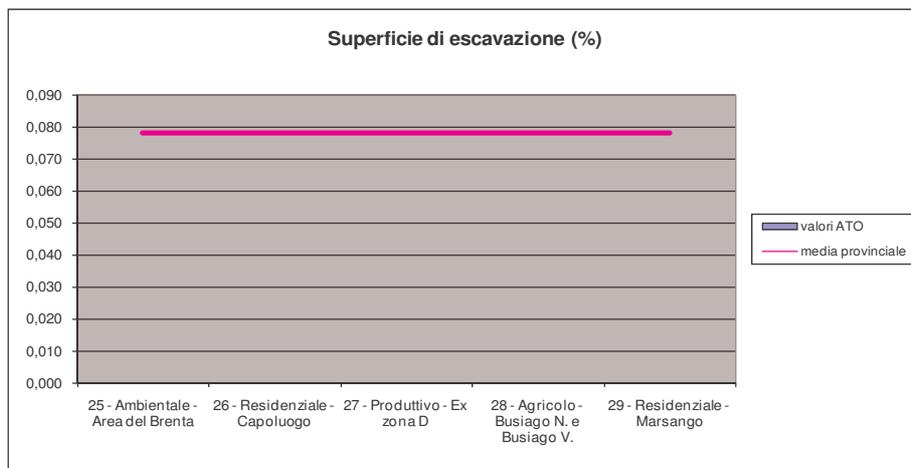
2.5.1 Cave attive (superficie di escavazione/superficie ATO)

Oltre ad incidere in modo negativo sull'assetto morfologico-paesaggistico e sui fenomeni naturali di regimazione delle acque, la presenza delle cave con il decorso dell'attività estrattiva produce la sottrazione di habitat e di spazi vitali per la popolazione faunistica e la sottrazione della copertura vegetale e della superficie per la diffusione della vegetazione stessa.

L'intero territorio di Campo San Martino non presenta cave attive; pertanto, è nulla la superficie di escavazione e non vi sono situazioni di fragilità correlate a tale attività.

Cave attive - superficie di escavazione

ATO	Superficie territoriale (mq)	Superficie totale di escavazione (mq)	Superficie totale di escavazione (%)	Media provinciale (%)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	0	0,00	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	0	0,00	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	0	0,00	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	0	0,00	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	0	0,00	
Totale	13.148.130	0	0,00	0,0780



2.5.2 Superficie urbanizzata/superficie ATO

Una delle cause di degradazione del suolo è sicuramente la sempre maggiore diffusione delle aree urbanizzate e lo sviluppo di infrastrutture dei trasporti che hanno come conseguenza la cementificazione del territorio e la sua impermeabilizzazione. Tale fenomeno ha effetti negativi sulla regimazione delle acque e sul decremento del suolo come agente filtrante degli eventuali contaminanti presenti nelle acque che finiscono direttamente nei fiumi.

I maggiori impatti derivanti dalla sigillatura dei suoli sono infatti riconducibili agli effetti sulla regimentazione e sulla regolamentazione delle acque. Lo scorrimento delle acque dalle aree antropizzate e dalle strade verso i fiumi, a causa della diminuita capacità drenante dei suoli, non presenta sistemi di purificazione naturali come quelli svolti dai suoli, consentendo così che eventuali contaminanti presenti nelle acque possano finire liberamente nei fiumi. Altro effetto dell'aumento delle aree impermeabili è un significativo incremento delle velocità di scorrimento superficiale delle acque che, soprattutto in zone montane o pedemontane, comporta notevoli problemi idraulici per il loro controllo. Eventi naturali quali le inondazioni si sono intensificati a causa delle alterazioni provocate dall'uomo al punto che negli ultimi anni si è osservato un rapido incremento delle inondazioni soprattutto nelle zone dell'Europa centrale. L'impermeabilizzazione dei suoli inoltre crea una frammentazione degli habitat naturali oltre a creare delle barriere ai corridoi utilizzati nelle migrazioni della popolazione faunistica (soprattutto l'ornitofauna).

Influssi negativi a causa della sigillatura dei suoli sono da ricercarsi poi nella limitazione delle sue funzioni ecologiche quali l'essere l'habitat per particolari specie o come accumulatore di risorse di carbonio. Le aree urbanizzate possono creare effetti negativi sulla componente vegetazionale e sulla componente faunistica, perché oltre a provocare una riduzione dei siti idonei in termini di potere trofico e di habitat naturali adatti al rifugio e alla riproduzione della fauna, ne limita la diffusione a causa di disturbi provocati dalla vicinanza con gli insediamenti stessi.

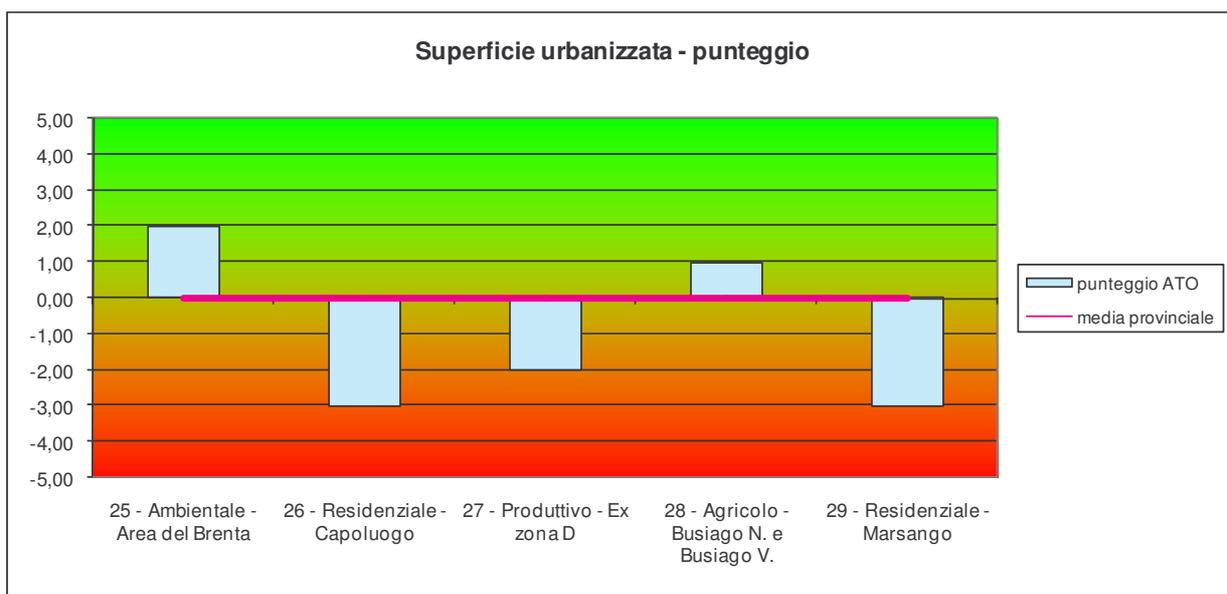
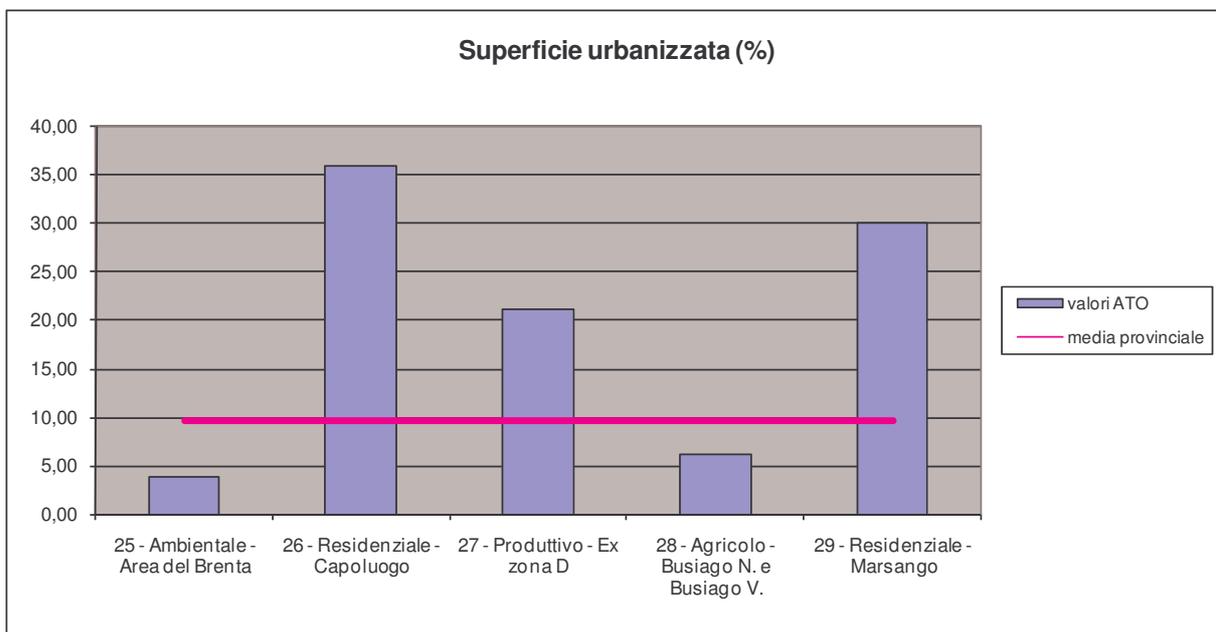
Considerando le risultanze ottenute per il territorio di Campo San Martino, emerge una situazione di criticità dovuta all'elevato tasso di urbanizzazione comunale (circa 15% della superficie totale).

Le zone di addensamento della superficie urbanizzata si collocano presso il capoluogo, Marsango e nell'ATO produttivo. Questi ambiti sono zone insediative. Queste ATO presentano valori di superficie urbanizzata ben superiori alla media provinciale.



Uso del suolo - superficie urbanizzata

ATO	Superficie terriotoriale (mq)	Superficie urbanizzata (mq)	Superficie urbanizzata (%)	Media provinciale (%)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	89.158	3,83	9,56
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	267.071	35,92	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	332.049	21,14	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	336.142	6,17	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	919.852	30,06	
Totale	13.148.130	1.944.272	14,79	





2.5.3 Superficie agricola/superficie ATO

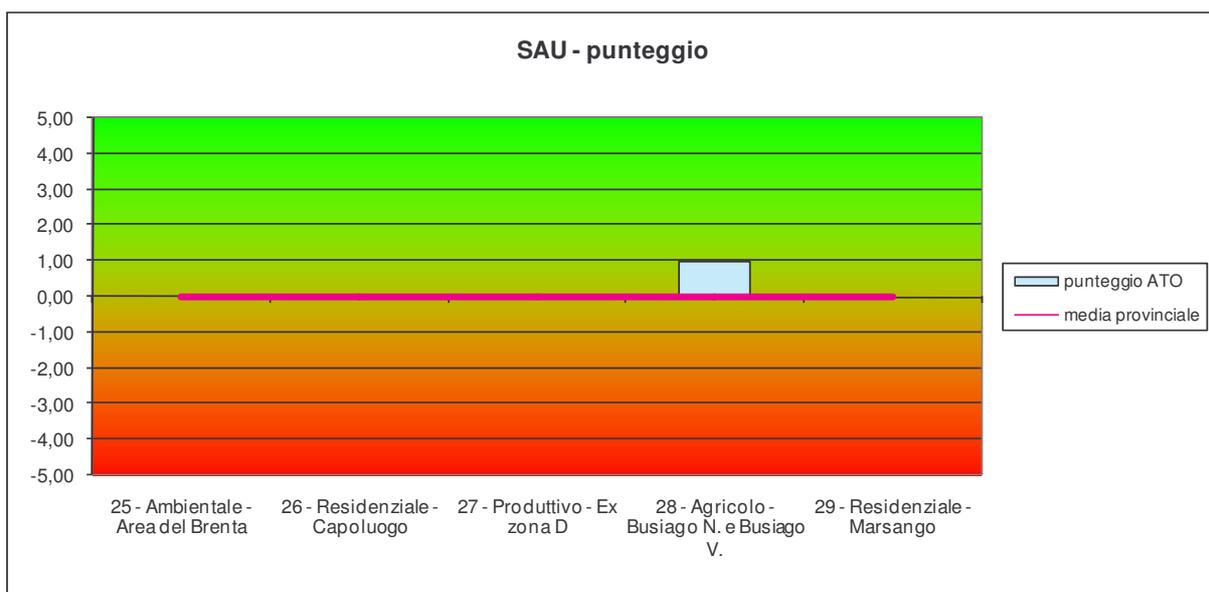
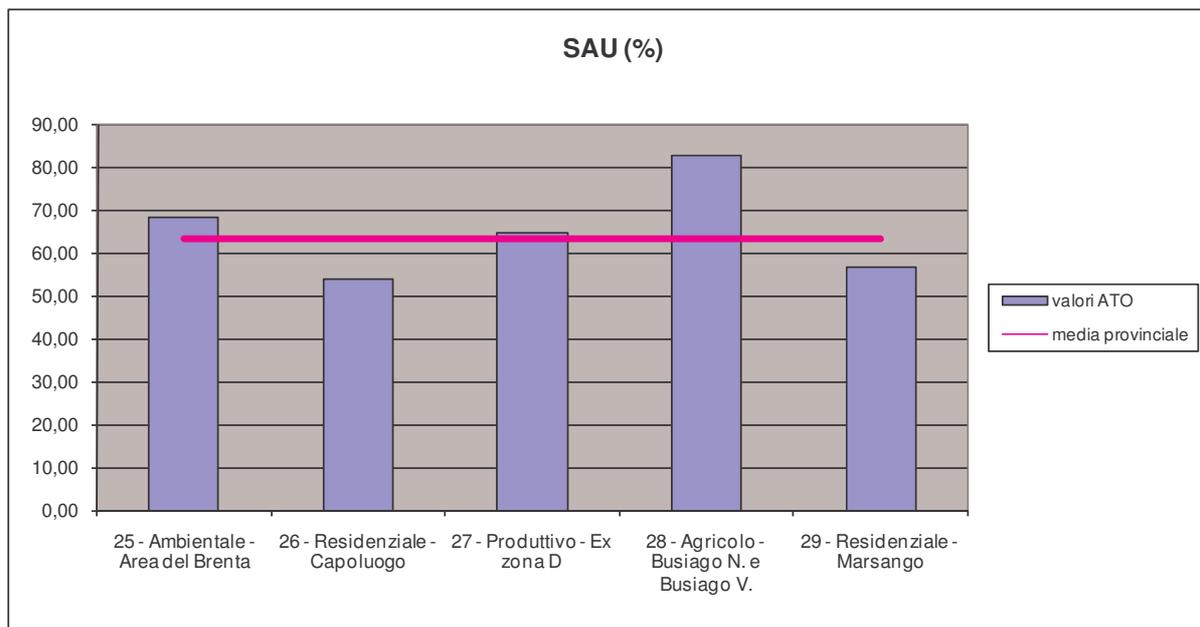
Negli ultimi 30 anni lo sviluppo economico ha comportato una profonda trasformazione dell'assetto territoriale, con consumo e la sottrazione alla SAU di suoli destinati a processi di urbanizzazione e industrializzazione a carattere diffuso.

Per il territorio di Campo San Martino la superficie agricola utilizzata complessiva rappresenta circa il 70% della superficie comunale totale.

L'ATO Agricolo presenta una percentuale di SAU pari a circa 82.65% della superficie territoriale: in questo ambito si concentrano le attività agricole legate soprattutto alla coltivazione dei seminativi ed è bassa la densità abitativa. Gli ATO con minore SAU risultano quelli residenziali ovviamente. In generale i valori, quando non superiori, si mantengono tutti prossimi alla media provinciale.

Uso del suolo - SAU

ATO	Superficie territoriale (mq)	SAU (ha)	SAU/sup. territoriale (%)	Media provinciale (%)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	159	68,31	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	40	54,12	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	102	64,96	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	450	82,65	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	174	56,80	
Totale	13.148.130	925,2	70,37	63,29





2.5.4 Superficie boscata/superficie ATO

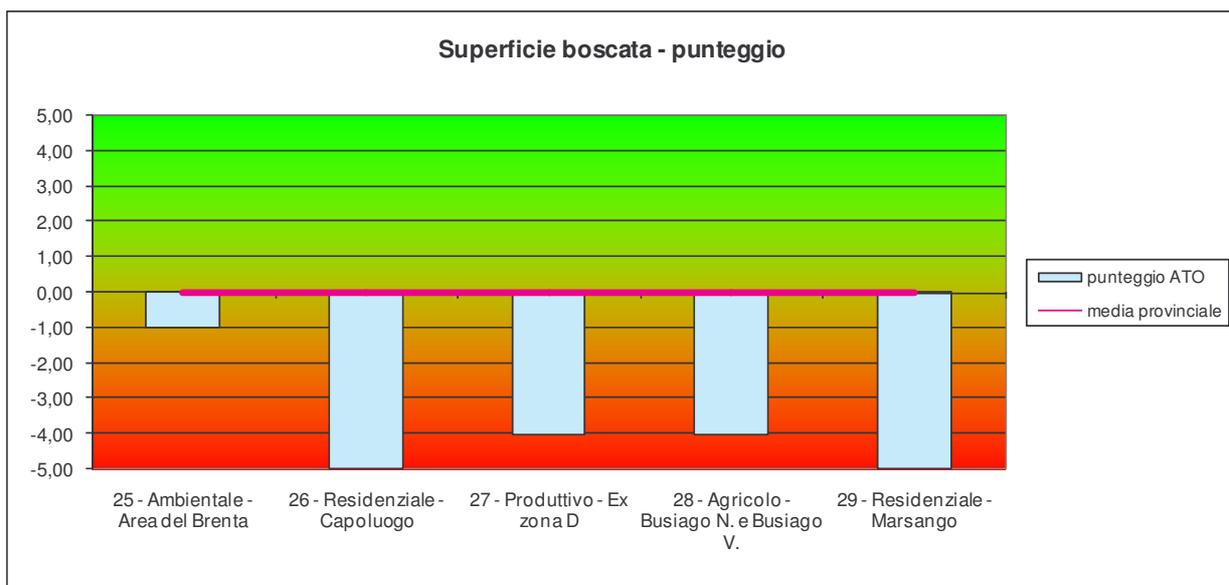
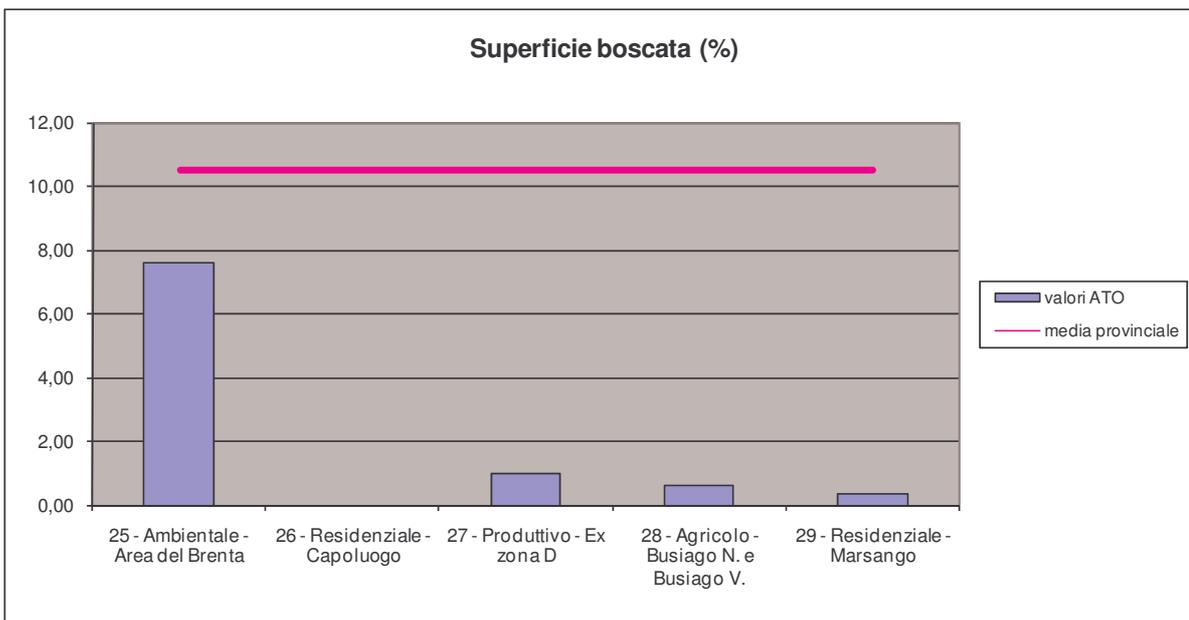
I boschi rappresentano per eccellenza gli habitat naturali della flora e della fauna selvatiche, ma oggi si presentano profondamente alterati nelle loro componenti fondamentali. I boschi giocano poi un ruolo fondamentale nella regimazione delle acque e nella prevenzione dei fenomeni erosivi, oltre che nella valorizzazione del paesaggio e nel fornire spazi per scopi turistico-ricreativi.

Il paesaggio di Campo San Martino è caratterizzato da una forte impronta antropica: sono quasi completamente assenti elementi di un certo pregio ecologico-naturalistico. Le dinamiche evolutive del territorio e le trasformazioni prodotte dall'uomo hanno privilegiato il "mattone" a discapito delle aree boscate, che soprattutto in pianura hanno visto progressivamente distruggere e consumare le loro superfici. La superficie boscata totale è pari al 1.83% della superficie totale comunale: dato piuttosto significativo del grado di antropizzazione presente visto la presenza nel territorio di un corridoio ecologico molto importante rappresentato dal Brenta oggi privato degli originali boschi ripariali. Anche il corridoio del Brenta risulta disturbato dalla presenza delle aree urbanizzate in prossimità dell'alveo e dalla presenza di assi infrastrutturali nelle immediate vicinanze; questo ha provocato una rimarchevole frammentazione della vegetazione ripariale.

L'ATO ambientale concludendo registra una superficie a bosco di poco più di 18 ettari, pari all'7.62% circa della superficie territoriale di sua pertinenza; il dato non supera la media provinciale. La situazione appare molto differente in tutte le altre ATO che saranno soggette a specifici programmi di potenziamento del sistema a verde.

Uso del suolo - superficie boscata

ATO	Superficie territoriale (mq)	Boschi (ha)	Sup. boscata/sup. territoriale (%)	Media provinciale (%)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	18	7,62	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	0	0,00	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	2	1,01	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	4	0,66	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	1	0,38	
Totale	13.148.130	24,04	1,83	10,48



2.5.5 Sviluppo della rete stradale extraurbana/superficie ATO

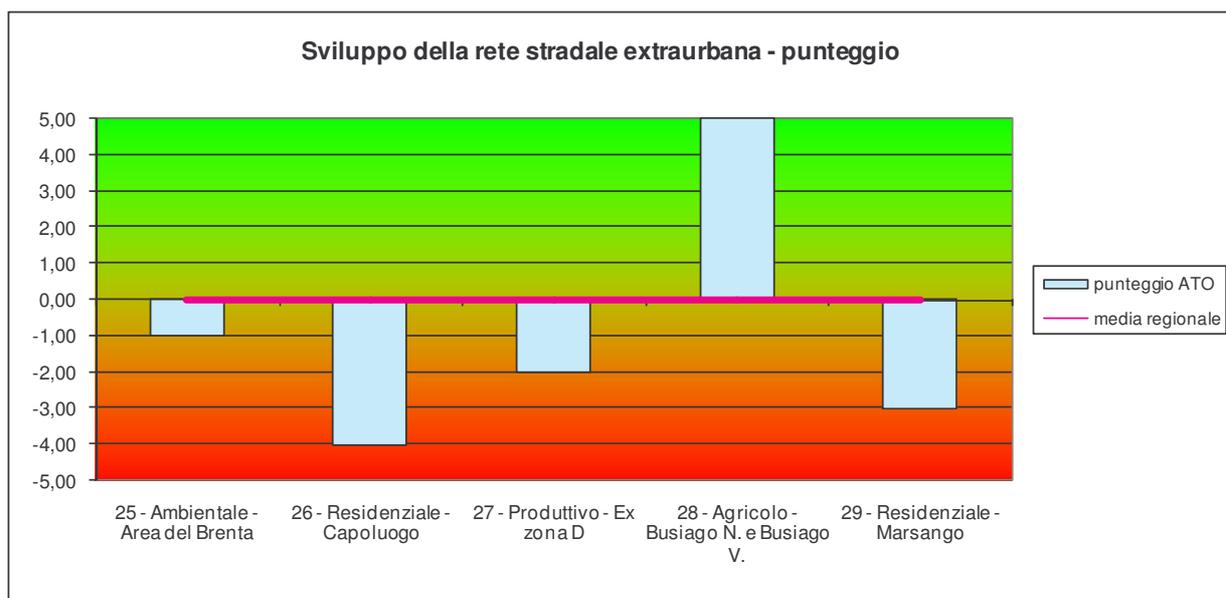
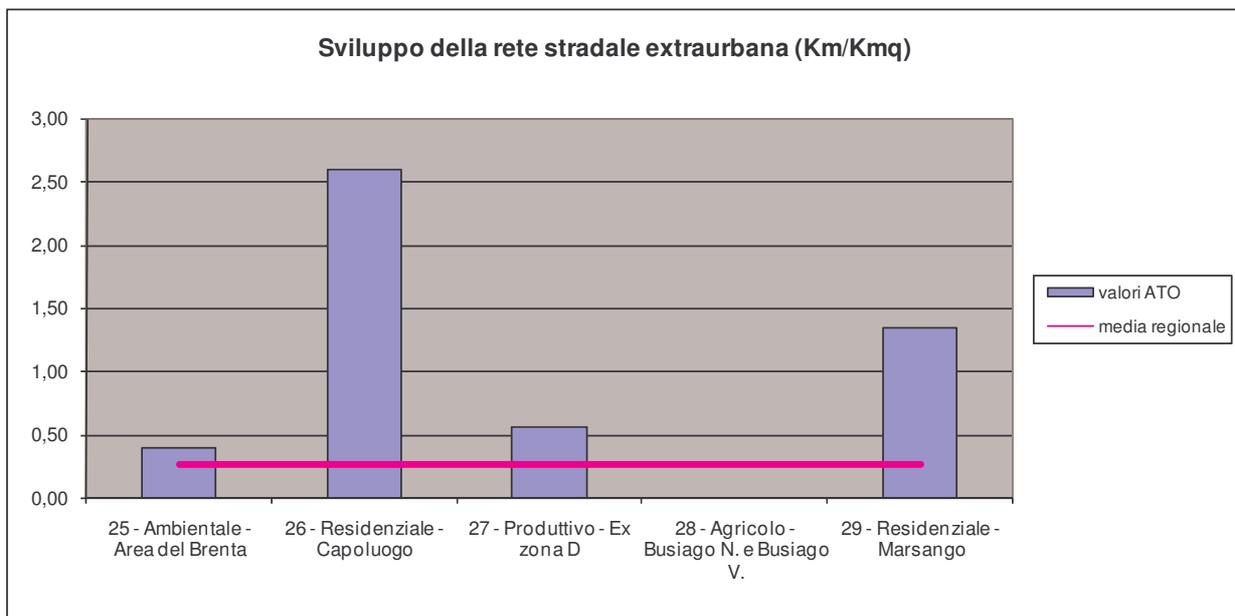
La presenza delle infrastrutture di trasporti rappresentano una delle causa della frammentazione degli habitat naturali ed è noto, infatti, come la mancanza della continuità dei sistemi ambientali e la frammentazione costituisca una delle principali cause di decremento della biodiversità.

Lo sviluppo stradale è maggiore nelle tre subaree urbane, ovvero quelle residenziali e quella produttiva. Le risultanze sono facilmente spiegabili visto che qui si concentra il traffico veicolare e quindi anche la rete infrastrutturale a servizio. Per l'ATO ambientale lo sviluppo della rete extraurbana è elevato per la presenza di numerosi assi infrastrutturali di una certa importanza che attraversano il territorio..

Generalmente la criticità è ancor più evidente raffrontando i dati zionali con il dato medio regionale (0,60 km/km²): tranne per l'ATO agricolo, tutti gli ambiti zionali registrano una percentuale di sviluppo stradale superiore alla media regionale.

Sviluppo della rete stradale extraurbana

ATO	Superficie territoriale (mq)	Sviluppo rete stradale extraurbana (m)	Sviluppo rete stradale extraurbana (Km/Kmq)	Media regionale (Km/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	920	0,40	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	1.930	2,60	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	890	0,57	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	0	0,00	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	4.130	1,35	
Totale	13.148.130	7.870	0,60	0,27





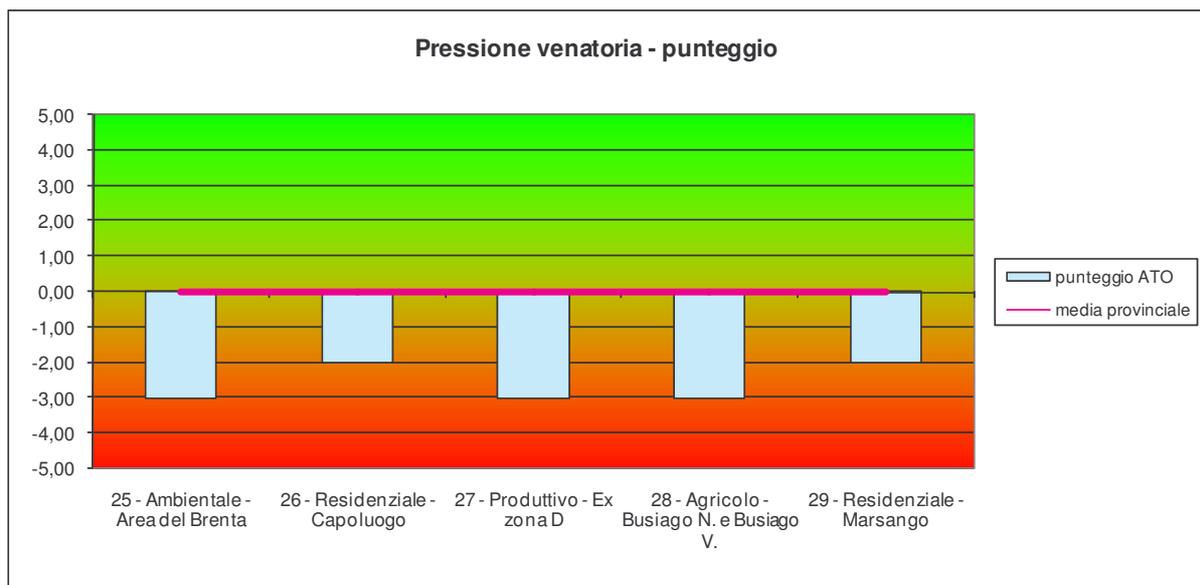
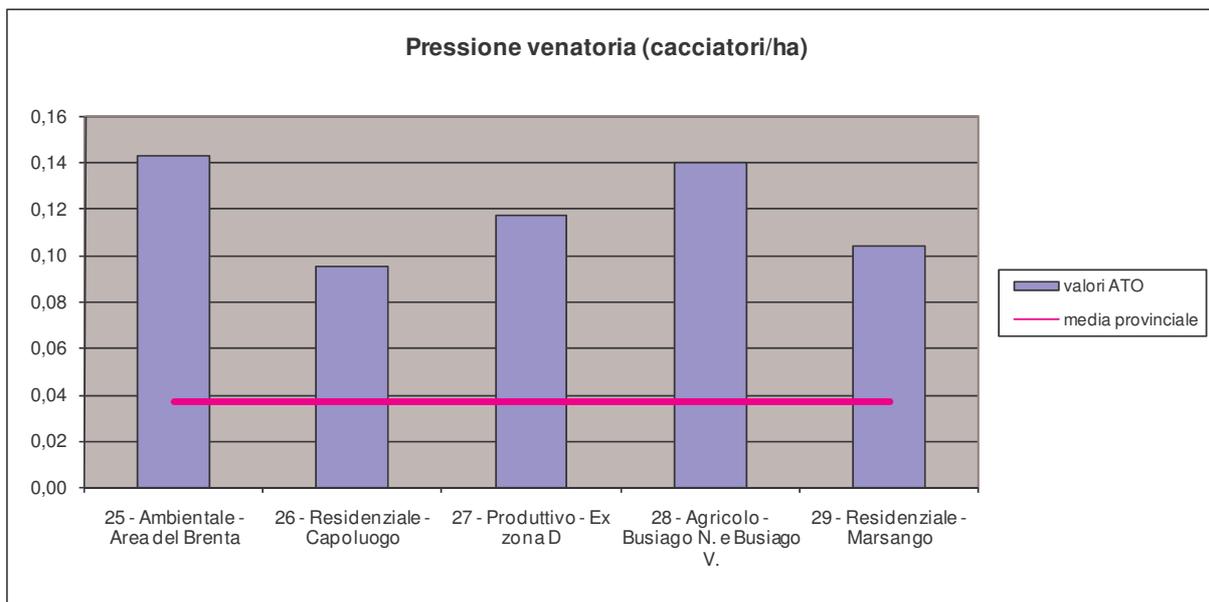
2.5.6 Pressione venatoria

La pressione venatoria è un indice derivante dal rapporto tra il numero di cacciatori presenti in una determinata area e la superficie cacciabile della stessa. L'intero territorio agro-silvo-pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata alla conservazione delle capacità riproduttive, al contenimento naturale delle specie carnivore e al conseguimento delle densità ottimali delle altre specie mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio. L'attività venatoria, infatti, rappresenta un ulteriore fattore di pressione per alcune popolazioni di animali selvatici.

Come appare evidente dalla tabella seguente i cacciatori sono più numerosi nel territorio agricolo dove sono maggiormente presenti le aree cacciabili. La pressione venatoria è al di sopra della media provinciale in tutti gli ATO, dove sono ancora presenti spazi con una certa superficie agricola.. Tuttavia, la pressione antropica indotta con l'attività di caccia non può produrre modificazioni significative sull'assetto vegetazionale e faunistico del territorio, anche in relazione al fatto che l'attività di caccia è attualmente controllata e soggetta al Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Pressione venatoria

ATO	Superficie agricola (mq)	Ripartizione dei cacciatori (n.)	Pressione venatoria (n./ha)	Media provinciale (n./ha)
25 - Ambientale - Area del Brenta	1.795.347	26	0,14	
26 - Residenziale - Capoluogo	339.912	3	0,10	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.149.065	14	0,12	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	4.921.055	69	0,14	
29 - Residenziale - Marsango	1.886.879	20	0,10	
Totale	10.092.258	131	0,13	0,04





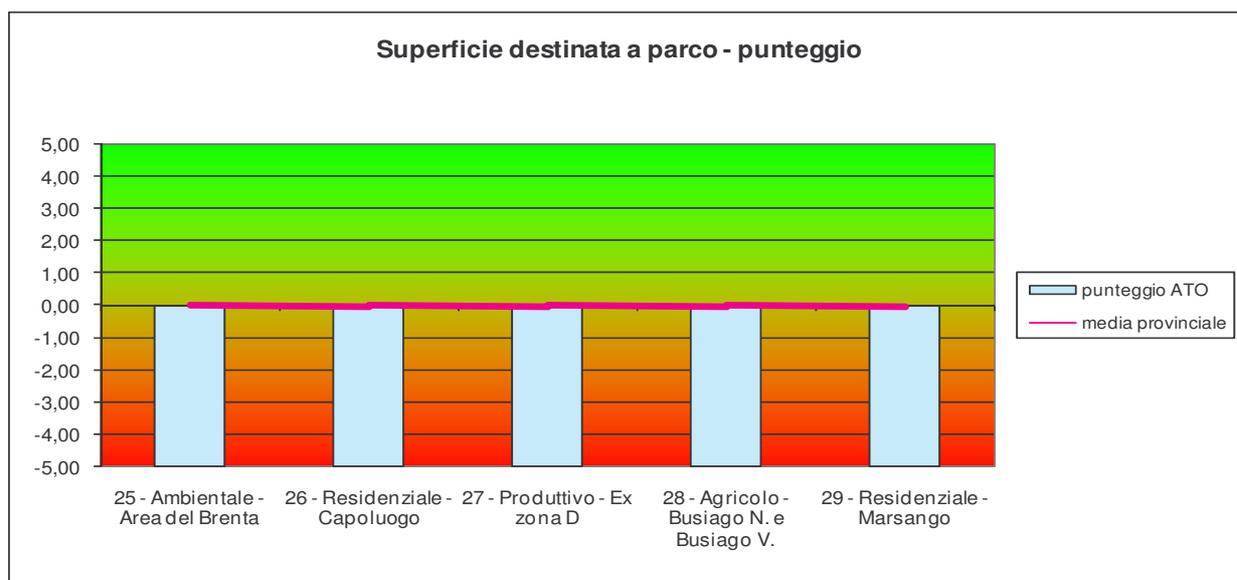
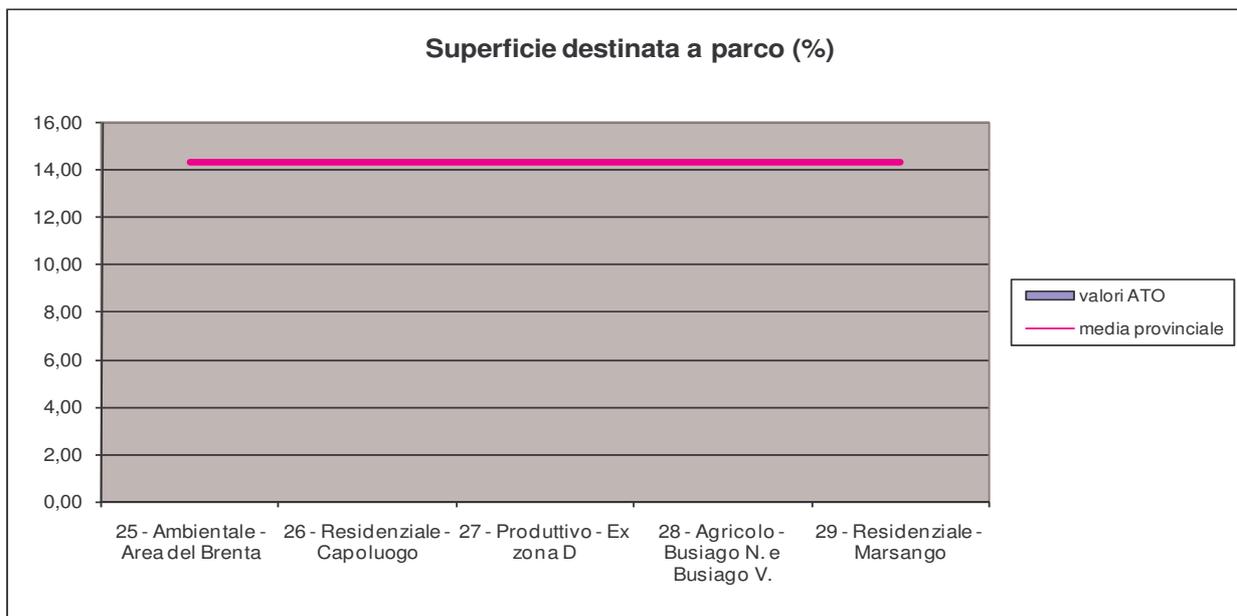
2.6 Biodiversità e zone protette

2.6.1 Estensione delle aree a parco/superficie ATO

Le aree protette rappresentano uno degli strumenti principali per la conservazione della biodiversità. Le aree verdi contribuiscono inoltre a mitigare gli effetti di degrado e gli impatti prodotti dalla presenza delle edificazioni e dalle attività dell'uomo, regolando gli effetti del microclima cittadino e regimando i picchi termici estivi con una sorta di effetto di condizionamento naturale dell'aria. Come sintetizzato in tabella a Campo San Martino non esistono aree a parco e il dato è dunque inferiore a quello provinciale.

Superficie destinata a parco

ATO	Superficie territoriale (mq)	Superficie totale a parco (mq)	Superficie totale a parco (%)	Media provinciale (%)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	0	0,00	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	0	0,00	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	0	0,00	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	0	0,00	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	0	0,00	
Totale	13.148.130	0	0,00	14,28



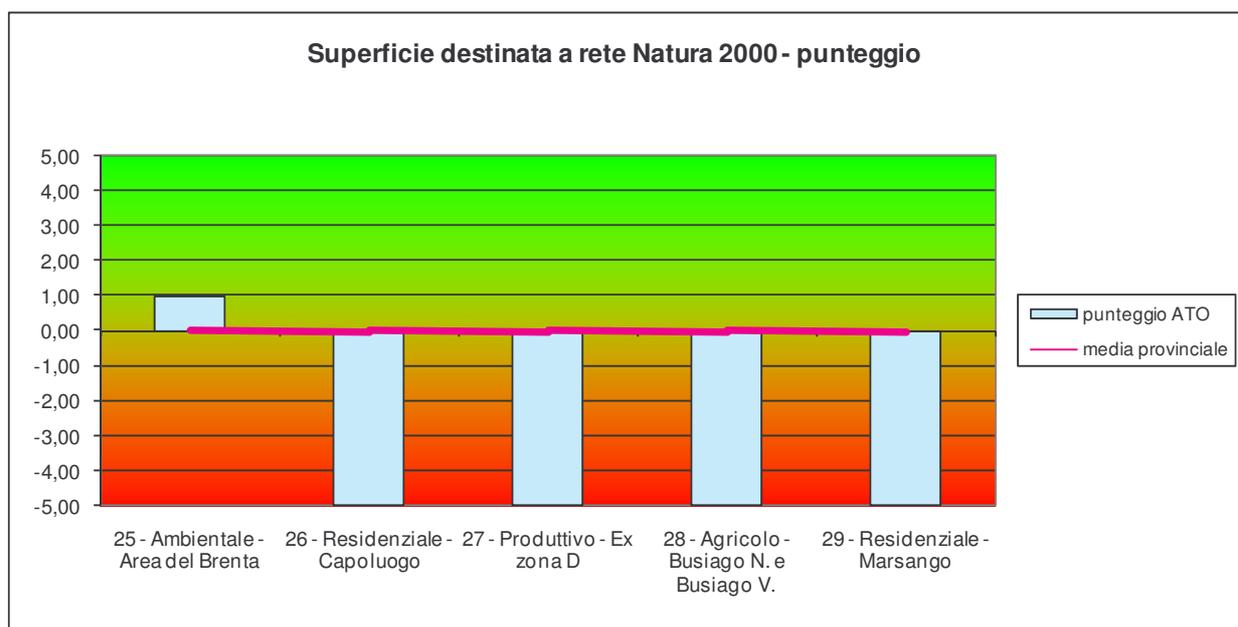
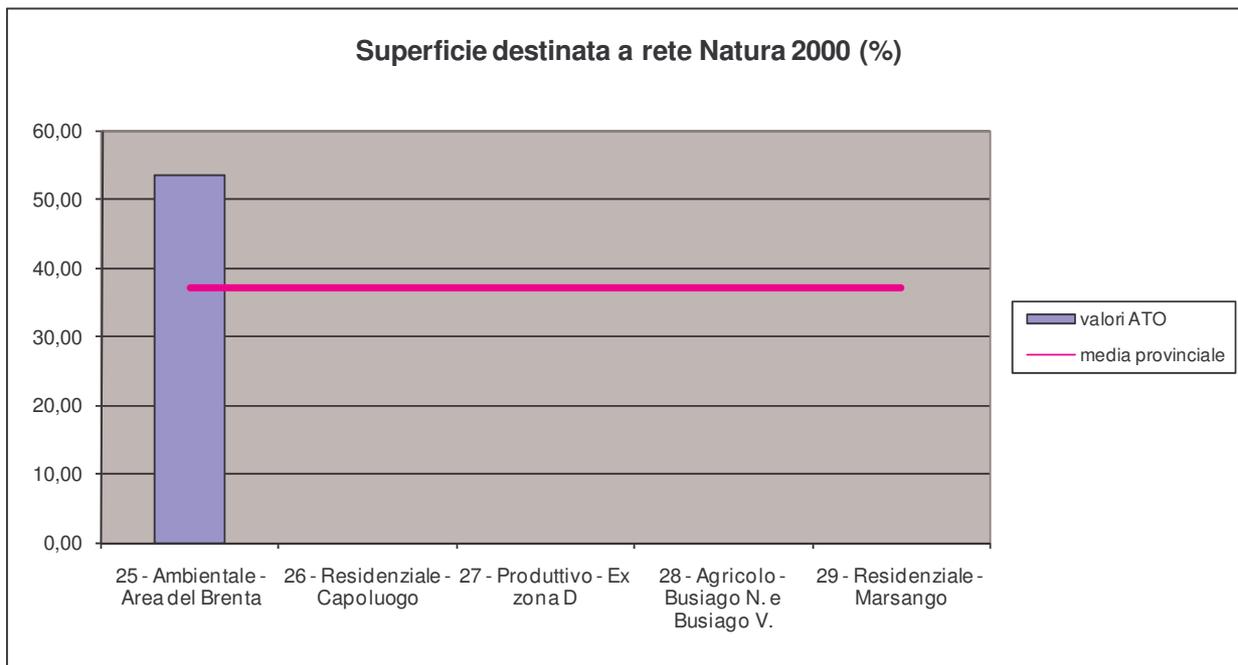


2.6.2 Estensione delle zone Natura 2000/superficie ATO

La rete Natura 2000 comprende aree destinate alla conservazione della biodiversità ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali. La finalità della rete Natura 2000 non è la realizzazione di un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi ma, vuole essere un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista ecologico-funzionale, in relazione al fatto che la frammentazione degli habitat rappresenta la causa primaria della diminuzione della biodiversità. Pertanto essa dà estrema importanza ad esempio ma anche a quei territori contigui che costituiscono l'anello di collegamento tra ambiente antropico e ambiente naturale e ai corridoi ecologici, ovvero quei territori indispensabili per mettere in relazione aree distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica. All'interno del territorio comunale, in particolare nell'ATO ambientale, si trova parte di un sito appartenente alla rete Natura 2000, l'IT3260018. Il dato complessivo per Campo San Martino è però inferiore alla media provinciale.

Superficie destinata rete Natura 2000

ATO	Superficie territoriale (mq)	Superficie totale rete Natura 2000 (mq)	Superficie totale rete Natura 2000 (%)	Media provinciale (%)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	1.248.731	53,66	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	0	0,00	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	0	0,00	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	0	0,00	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	0	0,00	
Totale	13.148.130	1.248.731	9,50	37,14





2.6.3 Estensione delle aree di ricostruzione ambientale

Attualmente la pianificazione operativa ha come vero indicatore dell'affermazione delle istanze ambientali quello della conservazione delle reti ecologiche. La Rete ecologica mira all'individuazione e al potenziamento o alla ricostruzione di quegli ambiti territoriali che possono essere lineare o puntiformi, che possono avere funzione di raccordo, favorendo la continuità fra gli ambienti naturali. Una delle azioni fondamentali della rete ecologica consiste proprio nella creazione di connessioni fisiche e biologiche fra SIC/ZPS (rete Natura 2000), foreste e aree protette, per esempio attraverso la ricostituzione o il mantenimento di corridoi biologici e zone cuscinetto, ovvero quei territori indispensabili per mettere in relazione aree distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica. Le aree di ricostruzione ambientale rappresentano ambiti nei quali si prevede l'incremento del grado di naturalità e che possono fungere da filtri ambientali in grado di attenuare il livello d'impatto tra la zona urbana ed il territorio "aperto". Sono di particolare importanza le fasce vegetative, le siepi e boschetti, che sono collocate preferibilmente nelle zone di maggiore fragilità ambientale, in vicinanza di parchi o nelle aree protette. Possono essere rappresentate da paesaggi agrari portatori di valore naturalistico oppure da filari alberati, siepi per la rete idrica agraria.

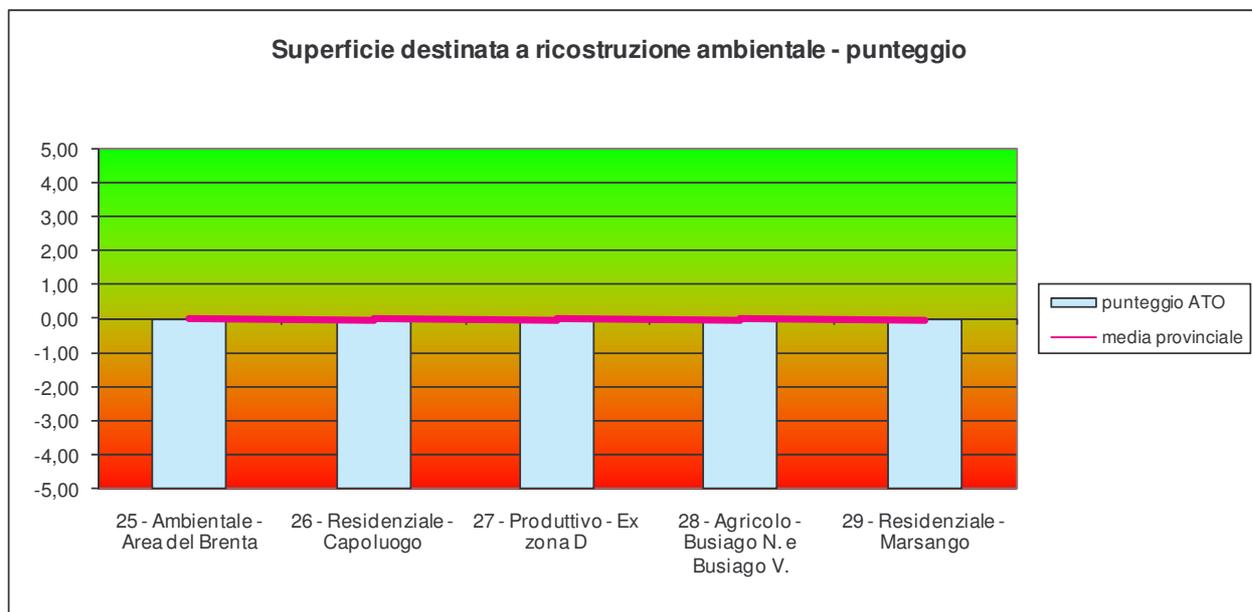
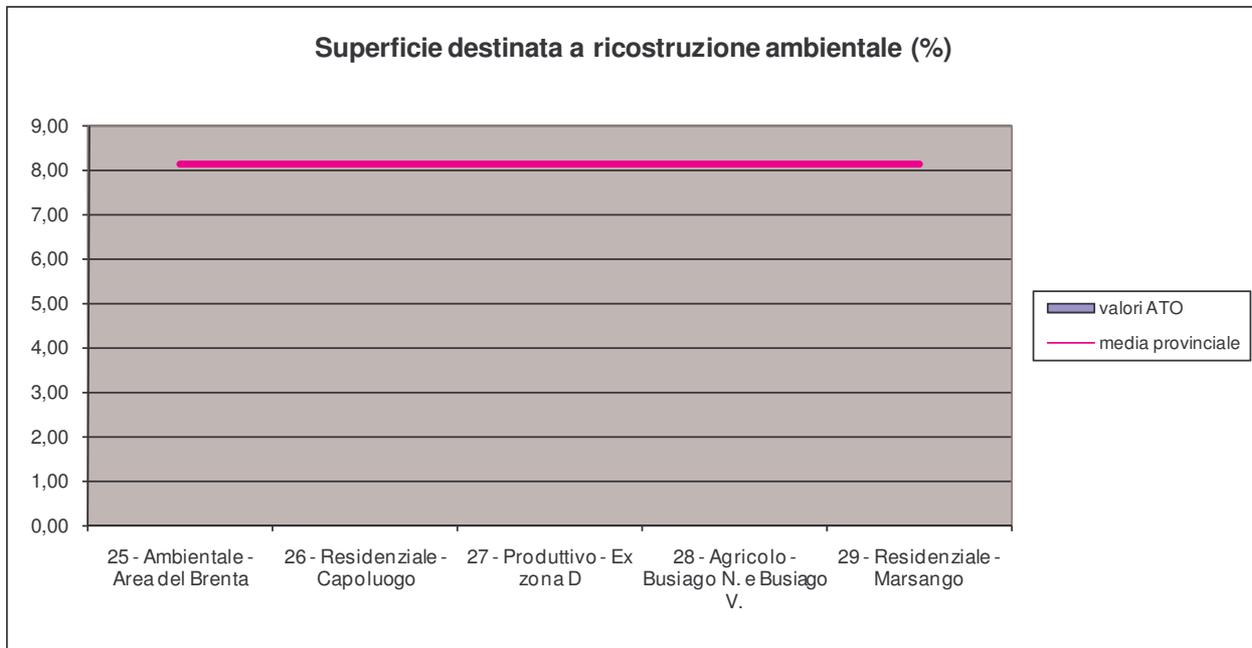
L'obiettivo principale delle aree di ricostruzione ambientale è quello di creare le "zone cuscinetto" attraverso l'individuazione di aree a discreta naturalità; per esse sono previste attività di recupero e di valorizzazione che ne preservano e aumentano la biodiversità con l'inserimento di elementi naturaliformi (ad es.: sistemi di siepi di arbusti e alberi)

L'azione fondamentale è l'attuazione della misura della "compensazione ambientale" prevista anche dalla Rete Natura 2000 per bilanciare il consumo di suolo operato attraverso l'utilizzo di territorio per nuova edificazione. Le zone cuscinetto mirano a mitigare dunque gli effetti dell'antropizzazione creando delle aree di passaggio graduale tra il sistema antropico e quello naturale.

Nel comune di Campo San Martino la rete ecologica attualmente non è ancora strutturata, in rapporto ad una media provinciale comunque bassa.

Superficie destinata ad aree di ricostruzione ambientale

ATO	Superficie territoriale (mq)	Superficie totale ricostruzione ambientale (mq)	Superficie totale ricostruzione ambientale (%)	Media regionale (%)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	0	0,00	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	0	0,00	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	0	0,00	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	0	0,00	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	0	0,00	
Totale	13.148.130	0	0,00	8,12



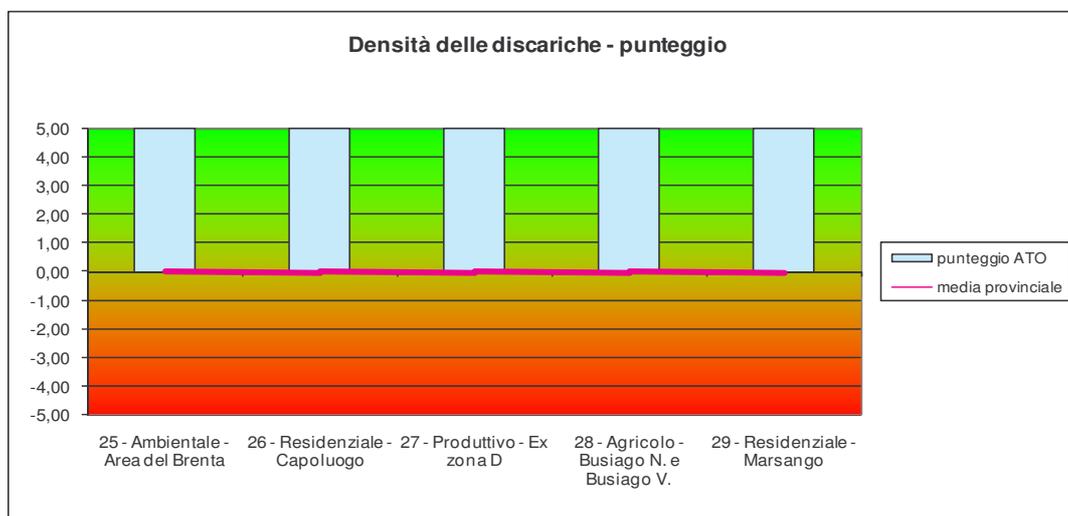
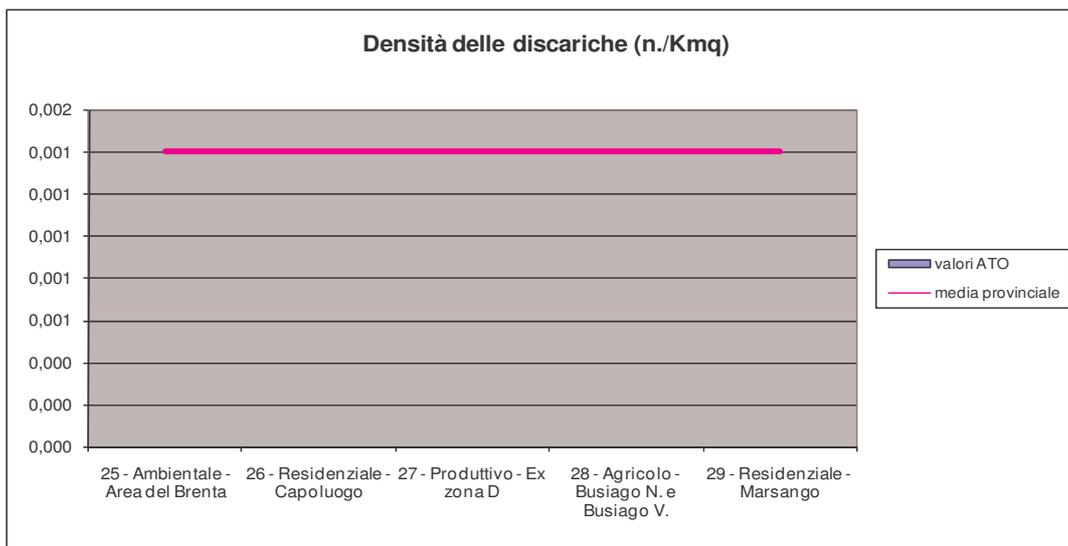
2.7 Paesaggio e territorio

2.7.1 Densità delle discariche attive

Le discariche hanno una notevole incidenza negativa sul paesaggio perché ne alterano la morfologia costitutiva e le relative relazioni visive. Nel territorio comunale di Campo San Martino non sono presenti discariche attive e pertanto, non si rilevano criticità in rapporto all'assetto paesaggistico legato a tali attività.

Discariche - densità

ATO	Superficie territoriale (mq)	Discariche attive (n.)	Densità delle discariche (n./Kmq)	Media provinciale (n./Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	0	0,00	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	0	0,00	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	0	0,00	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	0	0,00	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	0	0,00	
Totale	13.148.130	0	0,00	0,001



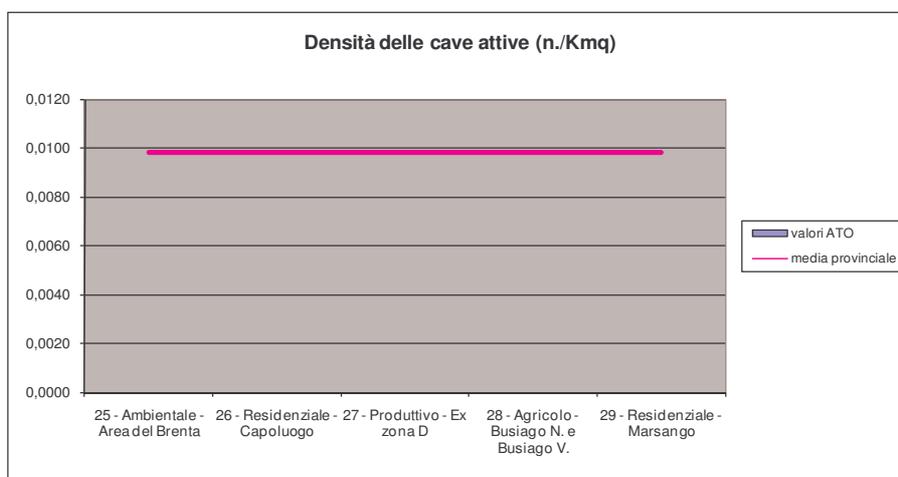
2.7.2 Densità delle cave attive

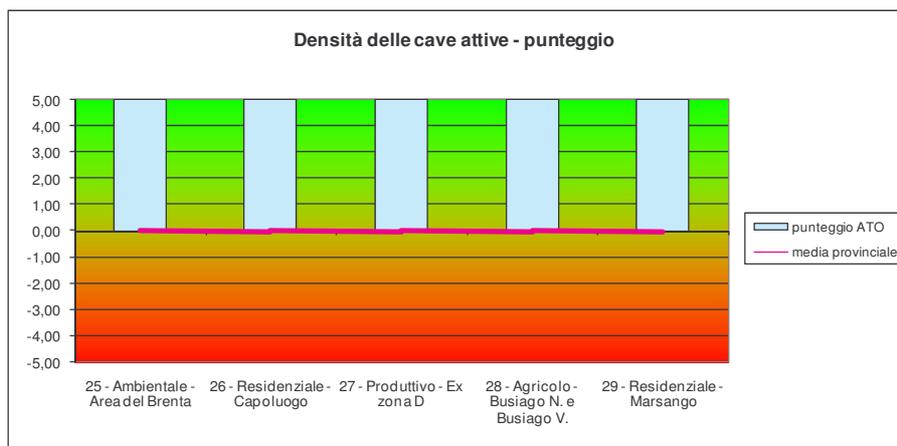
Il problemi legati alle attività estrattive, riguardano essenzialmente l'aspetto paesaggistico, nonché altri problemi legati al rumore, polveri, al dissesto idrogeologico ed alla perdita di suoli.

La presenza delle cave determina della gravi alterazione sulla componente paesaggio a causa delle alterazioni dell'assetto e della struttura morfologica del territorio dovute alla distruzione della copertura vegetale e al protrarsi dell'attività estrattiva fino ad esaurimento della cava stessa. L'attività estrattiva è un settore industriale completamente assente nel territorio di Campo San Martino, pertanto non si rilevano potenziali impatti sul paesaggio dovuti all'attività di estrazione collegata alle cave.

Cave attive - densità

ATO	Superficie territoriale (mq)	Cave attive (n.)	Densità delle cave attive (n./Kmq)	Media provinciale (n. /Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	0	0,00	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	0	0,00	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	0	0,00	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	0	0,00	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	0	0,00	
Totale	13.148.130	0	0,00	0,0098





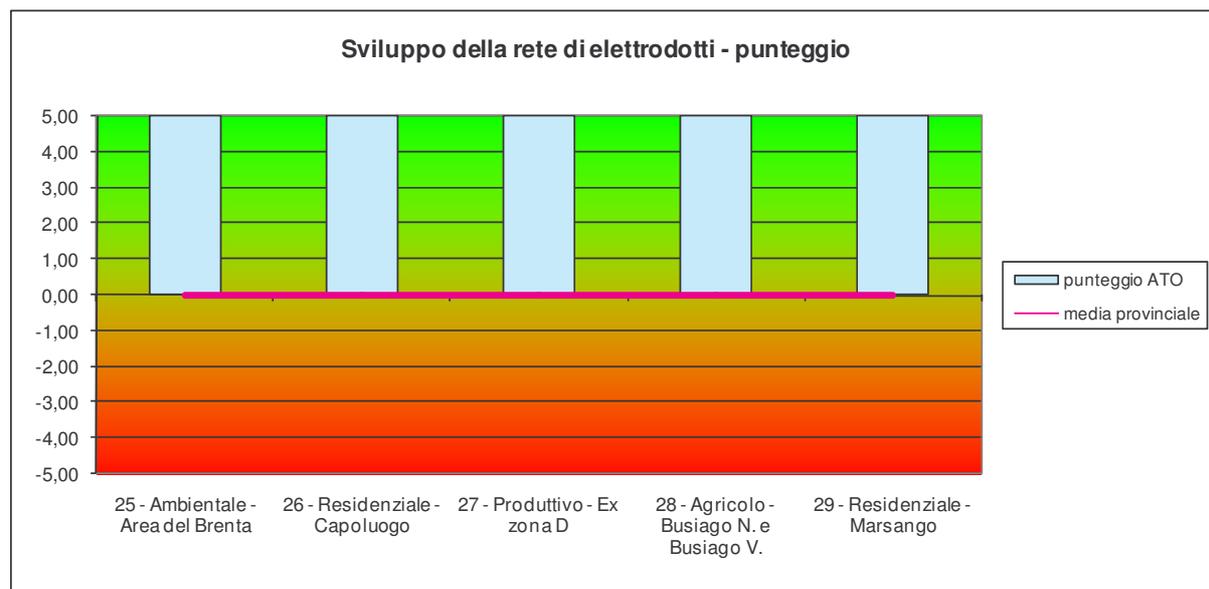
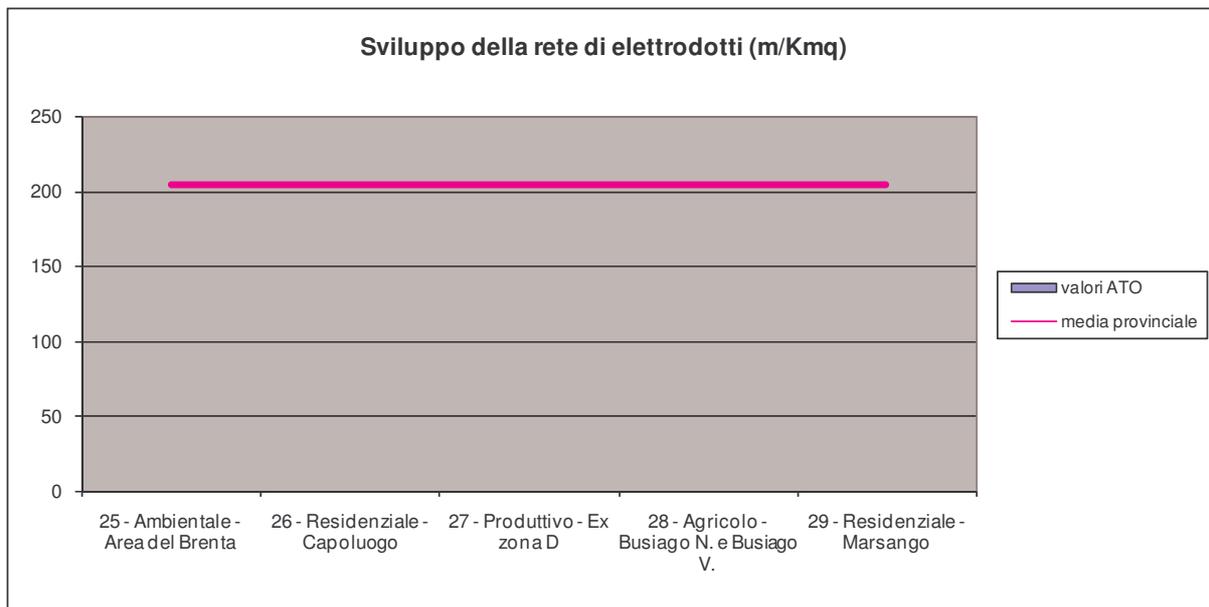
2.7.3 Sviluppo della rete di elettrodotti

I sistemi di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, gli elettrodotti sono costituiti dalle linee elettriche a differente grado di tensione, dagli impianti di produzione dell'energia elettrica e dalle stazioni e dalle cabine di trasformazione elettrica. Gli elettrodotti possono rappresentare una fonte rimarchevole di impatto visivo sul paesaggio: il danno estetico visivo creato dal passaggio di elettrodotti varia in base all'altezza dei piloni dell'alta tensione, al valore paesaggistico e la collocazione della zona dove sono installati (ambiti di pianura, di collina o montagna) e della zona dalla quale risultano visibili. L'impatto sul paesaggio accomuna sia gli impianti radio-telefonia sia gli elettrodotti.

Il territorio di Campo San Martino non è attraversato da linee elettriche.

Sviluppo della rete di elettrodotti

ATO	Superficie territoriale (mq)	Sviluppo rete elettrodotti (m)	Sviluppo rete elettrodotti (m/Kmq)	Sviluppo rete elettrodotti (m/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	0	0	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	0	0	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	0	0	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	0	0	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	0	0	
Totale	13.148.130	0	0	204



2.7.4 Superficie urbanizzata/superficie ATO

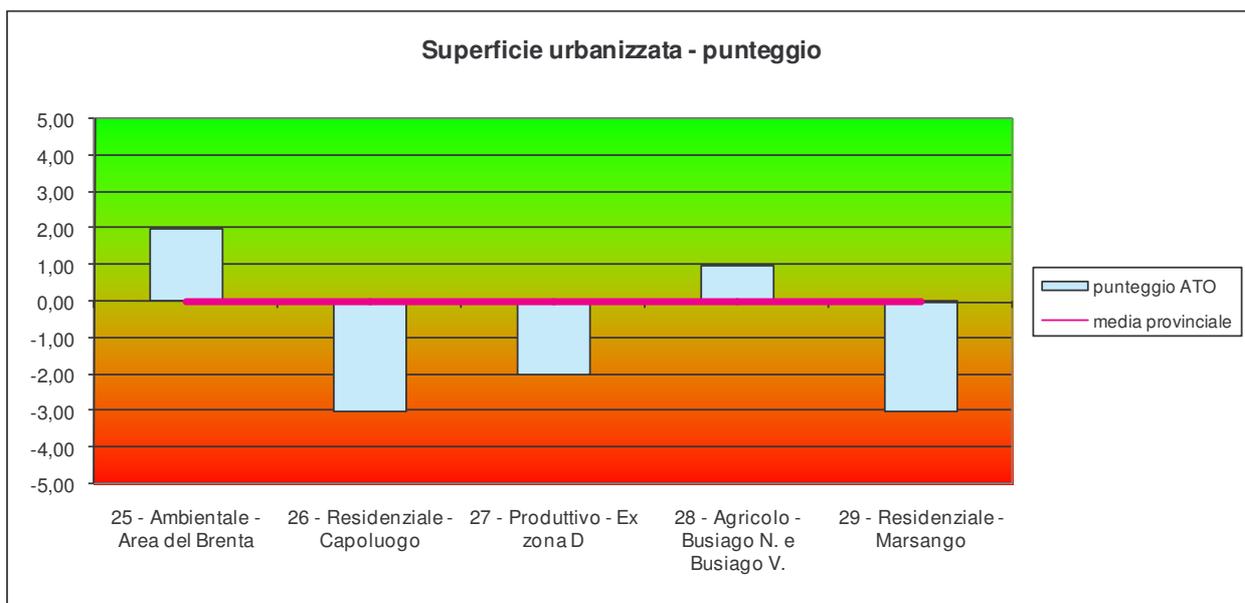
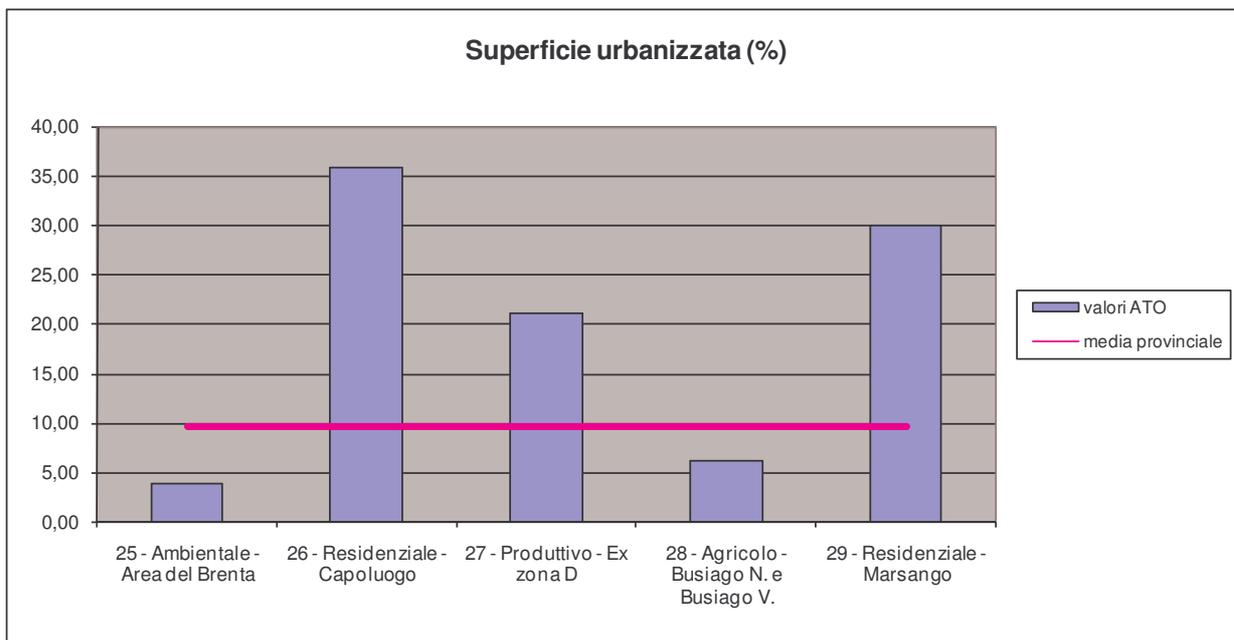
L'espansione delle aree urbanizzate produce impatti negativi sulla componente paesaggistica del territorio perché diminuisce il grado di naturalità e la diversificazione dell'assetto paesaggistico. Ma soprattutto la diffusione della superficie urbanizzata ha effetti irreversibili sulla frammentazione e destrutturazione del mosaico ambientale. Il paesaggio è composto da un insieme eterogeneo di elementi strutturali omogenei al loro interno, chiamati patches, le quali compongono il mosaico ambientale. Le caratteristiche di queste tessere, attraverso processi di connettività e di interscambio, influenzano i processi dell'intero mosaico ambientale. L'equilibrio funzionale del territorio, sia in riferimento ai sistemi ecologici, sia per quanto concerne il sistema antropico, si basa perciò su relazioni ad un ambito vasto nel quale insistono e convivono attività umane, rivolte soprattutto alle attività produttiva e alla diffusione residenziale ed equilibri ecologici, il cui mantenimento è connesso alla diversità degli habitat che compongono il territorio. L'evoluzione delle attività antropiche è spesso accompagnato da trasformazioni nell'eterogeneità del paesaggio, dovute allo spostamento temporale dei margini tra patches adiacenti ed alla creazione di nuovi contatti tra gli elementi che costituiscono il mosaico ambientale e che, a seguito di queste progressive trasformazioni, si destruttura perdendo di identità e funzionalità.

Considerando le risultanze ottenute per il territorio di Campo San Martino, emerge una situazione di criticità dovuta all'elevato tasso di urbanizzazione comunale (circa 15% della superficie totale).

Le zone di addensamento della superficie urbanizzata si collocano presso il capoluogo, Marsango e nell'ATO produttivo. Questi ambiti sono zone insediative. Queste ATO presentano valori di superficie urbanizzata ben superiori alla media provinciale.

Uso del suolo - superficie urbanizzata

ATO	Superficie terriotoriale (mq)	Superficie urbanizzata (mq)	Superficie urbanizzata (%)	Media provinciale (%)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	89.158	3,83	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	267.071	35,92	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	332.049	21,14	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	336.142	6,17	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	919.852	30,06	
Totale	13.148.130	1.944.272	14,79	9,56



2.7.5 Superficie agricola/superficie ATO

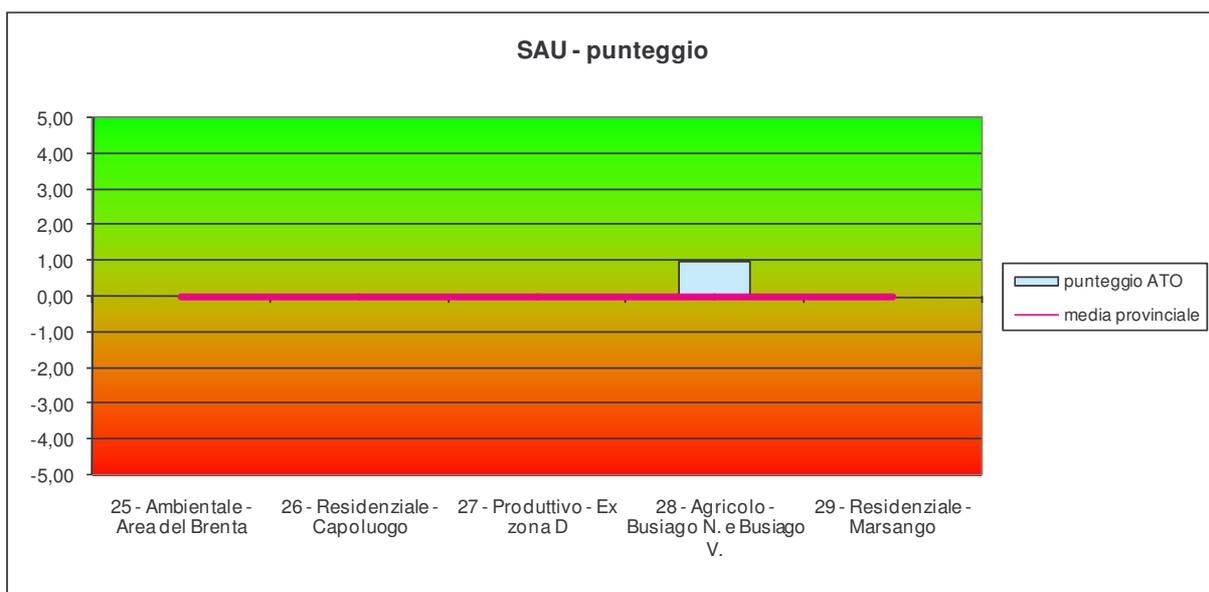
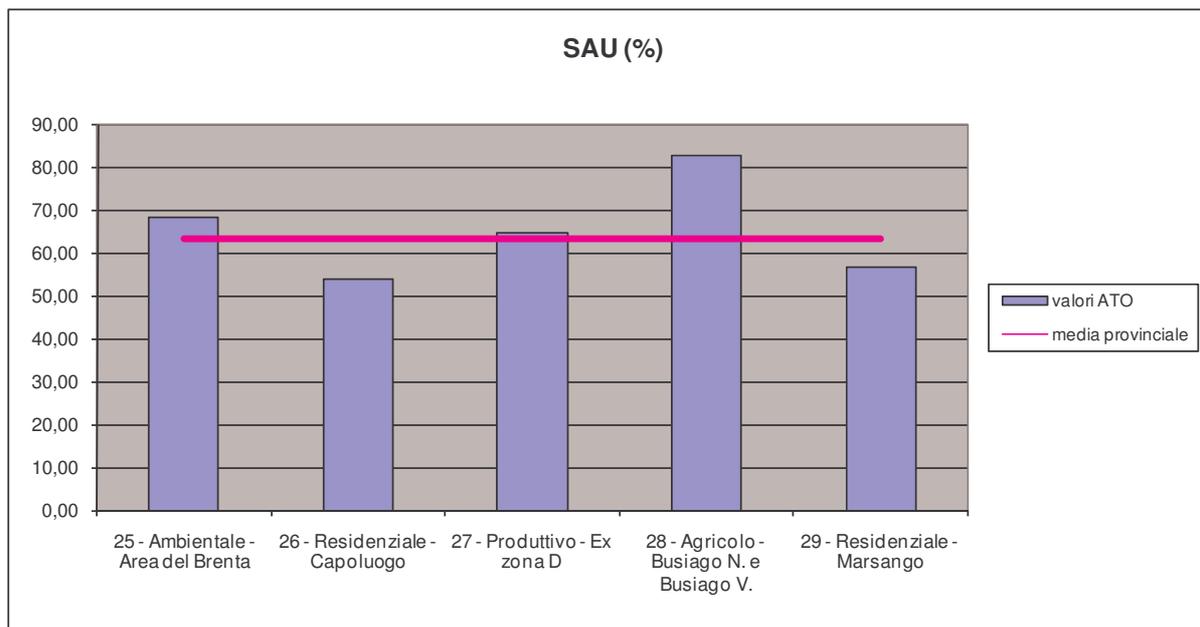
Dal 1990 la Superficie agricola utilizzata ha subito in Italia un significativo decremento a causa dei diffusi processi di urbanizzazione in pianura e dell'abbandono dei terreni in collina e montagna. E sono proprio i processi di urbanizzazione e la dispersione dell'urbanizzato a creare i maggior effetti sia perché sostanzialmente irreversibili, sia perché interessano i migliori terreni della pianura. Il paesaggio agricolo potenzialmente può concorrere in modo importante a qualificare l'assetto paesaggistico contribuendo a rendere il paesaggio meno statico se sono presenti alcuni ambiti a vocazione naturalistica. Le aree agricole diventano un presupposto essenziale della tutela del paesaggio, potendo contribuire in modo sensibile al mantenimento degli equilibri ambientali tramite per esempio l'elevata interconnessione di alcuni dei fattori organizzativi dei sistemi agricoli con l'ecosistema circostante (le siepi, che costituiscono oltre che un significativo elemento paesaggistico un importante habitat per la flora e per la fauna).

Per il territorio di Campo San Martino la superficie agricola utilizzata complessiva rappresenta circa il 70% della superficie comunale totale.

L'ATO Agricolo presenta una percentuale di SAU pari a circa 82.65% della superficie territoriale: in questo ambito si concentrano le attività agricole legate soprattutto alla coltivazione dei seminativi ed è bassa la densità abitativa. Gli ATO con minore SAU risultano quelli residenziali ovviamente. In generale i valori, quando non superiori, si mantengono tutti prossimi alla media provinciale.

Uso del suolo - SAU

ATO	Superficie territoriale (mq)	SAU (ha)	SAU/sup. territoriale (%)	Media provinciale (%)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	159	68,31	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	40	54,12	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	102	64,96	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	450	82,65	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	174	56,80	
Totale	13.148.130	925,2	70,37	63,29



2.7.6 Superficie boscata/superficie ATO

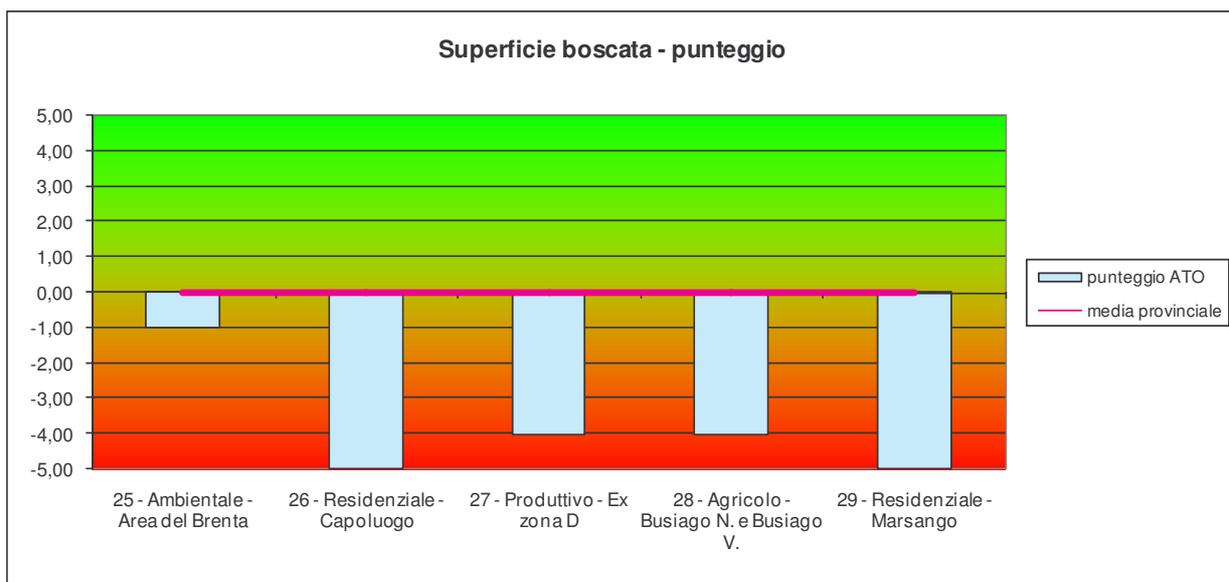
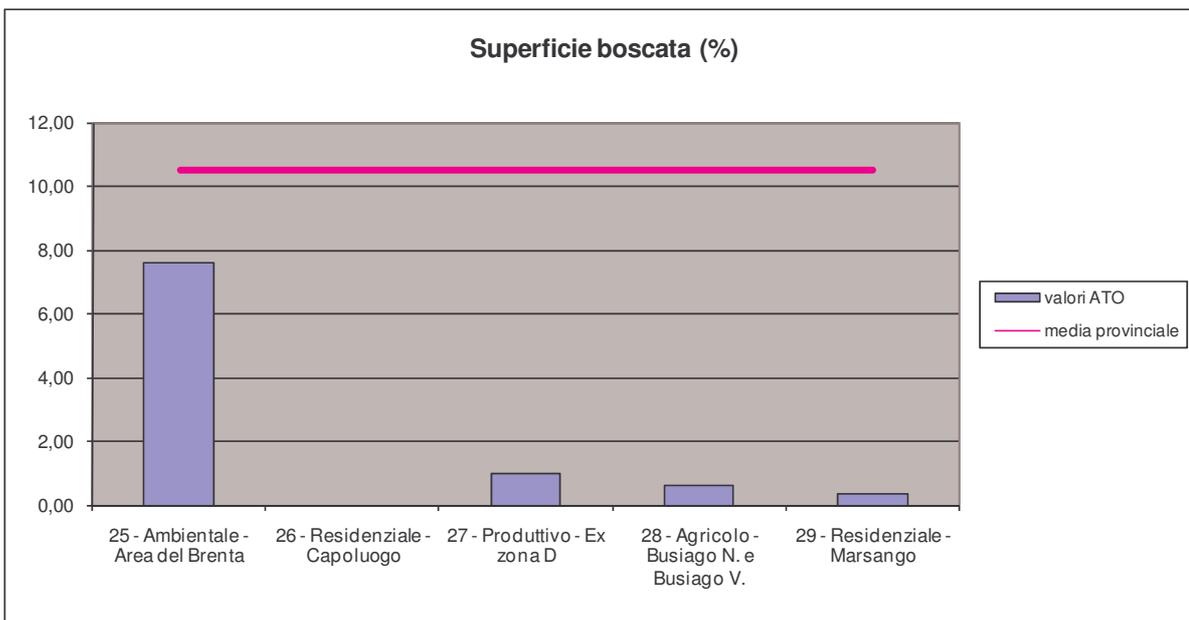
I boschi giocano poi un ruolo fondamentale nella valorizzazione del paesaggio e nel fornire spazi per scopi didattici e turistico-ricreativi.

Il paesaggio di Campo San Martino è caratterizzato da una forte impronta antropica: sono quasi completamente assenti elementi di un certo pregio ecologico-naturalistico. Le dinamiche evolutive del territorio e le trasformazioni prodotte dall'uomo hanno privilegiato il "mattoncino" a discapito delle aree boscate, che soprattutto in pianura hanno visto progressivamente distruggere e consumare le loro superfici. La superficie boscata totale è pari al 1.83% della superficie totale comunale: dato piuttosto significativo del grado di antropizzazione presente visto la presenza nel territorio di un corridoio ecologico molto importante rappresentato dal Brenta oggi privato degli originali boschi ripariali. Anche il corridoio del Brenta risulta disturbato dalla presenza delle aree urbanizzate in prossimità dell'alveo e dalla presenza di assi infrastrutturali nelle immediate vicinanze; questo ha provocato una rimarchevole frammentazione della vegetazione ripariale.

L'ATO ambientale concludendo registra una superficie a bosco di poco più di 18 ettari, pari all'7.62% circa della superficie territoriale di sua pertinenza; il dato non supera la media provinciale. La situazione appare complessivamente inferiore in tutte le altre ATO al riferimento provinciale.

Uso del suolo - superficie boscata

ATO	Superficie territoriale (mq)	Boschi (ha)	Sup. boscata/sup. territoriale (%)	Media provinciale (%)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	18	7,62	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	0	0,00	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	2	1,01	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	4	0,66	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	1	0,38	
Totale	13.148.130	24,04	1,83	10,48





2.7.7 Densità degli allevamenti²

La presenza di allevamenti zootecnici ha impatti notevoli sull'ambiente e sul paesaggio: si tratta di numerosi edifici che presentano oltre tutto dimensioni tali da divenire un elemento caratterizzante in senso negativo del paesaggio costituendo dei veri e propri elementi detrattori.

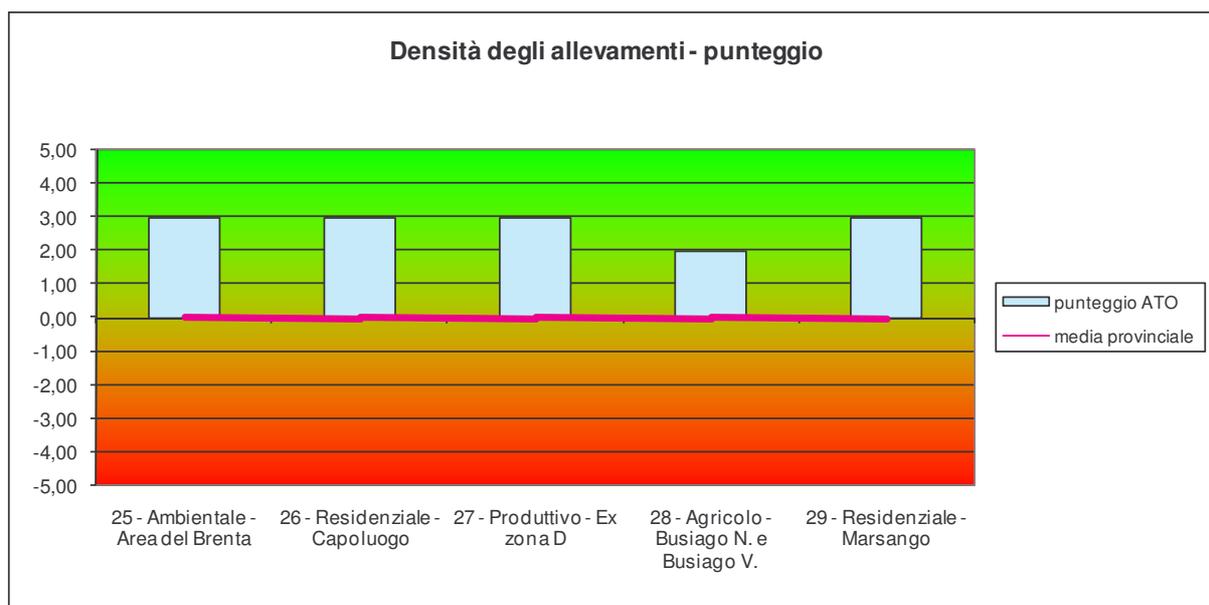
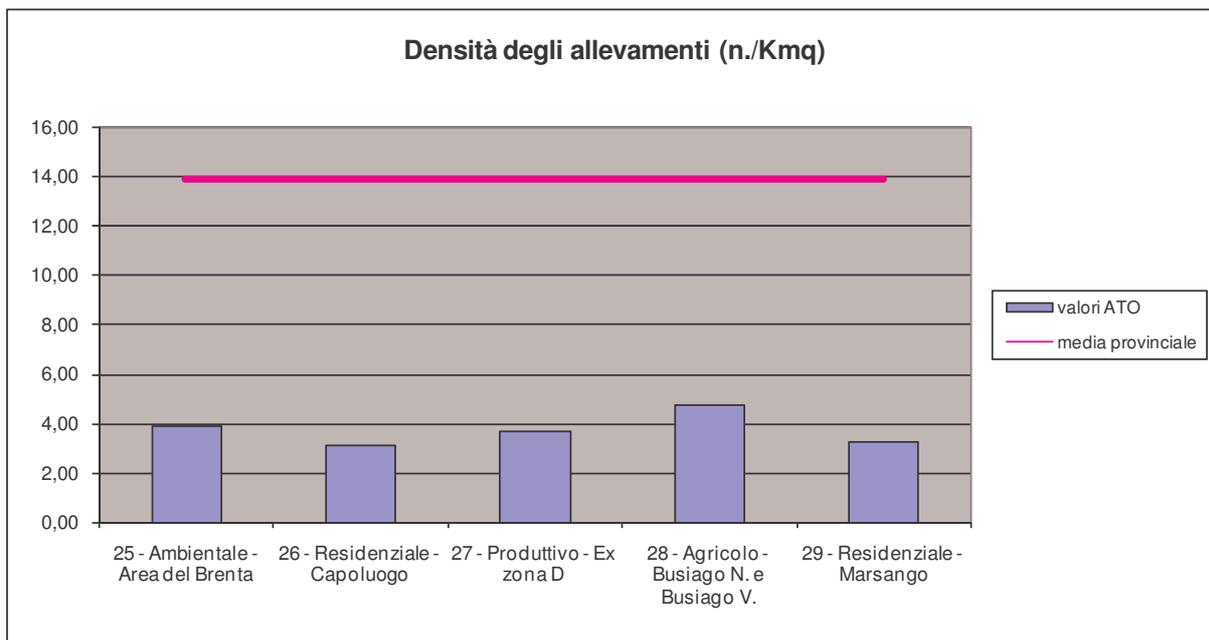
L'agricoltura locale è caratterizzata dalla presenza di parecchi allevamenti. In tutto il territorio comunale di Campo San Martino se ne contano 53, la maggior parte concentrati nell'ATO Agricolo (26 nel territorio di competenza) che comunque registra una densità nettamente inferiore alla media provinciale.

Va citato il fatto però che la densità dei capi bovini (170 per km²) e cunicoli (1249 per km²) allevati risulta molto superiore alla media provinciale (rispettivamente 85 per km² e 214 per km²). Ciò indica che gli allevamenti sono molto intensivi.

Allevamenti - densità

ATO	Superficie territoriale (mq)	Allevamenti (n.)	Densità degli allevamenti (n./Kmq)	Media provinciale (n. /Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	9	3,91	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	2	3,10	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	6	3,72	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	26	4,73	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	10	3,25	
Totale	13.148.130	53	4,03	13,84

² Il dato utilizzato per analizzare il parametro degli allevamenti fa riferimento a quello fornito dalle Aziende Sanitarie Locali; esso si discosta di molto da quello censuario che indica un numero nettamente inferiore sia di capi allevati che di strutture adibite ad attività zootecnica.





2.7.8 Sviluppo della rete stradale extraurbana/superficie ATO

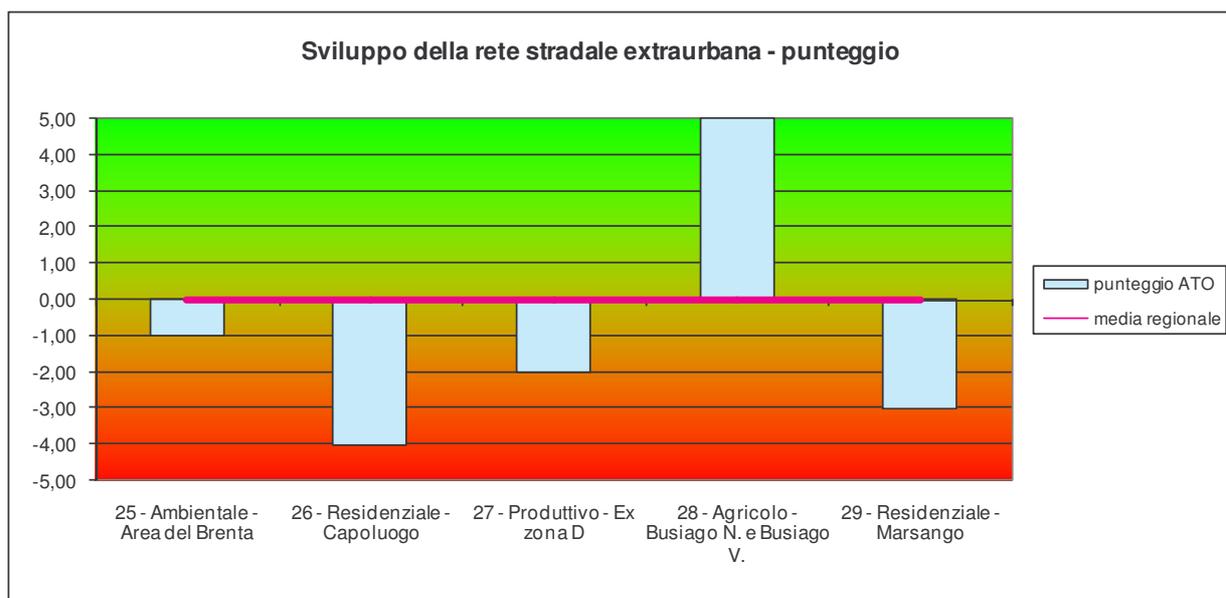
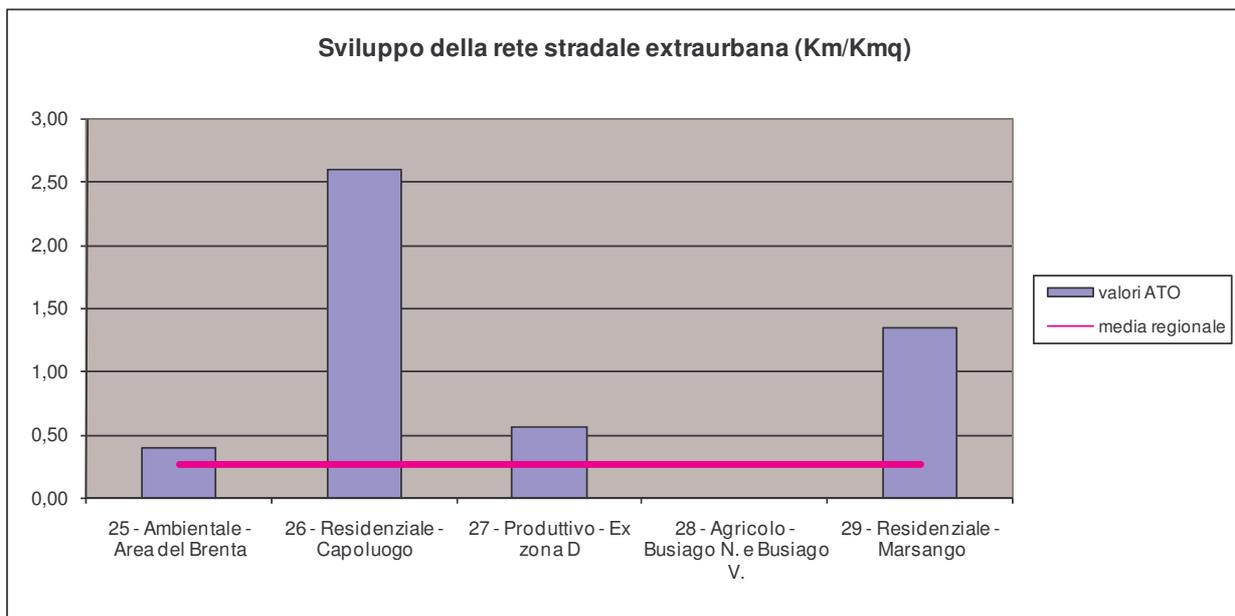
Lo sviluppo dei tracciati stradali produce impatti negativi sulla componente paesaggistica del territorio poiché contribuisce alla frammentazione e la destrutturazione del mosaico ambientale. L'evoluzione delle attività antropiche è spesso accompagnata da trasformazioni irreversibili sull'eterogeneità del paesaggio, dovute allo spostamento temporale dei margini tra le tessere adiacenti del mosaico ambientale che si frammenta e si destruttura perdendo di identità e funzionalità. La presenza delle infrastrutture di trasporti rappresentano una delle causa della frammentazione del mosaico ambientale e la perdita di connessioni funzionali degli elementi che lo costituiscono.

Lo sviluppo stradale è maggiore nelle tre subaree urbane, ovvero quelle residenziali e quella produttiva. Le risultanze sono facilmente spiegabili visto che qui si concentra il traffico veicolare e quindi anche la rete infrastrutturale a servizio. Per l'ATO ambientale lo sviluppo della rete extraurbana è elevato per la presenza di numerosi assi infrastrutturali di una certa importanza che attraversano il territorio..

Generalmente la criticità è ancor più evidente raffrontando i dati zonali con il dato medio regionale (0,60 km/km²): tranne per l'ATO agricolo, tutti gli ambiti zonali registrano una percentuale di sviluppo stradale superiore alla media regionale.

Sviluppo della rete stradale extraurbana

ATO	Superficie territoriale (mq)	Sviluppo rete stradale extraurbana (m)	Sviluppo rete stradale extraurbana (Km/Kmq)	Media regionale (Km/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	920	0,40	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	1.930	2,60	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	890	0,57	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	0	0,00	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	4.130	1,35	
Totale	13.148.130	7.870	0,60	0,27





2.7.9 Sviluppo dei percorsi ciclabili/residente

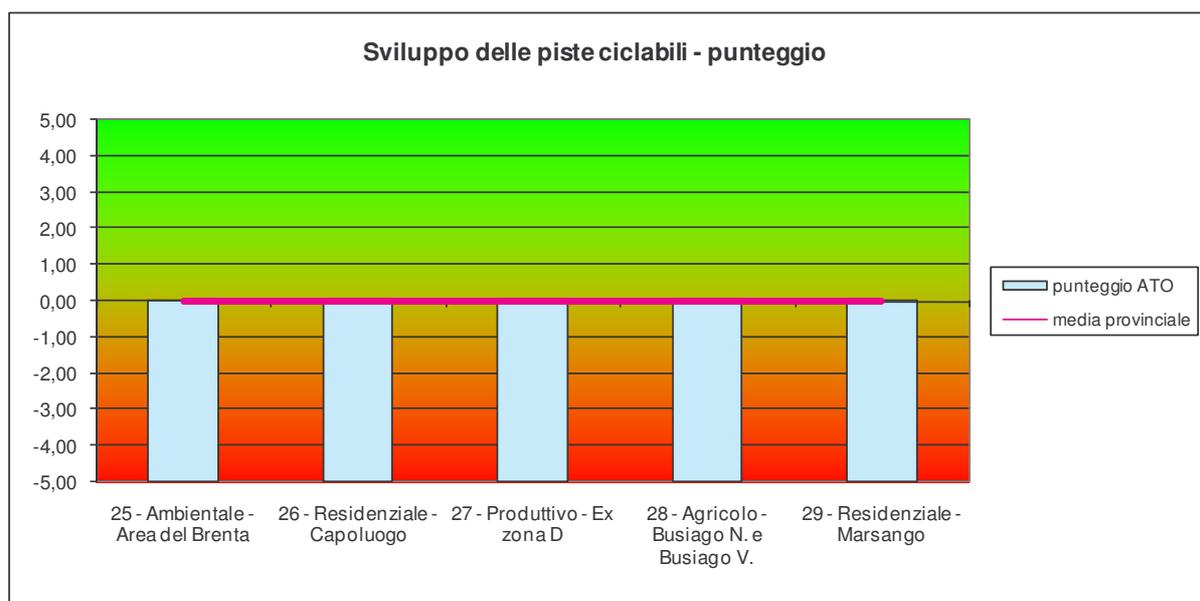
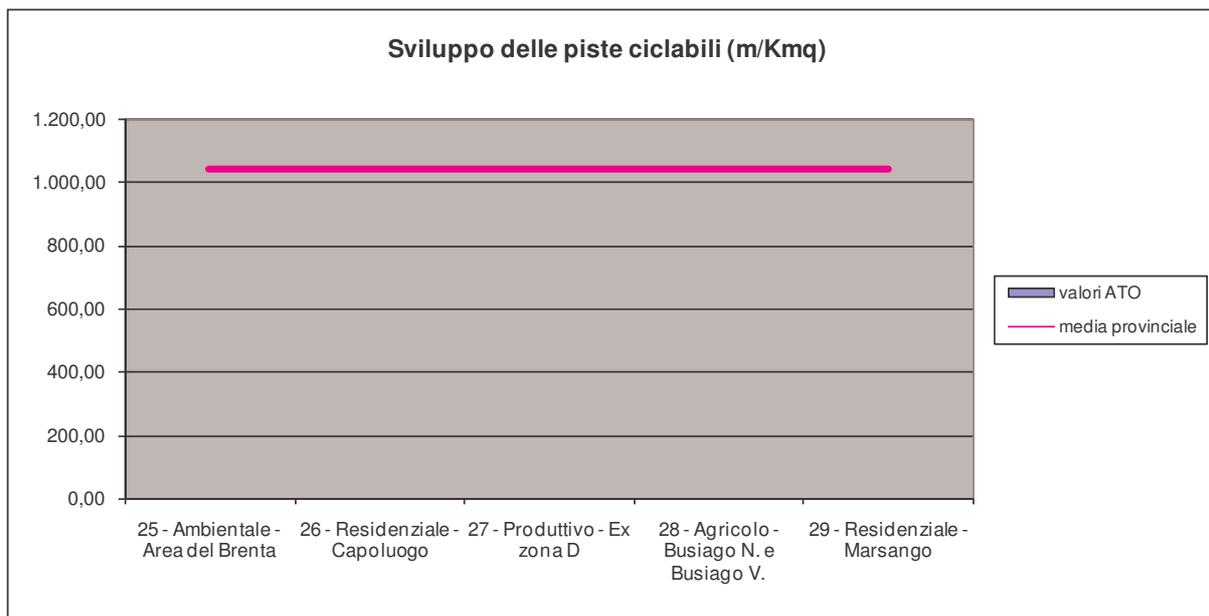
Dalla sintetizzazione della tabella sottostante emerge la totale mancanza di percorsi ciclabili nel territorio di Campo San Martino. È questa una delle criticità individuate con l'analisi degli indicatori di stato, alla luce del fatto che la presenza di piste ciclabili può contribuire ad alleggerire il traffico veicolare e diminuire le emissioni di inquinanti. Contemporaneamente "la bicicletta" può essere un mezzo utile per la riqualificazione del territorio tramite la realizzazione di percorsi storico-culturali. Il territorio di Campo San Martino propone un patrimonio storico-architettonico interessante: si trovano alcune ville a testimonianza della storicità del suo territorio e altri edifici meritevoli di valorizzazione.

La bicicletta può diventare in primo luogo un'occasione per restituire ai centri urbani, attraverso parchi, aree attrezzate e percorsi nel verde per la fruizione del verde, un momento di svago e nello stesso tempo di connessione con il più ampio sistema della mobilità ciclabile urbana e in secondo luogo per valorizzare maggiormente gli elementi di pregio storico-culturale del territorio.

Attualmente non vi è disponibilità di piste ciclabili.

Sviluppo delle piste ciclabili

ATO	Superficie territoriale (mq)	Sviluppo piste ciclabili (m)	Sviluppo piste ciclabili per Km ² (m/Kmq)	Media provinciale (m/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	0	0,00	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	0	0,00	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	0	0,00	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	0	0,00	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	0	0,00	
Totale	13.148.130	0	0,00	1.039,31





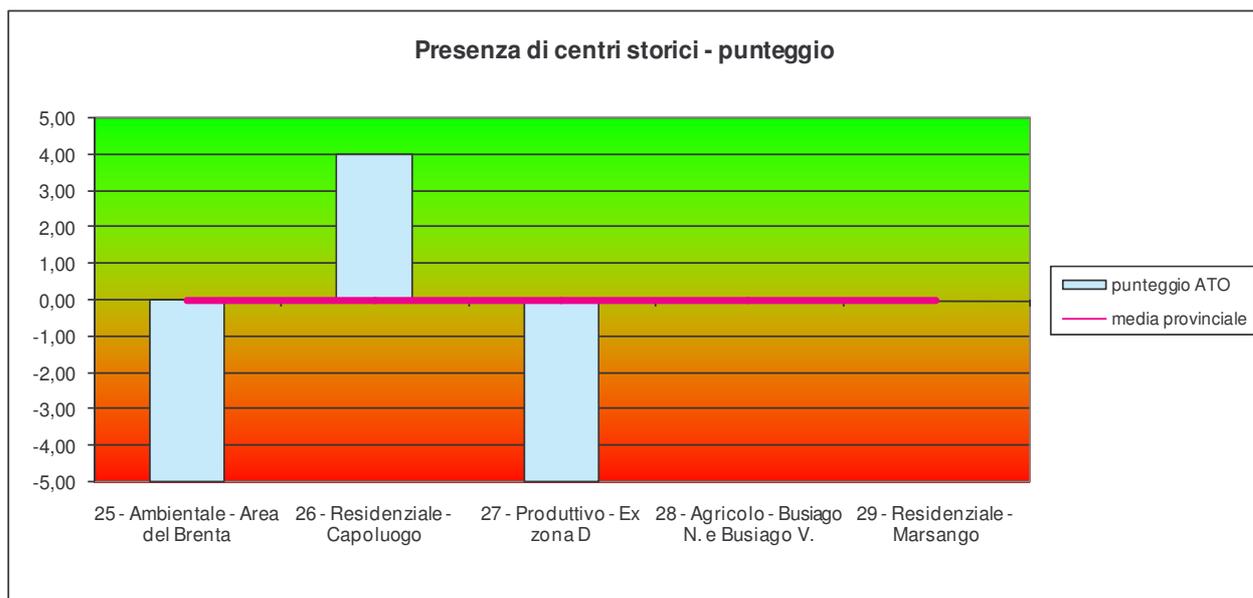
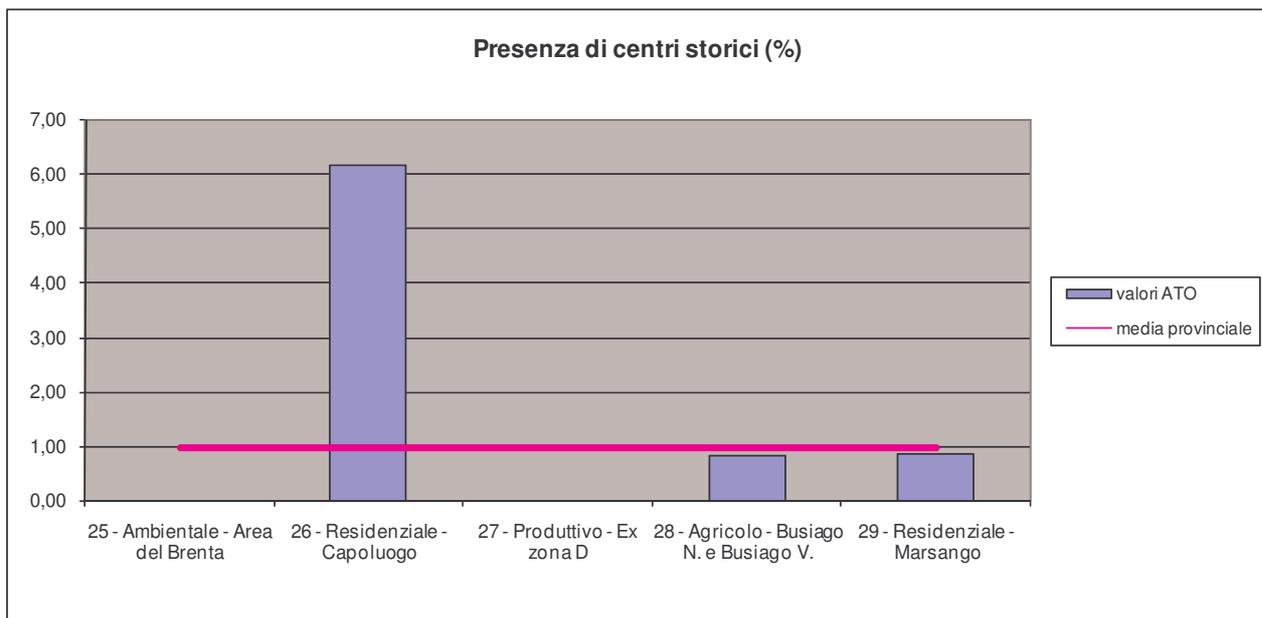
2.8 Patrimonio culturale

2.8.1 Superficie dei centri storici/superficie ATO

I centri storici non sono riusciti a mantenere nel tempo di la propria identità originaria a causa delle proliferazioni edilizie indifferenziate che hanno prodotto nel tempo un'espansione a macchia d'olio della superficie edificata e una saldatura dei centri storici con gli insediamenti circostanti. Il centro storico con superficie maggiore è all'interno del capoluogo il cui dato che supera il valore della media provinciale. Presso Busiago e Marsango si trovano altri piccoli centri storici il cui dato è però inferiore alla media provinciale. In complesso la superficie totale dei centri storici per il territorio di Campo San Martino è di poco inferiore alla media della Provincia padovana.

Presenza di centri storici

ATO	Superficie territoriale (mq)	Superficie dei centri storici (mq)	Superficie dei centri storici (%)	Media provinciale (%)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	0	0,00	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	45.752	6,15	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	0	0,00	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	46.258	0,85	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	26.724	0,87	
Totale	13.148.130	118.734	0,90	0,95



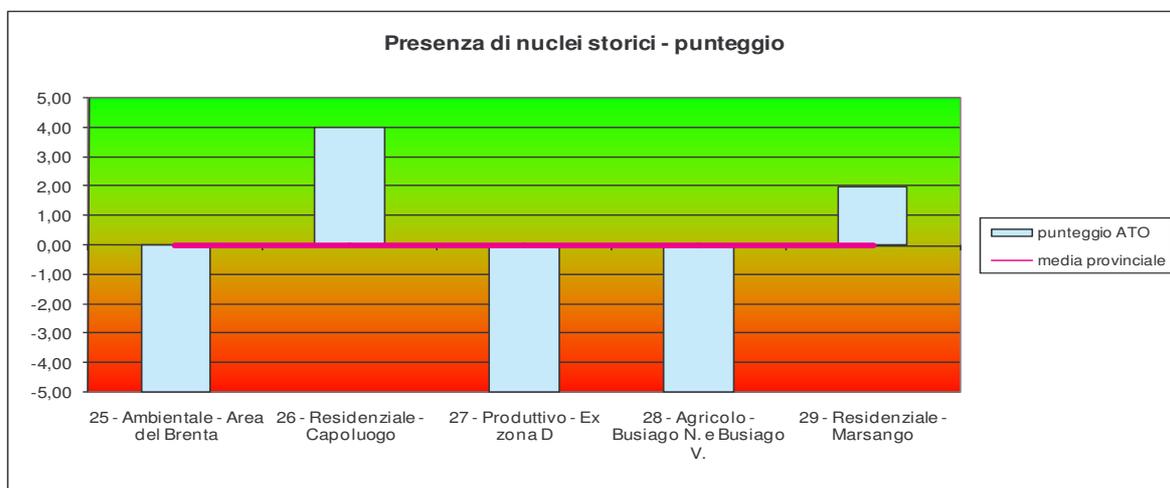
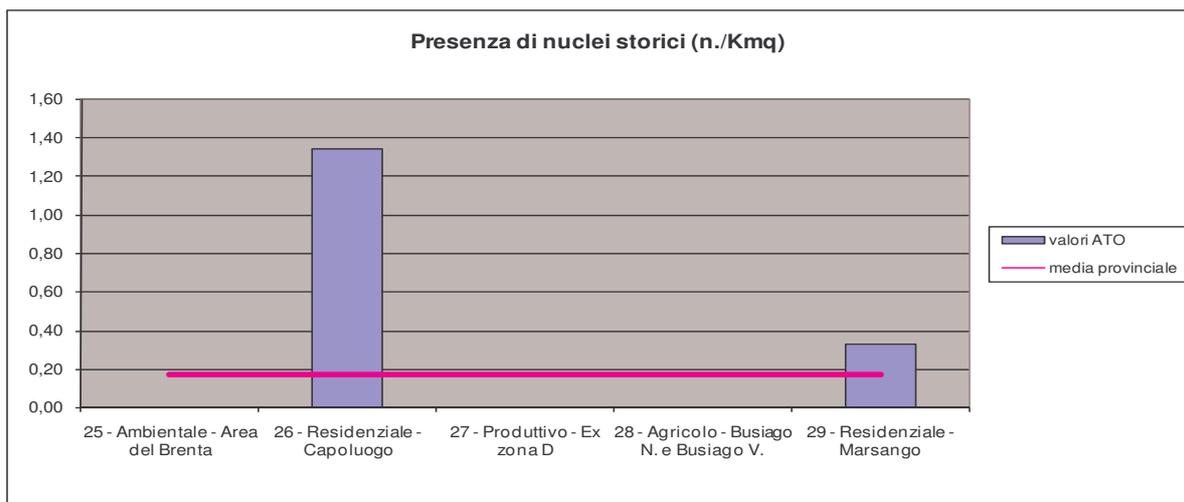


2.8.2 Giardini e parchi storici

Il territorio di Campo San Martino è caratterizzato dalla presenza di alcuni elementi di elevato pregio storico-architettonici quali le ville e/o palazzi a cui spesso si accompagnano talvolta un giardino o un parco storico. La densità di tali elementi storico-naturalistici non è però elevata e si concentra soprattutto nelle subaree urbane.

Presenza di nuclei storici

ATO	Superficie territoriale (mq)	Giardini e parchi storici (n.)	Giardini e parchi storici (n./Kmq)	Media provinciale (n./Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	0	0,00	0,17
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	1	1,34	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	0	0,00	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	0	0,00	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	1	0,33	
Totale	13.148.130	2	0,15	





2.9 Popolazione e salute umana

2.9.1 Densità della popolazione

Una delle criticità del territorio di Campo San Martino è l'elevata pressione insediativa dovuta all'elevato numero di residenti in una superficie relativamente ridotta.

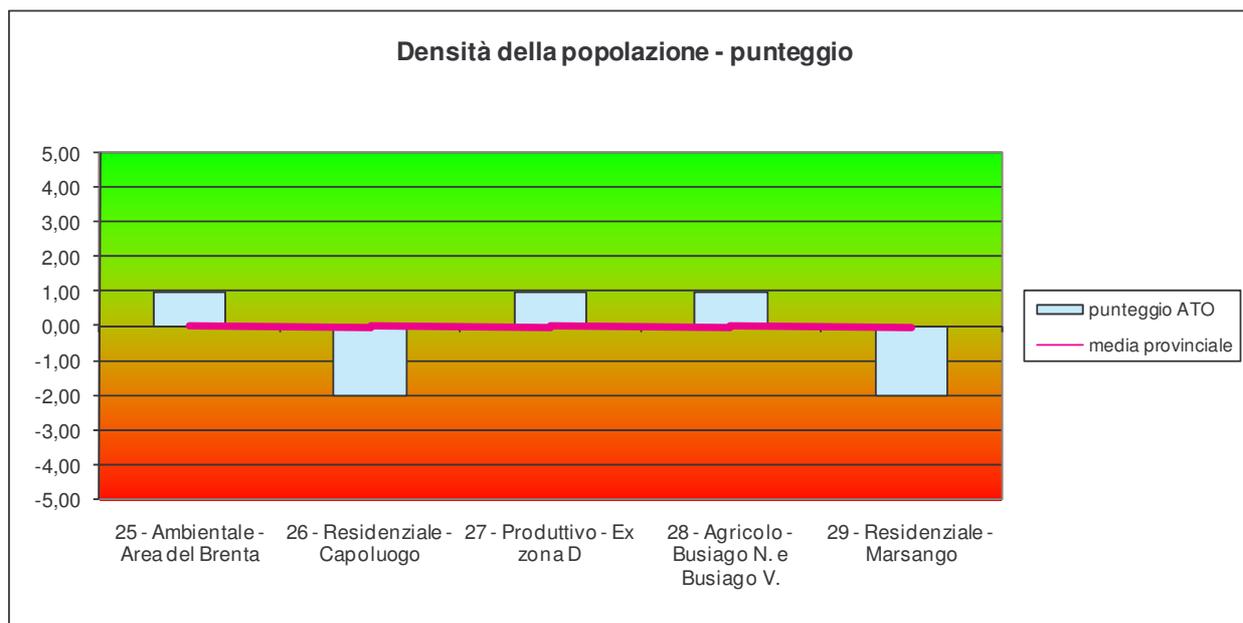
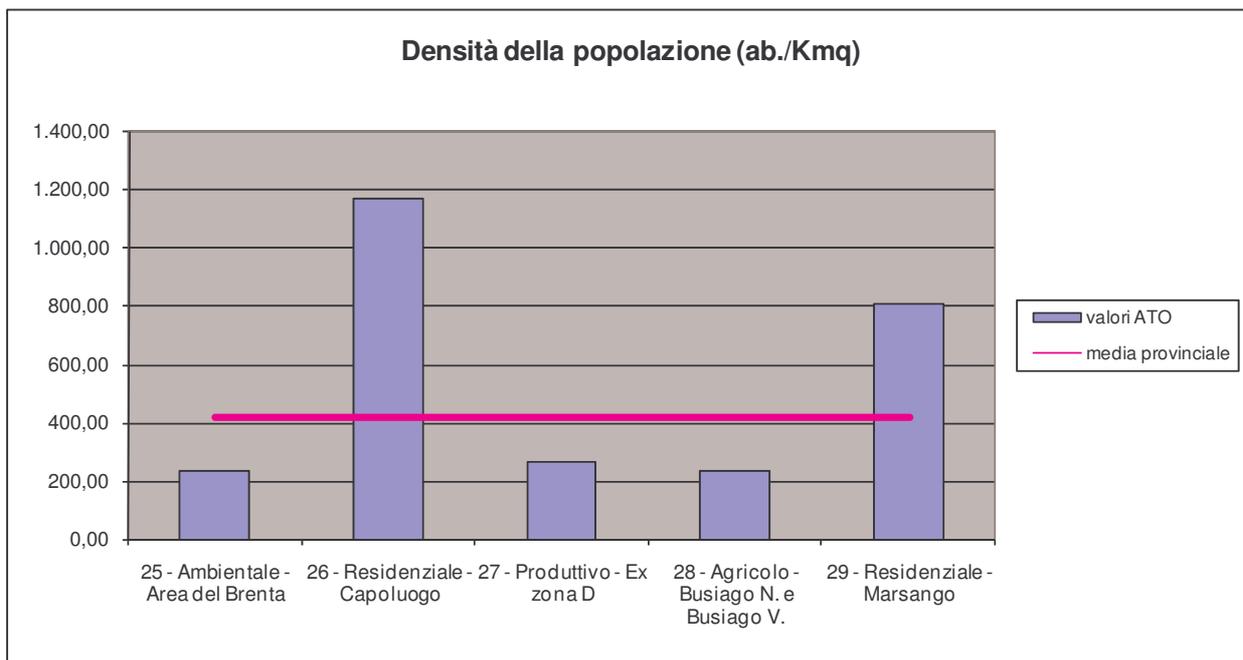
La popolazione si distribuisce infatti in modo disomogeneo: è evidente la netta diversità di diffusione insediativa tra i centri urbani del Capoluogo e di Marsango, e gli altri ATO. La peculiarità di diffusione della popolazione ricalca in modo emblematico i caratteri prevalenti del modello veneto: la popolazione è distribuita specialmente lungo i centri di attività, dei servizi e delle infrastrutture.

La densità di popolazione dunque assume valori molto elevati nei 2 ATO residenziali, da doppi a tripli rispetto alla media provinciale; si mantiene invece su livelli bassi e simili nel resto del territorio.

Se calcolata sull'intero territorio comunale la densità risulta in media con quella provinciale.

Popolazione - densità

ATO	Superficie territoriale (mq)	Residenti totali (n.)	Densità della popolazione (ab./Kmq)	Media provinciale (ab./Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	557	239,36	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	871	1.171,48	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	418	266,15	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	1.301	238,84	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	2.472	807,91	
Totale	13.148.130	5.619	427,36	418,89



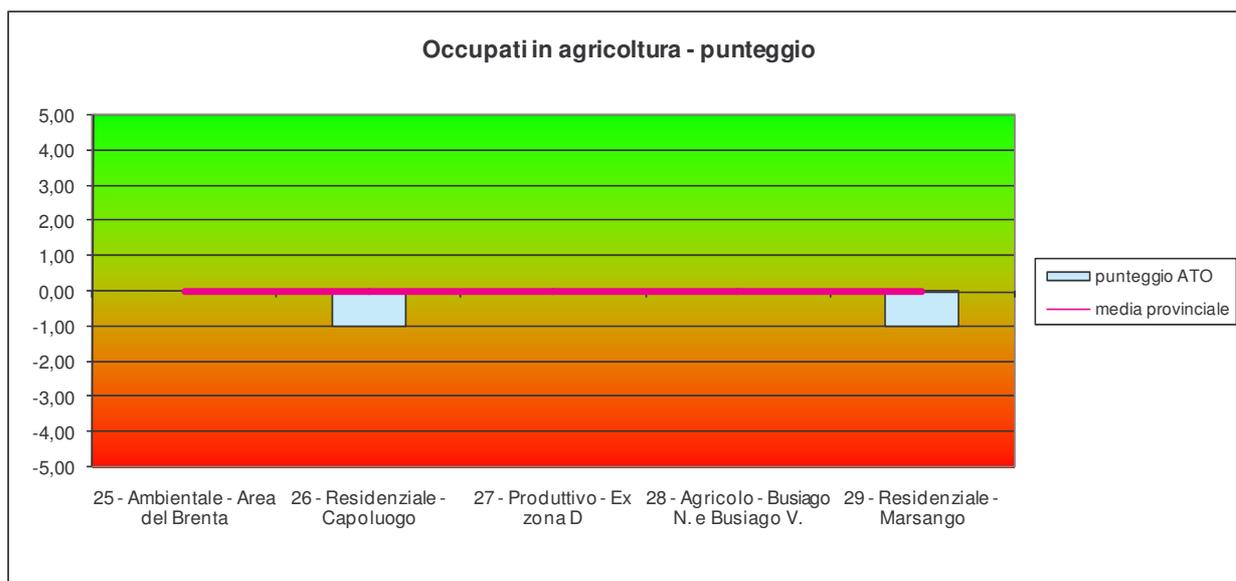
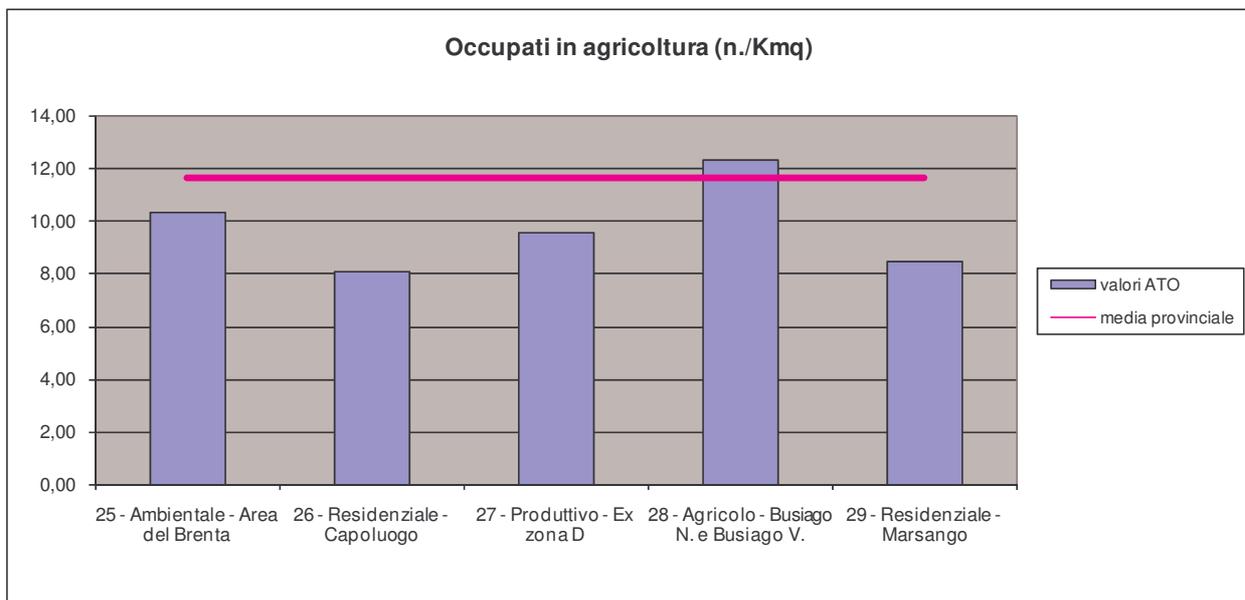


2.9.2 Occupati nell'agricoltura

Il settore primario ha evidenziato negli ultimi anni un'importante decremento delle unità locali attive e del numero di addetti. Il numero di addetti in agricoltura presenta valori apprezzabili esclusivamente nell'ATO agricolo. Mettendo in relazione il numero degli addetti con la SAU di ogni ATO si ottiene la densità; anche in questo caso il valore più elevato è riscontrabile nell'ATO agricolo. Per gli altri ATO, i valori, pur non essendo bassi, risultano tuttavia inferiori al dato provinciale.

Occupati in agricoltura

ATO	Superficie territoriale (mq)	Superficie agricola (ha)	Ripartizione SAU (%)	Ripartizione degli addetti (n.)	Densità degli addetti agricoli (n./Kmq)	Media provinciale (n./Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	159	17,18	24	10,31	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	40	4,35	6	8,07	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	102	11,03	15	9,55	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	450	48,66	67	12,30	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	174	18,79	26	8,50	
Totale	13.148.130	925	100,00	138	10,50	11,65





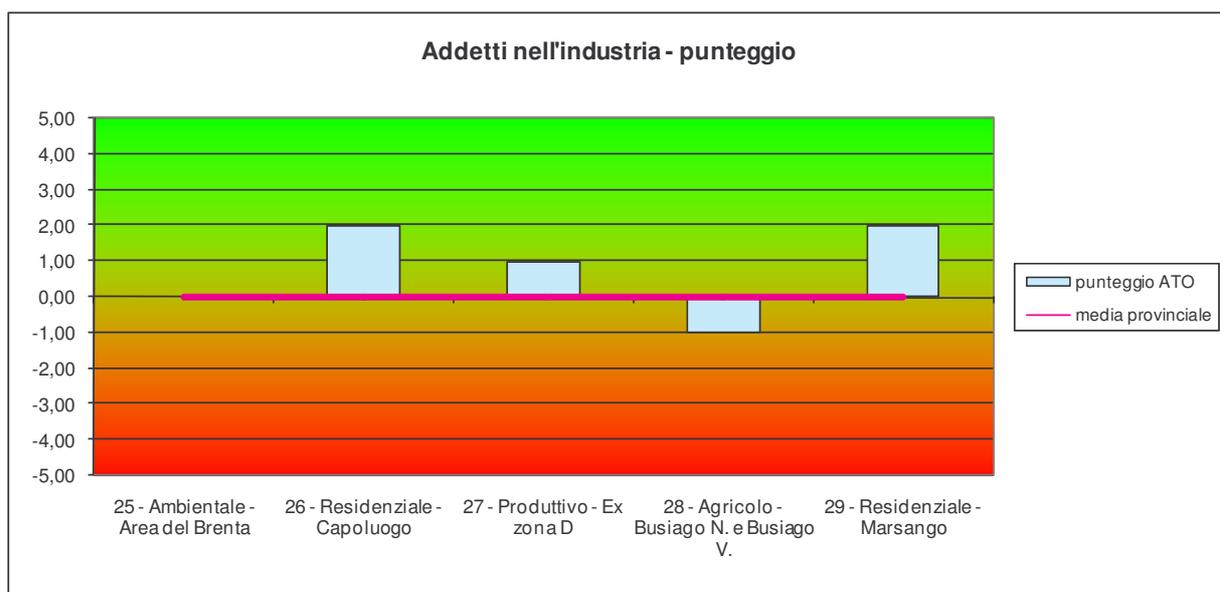
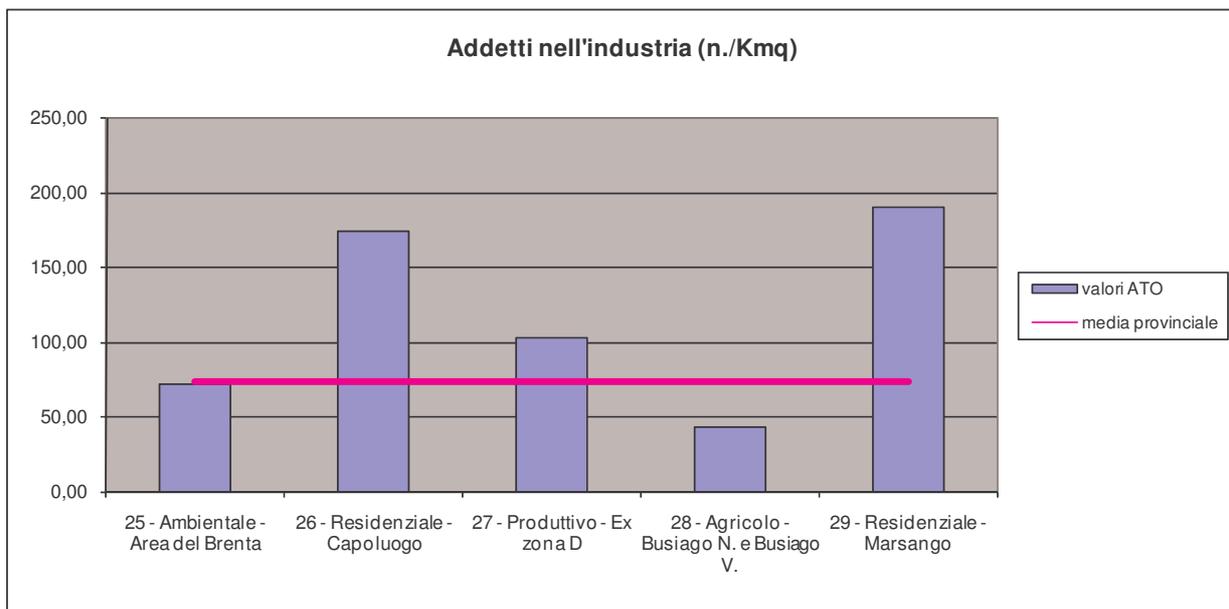
2.9.3 Occupati nell'industria

Il settore industriale di Campo San Martino presenta alcune realtà di livello nazionale nel campo della progettazione e installazione di celle e impianti refrigeranti e dei prodotti di igiene e bellezza. Vi è poi una moltitudine di attività artigianali di varie dimensioni.

Gli addetti del settore industriale si concentrano particolarmente nell'ATO 29 di Marsango dove è dislocata la maggior parte delle aziende. In ogni caso la densità (numero di addetti per km²) risulta confrontabile per i tre ATO più urbanizzati e assume valori ben al di sopra della media provinciale.

Addetti nell'industria

ATO	Superficie territoriale (mq)	Ripartizione degli addetti (n.)	Densità degli addetti (n./Kmq)	Media provinciale (n./Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	168	72,00	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	130	174,47	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	162	103,25	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	238	43,66	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	584	190,78	
Totale	13.148.130	1.281	97,43	73,32



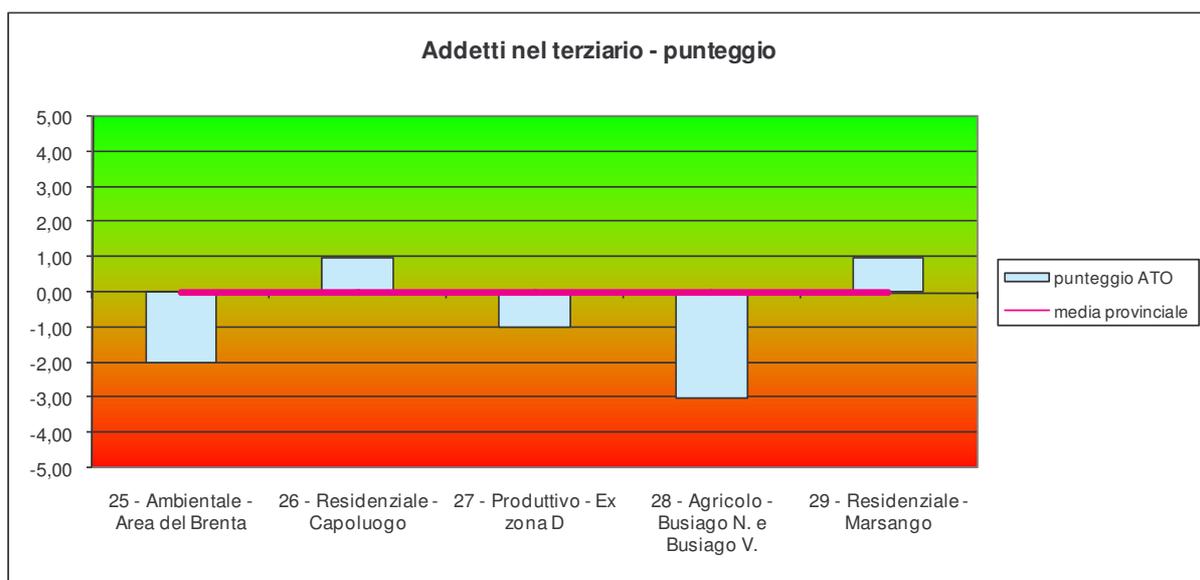
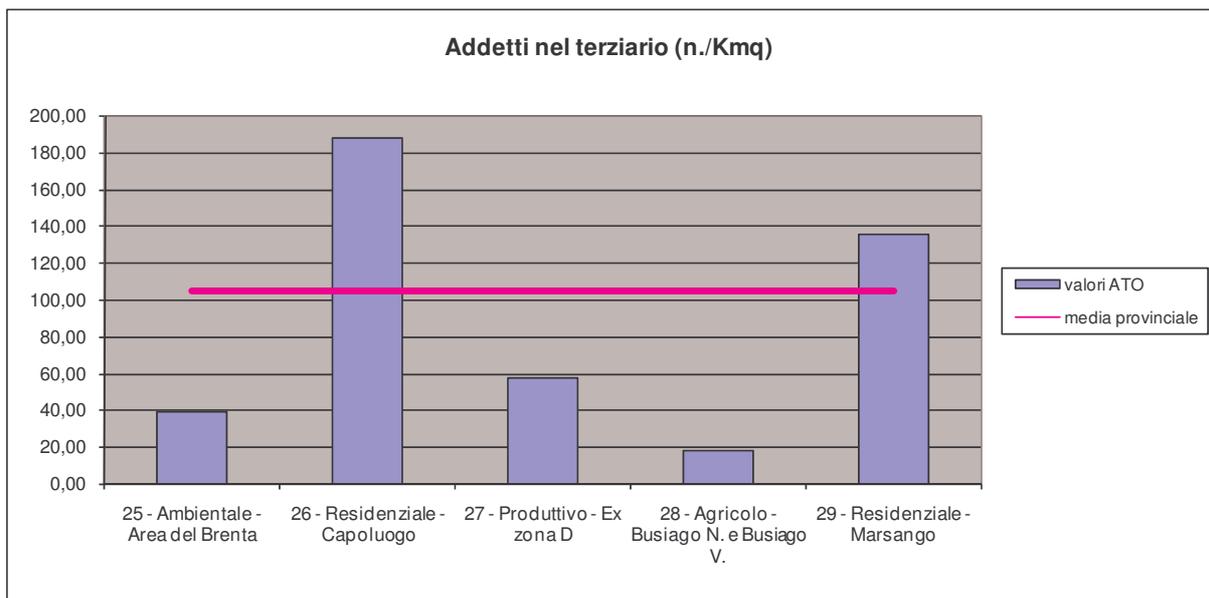


2.9.4 Occupati nel terziario

A Campo San Martino Il numero degli addetti totali è inferiore a quello degli addetti dell'industria, ed è elevato ancora nell'area di Marsango. Le densità appaiono comunque elevate, ovvero sopra la media provinciale, nei due ATO residenziali. Si nota, infine, che la media su scala comunale è inferiore a quella calcolata su scala provinciale, indicando che il settore non attira un numero di persone particolarmente importante.

Addetti nel terziario

ATO	Superficie territoriale (mq)	Ripartizione degli addetti (n.)	Densità degli addetti (n./Kmq)	Media provinciale (n./Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	91	39,13	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	140	188,07	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	91	57,98	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	101	18,51	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	416	136,04	
Totale	13.148.130	839	63,81	104,78





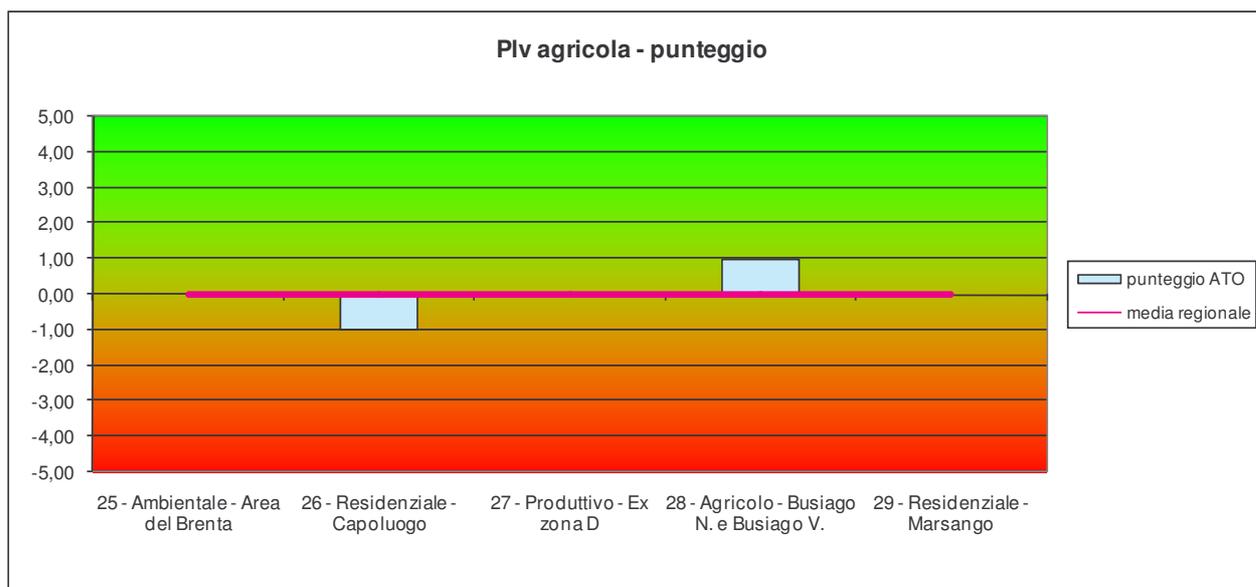
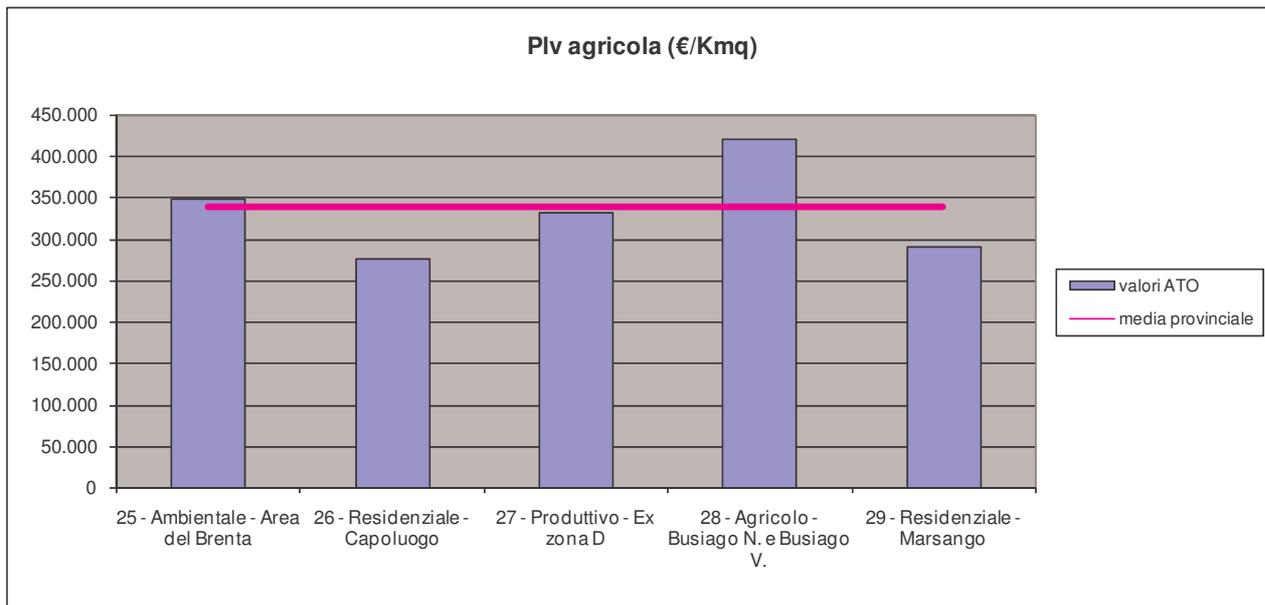
2.9.5 Reddito derivante dalla produzione agricola

L'agricoltura di Campo San Martino è improntata sulla coltivazione dei seminativi e sull'attività zootecnica. Questi due settori partecipano in maniera eguale alla Produzione Lorda Vendibile. Questa deriva per la maggior parte dalle attività dell'ATO agricolo.

Complessivamente è possibile affermare come i valori di PLV per km² di Campo San Martino siano in linea con i valori provinciali.

Produzione lorda vendibile agricola

ATO	Superficie territoriale (mq)	PLV coltivazioni (€)	PLV allevamenti (€)	PLV agricola (€)	PLV/Kmq (€/Kmq)	Media provinciale (€/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	410.220	401.511	811.731	348.821	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	103.826	101.622	205.449	276.325	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	263.279	257.689	520.968	331.713	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	1.161.748	1.137.084	2.298.832	422.017	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	448.507	438.985	887.492	290.052	
Totale	13.148.130	2.387.581	2.336.891	4.724.472	359.327	337.955



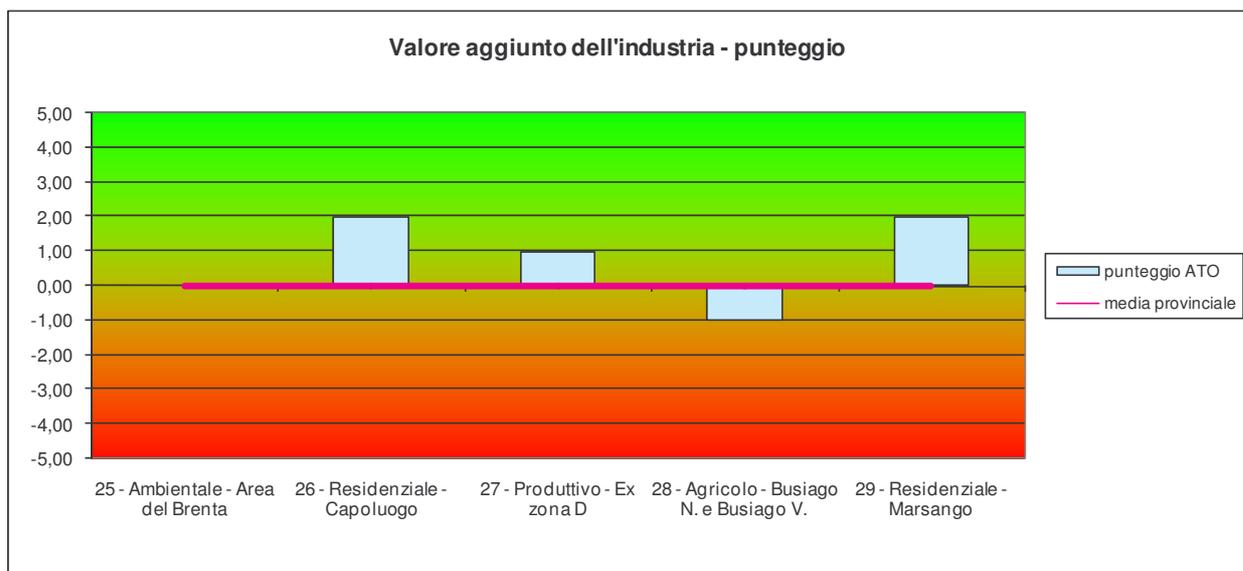
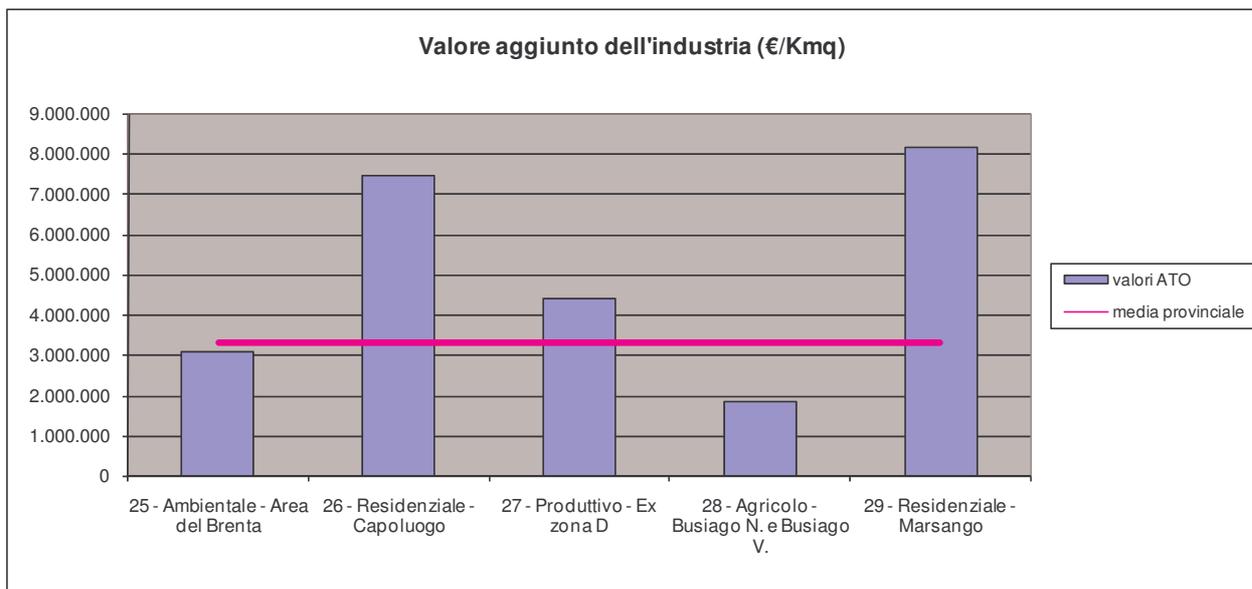


2.9.6 Valore aggiunto industria

L'industria a Campo San Martino produce un reddito per km² superiore alla media provinciale. Come già descritto in precedenza le maggiori aziende si situano a Marsango da cui proviene il maggior valore aggiunto. Se calcolato in relazione alla superficie territoriale di ogni ATO, si vede che i contributi maggiori derivano dagli ATO urbanizzati che raggiungono valori ben superiori alla media provinciale. Solo per l'ATO agricolo il valore per km² è piuttosto basso; tuttavia il contributo in termini assoluti è secondo solo all'ATO di Marsango.

Valore aggiunto dell'industria

ATO	Superficie territoriale	VA totale industria	VA medio per Km ²	Media provinciale
	(mq)	(€)	(€/Km ²)	(€/Km ²)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	7.181.013	3.085.863	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	5.559.494	7.477.433	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	6.949.367	4.424.832	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	10.192.405	1.871.108	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	25.017.722	8.176.354	
Totale	13.148.130	54.900.000	4.175.499	3.296.715





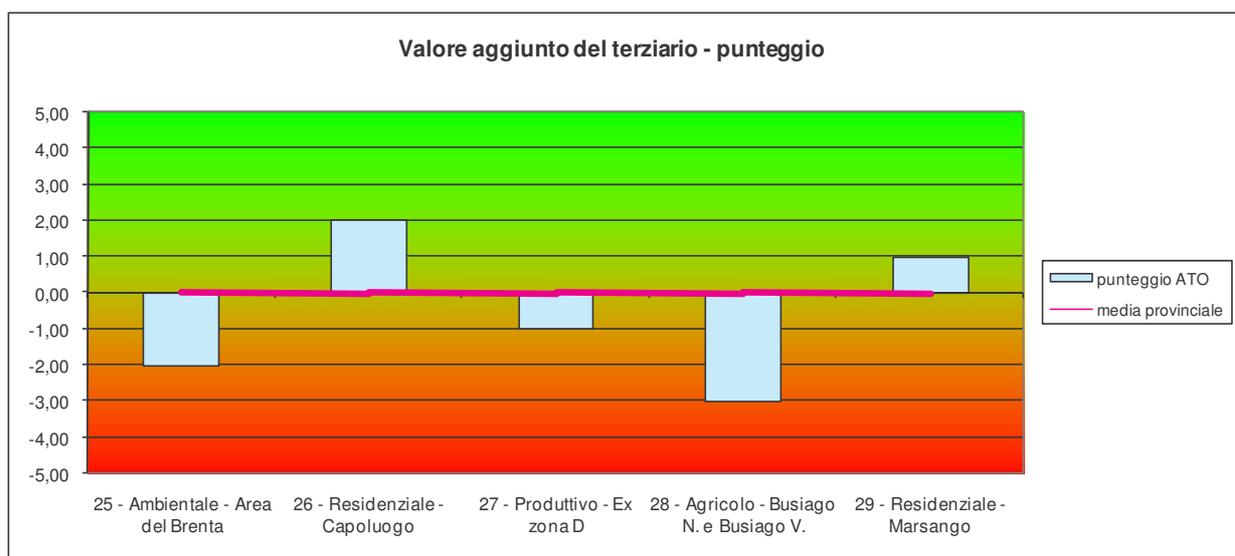
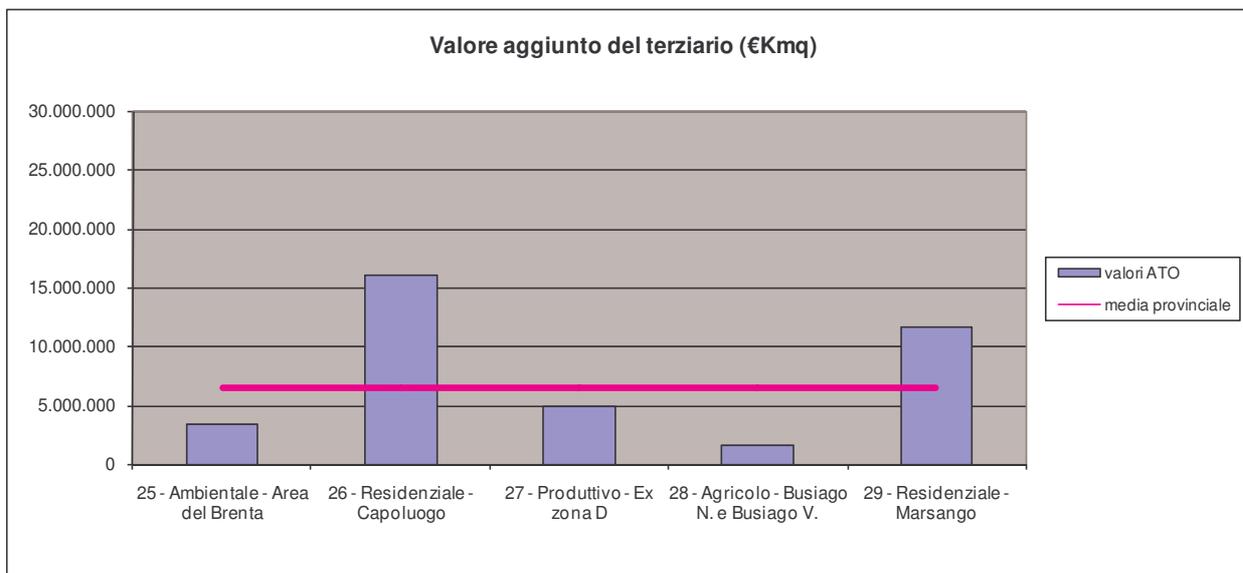
2.9.7 Valore aggiunto terziario

L'importanza del settore terziario a Campo San Martino è andata crescendo negli ultimi anni registrando l'accrescimento in termini di numero di addetti e di unità locali attive.

Le risultanze finora determinate vengono ulteriormente confermate considerando il VA comunale: Il Valore aggiunto totale del terziario è pari a 71.400.000 € contro i 54.900.000 € raggiunti per il settore industriale. Le subaree urbane superano in modo netto i valori medi provinciali. Tuttavia, in ragione del modesto apporto dei rimanenti ATO, la media comunale è inferiore a quella provinciale.

Valore aggiunto del terziario

ATO	Superficie territoriale (mq)	Imprese del terziario (n.)	VA comunale nel terziario (€)	VA per impresa nel terziario (€/Kmq)	Media provinciale (€/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	28	7.748.837	3.329.871	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	43	11.900.000	16.005.315	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	28	7.748.837	4.933.874	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	31	8.579.070	1.574.934	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	128	35.423.256	11.577.116	
Totale	13.148.130	258	71.400.000	5.430.430	6.493.045





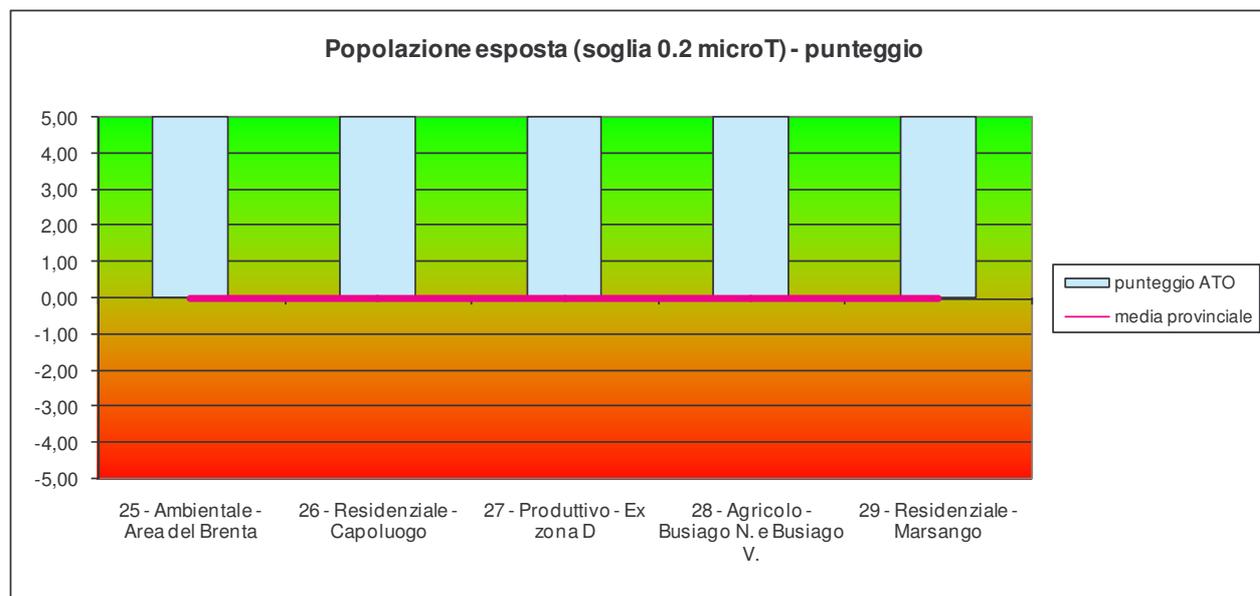
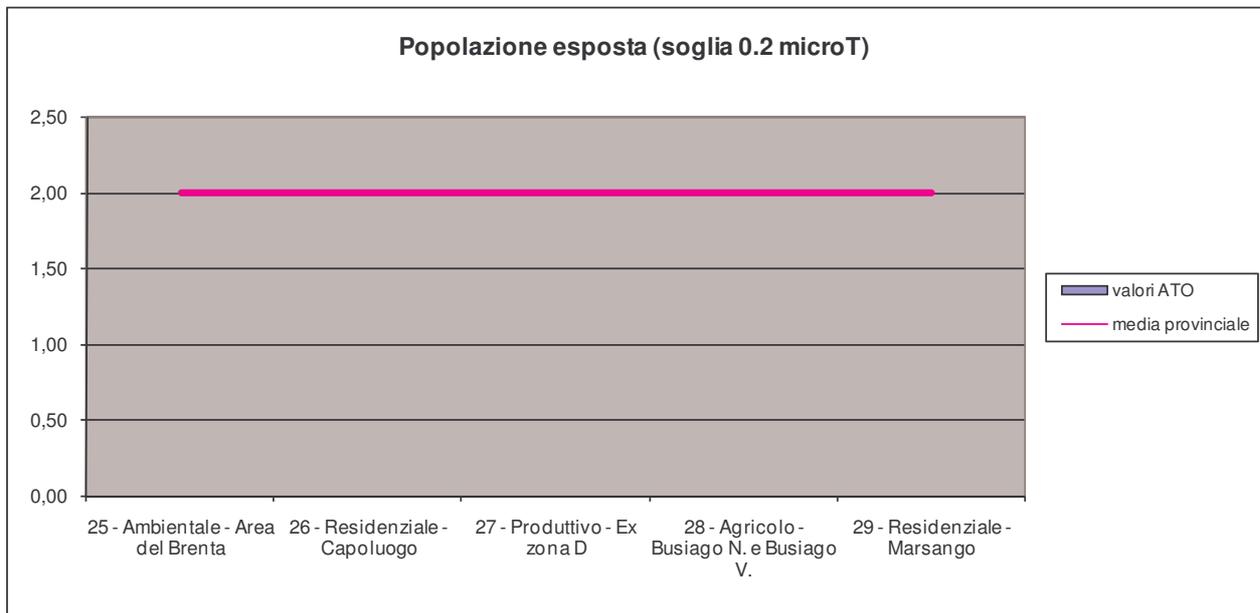
2.9.8 Elettrodotti. Popolazione esposta

Gli elettrodotti producono campi elettrici che dipendono dalla tensione di esercizio e campi magnetici variabili nel tempo e proporzionali all'intensità di corrente che scorre lungo i fili. I campi a frequenza estremamente bassa (ELF) hanno la capacità di indurre correnti nel corpo umano. Gli effetti acuti che possono derivare dall'esposizione si manifestano nel breve periodo come immediata conseguenza di elevate esposizioni e si manifestano a danno sul sistema visivo e sul sistema nervoso centrale, stimolazione di tessuti eccitati, extrasistole e fibrillazione ventricolare, cefalea, insonnia e affaticamento. Gli effetti cronici si possono manifestarsi dopo periodi anche lunghi di latenza in conseguenza di lievi esposizioni. Il rischio sul quale si è focalizzata l'attenzione dei ricercatori e dell'opinione pubblica è la possibilità che l'esposizione a radiazioni non ionizzanti possa indurre la comparsa di tumori come la leucemia anche se allo stato attuale non si dispone di risultati univoci. Per questo motivo la Regione Veneto ha stabilito come obiettivo a cui tendere 0,2 microtesla per l'esposizione della popolazione.

Nel comune di Campo San Martino non sono presenti elettrodotti.

Rete elettrodotti. Popolazione esposta (soglia 0.2 microT)

ATO	Popolazione residente (n.)	Popolazione esposta (soglia 0.2 microT) (n.)	Popolazione esposta (soglia 0.2 microT) (%)	Media provincia (%)
25 - Ambientale - Area del Brenta	557	0	0,00	
26 - Residenziale - Capoluogo	871	0	0,00	
27 - Produttivo - Ex zona D	418	0	0,00	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	1.301	0	0,00	
29 - Residenziale - Marsango	2.472	0	0,00	
Totale	5.619	0	0,00	2,00





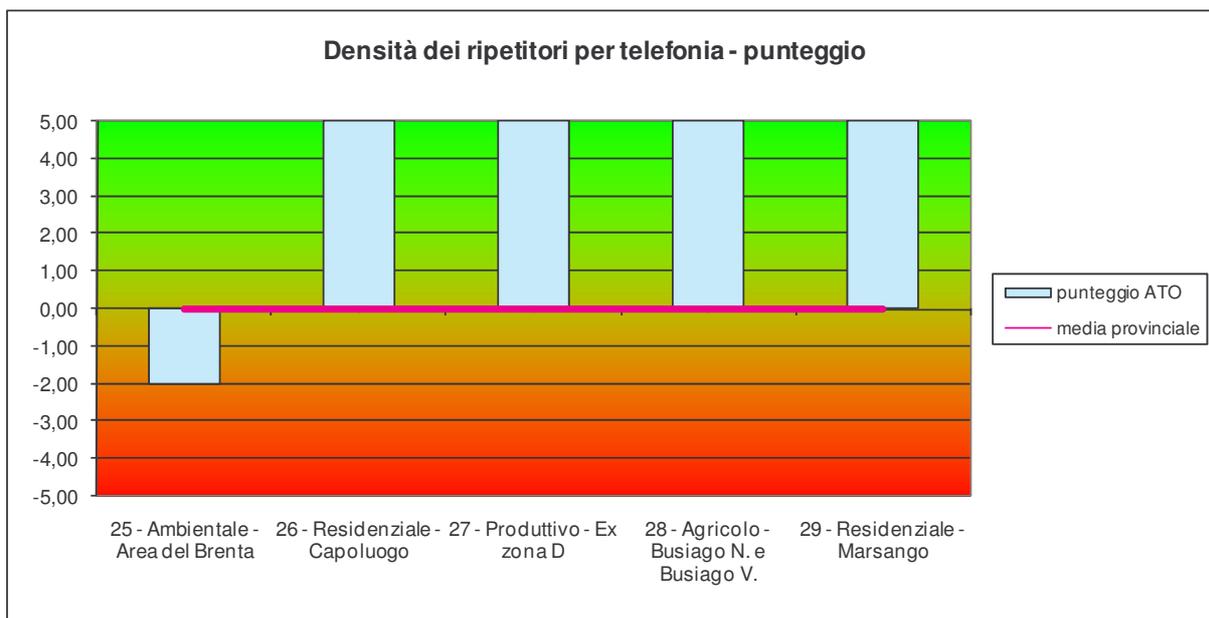
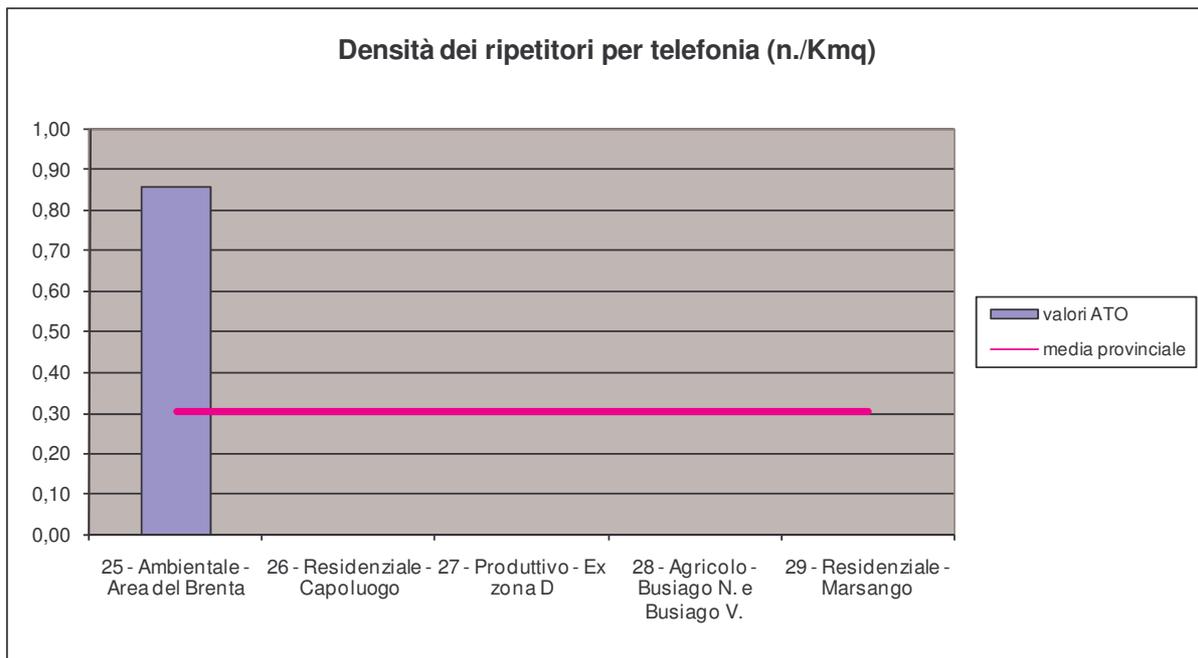
2.9.9 Ripetitori per comunicazioni

Le radiocomunicazioni, interessano lo spettro di frequenze comprese nell'intervallo 100 KHz - 300 GHz e appartengono al gruppo di radiazioni non ionizzanti. I campi elettromagnetici a radiofrequenza dei ripetitori per telecomunicazioni si distinguono dai campi degli elettrodotti perché quest'ultimi non trasportano energia e si estinguono molto rapidamente con la distanza, mentre quelli a radiofrequenza trasportano energia, e si attenuano lentamente con la distanza. Pertanto, anche gli effetti dovuti all'esposizione ai campi generati da queste due sorgenti sono diverse. Per quanto riguarda le radiofrequenze, diversamente dai campi magnetici ed elettrici generati a 50 Hz, non esistono ancora evidenze scientifiche che associano l'esposizione a campi elettromagnetici ad effetti sanitari cancerogeni. Le esposizioni alle radiofrequenze possono dare effetti sanitari quali forme di astenia, sonnolenza, mancanza di concentrazione, inappetenza. Con esposizioni prolungate si possono riscontrare conseguenze quali cataratte oculari, l'opacizzazione del cristallino anomalie alla cornea, alterazioni delle funzioni neurali e neuromuscolari, alterazioni nel sistema immunitario, ustioni della pelle ed effetti termici. Gli effetti termici sono imputabili alla trasformazione di energia e.m. in calore e la profondità di penetrazione della radiazione dipende dall'attenuazione manifestata dalla materia attraversata: maggiore è l'assorbimento per unità di spessore, minore è la profondità di penetrazione, quindi maggiore è il riscaldamento.

A Campo San Martino sono dislocati due ripetitori; entrambi si localizzano nell'ATO ambientale.

Ripetitori per telefonia

ATO	Superficie territoriale (mq)	Ripetitori per telefonia (n.)	Densità ripetitori (n./Kmq)	Media provinciale (n./Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	2	0,86	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	0	0,00	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	0	0,00	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	0	0,00	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	0	0,00	
Totale	13.148.130	2	0,15	0,30





2.9.10 Emissioni di monossido di carbonio

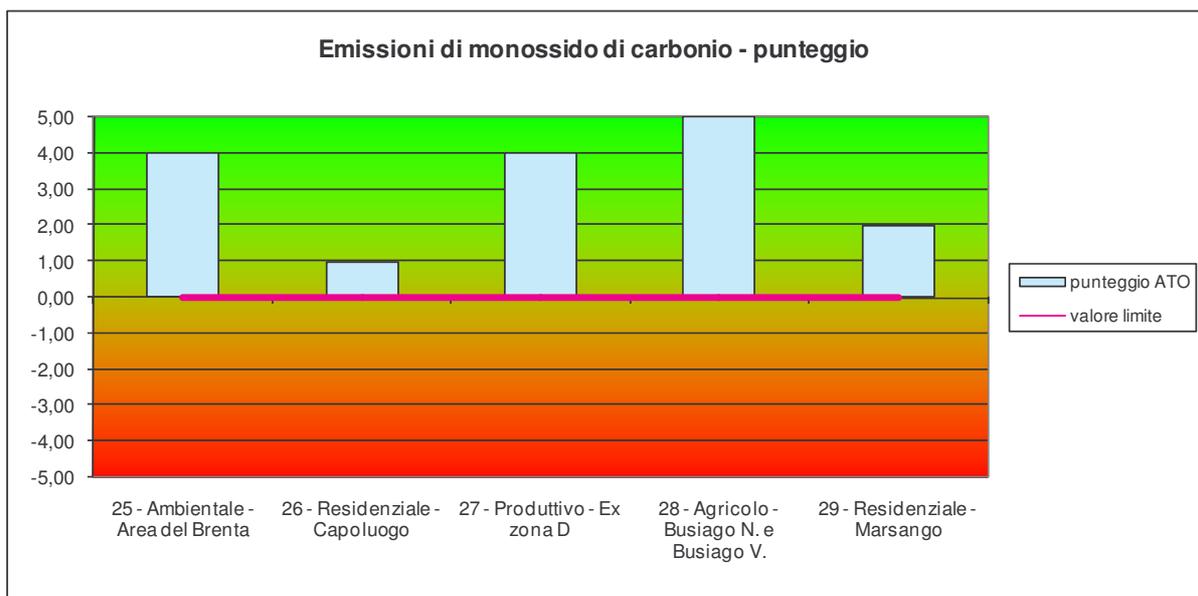
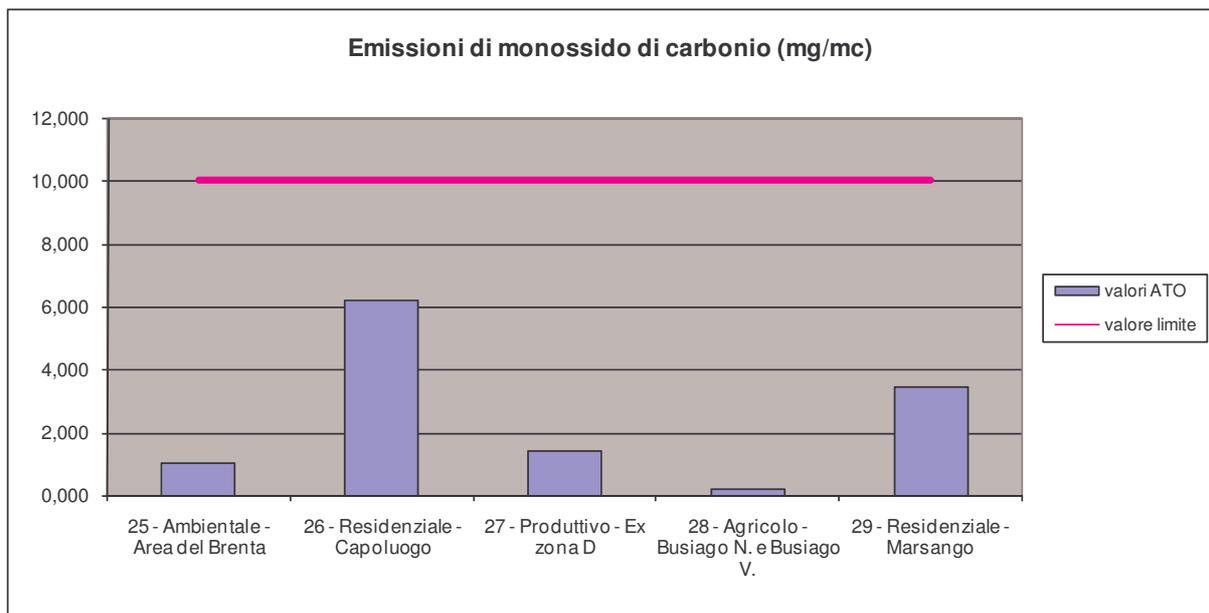
Il monossido di carbonio è un prodotto della combustione ed è estremamente diffuso soprattutto nelle aree urbane a causa dell'inquinamento prodotto dagli scarichi degli autoveicoli. Le sorgenti di monossido di carbonio più pericolose si ritrovano tuttavia negli ambienti domestici (inquinamento indoor): in particolare scaldabagni o caldaie a gas per il riscaldamento o stufe a legna con tiraggio inadeguato per scarsa manutenzione o difetto nell'impianto, fornelli a gas o anche automobili con il motore tenuto acceso a lungo in ambienti confinati, come le autorimesse.

La sua tossicità è dovuta al fatto che, legandosi all'emoglobina al posto dell'ossigeno, il CO impedisce una buona ossigenazione del sangue, con conseguenze dannose sul sistema nervoso e cardiovascolare con eventuali conseguenze in funzione dell'accumulo di carbossemoglobina nel sangue. Con una concentrazione di 20-40 mg/m³, valori che caratterizzano strade strette e con molto traffico, il tenore di carbossemoglobina nel sangue sale da un minimo dell'1,5-2%, al 3% se si sta facendo intensa attività fisica, fino a raggiungere valori attorno al 7% se contemporaneamente si fuma. Tali valori possono causare disturbi nelle funzioni del sistema nervoso centrale: vengono ridotte le capacità di reazione, la capacità visiva e la cognizione del tempo con un conseguente aumento di rischio di incidenti.

Nel territorio di Campo San Martino i valori di CO riscontrati sono decisamente inferiori al valore limite giornaliero stabilito dalla normativa. I valori più alti si sono riscontrati, come prevedibile, in corrispondenza dei centri urbani.

Emissioni di monossido di carbonio (valori massimi)

ATO	Concentrazioni di monossido di carbonio (mg/mc)	Valore limite (mg/mc)
25 - Ambientale - Area del Brenta	1,030	
26 - Residenziale - Capoluogo	6,210	
27 - Produttivo - Ex zona D	1,420	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	0,212	
29 - Residenziale - Marsango	3,461	
Totale		10





2.9.11 Emissioni di biossido di azoto

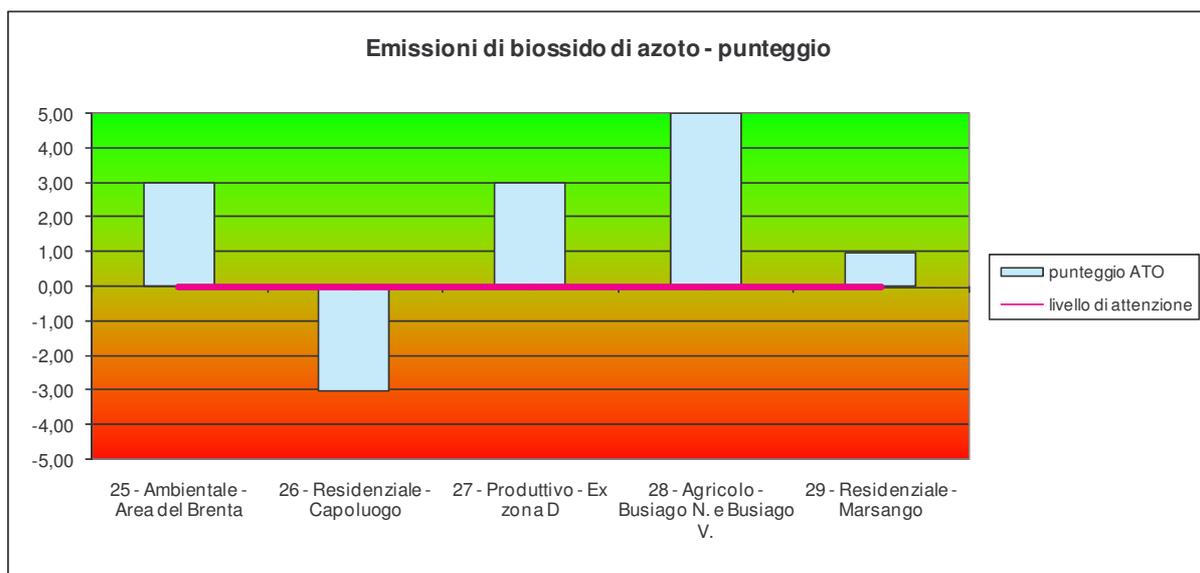
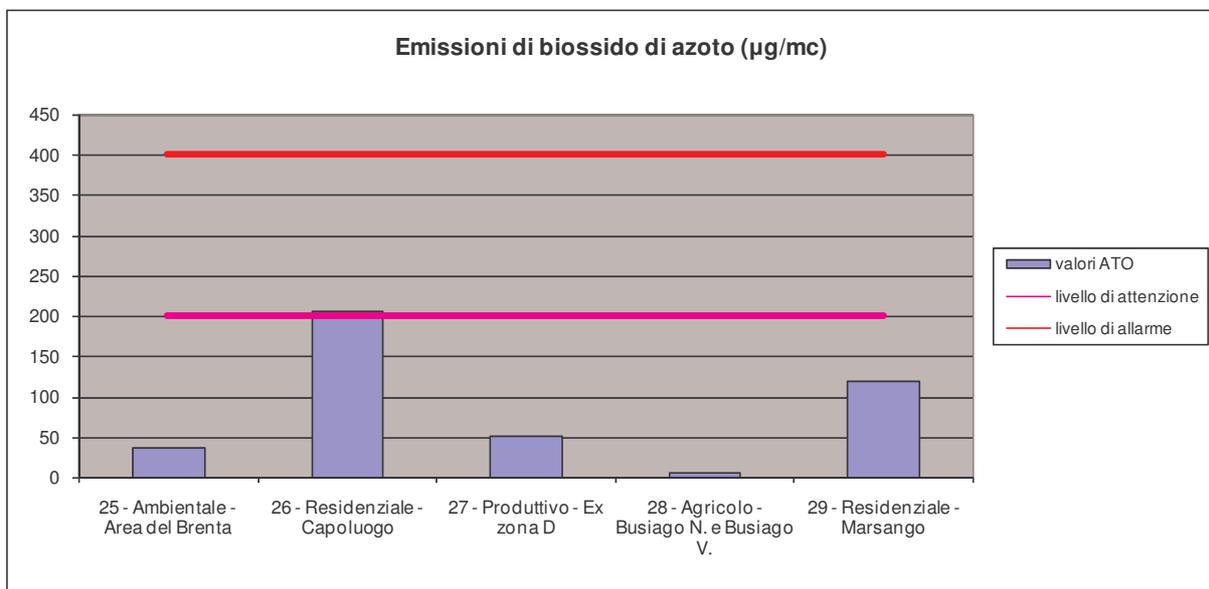
L'NO₂ interferisce con la salute umana poichè, una volta inalato, tende a reagire con i tessuti interni, provocando difficoltà respiratorie ed innescando reazioni biochimiche. Studi scientifici hanno rilevato una maggiore sensibilità nei soggetti asmatici e nei bronchitici. Il biossido di azoto contribuisce, seppur in misura diversa ed in dipendenza della durata dell'esposizione, è un gas irritante per l'apparato respiratorio e per gli occhi, causando bronchiti ed edema polmonari. Il monossido contribuisce alla formazione dello smog fotochimico, come precursore dell'ozono troposferico e, trasformandosi in acido nitrico, partecipa al fenomeno delle "piogge acide".

Come rilevato per altri gas inquinanti, nel comune di Campo San Martino è concentrato nelle due subaree urbane, dove si congestiona il maggior traffico urbano.

I valori di emissione di biossido di azoto risultano essere tutto sommato comparabili al livello di attenzione in corrispondenza del Capoluogo. Per le altre ATO siamo su valori nettamente inferiori

Emissioni di biossido di azoto (valori massimi)

ATO	Concentrazioni di biossido di azoto (µg/mc)	Livello di attenzione (µg/mc)	Livello di allarme (µg/mc)
25 - Ambientale - Area del Brenta	37		
26 - Residenziale - Capoluogo	207		
27 - Produttivo - Ex zona D	52		
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	6		
29 - Residenziale - Marsango	120		
Totale		200	400





2.9.12 Emissioni di polveri

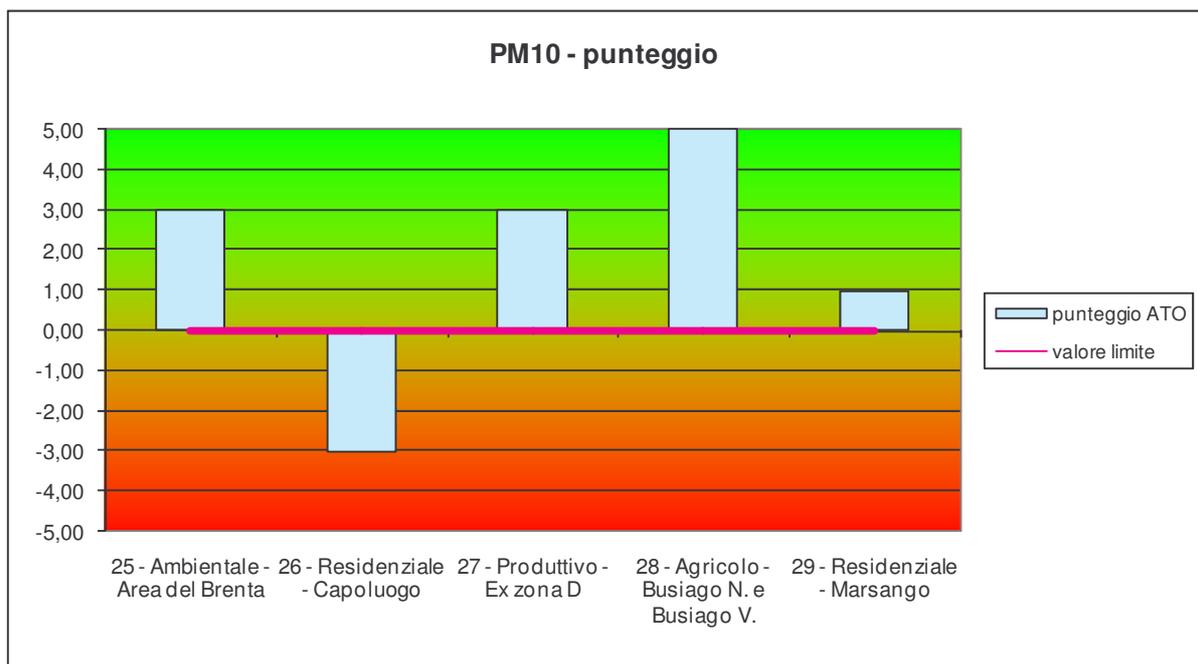
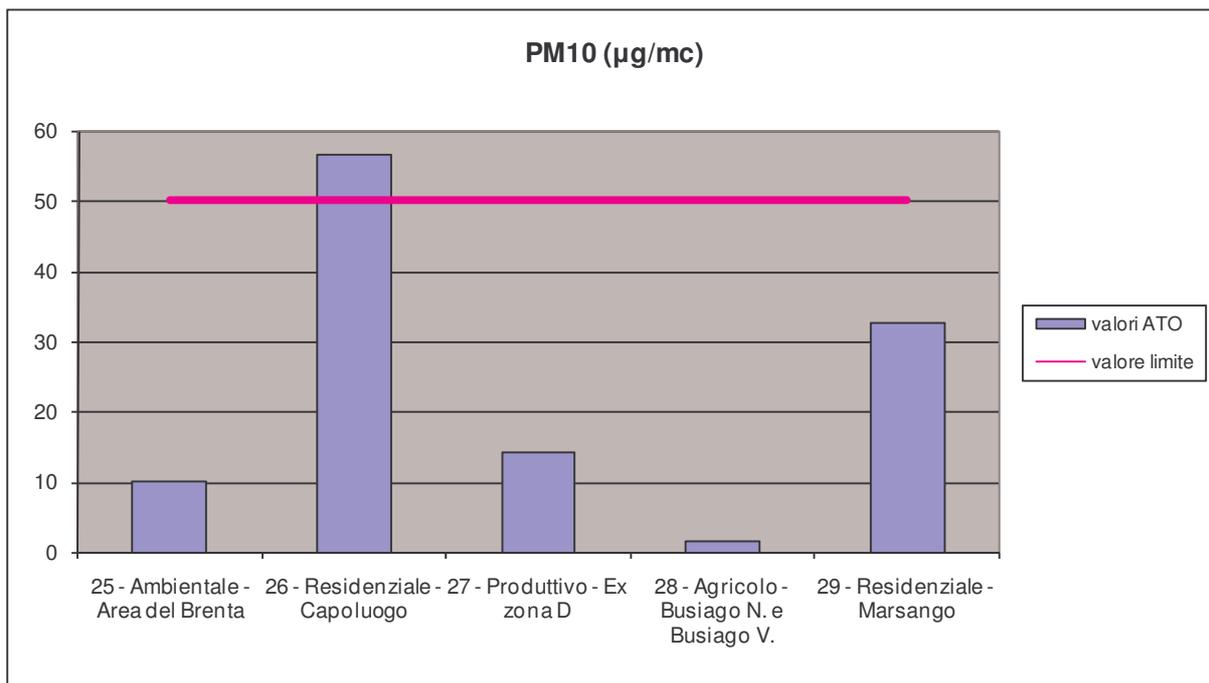
Le polveri totali sospese e il benzene dal traffico veicolare costituiscono attualmente il fattore maggiormente responsabile dell'inquinamento nelle aree urbane.

Le polveri PM10 possono costituire un serio pericolo per la salute umana. Il sistema maggiormente attaccato dal particolato è l'apparato respiratorio, ed il fattore di maggior rilievo per lo studio degli effetti è probabilmente la dimensione delle particelle, in quanto da essa dipende l'estensione della penetrazione nelle vie respiratorie. Un'esposizione di breve periodo può irritare i polmoni e causare broncocostrizione, tosse e mancanza di respiro. Inoltre le sostanze che si dissolvono dal materiale particellare possono causare danni alle cellule. E' stato infatti dimostrato che un'esposizione di lungo periodo anche a basse concentrazioni può indurre il cancro e in forme lievi le particelle che si depositano nel tratto respiratorio superiore o extratoracico (cavità nasali, faringe e laringe) possono causare effetti irritativi quali secchezza ed infiammazione di naso e gola. Le particelle che si depositano nel tratto tracheobronchiale (trachea, bronchi e bronchioli più grandi) possono invece provocare costrizioni bronchiali, aggravare malattie respiratorie croniche (asma, bronchite, enfisema) ed eventualmente indurre neoplasie.

I valori di emissioni di polveri risultano superiori al valore limite stabilito dalla normativa ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$), ancora una volta, per l'ATO residenziale del capoluogo, all'interno dove si concentrano il traffico veicolare, le attività produttive e gli impianti di riscaldamento.

PM10 (valori massimi)

ATO	Concentrazioni di particelle totali sospese ($\mu\text{g}/\text{mc}$)	Valore limite ($\mu\text{g}/\text{mc}$)
25 - Ambientale - Area del Brenta	10	
26 - Residenziale - Capoluogo	57	
27 - Produttivo - Ex zona D	14	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	2	
29 - Residenziale - Marsango	33	
Totale		50



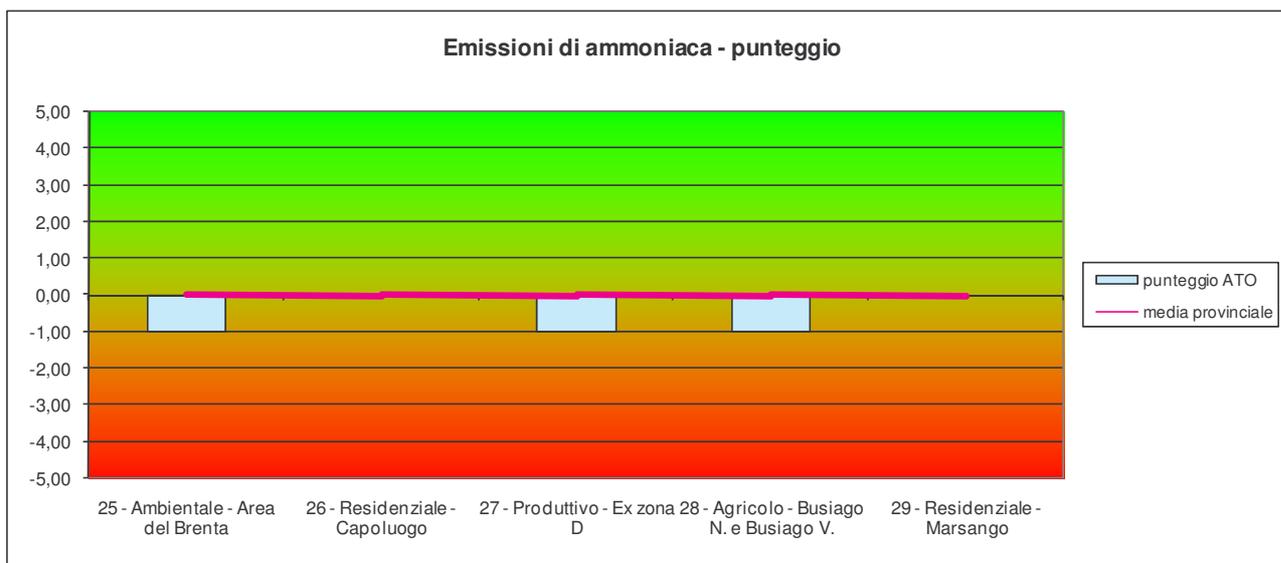
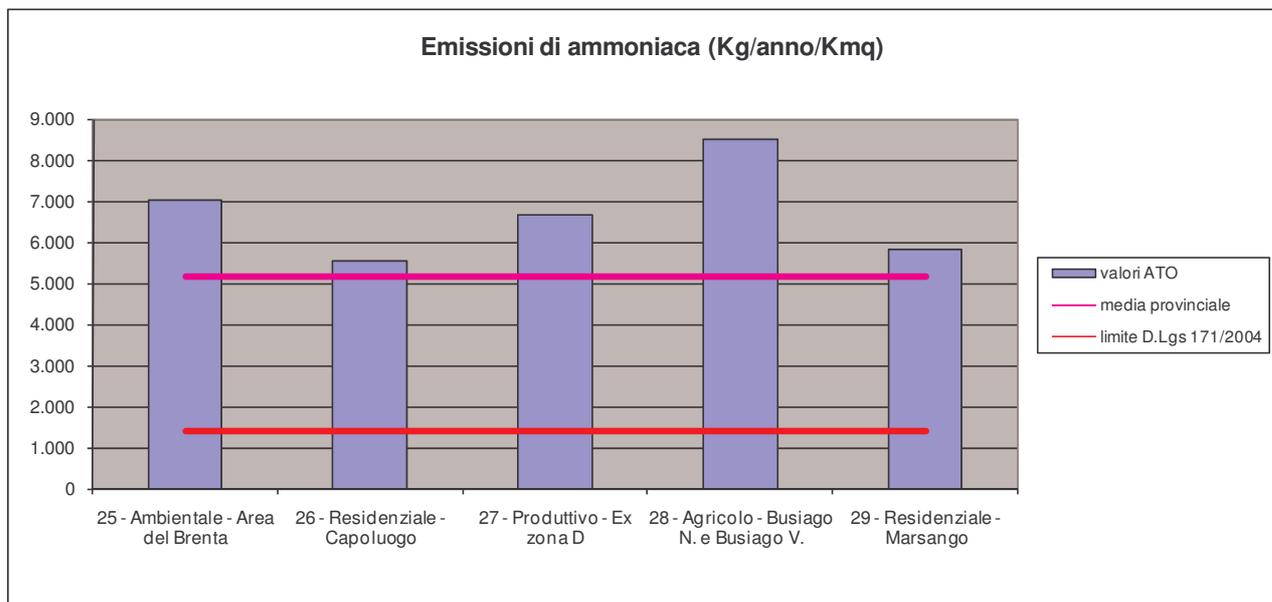
2.9.13 Emissioni di ammoniaca

L'ammoniaca è di odore irritante e pungente ed è tossico. Deriva principalmente dalla degradazione della sostanza organica e si calcola, infatti, che circa il 90% dell'inquinamento da ammoniaca sia riconducibile all'attività agricola. L'ammoniaca è molto corrosivo e ha effetto fortemente ustionante su occhi, mucose delle vie respiratorie, polmoni e pelle. L'esposizione alle alte concentrazioni può anche determinare l'arresto temporaneo del respiro ed edema polmonare ed irritare gli occhi causando danno alla cornea e perfino cecità permanente.

Per quanto concerne il Comune di Campo San Martino, può essere osservato che le emissioni significative di ammoniaca si rilevano unicamente nell'ambito agricolo, dove si concentrano molti allevamenti (26 nel territorio di competenza dell'ATO) e vengono superati sia la media di concentrazione provinciale, sia i limiti proposti dal D.Lgs. 171/2004, la cui entrata in vigore è stata fissata nel 2010.

Agricoltura - emissioni di ammoniaca (Kg/anno/Kmq)

ATO	Superficie territoriale (mq)	Emissioni di ammoniaca coltivazioni (Kg/anno)	Emissioni di ammoniaca allevamenti (Kg/anno)	Emissioni di ammoniaca totale (Kg/anno)	Emissioni di ammoniaca totale (Kg/anno/Kmq)	Media provinciale (Kg/anno/Kmq)	Limite D.Lgs 171/2004 (entro 2010) (Kg/anno/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	8.173	8.209	16.382	7.040		
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	2.068	2.078	4.146	5.577		
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	5.245	5.269	10.514	6.694		
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	23.145	23.249	46.394	8.517		
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	8.935	8.976	17.911	5.854		
Totale	13.148.130	47.566	47.781	95.347	7.252	5.161	1.390



2.9.14 Livello sonoro

Gli effetti del rumore sono più sottovalutati in quanto meno evidenti rispetto ad altre forme di inquinamento. Il rumore può produrre effetti a carico dell'apparato uditivo: il danno può essere di tipo acuto, quando si realizza in un tempo breve a seguito di una stimolazione particolarmente intensa, e di tipo cronico quando evolve nel corso degli anni a seguito di un'esposizione prolungata ad elevati livelli di rumore. Ma il rumore ambientale può dar luogo ad una serie di altri effetti, fra i quali il disturbo del sonno e del riposo, l'interferenza con la comunicazione verbale, effetti psicofisiologici, effetti sulla salute mentale e sull'apprendimento, oltre al disturbo o al fastidio genericamente inteso (*annoyance*). Le analisi condotte sul livello sonoro sia diurno che notturno hanno preso in considerazione le emissioni di rumore da traffico veicolare consentito di rilevare che non sussistono situazioni di particolare criticità per gli ambiti zonali.

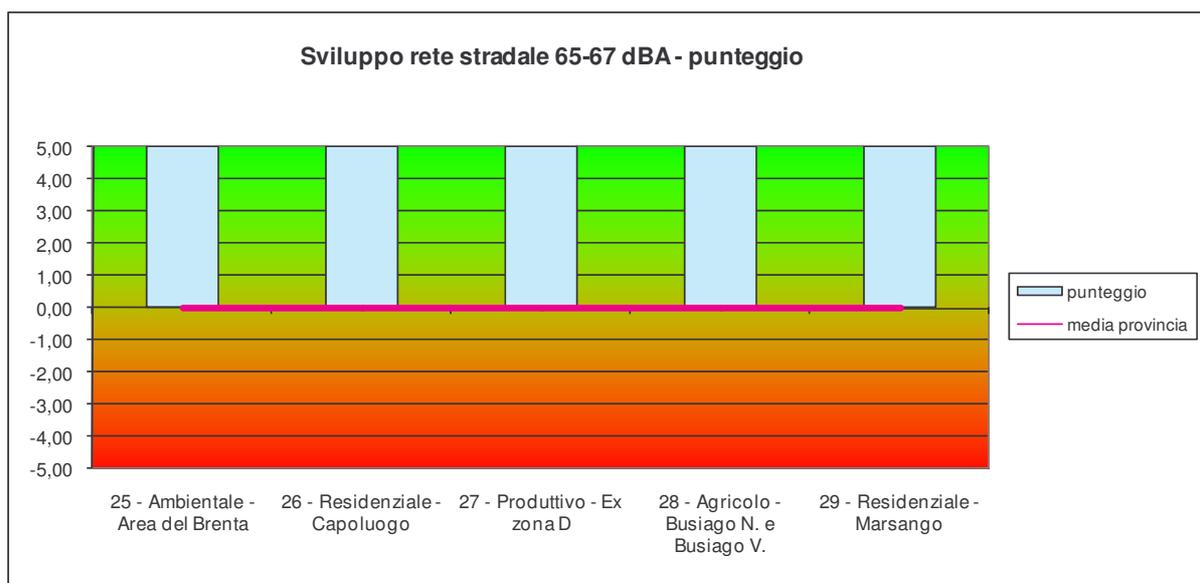
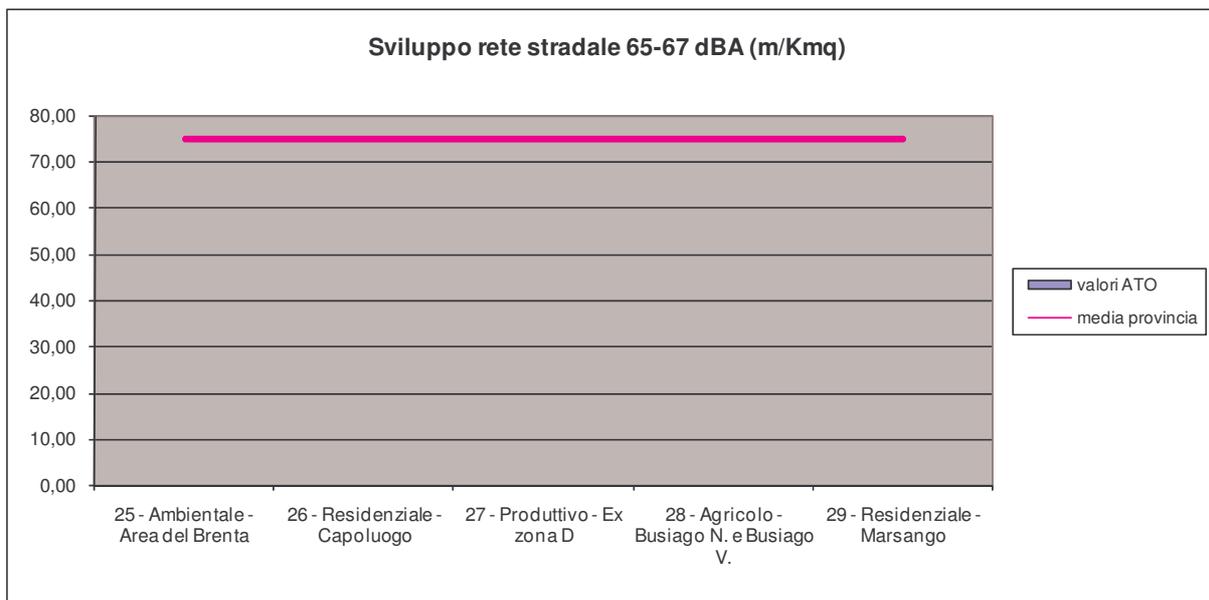
Il dato va relazionato alle densità abitativa degli ATO: il Capoluogo presenta la più alta pressione insediativa e, pertanto, i possibili disturbi arrecati coinvolgono potenzialmente un maggior numero di persone.

L'ambito di Marsango rileva valori di livello sonoro mediamente elevati a causa dello sviluppo accentuato della rete stradale extraurbana e dell'alta frequentazione da parte degli utenti; tuttavia, pur superando il limite di immissione notturno si deve comunque tenere in considerazione che i possibili effetti dovuti alle emissioni di rumori coinvolgono potenzialmente un minor numero abitanti rispetto al capoluogo. Inoltre il valore massimo raggiunto è tutto sommato ridotto.

Livelli sonori rete stradale – diurno

Rete stradale con emissioni tra 65 e 67 dBA diurni

ATO	Superficie territoriale (mq)	Sviluppo rete stradale con emissioni tra 65 e 67 dBA (m)	Sviluppo rete stradale con emissioni tra 65 e 67 dBA (m/Kmq)	Media provinciale (m/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	0	0,00	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	0	0,00	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	0	0,00	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	0	0,00	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	0	0,00	
Totale	13.148.130	0,00	0,00	74,92

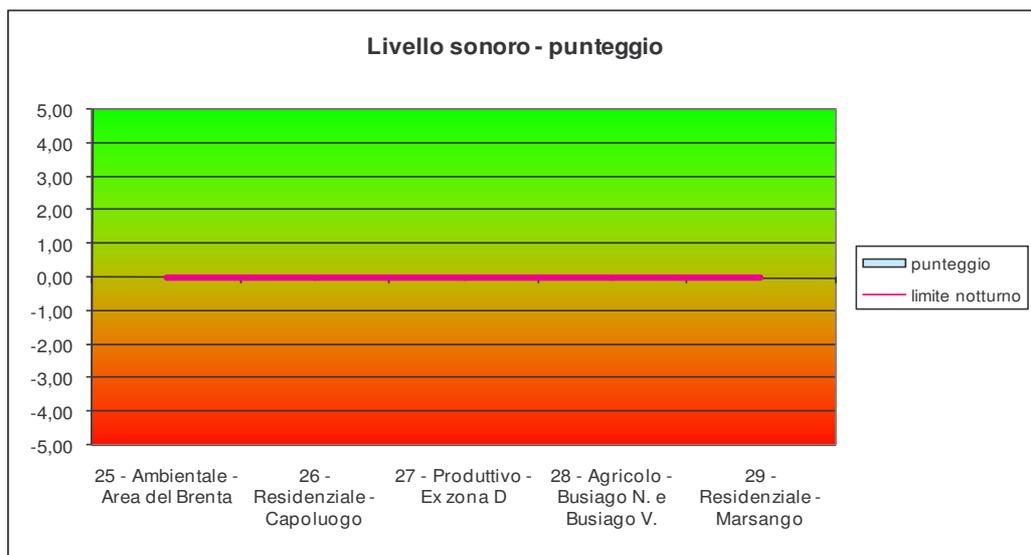
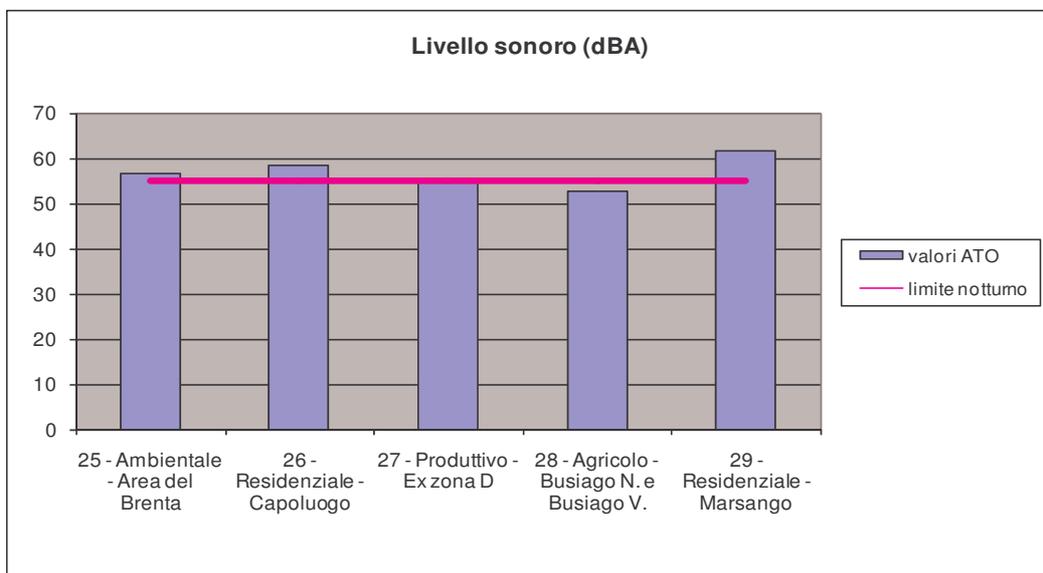




Livelli sonori rete stradale – notturno

Livello sonoro

ATO	Valori massimi di immissione calcolati (dBA)	Limite di immissione notturno (dBA)
25 - Ambientale - Area del Brenta	56	55
26 - Residenziale - Capoluogo	58	
27 - Produttivo - Ex zona D	55	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	53	
29 - Residenziale - Marsango	62	
Totale		55





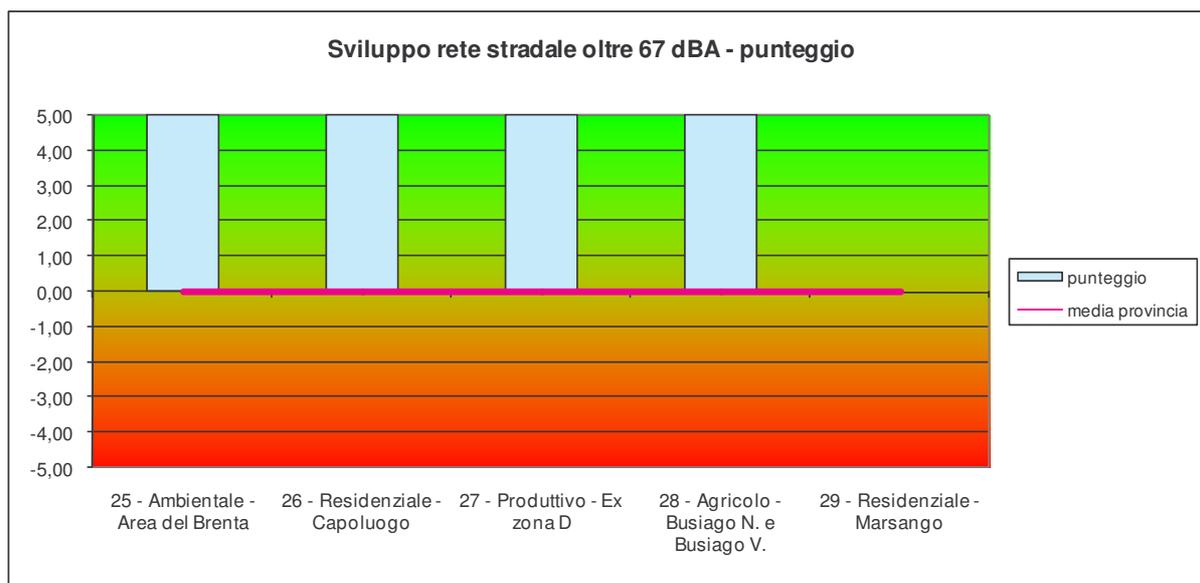
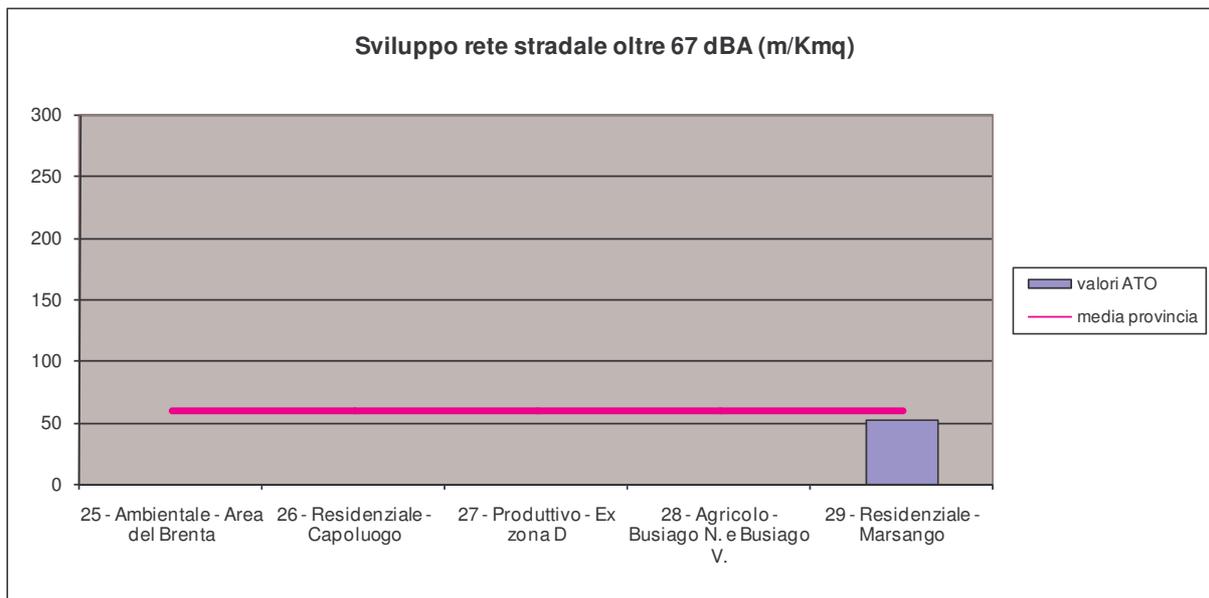
2.9.15 Rete stradale con emissioni superiori ai 67 dBA diurni

Anche per le analisi della rete stradale con emissioni di rumore superiori ai 67 dB diurni si possono fare le stesse considerazioni fatte per il capitolo precedente.

Le analisi condotte hanno consentito di rilevare una situazione più critica per l'ambito di Marsango, tuttavia il dato relativo ai km² fornisce un valore inferiore alla media provinciale.

Rete stradale con emissioni superiori a 67 dBA diurni

ATO	Superficie territoriale (mq)	Sviluppo rete stradale con emissioni superiori a 67 dBA (m)	Sviluppo rete stradale con emissioni superiori a 67 dBA (m/Kmq)	Media provinciale (m/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	0	0	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	0	0	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	0	0	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	0	0	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	156	51	
Totale	13.148.130	156	12	59



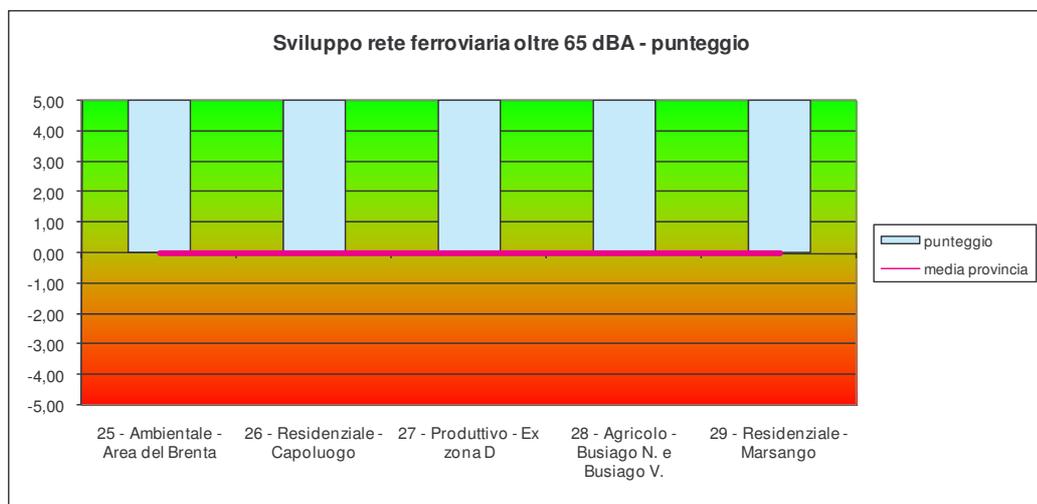
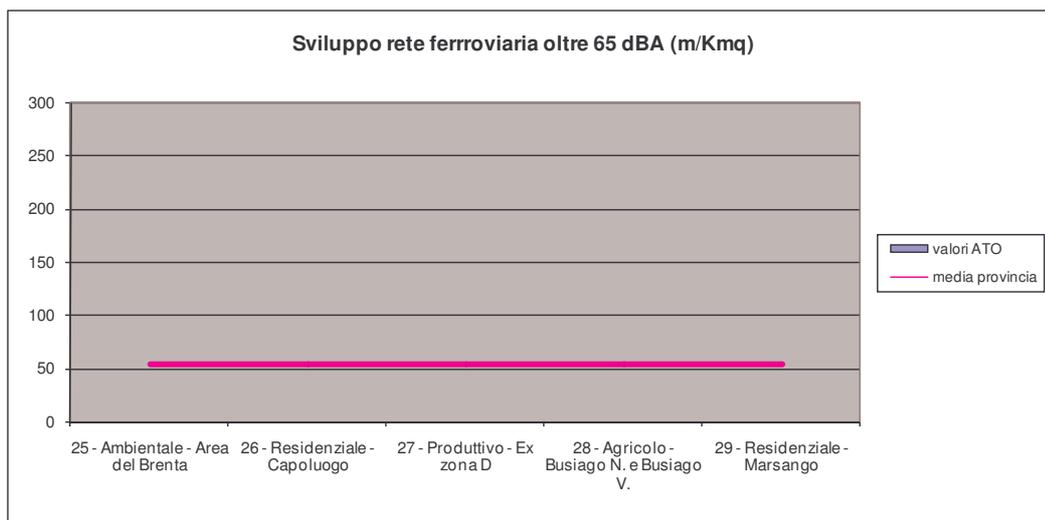
2.9.16 Rete ferroviaria con emissioni oltre 65 dBA

Anche in questo caso, la presenza di infrastrutture importanti come la linea ferroviaria può essere causa della frammentazione del mosaico ambientale e della destrutturazione del paesaggio.

Campo San Martino non è interessato dal passaggio della linea ferroviaria.

Rete ferroviaria con emissioni superiori a 65 dBA

ATO	Superficie territoriale (mq)	Sviluppo rete ferroviaria con emissioni superiori a 65 dBA (m)	Sviluppo rete ferroviaria con emissioni superiori a 65 dBA (m/Kmq)	Media provinciale (m/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	0	0	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	0	0	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	0	0	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	0	0	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	0	0	
Totale	13.148.130	0	0	54

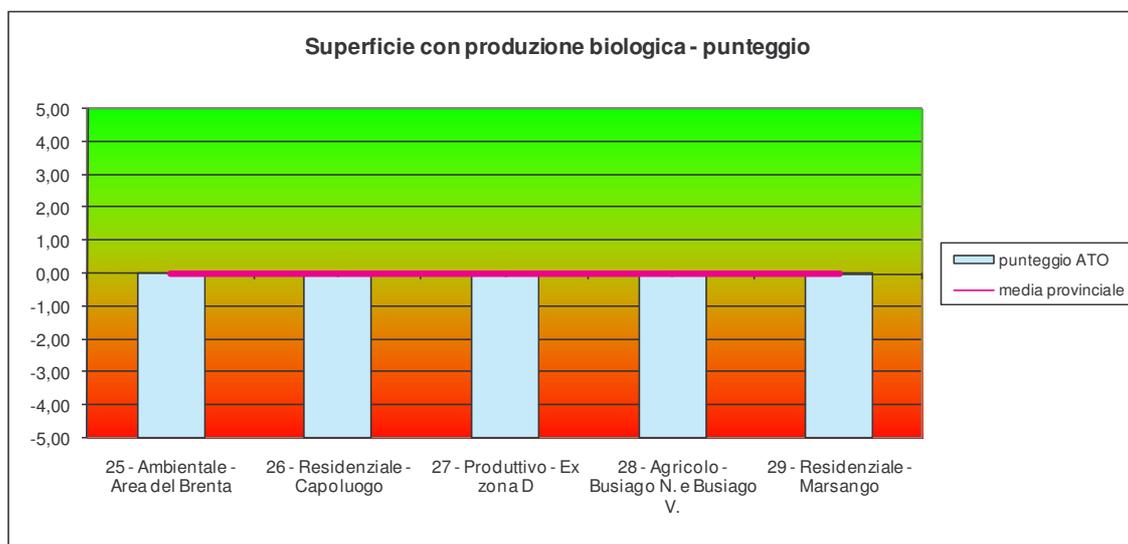
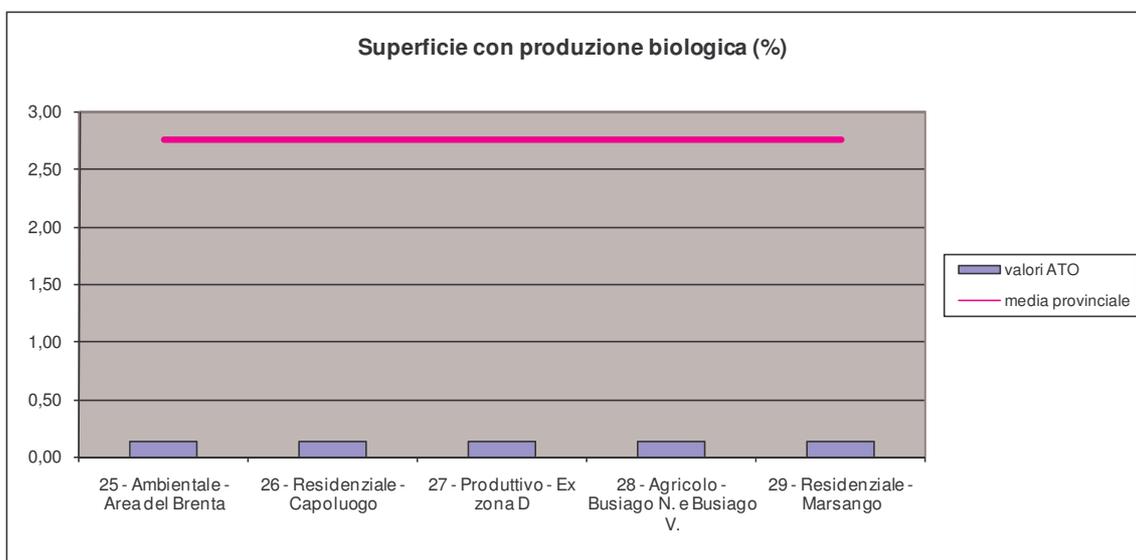


2.9.17 Superficie destinata ad agricoltura biologica/SAU

Il grado di diffusione e sviluppo dell'agricoltura biologica denota l'attenzione all'ambiente e alla salute del consumatore, oltre ad assicurare un'agricoltura sostenibile nel lungo termine. Il dato ricavato per Campo San Martino rileva la quasi totale mancanza di superficie agricola con produzione biologica.

Superficie con produzione biologica

ATO	SAU (ha)	Superficie con produzione biologica (ha)	Superficie con produzione biologica (%)	Media provinciale (%)
25 - Ambientale - Area del Brenta	159	0,22	0,14	2,75
26 - Residenziale - Capoluogo	40	0,06	0,14	
27 - Produttivo - Ex zona D	102	0,14	0,14	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	450	0,63	0,14	
29 - Residenziale - Marsango	174	0,24	0,14	
Totale	925	1,30	0,14	





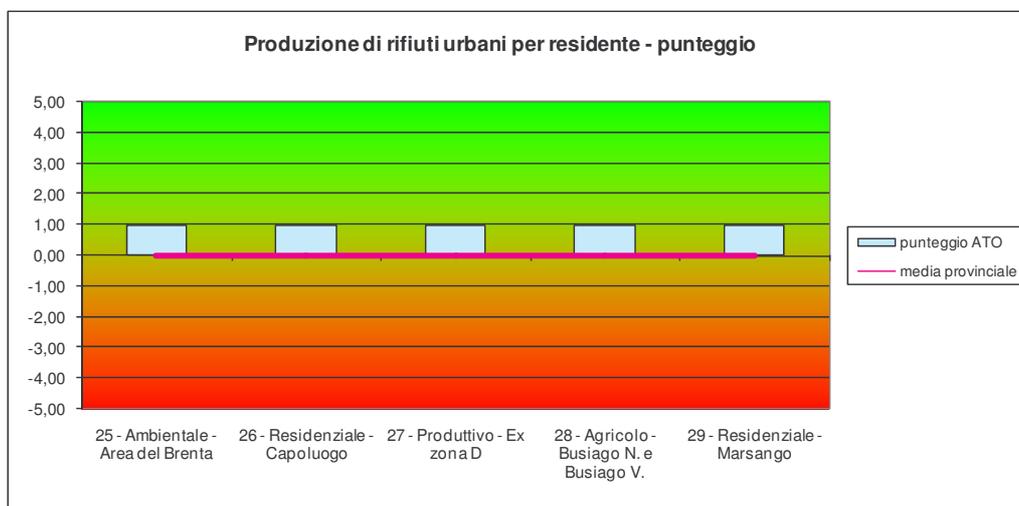
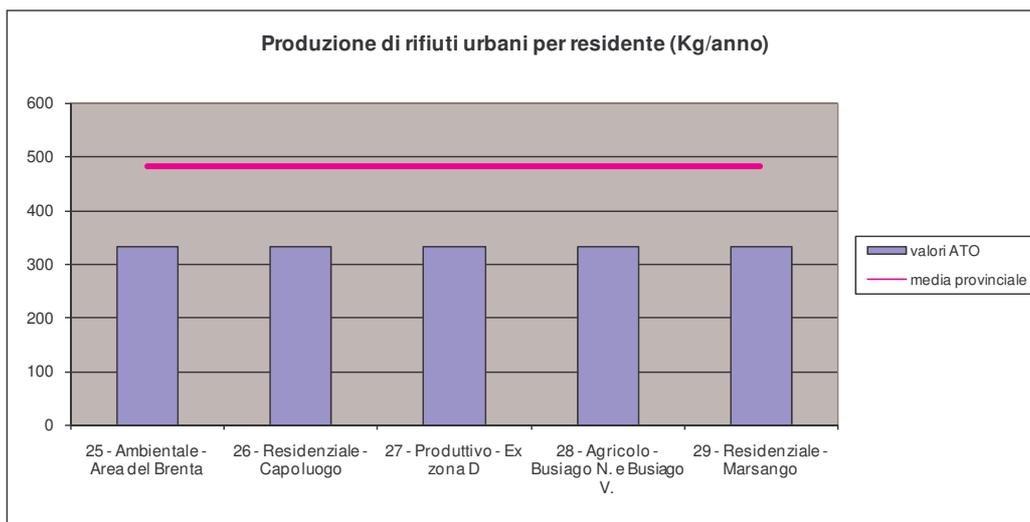
2.10 Beni materiali e risorse

2.10.1 Produzione di rifiuti urbani

Tra gli indicatori utili a definire le condizioni ambientali che possono influire sulla salute delle persone viene utilizzata anche la produzione di rifiuti urbani. La quantità di rifiuti urbani prodotti nel comune di Campo San Martino è al di sotto della media riscontrata su tutta la provincia.

Produzione di rifiuti urbani

ATO	Residenti totali (n.)	Ripartizione della produzione comunale (Kg/anno)	Ripartizione dei consumi comunali (Kg/anno/res.)	Media provinciale (Kg/anno/res.)
25 - Ambientale - Area del Brenta	557	184.825	332	
26 - Residenziale - Capoluogo	871	289.018	332	
27 - Produttivo - Ex zona D	418	138.702	332	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	1.301	431.701	332	
29 - Residenziale - Marsango	2.472	820.266	332	
Totale	5.619	1.864.512	332	482



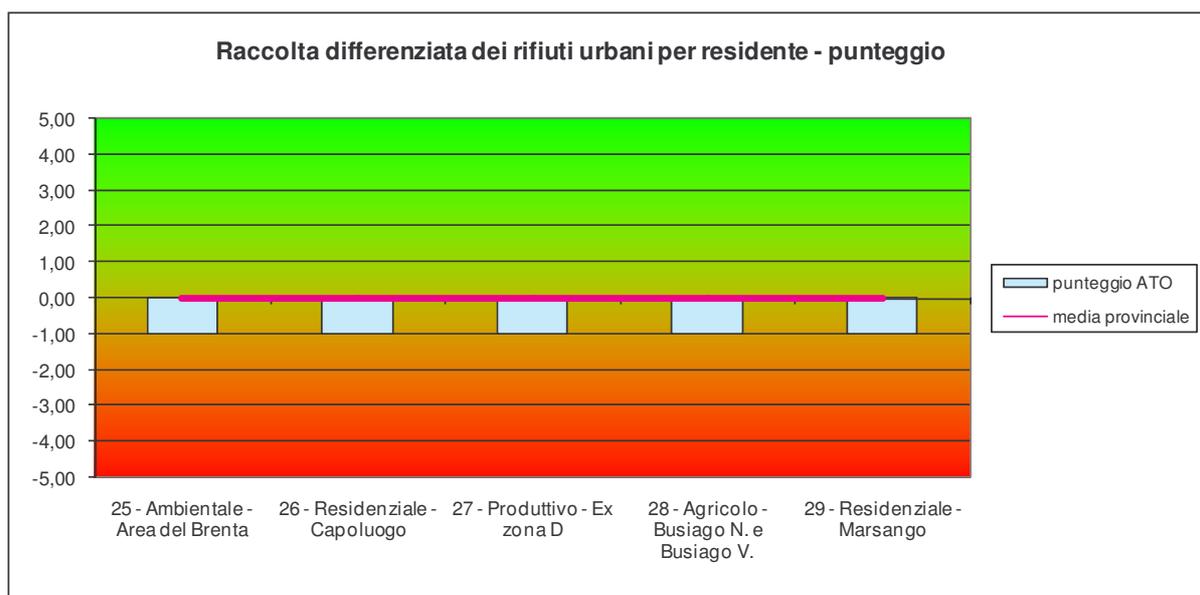
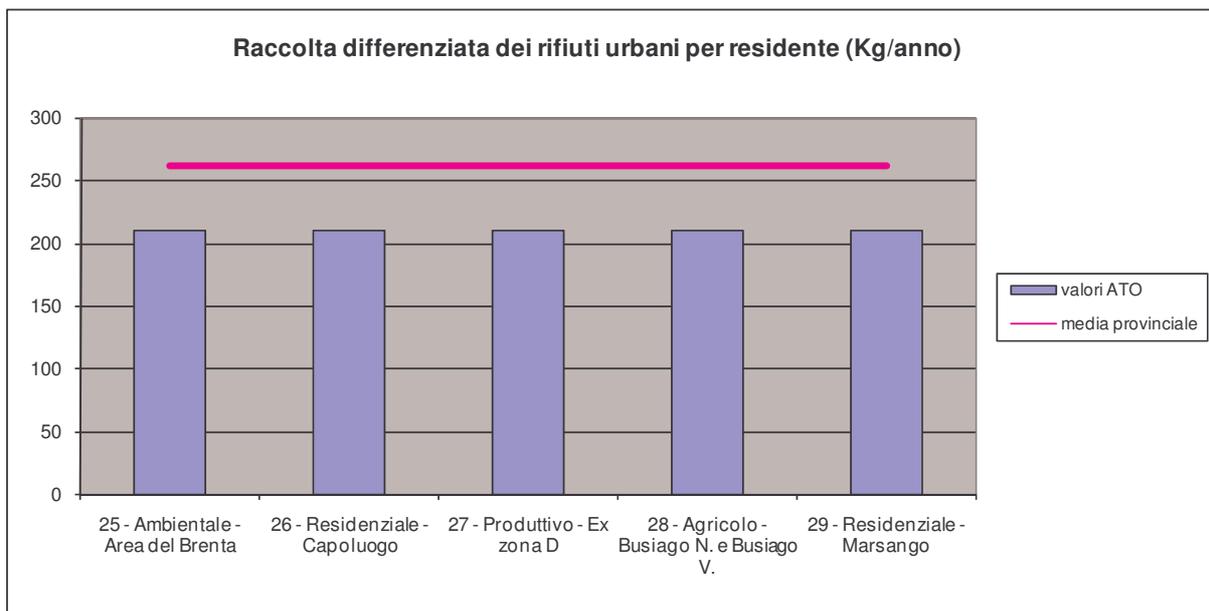


2.10.2 Raccolta differenziata

La diffusione della raccolta differenziata è un indicatore di risposta utile per definire l'impegno dell'amministrazione per una gestione dei rifiuti efficace e rispettosa dell'ambiente e della salute della popolazione. Grazie alla maggiore diffusione della raccolta differenziata e dei trattamenti biomeccanici, la quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica sta diminuendo. Il quantitativo di materiali raccolti in modo differenziato nel Veneto ha assunto un trend positivo negli ultimi anni e la crescita della percentuale di raccolta differenziata supera di gran lunga gli obiettivi stabiliti dalla normativa nazionale e colloca il Veneto tra i primi posti in Italia. Anche nel comune di Campo San Martino la percentuale di rifiuti della raccolta differenziata rispetto al totale di rifiuti urbani prodotti è elevata e pari a oltre il 64%. Il dato riferito alla ripartizione dei consumi comunali non supera comunque la media provinciale.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani

ATO	Residenti totali (n.)	Ripartizione dei consumi comunali (Kg/anno)	Ripartizione dei consumi comunali (Kg/anno/res.)	Media provinciale (Kg/anno/res.)
25 - Ambientale - Area del Brenta	557	117.484	211	
26 - Residenziale - Capoluogo	871	183.713	211	
27 - Produttivo - Ex zona D	418	88.165	211	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	1.301	274.410	211	
29 - Residenziale - Marsango	2.472	521.400	211	
Totale	5.619	1.185.172	211	261



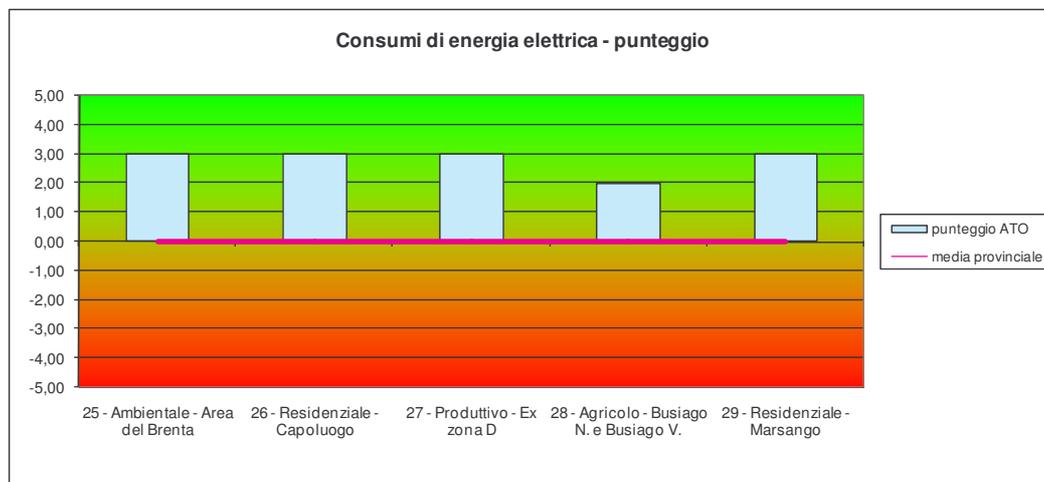
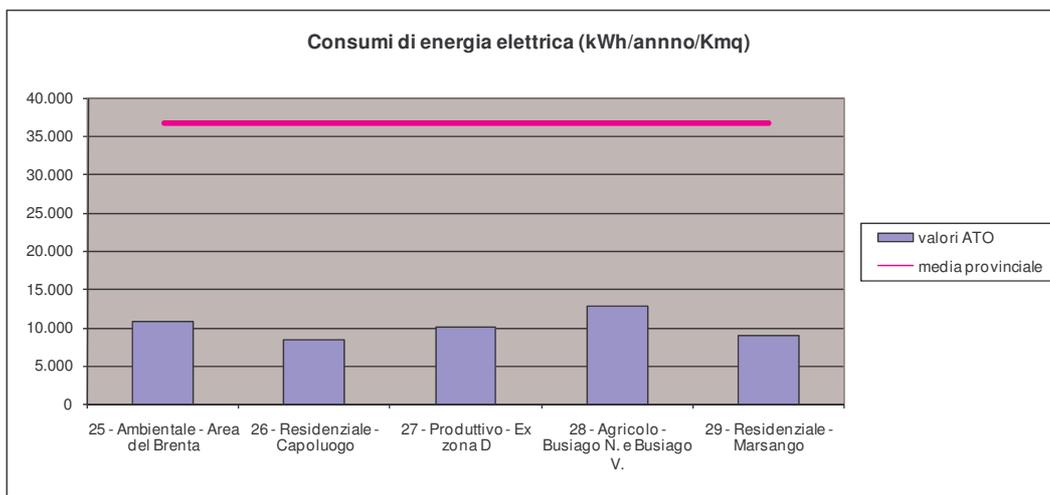


2.10.3 Consumi elettrici in agricoltura

L'attività agricola rivolta alla coltivazione e all'allevamento zootecnico è concentrata soprattutto nell'ATO agricolo ed è comprensibilmente in questa subarea che si registrano i consumi maggiori di energia elettrica in agricoltura. I consumi per km² sono comunque ben inferiori alla media provinciale per tutti gli ambiti territoriali.

Consumi di energia elettrica in agricoltura

ATO	Superficie territoriale (mq)	Ripartizione dei consumi di elettricità (kWh/anno)	Consumi elettrici per Km ² (kWh/anno/Kmq)	Media provinciale (kWh/anno/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	25.206	10.832	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	6.302	8.476	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	15.754	10.031	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	70.367	12.918	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	27.307	8.924	
Totale	13.148.130	144.936	11.023	36.618



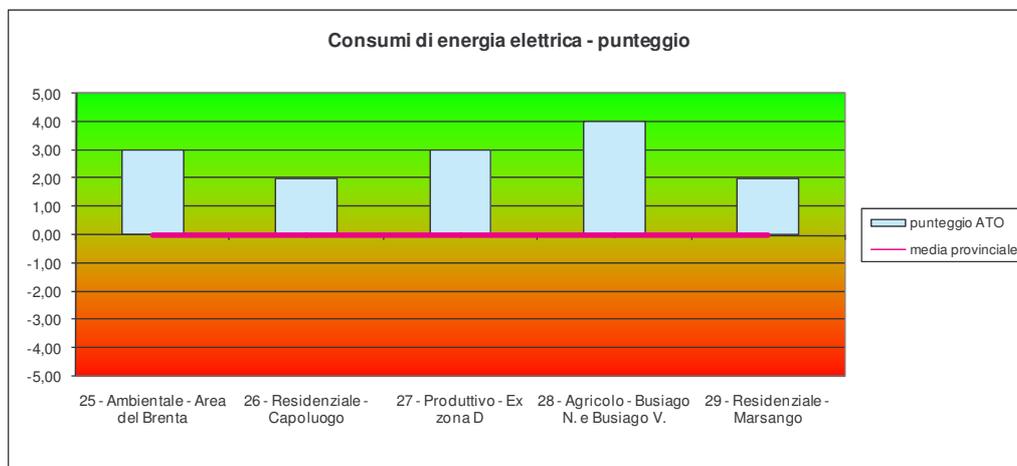
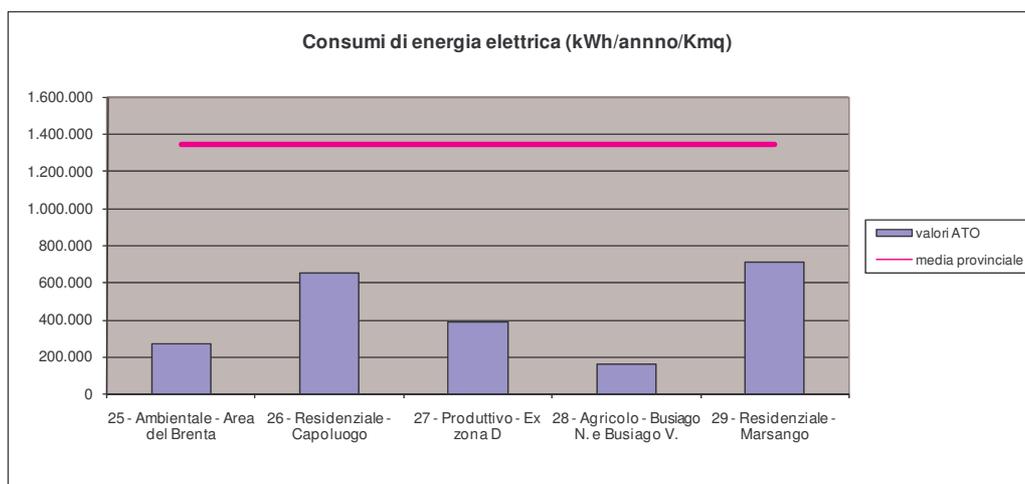


2.10.4 Consumi elettrici in industria

I valori più elevati di consumi elettrici in industria si registrano nell'ATO di Marsango. In proporzione alla superficie territoriale i consumi maggiori, oltre che in questo ATO, si hanno anche nell'ATO del capoluogo. Il valore del comune di Campo San Martino è di gran lunga inferiore al valore medio provinciale.

Consumi di energia elettrica nell'industria

ATO	Superficie territoriale (mq)	Ripartizione dei consumi di elettricità (kWh/anno)	Consumi elettrici per Km ² (kWh/anno/Kmq)	Media provinciale (kWh/anno/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	626.436	269.196	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	484.983	652.295	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	606.229	386.001	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	889.135	163.226	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	2.182.423	713.265	
Totale	13.148.130	4.789.207	364.250	1.345.965

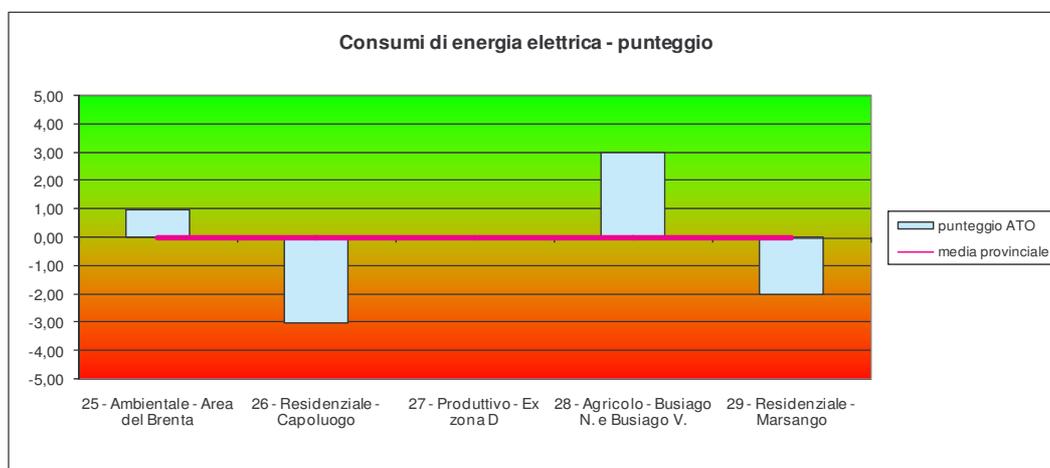
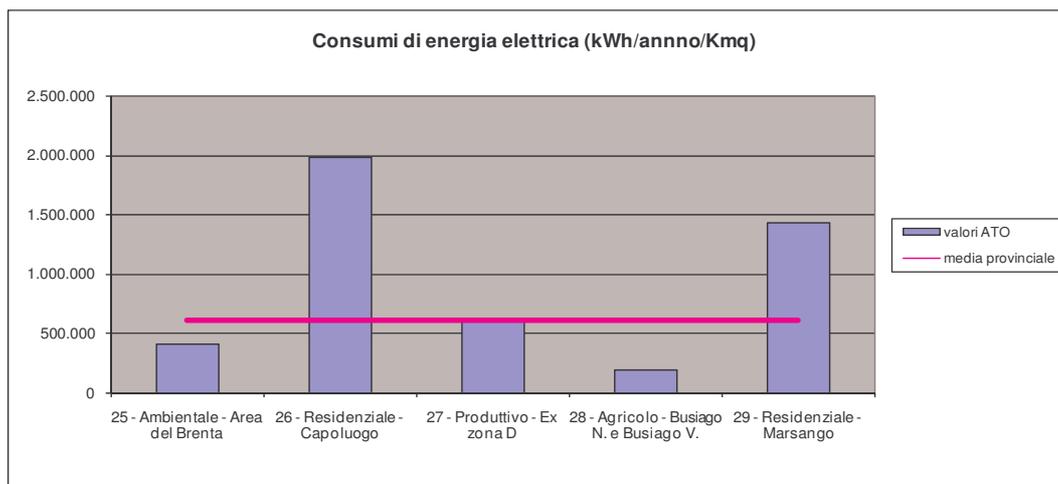


2.10.5 Consumi elettrici nel terziario

I valori dei consumi sono doppi rispetto a quelli del settore secondario e si concentrano nei due ATO residenziali. In particolare per l'ATO del Capoluogo i consumi risultano tre volte superiori a quelli medi della provincia originando una situazione critica. Il dato comunale inoltre si presenta superiore, anche se di poco, al dato provinciale.

Consumi di energia elettrica nel terziario

ATO	Superficie territoriale (mq)	Ripartizione dei consumi di elettricità (kWh/anno)	Consumi elettrici per Km ² (kWh/anno/Kmq)	Media provinciale (kWh/anno/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	961.789	413.305	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	1.477.034	1.986.587	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	961.789	612.395	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	1.064.838	195.482	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	4.396.751	1.436.957	
Totale	13.148.130	8.862.201	674.027	607.583



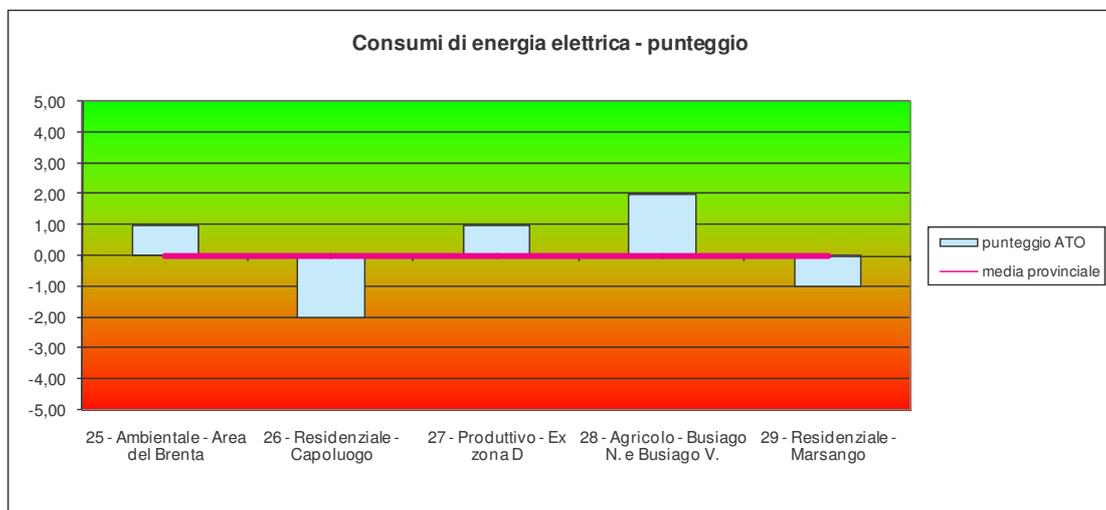
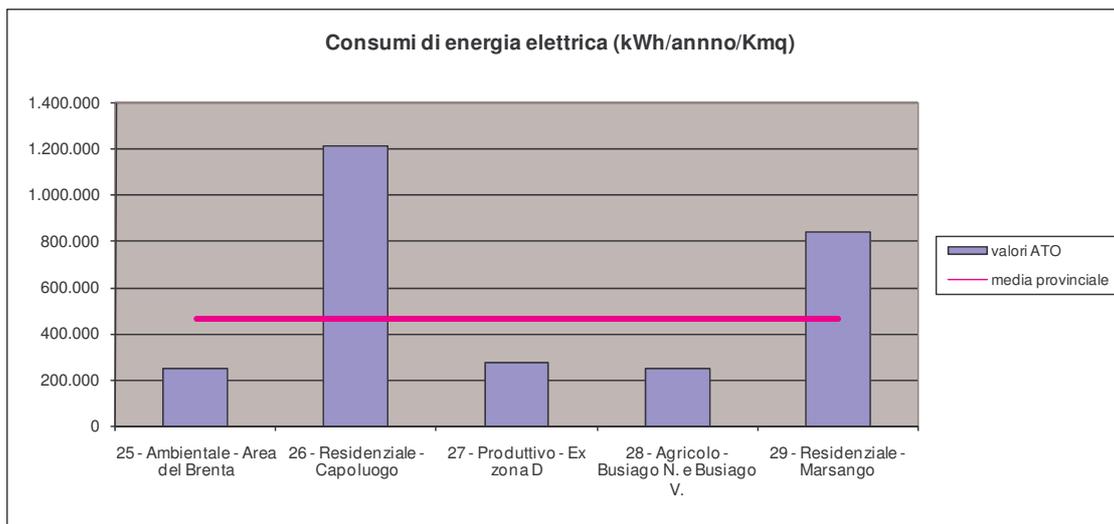


2.10.6 Consumi elettrici domestici

Ancora una volta i valori di consumi sono indubbiamente più elevati nelle due subaree urbane dove viene superato il valore medio provinciale di 2 o 3 volte. Tuttavia complessivamente Campo San Martino si mantiene sui livelli della provincia di Padova.

Consumi di energia elettrica domestici

ATO	Superficie territoriale (mq)	Ripartizione dei consumi di elettricità (kWh/anno)	Consumi elettrici per Km ² (kWh/anno/Kmq)	Media provinciale (kWh/anno/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	578.448	248.574	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	904.539	1.216.591	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	434.096	276.399	
28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.	5.447.256	1.351.097	248.033	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	2.567.188	839.015	
Totale	13.148.130	5.835.368	443.817	461.110



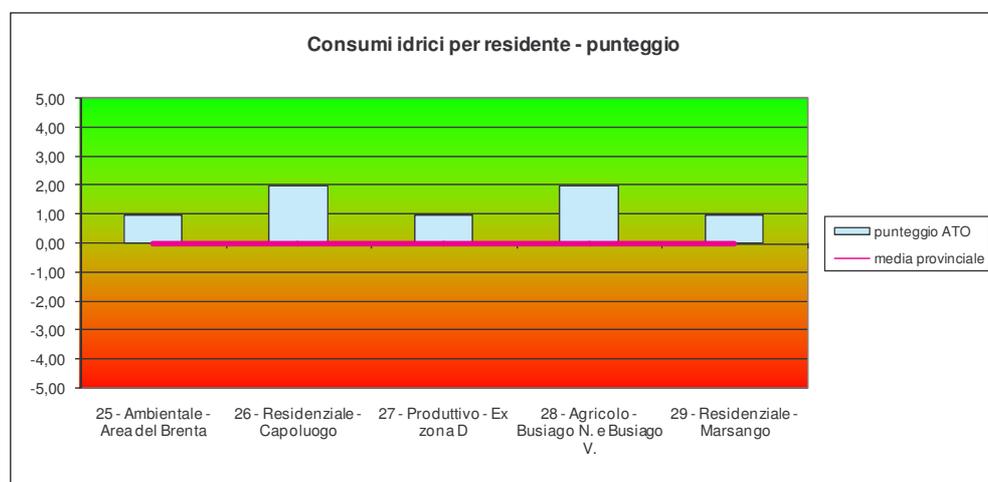
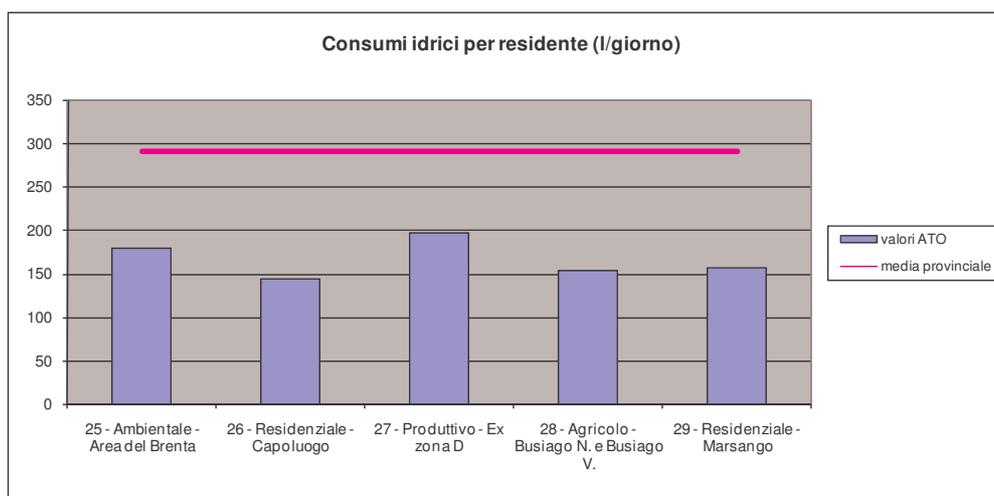
2.10.7 Consumi idrici per residente

I consumi idrici procapite al giorno si aggirano mediamente intorno ai 250 litri di acqua.

Relativi al territorio di Campo San Martino i consumi idrici per residenti, riferiti esclusivamente ai prelievi da acquedotto, si mantengono inferiori sia a questo valore di riferimento ma anche alla media provinciale che denota valori piuttosto elevati a causa delle presenze turistiche. La pressione sul sistema dei consumi della risorsa idrica non rileva perciò una situazione di criticità.

Consumi idrici per residente

ATO	Residenti totali (n.)	Consumi idrici residenza (mc/anno)	Consumi idrici attività produttive (mc/anno)	Consumi idrici totali (mc/anno)	Consumi idrici per residente (l/giorno)	Media provinciale (l/giorno)
25 - Ambientale - Area del Brenta	557	18.701	17.980	36.681	180	290
26 - Residenziale - Capoluogo	871	29.244	16.485	45.728	144	
27 - Produttivo - Ex zona D	418	14.034	16.147	30.181	198	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	1.301	43.681	29.824	73.505	155	
29 - Residenziale - Marsango	2.472	82.997	58.976	141.973	157	
Totale	5.619	188.657	139.411	328.068	160	



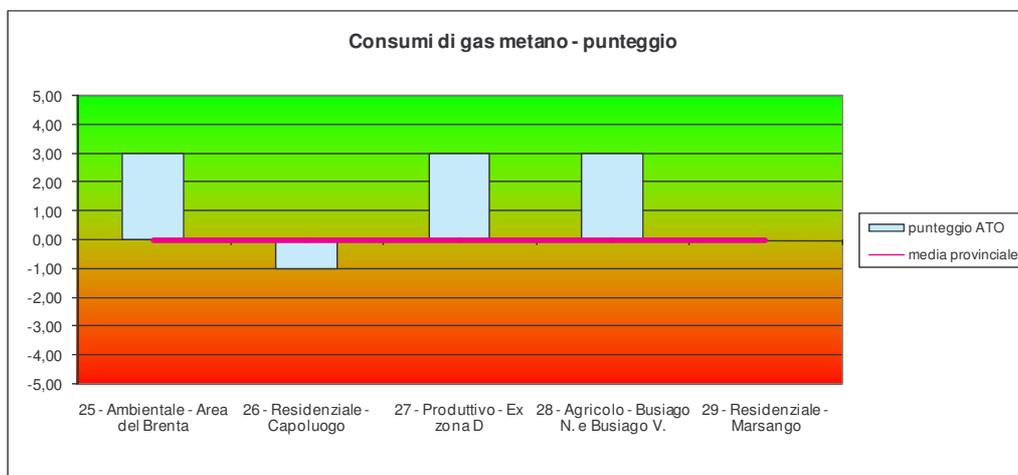
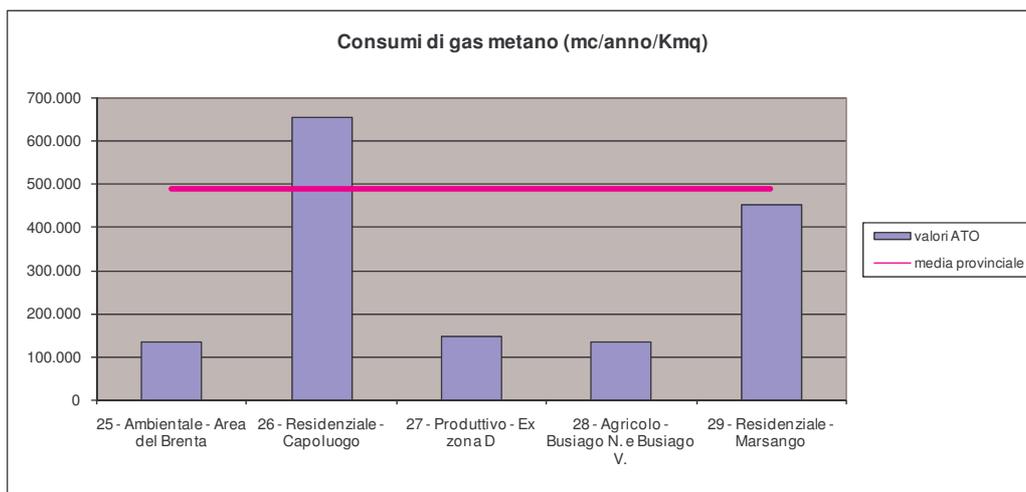


2.10.8 Consumi di gas metano (residenza)

La maggior parte della popolazione di Campo San Martino si concentra nei centri urbanizzati. Conseguentemente è qui che il fabbisogno si fa più consistente: i consumi di metano sono infatti più alti nelle subaree urbane. Ad esse si aggiunge l'ATO agricolo che ospita il maggior numero di abitanti in ragione della sua maggior estensione territoriale. In ogni caso i consumi per km² del comune di Campo San Martino sono inferiori di molto al dato provinciale.

Consumi di gas metano

ATO	Superficie territoriale (mq)	Ripartizione dei consumi comunali (mc/anno)	Ripartizione dei consumi comunali (mc/anno/Kmq)	Media provinciale (mc/anno/Kmq)
25 - Ambientale - Area del Brenta	2.327.068	311.627	133.914	
26 - Residenziale - Capoluogo	743.503	487.302	655.414	
27 - Produttivo - Ex zona D	1.570.538	233.860	148.905	
28 - Agricolo - Busiagio N. e Busiagio V.	5.447.256	727.876	133.623	
29 - Residenziale - Marsango	3.059.765	1.383.020	452.002	
Totale	13.148.130	3.143.686	239.098	487.839



3. Valutazione degli impatti

3.1 Metodologia di valutazione degli impatti

Nelle fasi precedenti si è proceduto ad analizzare gli indicatori di stato/impatto.

L'azione di analisi risulta complicata dalla necessità di dover trattare contemporaneamente informazioni di tipo ordinale e cardinale. Le procedure di analisi sviluppate in letteratura mettono a disposizione diverse metodologie che consentono il trattamento di dati multidimensionali, che comprendono non solo giudizi di tipo economico, ma anche di tipo ambientale, culturale nonché etico. Queste metodologie multicriteriali possono essere sia di tipo quantitativo che qualitativo, ma tutte hanno il medesimo scopo di fornire un supporto all'azione decisionale, trasformando una serie di parametri e di valutazioni estremamente disformi per natura ed entità in un indicatore sintetico generale che riassume in tutti i suoi aspetti l'impatto generato dall'intervento.

L'obiettivo di un'analisi multicriteriale è quello di fornire una base razionale con la quale classificare ("gerarchizzare") una serie di informazioni da valutare rispetto a più criteri. Non sempre è possibile individuare riferimenti numerici precisi (informazioni cardinali) per un determinato impatto; nel caso di aspetti non direttamente quantificabili (valutazioni culturali, architettoniche, paesaggistiche, ecc.), l'approccio cambia radicalmente, adottando una scala ordinale che esprime giudizi aggregati di tipo qualitativo.

Tra le metodologie multicriteriali maggiormente diffuse, particolare interesse deve essere attribuito all'*Analytic Hierarchy Process* (AHP), che si presta particolarmente a trattare contemporaneamente sia informazioni di tipo numerico (quantitative-cardinali), sia informazioni di tipo qualitativo (ordinali).

Gli effetti esterni provocati da un determinato progetto non sono facilmente quantificabili, poiché spesso ci si trova di fronte a beni e servizi non commensurabili e intangibili (ad esempio la salute dell'uomo), sicuramente non riconducibili ad un apprezzamento in termini di valutazione economico-monetaria. Per tale motivo si sono imposti all'attenzione dei ricercatori e dei pianificatori i metodi di valutazione multidimensionale, quali i metodi multicriteri e multiobiettivi: *l'analisi multicriterio si inserisce nella problematica da risolvere come un approccio che comporta l'esplicito riconoscimento della pluralità dei valori presenti nelle specifiche risorse in esame. Diventa, in definitiva, lo strumento per una maggiore razionalità di intervento, al fine di uno sviluppo equilibrato e in grado di gestire gli "opposti conflitti"* [AA.VV, 1993].

L'AHP consente di determinare priorità di scelte e di interventi, scomponendo e gerarchizzando in livelli e sottolivelli un problema composto da fattori aventi importanza relativa diversa. Questo permette di determinare i valori (pesi) dei criteri su cui si basa la valutazione.

Tale metodologia viene sviluppata secondo le fasi procedurali di seguito elencate:

La tecnica di applicazione dell'HAP si basa su tre principi fondamentali, correlati fra loro:

Il principio della scomposizione. Il problema complesso è scomposto in parti elementari, articolate in livelli gerarchici in relazione tra di essi.

Il principio dei giudizi comparati. Rappresenta la tecnica di misurazione utilizzata per stabilire la priorità di ciascuna componente e di ciascun indicatore di stato/progetto rispetto alle altre in ciascun livello della scala gerarchica. L'approccio analitico attribuisce un valore a ciascuna componente e a ciascun indicatore, attraverso il confronto tra di esse a due a due, seguendo una "scala fondamentale" costruita con valori che partono da 1 (importanza relativa uguale), fino a 9 (estrema importanza relativa). Nel dettaglio, i termini della scala fondamentale risultano i seguenti (in questa scala vengono, di norma, utilizzati i numeri dispari; i numeri pari sono utilizzati solamente nelle situazioni intermedie, quando non si verifica una prevalenza ben definita):

- Importanza uguale 1;
- Moderata importanza 3;
- Importanza forte 5;
- Importanza molto forte 7;
- Estrema importanza 9.

La sintesi delle priorità. La compilazione della matrice dei "confronti a coppie" permette di esprimere un giudizio su ciascuna componente e su ciascun indicatore di stato/progetto. Per ogni riga della matrice, viene eseguita la media geometrica che determina il peso di ogni componente inserita nella stessa. I risultati ottenuti vengono infine normalizzati, per ottenere pesi confrontabili tra di loro. E' possibile quindi calcolare il peso con cui i singoli processi innescati gravano sul sistema ambiente:

$$PCA_{i,j} = PC_i \times PPr_{i,j}$$

dove:

$PCA_{i,j}$ = Peso sul comparto ambientale (sistema ambiente);

PC_i = Peso del comparto ambientale;

$PPr_{i,j}$ = Peso del processo innescato.

La successiva applicazione delle priorità definite attraverso l'AHP alla matrice delle interrelazioni del progetto consente di ottenere un indice sintetico, confrontabile con le possibili alternative progettuali (Indice di Impatto Ambientale).

L'indice di impatto ambientale viene calcolato, per ciascuno dei comparti ambientali identificati, mediante l'applicazione della formula:

$$IIA_{CA} = E_i \times P_{CA}$$

dove:

IIA_{CA} = Indice di impatto ambientale relativo ad uno specifico comparto ambientale;

E_i = Effetto sulla componente ambientale determinato dall'azione di piano;

P_{CA} = Peso della componente ambientale.

Attraverso l'applicazione dell'approccio descritto è generata la seguente matrice per la determinazione dei pesi dei comparti ambientali:

Matrice dei confronti a coppie - Comparti ambientali

Comparti ambientali	Aria	Clima	Acqua	Suolo e sottosuolo	Flora e fauna	Biodiversità e zone protette	Paesaggio e territorio	Patrimonio culturale	Popolazione e salute umana	Beni materiali e risorse		Media geometrica	Peso normalizzato
Aria	1,00	1,00	1,00	2,00	0,50	0,50	3,00	3,00	0,25	4,00		1,16	8,88
Clima	1,00	1,00	1,00	2,00	0,50	0,50	3,00	3,00	0,25	4,00		1,16	8,88
Acqua	1,00	1,00	1,00	2,00	0,50	0,50	3,00	3,00	0,25	4,00		1,16	8,88
Suolo e sottosuolo	0,50	0,50	0,50	1,00	0,33	0,33	2,00	2,00	0,20	3,00		0,71	5,44
Flora e fauna	2,00	2,00	2,00	3,00	1,00	1,00	4,00	4,00	0,33	5,00		1,91	14,58
Biodiversità e zone protette	2,00	2,00	2,00	3,00	1,00	1,00	4,00	4,00	0,33	5,00		1,91	14,58
Paesaggio e territorio	0,33	0,33	0,33	0,50	0,25	0,25	1,00	1,00	0,17	2,00		0,46	3,48
Patrimonio culturale	0,33	0,33	0,33	0,50	0,25	0,25	1,00	1,00	0,17	2,00		0,46	3,48
Popolazione e salute umana	4,00	4,00	4,00	5,00	3,00	3,00	6,00	6,00	1,00	7,00		3,86	29,46
Beni materiali e risorse	0,25	0,25	0,25	0,33	0,20	0,20	0,50	0,50	0,14	1,00		0,31	2,35
Totale	12,42	12,42	12,42	19,33	7,53	7,53	27,50	27,50	3,09	37,00		13,09	100,00

Di seguito si riportano invece le matrici a coppie per la determinazione dei pesi degli indicatori di stato/progetto per ciascun comparto ambientale:

**Matrice dei confronti a coppie - Comparto ambientale: Aria**

Indicatori	Emissioni di monossido di carbonio	Emissioni di biossido di azoto	Emissioni di polveri	Emissioni di ammoniaca		Media geometrica	Peso normalizzato
Emissioni di monossido di carbonio	1,00	3,00	1,00	3,00		3,32	34,32
Emissioni di biossido di azoto	0,33	1,00	0,33	1,00		1,52	15,68
Emissioni di polveri	1,00	3,00	1,00	3,00		3,32	34,32
Emissioni di ammoniaca	0,33	1,00	0,33	1,00		1,52	15,68
Totale	6,17	15,00	6,17	15,00		9,68	100,00

Matrice dei confronti a coppie - Comparto ambientale: Clima

Indicatori	Emissioni di anidride carbonica	Emissioni di protossido di azoto	Emissioni di metano		Media geometrica	Peso normalizzato
Emissioni di anidride carbonica	1,00	4,00	5,00		5,26	56,96
Emissioni di protossido di azoto	0,25	1,00	2,00		2,40	26,05
Emissioni di metano	0,20	0,50	1,00		1,57	16,99
Totale	3,95	10,50	15,50		9,23	100,00

Matrice dei confronti a coppie - Comparto ambientale: Acqua

Indicatori	Residenti collegati alla rete fognaria	Carico trofico potenziale - Azoto	Carico trofico potenziale - Fosforo	Densità delle discariche attive		Media geometrica	Peso normalizzato
Residenti collegati alla rete fognaria	1,00	5,00	5,00	3,00		5,12	45,74
Carico trofico potenziale - Azoto	0,20	1,00	1,00	0,33		1,48	13,17
Carico trofico potenziale - Fosforo	0,20	1,00	1,00	0,33		1,48	13,17
Densità delle discariche attive	0,33	3,00	3,00	1,00		3,12	27,91
Totale	4,07	17,00	17,00	8,17		11,20	100,00

**Matrice dei confronti a coppie - Comparto ambientale: Suolo e sottosuolo**

Indicatori	Residenti collegati alla rete fognaria	Carico trofico potenziale - Azoto	Carico trofico potenziale - Fosforo	Densità delle discariche attive	Densità delle cave attive		Media geometrica	Peso normalizzato
Residenti collegati alla rete fognaria	1,00	5,00	5,00	3,00	5,00		5,07	40,88
Carico trofico potenziale - Azoto	0,20	1,00	1,00	0,33	1,00		1,42	11,44
Carico trofico potenziale - Fosforo	0,20	1,00	1,00	0,33	1,00		1,42	11,44
Densità delle discariche attive	0,33	3,00	3,00	1,00	3,00		3,07	24,79
Densità delle cave attive	0,20	1,00	1,00	0,33	1,00		1,42	11,44
Totale	4,10	17,50	17,50	8,25	17,50		12,40	100,00

Matrice dei confronti a coppie - Comparto ambientale: Flora e fauna

Indicatori	Incidenza superficie di escavazione	Incidenza superficie edificata	Incidenza SAU	Incidenza superficie boscata	Sviluppo rete stradale	Pressione venatoria		Media geometrica	Peso normalizzato
Incidenza superficie di escavazione	1,00	0,20	0,20	0,14	0,33	0,50		1,08	5,73
Incidenza superficie edificata	5,00	1,00	1,00	0,33	3,00	4,00		3,90	20,71
Incidenza SAU	5,00	1,00	1,00	0,33	3,00	4,00		3,90	20,71
Incidenza superficie boscata	7,00	3,00	3,00	1,00	5,00	6,00		6,08	32,31
Sviluppo rete stradale	3,00	0,33	0,33	0,20	1,00	2,00		2,25	11,97
Pressione venatoria	2,00	0,25	0,25	0,17	0,50	1,00		1,61	8,57
Totale	29,00	7,78	7,78	3,68	15,83	21,50		18,83	100,00

Matrice dei confronti a coppie - Comparto ambientale: Biodiversità e zone protette

Indicatori	Incidenza aree a parco	Incidenza zone Natura 2000	Incidenza aree protette di interesse locale	Incidenza superficie edificata	Media geometrica	Peso normalizzato
Incidenza aree a parco	1,00	1,00	2,00	3,00	2,60	37,94
Incidenza zone Natura 2000	1,00	1,00	2,00	3,00	2,60	37,94
Incidenza aree protette di interesse locale	0,50	0,50	1,00	2,00	1,65	24,11
Incidenza superficie edificata	0,33	0,33	0,50	1,00	0,00	0,00
Totale	7,50	7,50	12,50	23,00	6,84	100,00

Matrice dei confronti a coppie - Comparto ambientale: Paesaggio e territorio

Indicatori	Densità delle discariche attive	Densità delle cave attive	Sviluppo della rete di elettrodotti	Incidenza superficie edificata	Incidenza della SAU	Incidenza della superficie boscata	Densità degli allevamenti	Incidenza della rete stradale	Sviluppo rete ferroviaria	Sviluppo dei percorsi ciclabili	Media geometrica	Peso normalizzato
Densità delle discariche attive	1,00	1,00	3,00	0,33	1,00	0,33	3,00	3,00	3,00	4,00	2,71	11,30
Densità delle cave attive	1,00	1,00	3,00	0,33	1,00	0,33	3,00	3,00	3,00	4,00	2,71	11,30
Sviluppo della rete di elettrodotti	0,33	0,33	1,00	0,20	0,33	0,20	1,00	1,00	1,00	2,00	1,34	5,60
Incidenza superficie edificata	3,00	3,00	5,00	1,00	3,00	1,00	5,00	5,00	5,00	6,00	4,78	19,96
Incidenza della SAU	1,00	1,00	3,00	0,33	1,00	0,33	3,00	3,00	3,00	4,00	2,71	11,30
Incidenza della superficie boscata	3,00	3,00	5,00	1,00	3,00	1,00	5,00	5,00	5,00	6,00	4,78	19,96
Densità degli allevamenti	0,33	0,33	1,00	0,20	0,33	0,20	1,00	1,00	1,00	2,00	1,34	5,60
Incidenza della rete stradale	0,33	0,33	1,00	0,20	0,33	0,20	1,00	1,00	1,00	2,00	1,34	5,60
Sviluppo rete ferroviaria	0,33	0,33	1,00	0,20	0,33	0,20	1,00	1,00	1,00	2,00	1,34	5,60
Sviluppo dei percorsi ciclabili	0,25	0,25	0,50	0,17	0,25	0,17	0,50	0,50	0,50	1,00	0,91	3,79
Totale	11,92	11,92	25,50	4,97	11,92	4,97	25,50	25,50	25,50	35,67	23,95	100,00

Matrice dei confronti a coppie - Comparto ambientale: Patrimonio culturale

Indicatori	Incidenza dei centri storici	Giardini e parchi storici		Media geometrica	Peso normalizzato
Incidenza dei centri storici	1,00	0,33		1,74	32,34
Giardini e parchi storici	3,00	1,00		3,64	67,66
Totale	12,00	5,33		5,39	100,00

Matrice dei confronti a coppie - Comparto ambientale: Popolazione e salute umana

Indicatori	Densità della popolazione	Occupati nell'agricoltura	Occupati nell'industria	Occupati nel terziario	Reddito dell'agricoltura	Reddito dell'industria	Reddito del terziario	Popolazione esposta (soglia 0.2 mT)	Densità dei ripetitori per comunicazioni	Emissioni di monossido di carbonio	Emissioni di biossido di azoto	Emissioni di polveri	Emissioni di ammoniaca	Livelli sonori rete stradale - diurno	Livelli sonori rete stradale - notturno	Rete stradale con emissioni oltre 67 dBA diurni	Rete ferroviaria con emissioni oltre 65 dBA	Incidenza delle coltivazioni biologiche	Media geometrica	Peso normalizzato
Densità della popolazione	1,00	3,00	3,00	3,00	6,00	5,00	5,00	6,00	6,00	5,00	7,00	5,00	7,00	3,00	3,00	3,00	4,00	7,00	4,15	17,56
Occupati nell'agricoltura	0,33	1,00	1,00	1,00	4,00	3,00	3,00	4,00	4,00	3,00	5,00	3,00	5,00	1,00	1,00	1,00	2,00	5,00	2,06	8,70
Occupati nell'industria	0,33	1,00	1,00	1,00	4,00	3,00	3,00	4,00	4,00	3,00	5,00	3,00	5,00	1,00	1,00	1,00	2,00	5,00	2,06	8,70
Occupati nel terziario	0,33	1,00	1,00	1,00	4,00	3,00	3,00	4,00	4,00	3,00	5,00	3,00	5,00	1,00	1,00	1,00	2,00	5,00	2,06	8,70
Reddito dell'agricoltura	0,17	0,25	0,25	0,25	1,00	0,50	0,50	1,00	1,00	0,50	2,00	0,50	2,00	0,25	0,25	0,25	0,33	2,00	0,52	2,18
Reddito dell'industria	0,20	0,33	0,33	0,33	2,00	1,00	1,00	2,00	2,00	1,00	3,00	1,00	3,00	0,33	0,33	0,33	0,50	3,00	0,82	3,48
Reddito del terziario	0,20	0,33	0,33	0,33	2,00	1,00	1,00	2,00	2,00	1,00	3,00	1,00	3,00	0,33	0,33	0,33	0,50	3,00	0,82	3,48
Popolazione esposta (soglia 0.2 mT)	0,17	0,25	0,25	0,25	1,00	0,50	0,50	1,00	1,00	0,50	2,00	0,50	2,00	0,25	0,25	0,25	0,33	2,00	0,52	2,18
Densità dei ripetitori per comunicazioni	0,17	0,25	0,25	0,25	1,00	0,50	0,50	1,00	1,00	0,50	2,00	0,50	2,00	0,25	0,25	0,25	0,33	2,00	0,52	2,18
Emissioni di monossido di carbonio	0,20	0,33	0,33	0,33	2,00	1,00	1,00	2,00	2,00	1,00	3,00	1,00	3,00	0,33	0,33	0,33	0,50	3,00	0,82	3,48
Emissioni di biossido di azoto	0,14	0,20	0,20	0,20	0,50	0,33	0,33	0,50	0,50	0,33	1,00	0,33	1,00	0,20	0,20	0,20	0,25	1,00	0,34	1,43
Emissioni di polveri	0,20	0,33	0,33	0,33	2,00	1,00	1,00	2,00	2,00	1,00	3,00	1,00	3,00	0,33	0,33	0,33	0,50	3,00	0,82	3,48
Emissioni di ammoniaca	0,14	0,20	0,20	0,20	0,50	0,33	0,33	0,50	0,50	0,33	1,00	0,33	1,00	0,20	0,20	0,20	0,25	1,00	0,34	1,43
Livelli sonori rete stradale - diurno	0,33	1,00	1,00	1,00	4,00	3,00	3,00	4,00	4,00	3,00	5,00	3,00	5,00	1,00	1,00	1,00	2,00	5,00	2,06	8,70
Livelli sonori rete stradale - notturno	0,33	1,00	1,00	1,00	4,00	3,00	3,00	4,00	4,00	3,00	5,00	3,00	5,00	1,00	1,00	1,00	2,00	5,00	2,06	8,70
Rete stradale con emissioni oltre 67 dBA diurni	0,33	1,00	1,00	1,00	4,00	3,00	3,00	4,00	4,00	3,00	5,00	3,00	5,00	1,00	1,00	1,00	2,00	5,00	2,06	8,70
Rete ferroviaria con emissioni oltre 65 dBA	0,25	0,50	0,50	0,50	3,00	2,00	2,00	3,00	3,00	2,00	4,00	2,00	4,00	0,50	0,50	0,50	1,00	4,00	1,30	5,49
Incidenza delle coltivazioni biologiche	0,14	0,20	0,20	0,20	0,50	0,33	0,33	0,50	0,50	0,33	1,00	0,33	1,00	0,20	0,20	0,20	0,25	1,00	0,34	1,43
Totale	4,98	12,18	12,18	12,18	45,50	31,50	31,50	45,50	45,50	31,50	62,00	31,50	62,00	12,18	12,18	12,18	20,75	62,00	23,64	100,00

**Matrice dei confronti a coppie - Comparto ambientale: Beni materiali e risorse**

Indicatori	Produzione di rifiuti urbani	Raccolta differenziata	Produzione di rifiuti speciali	Consumi elettrici in agricoltura	Consumi elettrici nell'industria	Consumi elettrici nel terziario	Consumi elettrici per residente	Consumi idrici per residente	Consumi di gas metano		Media geometrica	Peso normalizzato
Produzione di rifiuti urbani	1,00	1,00	6,00	5,00	5,00	5,00	5,00	1,00	1,00		3,87	19,75
Raccolta differenziata	1,00	1,00	6,00	5,00	5,00	5,00	5,00	1,00	1,00		3,87	19,75
Consumi elettrici in agricoltura	0,20	0,20	2,00	1,00	1,00	1,00	1,00	0,20	0,20		1,03	5,25
Consumi elettrici nell'industria	0,20	0,20	2,00	1,00	1,00	1,00	1,00	0,20	0,20		1,03	5,25
Consumi elettrici nel terziario	0,20	0,20	2,00	1,00	1,00	1,00	1,00	0,20	0,20		1,03	5,25
Consumi elettrici per residente	0,20	0,20	2,00	1,00	1,00	1,00	1,00	0,20	0,20		1,03	5,25
Consumi idrici per residente	1,00	1,00	6,00	5,00	5,00	5,00	5,00	1,00	1,00		3,87	19,75
Consumi di gas metano	1,00	1,00	6,00	5,00	5,00	5,00	5,00	1,00	1,00		3,87	19,75
Totale	6,47	6,47	42,00	29,00	29,00	29,00	29,00	6,47	6,47		19,59	100,00

3.2 Calcolo dei punteggi dello “Stato Attuale”

Nelle fasi precedenti sono stati determinati il punteggio degli indicatori per ciascuna ATO e il peso dei fattori (comparto ambientale) e il peso degli indicatori. A questo punto è possibile trovare il “punteggio pesato” per ciascun ATO.

L'esame di dettaglio circa il comportamento dei singoli indicatori può essere effettuato mediante la consultazione delle tabelle di riepilogo.

Di seguito si riportano le tabelle con il calcolo del punteggio finale per ATO e il riepilogo finale dei punteggi allo stato attuale.

Il punteggio finale, dato dalla somma dei punteggi di tutte gli ATO per componente ambientale, dà un chiaro giudizio sintetico delle criticità principali emerse in ambito comunale. L'esame condotto ha evidenziato, infatti, che i principali impatti sull'ambiente sono potenzialmente carico delle componenti “Biodiversità e aree protette”, “Flora e fauna” e “Clima”. Qui, nelle ATO 26 e 27 si rilevano i valori più negati anche in considerazione dell'assenza aree protette e soprattutto la stretta vicinanza con il sistema insediativo.

Per il resto del territorio gli impatti maggiori per la flora e la fauna sono determinati da effetti indiretti generati dall'urbanizzazione e dalle infrastrutture che provocano una elevata frammentazione ambientale con conseguente riduzione della superficie boscata e di aree potenzialmente vocate per la fauna.

Le criticità della componente Aria sono legate alle emissioni elevate di alcuni inquinanti atmosferici: in particolare le emissioni di ammoniaca e le emissioni di biossido di azoto. Tali situazioni di criticità oltre ad incidere sulla componente aria hanno conseguenze sulla componente “Popolazione e salute umana”.

In riferimento al consumo di suolo, si registra un *Rapporto sfavorevole fra superficie urbanizzata e superficie delle ATO* che emerge come criticità dovuta all'elevato tasso di urbanizzazione comunale, soprattutto in due zone caratterizzate da forte addensamento: i due ATO residenziali.

La situazione ambientale significativa per alcuni indicatori, viene peggiorata ulteriormente dalla presenza di ripetitori per comunicazioni, elettrodotti, ma anche la mancanza di superficie destinata a sistemi di produzioni “sostenibile” come l'agricoltura biologica. Tuttavia, vi sono condizioni quali i redditi elevati, soprattutto derivati dall'industria, e la mancanza di una rete stradale con emissioni considerevoli che contribuiscono ad aumentare il punteggio finale.



ATO n. 25 - Ambientale - Area del Brenta

Tema	Peso dei fattori (%)	Peso degli indicatori (%)	Indicatori di stato/impatto	Unità di misura	Valore	Punteggio	Punteggio pesato (%)	Punteggio tema
Aria	8,88	34,32	Emissioni di monossido di carbonio	(mg/mc)	1,03	4	1,22	2,41
		15,68	Emissioni di biossido di azoto	(µg/mc)	37	3	0,42	
		34,32	Emissioni di polveri	(µg/mc)	10	3	0,91	
		15,68	Emissioni di ammoniaca	(Kg/anno/Kmq)	7,040	-1	-0,14	
Clima	8,88	56,96	Emissioni di anidride carbonica	(Kg/anno/Kmq)	2.417,715	0	0,00	0,00
		26,05	Emissioni di protossido di azoto	(Kg/anno/Kmq)	1,092	0	0,00	
		16,99	Emissioni di metano	(Kg/anno/Kmq)	5,977	0	0,00	
Acqua	8,88	45,74	Residenti collegati alla rete di fognatura	(%)	47,62	-1	-0,41	0,95
		13,17	Carico trofico potenziale - Azoto	(ton/anno/Kmq)	20,33	0	0,00	
		13,17	Carico trofico potenziale - Fosforo	(ton/anno/Kmq)	6,86	1	0,12	
		27,91	Densità delle discariche attive	(n./Kmq)	0,00	5	1,24	
Suolo e sottosuolo	5,44	40,88	Residenti collegati alla rete di fognatura	(%)	47,62	-1	-0,22	0,83
		11,44	Carico trofico potenziale - Azoto	(ton/anno/Kmq)	20,33	0	0,00	
		11,44	Carico trofico potenziale - Fosforo	(ton/anno/Kmq)	6,86	1	0,06	
		24,79	Densità delle discariche attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,67	
		11,44	Densità delle cave attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,31	
Flora e fauna	14,58	5,73	Cave attive (superficie di escavazione/superficie ATO)	(%)	0,00	5	0,42	0,00
		20,71	Superficie urbanizzata/superficie ATO	(%)	3,83	2	0,60	
		20,71	Superficie agricola utilizzata/superficie ATO	(%)	68,31	0	0,00	
		32,31	Superficie boscata/superficie ATO	(%)	7,62	-1	-0,47	
		11,97	Sviluppo della rete stradale extraurbana/superficie ATO	(Km/Kmq)	0,40	-1	-0,17	
Biodiversità e zone protette	14,58	8,57	Pressione venatoria	(n./ha)	0,14	-3	-0,37	-3,97
		37,94	Estensione delle aree a parco/superficie ATO	(%)	0,00	-5	-2,77	
Paesaggio e territorio	3,48	37,94	Estensione delle zone Natura 2000/superficie ATO	(%)	53,66	1	0,55	0,63
		24,11	Estensione delle aree di ricostruzione ambientale/superficie ATO	(%)	0,00	-5	-1,76	
		11,30	Densità delle discariche attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,20	
		11,30	Densità delle cave attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,20	
		5,60	Sviluppo della rete di elettrodotti	(m/Kmq)	0	5	0,10	
		19,96	Superficie edificata/superficie ATO	(%)	3,83	2	0,14	
		11,30	Superficie agricola utilizzata/superficie ATO	(%)	68,31	0	0,00	
		19,96	Superficie boscata/superficie ATO	(%)	7,62	-1	-0,07	
		5,60	Densità degli allevamenti	(n./Kmq)	3,91	3	0,06	
		5,60	Sviluppo della rete stradale extraurbana/superficie ATO	(Km/Kmq)	0,40	-1	-0,02	
Patrimonio culturale	3,48	5,60	Sviluppo della rete ferroviaria/superficie ATO	(Km/Kmq)	0,00	5	0,10	-1,74
		3,79	Sviluppo dei percorsi ciclabili	(m/Kmq)	0,00	-5	-0,07	
Popolazione e salute umana	29,46	32,34	Superficie dei centri storici/superficie ATO	(%)	0,00	-5	-0,56	2,67
		67,66	Nuclei storici	(n./Kmq)	0,00	-5	-1,18	
		17,56	Densità della popolazione	(ab./Kmq)	239,36	1	0,52	
		8,70	Occupati nell'agricoltura	(n./Kmq)	10,31	0	0,00	
		8,70	Occupati nell'industria	(n./Kmq)	72,00	0	0,00	
		8,70	Occupati nel terziario	(n./Kmq)	39,13	-2	-0,51	
		2,18	Reddito derivante dalla produzione agricola	(€/Kmq)	348,821	0	0,00	
		3,48	Reddito derivante dalla produzione industriale	(€/Kmq)	3.085,863	0	0,00	
		3,48	Reddito derivante dall'attività terziaria	(€/Kmq)	3.329,871	-2	-0,20	
		2,18	Elettrodotti. Popolazione esposta (soglia 0,2 microT)	(%)	0	5	0,32	
		2,18	Ripetitori per comunicazioni	(n./Kmq)	0,86	-2	-0,13	
		3,48	Emissioni di monossido di carbonio	(mg/mc)	1,03	4	0,41	
		1,43	Emissioni di biossido di azoto	(µg/mc)	37	3	0,13	
		3,48	Emissioni di polveri	(µg/mc)	10	3	0,31	
		1,43	Emissioni di ammoniaca	(Kg/anno/Kmq)	7,040	-1	-0,04	
		8,70	Livelli sonori rete stradale - diurno	(dBA)	62,24	0	0,00	
		8,70	Livelli sonori rete stradale - notturno	(dBA)	56,45	0	0,00	
		8,70	Rete stradale con emissioni oltre 67 dBA diurni	(m/Kmq)	0,00	5	1,28	
		5,49	Rete ferroviaria con emissioni oltre 65 dBA	(m/Kmq)	0,00	5	0,81	
		1,43	Superficie destinata ad agricoltura biologica/SAU	(%)	0,14	-5	-0,21	
Beni materiali e risorse	2,35	19,75	Produzione di rifiuti urbani	(Kg/anno/res.)	332	1	0,05	0,28
		19,75	Raccolta differenziata	(Kg/anno/res.)	211	-1	-0,05	
		5,25	Consumi elettrici in agricoltura	(kWh/anno/Kmq)	10,832	3	0,04	
		5,25	Consumi elettrici nell'industria	(kWh/anno/Kmq)	269,196	3	0,04	
		5,25	Consumi elettrici nel terziario	(kWh/anno/Kmq)	413,305	1	0,01	
		5,25	Consumi elettrici domestici	(kWh/anno/Kmq)	248,574	1	0,01	
		19,75	Consumi idrici per residente	(l/giorno)	180	1	0,05	
		19,75	Consumi di gas metano	(mc/anno/Kmq)	133,914	3	0,14	

Totale punteggio ATO

2,06



ATO n. 26 - Residenziale - Capoluogo

Tema	Peso dei fattori (%)	Peso degli indicatori (%)	Indicatori di stato/impatto	Unità di misura	Valore	Punteggio	Punteggio pesato (%)	Punteggio tema
Aria	8,88	34,32	Emissioni di monossido di carbonio	(mg/mc)	6,21	1	0,30	-1,03
		15,68	Emissioni di biossido di azoto	(µg/mc)	207	-3	-0,42	
		34,32	Emissioni di polveri	(µg/mc)	57	-3	-0,91	
		15,68	Emissioni di ammoniaca	(Kg/anno/Kmq)	5.577	0	0,00	
Clima	8,88	56,96	Emissioni di anidride carbonica	(Kg/anno/Kmq)	8.057.312	-3	-1,52	-1,37
		26,05	Emissioni di protossido di azoto	(Kg/anno/Kmq)	865	0	0,00	
		16,99	Emissioni di metano	(Kg/anno/Kmq)	4.735	1	0,15	
Acqua	8,88	45,74	Residenti collegati alla rete di fognatura	(%)	84,46	1	0,41	1,76
		13,17	Carico trofico potenziale - Azoto	(ton/anno/Kmq)	27,99	0	0,00	
		13,17	Carico trofico potenziale - Fosforo	(ton/anno/Kmq)	6,71	1	0,12	
		27,91	Densità delle discariche attive	(n./Kmq)	0,00	5	1,24	
Suolo e sottosuolo	5,44	40,88	Residenti collegati alla rete di fognatura	(%)	84,46	1	0,22	1,27
		11,44	Carico trofico potenziale - Azoto	(ton/anno/Kmq)	27,99	0	0,00	
		11,44	Carico trofico potenziale - Fosforo	(ton/anno/Kmq)	6,71	1	0,06	
		24,79	Densità delle discariche attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,67	
Flora e fauna	14,58	11,44	Densità delle cave attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,31	-3,79
		5,73	Cave attive (superficie di escavazione/superficie ATO)	(%)	0,00	5	0,42	
		20,71	Superficie urbanizzata/superficie ATO	(%)	35,92	-3	-0,91	
		20,71	Superficie agricola utilizzata/superficie ATO	(%)	54,12	0	0,00	
		32,31	Superficie boscata/superficie ATO	(%)	0,00	-5	-2,35	
Biodiversità e zone protette	14,58	11,97	Sviluppo della rete stradale extraurbana/superficie ATO	(Km/Kmq)	2,60	-4	-0,70	-7,29
		8,57	Pressione venatoria	(n./ha)	0,10	-2	-0,25	
		37,94	Estensione delle aree a parco/superficie ATO	(%)	0,00	-5	-2,77	
		37,94	Estensione delle zone Natura 2000/superficie ATO	(%)	0,00	-5	-2,77	
Paesaggio e territorio	3,48	24,11	Estensione delle aree di ricostruzione ambientale/superficie ATO	(%)	0,00	-5	-1,76	-0,05
		11,30	Densità delle discariche attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,20	
		11,30	Densità delle cave attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,20	
		5,60	Sviluppo della rete di elettrodotti	(m/Kmq)	0	5	0,10	
		19,96	Superficie edificata/superficie ATO	(%)	35,92	-3	-0,21	
		11,30	Superficie agricola utilizzata/superficie ATO	(%)	54,12	0	0,00	
		19,96	Superficie boscata/superficie ATO	(%)	0,00	-5	-0,35	
		5,60	Densità degli allevamenti	(n./Kmq)	3,10	3	0,06	
		5,60	Sviluppo della rete stradale extraurbana/superficie ATO	(Km/Kmq)	2,60	-4	-0,08	
		5,60	Sviluppo della rete ferroviaria/superficie ATO	(Km/Kmq)	0,00	5	0,10	
Patrimonio culturale	3,48	3,79	Sviluppo dei percorsi ciclabili	(m/Kmq)	0,00	-5	-0,07	1,39
		32,34	Superficie dei centri storici/superficie ATO	(%)	6,15	4	0,45	
Popolazione e salute umana	29,46	67,66	Nuclei storici	(n./Kmq)	1,34	4	0,94	2,01
		17,56	Densità della popolazione	(ab./Kmq)	1.171,48	-2	-1,03	
		8,70	Occupati nell'agricoltura	(n./Kmq)	8,07	-1	-0,26	
		8,70	Occupati nell'industria	(n./Kmq)	174,47	2	0,51	
		8,70	Occupati nel terziario	(n./Kmq)	188,07	1	0,26	
		2,18	Reddito derivante dalla produzione agricola	(€/Kmq)	276.325	-1	-0,06	
		3,48	Reddito derivante dalla produzione industriale	(€/Kmq)	7.477.433	2	0,20	
		3,48	Reddito derivante dall'attività terziaria	(€/Kmq)	16.005.315	2	0,20	
		2,18	Elettrodotti. Popolazione esposta (soglia 0.2 microT)	(%)	0	5	0,32	
		2,18	Ripetitori per comunicazioni	(n./Kmq)	0,00	5	0,32	
		3,48	Emissioni di monossido di carbonio	(mg/mc)	6,21	1	0,10	
		1,43	Emissioni di biossido di azoto	(µg/mc)	207	-3	-0,13	
		3,48	Emissioni di polveri	(µg/mc)	57	-3	-0,31	
		1,43	Emissioni di ammoniaca	(Kg/anno/Kmq)	5.577	0	0,00	
		8,70	Livelli sonori rete stradale - diurno	(dBA)	64,18	0	0,00	
		8,70	Livelli sonori rete stradale - notturno	(dBA)	58,34	0	0,00	
		8,70	Rete stradale con emissioni oltre 67 dBA diurni	(m/Kmq)	0,00	5	1,28	
		5,49	Rete ferroviaria con emissioni oltre 65 dBA	(m/Kmq)	0,00	5	0,81	
		1,43	Superficie destinata ad agricoltura biologica/SAU	(%)	0,14	-5	-0,21	
		Beni materiali e risorse	2,35	19,75	Produzione di rifiuti urbani	(Kg/anno/res.)	332	
19,75	Raccolta differenziata			(Kg/anno/res.)	211	-1	-0,05	
5,25	Consumi elettrici in agricoltura			(kWh/anno/Kmq)	8.476	3	0,04	
5,25	Consumi elettrici nell'industria			(kWh/anno/Kmq)	652.295	2	0,02	
5,25	Consumi elettrici nel terziario			(kWh/anno/Kmq)	1.986.587	-3	-0,04	
5,25	Consumi elettrici domestici			(kWh/anno/Kmq)	1.216.591	-2	-0,02	
19,75	Consumi idrici per residente			(l/giorno)	144	2	0,09	
19,75	Consumi di gas metano			(mc/anno/Kmq)	655.414	-1	-0,05	

Totale punteggio ATO

-7,04



ATO n. 27 - Produttivo - Ex zona D

Tema	Peso dei fattori (%)	Peso degli indicatori (%)	Indicatori di stato/impatto	Unità di misura	Valore	Punteggio	Punteggio pesato (%)	Punteggio tema			
Aria	8,88	34,32	Emissioni di monossido di carbonio	(mg/mc)	1,42	4	1,22	2,41			
		15,68	Emissioni di biossido di azoto	(ug/mc)	52	3	0,42				
		34,32	Emissioni di polveri	(ug/mc)	14	3	0,91				
		15,68	Emissioni di ammoniaca	(Kg/anno/Kmq)	6.694	-1	-0,14				
Clima	8,88	56,96	Emissioni di anidride carbonica	(Kg/anno/Kmq)	3.348.890	-1	-0,51	-0,51			
		26,05	Emissioni di protossido di azoto	(Kg/anno/Kmq)	1.039	0	0,00				
		16,99	Emissioni di metano	(Kg/anno/Kmq)	5.684	0	0,00				
Acqua	8,88	45,74	Residenti collegati alla rete di fognatura	(%)	80,46	1	0,41	1,76			
		13,17	Carico trofico potenziale - Azoto	(ton/anno/Kmq)	21,77	0	0,00				
		13,17	Carico trofico potenziale - Fosforo	(ton/anno/Kmq)	6,76	1	0,12				
		27,91	Densità delle discariche attive	(n./Kmq)	0,00	5	1,24				
Suolo e sottosuolo	5,44	40,88	Residenti collegati alla rete di fognatura	(%)	80,46	1	0,22	1,27			
		11,44	Carico trofico potenziale - Azoto	(ton/anno/Kmq)	21,77	0	0,00				
		11,44	Carico trofico potenziale - Fosforo	(ton/anno/Kmq)	6,76	1	0,06				
		24,79	Densità delle discariche attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,67				
Flora e fauna	14,58	11,44	Densità delle cave attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,31	-2,79			
		5,73	Cave attive (superficie di escavazione/superficie ATO)	(%)	0,00	5	0,42				
		20,71	Superficie urbanizzata/superficie ATO	(%)	21,14	-2	-0,60				
		20,71	Superficie agricola utilizzata/superficie ATO	(%)	64,96	0	0,00				
		32,31	Superficie boscata/superficie ATO	(%)	1,01	-4	-1,88				
		11,97	Sviluppo della rete stradale extraurbana/superficie ATO	(Km/Kmq)	0,57	-2	-0,35				
Biodiversità e zone protette	14,58	8,57	Pressione venatoria	(n./ha)	0,12	-3	-0,37	-7,29			
		37,94	Estensione delle aree a parco/superficie ATO	(%)	0,00	-5	-2,77				
		37,94	Estensione delle zone Natura 2000/superficie ATO	(%)	0,00	-5	-2,77				
Paesaggio e territorio	3,48	24,11	Estensione delle aree di ricostruzione ambientale/superficie ATO	(%)	0,00	-5	-1,76	0,12			
		11,30	Densità delle discariche attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,20				
		11,30	Densità delle cave attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,20				
		5,60	Sviluppo della rete di elettrodotti	(m/Kmq)	0	5	0,10				
		19,96	Superficie edificata/superficie ATO	(%)	21,14	-2	-0,14				
		11,30	Superficie agricola utilizzata/superficie ATO	(%)	64,96	0	0,00				
		19,96	Superficie boscata/superficie ATO	(%)	1,01	-4	-0,28				
		5,60	Densità degli allevamenti	(n./Kmq)	3,72	3	0,06				
		5,60	Sviluppo della rete stradale extraurbana/superficie ATO	(Km/Kmq)	0,57	-2	-0,04				
		5,60	Sviluppo della rete ferroviaria/superficie ATO	(Km/Kmq)	0,00	5	0,10				
Patrimonio culturale	3,48	3,79	Sviluppo dei percorsi ciclabili	(m/Kmq)	0,00	-5	-0,07	-1,74			
		32,34	Superficie dei centri storici/superficie ATO	(%)	0,00	-5	-0,56				
		67,66	Nuclei storici	(n./Kmq)	0,00	-5	-1,18				
Popolazione e salute umana	29,46	17,56	Densità della popolazione	(ab./Kmq)	266,15	1	0,52	3,84			
		8,70	Occupati nell'agricoltura	(n./Kmq)	9,55	0	0,00				
		8,70	Occupati nell'industria	(n./Kmq)	103,25	1	0,26				
		8,70	Occupati nel terziario	(n./Kmq)	57,98	-1	-0,26				
		2,18	Reddito derivante dalla produzione agricola	(€/Kmq)	331.713	0	0,00				
		3,48	Reddito derivante dalla produzione industriale	(€/Kmq)	4.424.832	1	0,10				
		3,48	Reddito derivante dall'attività terziaria	(€/Kmq)	4.933.874	-1	-0,10				
		2,18	Elettrodotti. Popolazione esposta (soglia 0.2 microT)	(%)	0	5	0,32				
		2,18	Ripetitori per comunicazioni	(n./Kmq)	0,00	5	0,32				
		3,48	Emissioni di monossido di carbonio	(mg/mc)	1,42	4	0,41				
		1,43	Emissioni di biossido di azoto	(ug/mc)	52	3	0,13				
		3,48	Emissioni di polveri	(ug/mc)	14	3	0,31				
		1,43	Emissioni di ammoniaca	(Kg/anno/Kmq)	6.694	-1	-0,04				
		8,70	Livelli sonori rete stradale - diurno	(dBA)	60,82	0	0,00				
		8,70	Livelli sonori rete stradale - notturno	(dBA)	54,97	0	0,00				
		8,70	Rete stradale con emissioni oltre 67 dBA diurni	(m/Kmq)	0,00	5	1,28				
		5,49	Rete ferroviaria con emissioni oltre 65 dBA	(m/Kmq)	0,00	5	0,81				
		1,43	Superficie destinata ad agricoltura biologica/SAU	(%)	0,14	-5	-0,21				
		Beni materiali e risorse	2,35	19,75	Produzione di rifiuti urbani	(Kg/anno/res.)	332		1	0,05	0,27
				19,75	Raccolta differenziata	(Kg/anno/res.)	211		-1	-0,05	
5,25	Consumi elettrici in agricoltura			(kWh/anno/Kmq)	10.031	3	0,04				
5,25	Consumi elettrici nell'industria			(kWh/anno/Kmq)	386.001	3	0,04				
5,25	Consumi elettrici nel terziario			(kWh/anno/Kmq)	612.395	0	0,00				
5,25	Consumi elettrici domestici			(kWh/anno/Kmq)	276.399	1	0,01				
19,75	Consumi idrici per residente			(l/giorno)	198	1	0,05				
19,75	Consumi di gas metano			(mc/anno/Kmq)	148.905	3	0,14				

Totale punteggio ATO -2,65



ATO n. 28 - Agricolo - Busiago N. e Busiago V.

Tema	Peso dei fattori (%)	Peso degli indicatori (%)	Indicatori di stato/impatto	Unità di misura	Valore	Punteggio	Punteggio pesato (%)	Punteggio tema
Aria	8,88	34,32	Emissioni di monossido di carbonio	(mg/mc)	0,21	5	1,52	3,60
		15,68	Emissioni di biossido di azoto	(ug/mc)	6	5	0,70	
		34,32	Emissioni di polveri	(ug/mc)	2	5	1,52	
		15,68	Emissioni di ammoniaca	(Kg/anno/Kmq)	8,517	-1	-0,14	
Clima	8,88	56,96	Emissioni di anidride carbonica	(Kg/anno/Kmq)	1.354.858	1	0,51	0,27
		26,05	Emissioni di protossido di azoto	(Kg/anno/Kmq)	1,322	-1	-0,23	
		16,99	Emissioni di metano	(Kg/anno/Kmq)	7,232	0	0,00	
Acqua	8,88	45,74	Residenti collegati alla rete di fognatura	(%)	63,16	0	0,00	1,24
		13,17	Carico trofico potenziale - Azoto	(ton/anno/Kmq)	21,54	0	0,00	
		13,17	Carico trofico potenziale - Fosforo	(ton/anno/Kmq)	8,00	0	0,00	
		27,91	Densità delle discariche attive	(n./Kmq)	0,00	5	1,24	
Suolo e sottosuolo	5,44	40,88	Residenti collegati alla rete di fognatura	(%)	63,16	0	0,00	0,99
		11,44	Carico trofico potenziale - Azoto	(ton/anno/Kmq)	21,54	0	0,00	
		11,44	Carico trofico potenziale - Fosforo	(ton/anno/Kmq)	8,00	0	0,00	
		24,79	Densità delle discariche attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,67	
Flora e fauna	14,58	11,44	Densità delle cave attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,31	-0,37
		5,73	Cave attive (superficie di escavazione/superficie ATO)	(%)	0,00	5	0,42	
		20,71	Superficie urbanizzata/superficie ATO	(%)	6,17	1	0,30	
		20,71	Superficie agricola utilizzata/superficie ATO	(%)	82,65	1	0,30	
		32,31	Superficie boscata/superficie ATO	(%)	0,66	-4	-1,88	
		11,97	Sviluppo della rete stradale extraurbana/superficie ATO	(Km/Kmq)	0,00	5	0,87	
Biodiversità e zone protette	14,58	8,57	Pressione venatoria	(n./ha)	0,14	-3	-0,37	-7,29
		37,94	Estensione delle aree a parco/superficie ATO	(%)	0,00	-5	-2,77	
		37,94	Estensione delle zone Natura 2000/superficie ATO	(%)	0,00	-5	-2,77	
Paesaggio e territorio	3,48	24,11	Estensione delle aree di ricostruzione ambientale/superficie ATO	(%)	0,00	-5	-1,76	0,49
		11,30	Densità delle discariche attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,20	
		11,30	Densità delle cave attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,20	
		5,60	Sviluppo della rete di elettrodotti	(m/Kmq)	0	5	0,10	
		19,96	Superficie edificata/superficie ATO	(%)	6,17	1	0,07	
		11,30	Superficie agricola utilizzata/superficie ATO	(%)	82,65	1	0,04	
		19,96	Superficie boscata/superficie ATO	(%)	0,66	-4	-0,28	
		5,60	Densità degli allevamenti	(n./Kmq)	4,73	2	0,04	
		5,60	Sviluppo della rete stradale extraurbana/superficie ATO	(Km/Kmq)	0,00	5	0,10	
		5,60	Sviluppo della rete ferroviaria/superficie ATO	(Km/Kmq)	0,00	5	0,10	
Patrimonio culturale	3,48	3,79	Sviluppo dei percorsi ciclabili	(m/Kmq)	0,00	-5	-0,07	-1,18
		32,34	Superficie dei centri storici/superficie ATO	(%)	0,85	0	0,00	
		67,66	Nuclei storici	(n./Kmq)	0,00	-5	-1,18	
Popolazione e salute umana	29,46	17,56	Densità della popolazione	(ab./Kmq)	238,84	1	0,52	2,86
		8,70	Occupati nell'agricoltura	(n./Kmq)	12,30	0	0,00	
		8,70	Occupati nell'industria	(n./Kmq)	43,66	-1	-0,26	
		8,70	Occupati nel terziario	(n./Kmq)	18,51	-3	-0,77	
		2,18	Reddito derivante dalla produzione agricola	(€/Kmq)	422,017	1	0,06	
		3,48	Reddito derivante dalla produzione industriale	(€/Kmq)	1.871,108	-1	-0,10	
		3,48	Reddito derivante dall'attività terziaria	(€/Kmq)	1.574,934	-3	-0,31	
		2,18	Elettrodotti. Popolazione esposta (soglia 0.2 microT)	(%)	0	5	0,32	
		2,18	Ripetitori per comunicazioni	(n./Kmq)	0,00	5	0,32	
		3,48	Emissioni di monossido di carbonio	(mg/mc)	0,21	5	0,51	
		1,43	Emissioni di biossido di azoto	(ug/mc)	6	5	0,21	
		3,48	Emissioni di polveri	(ug/mc)	2	5	0,51	
		1,43	Emissioni di ammoniaca	(Kg/anno/Kmq)	8,517	-1	-0,04	
		8,70	Livelli sonori rete stradale - diurno	(dBA)	58,49	0	0,00	
		8,70	Livelli sonori rete stradale - notturno	(dBA)	52,61	0	0,00	
		8,70	Rete stradale con emissioni oltre 67 dBA diurni	(m/Kmq)	0,00	5	1,28	
5,49	Rete ferroviaria con emissioni oltre 65 dBA	(m/Kmq)	0,00	5	0,81			
1,43	Superficie destinata ad agricoltura biologica/SAU	(%)	0,14	-5	-0,21			
Beni materiali e risorse	2,35	19,75	Produzione di rifiuti urbani	(Kg/anno/res.)	332	1	0,05	0,37
		19,75	Raccolta differenziata	(Kg/anno/res.)	211	-1	-0,05	
		5,25	Consumi elettrici in agricoltura	(kWh/anno/Kmq)	12,918	2	0,02	
		5,25	Consumi elettrici nell'industria	(kWh/anno/Kmq)	163,226	4	0,05	
		5,25	Consumi elettrici nel terziario	(kWh/anno/Kmq)	195,482	3	0,04	
		5,25	Consumi elettrici domestici	(kWh/anno/Kmq)	248,033	2	0,02	
		19,75	Consumi idrici per residente	(l/giorno)	155	2	0,09	
		19,75	Consumi di gas metano	(mc/anno/Kmq)	133,623	3	0,14	

Totale punteggio ATO 0,99



ATO n. 29 - Residenziale - Marsango

Tema	Peso dei fattori (%)	Peso degli indicatori (%)	Indicatori di stato/impatto	Unità di misura	Valore	Punteggio	Punteggio pesato (%)	Punteggio tema
Aria	8,88	34,32	Emissioni di monossido di carbonio	(mg/mc)	3,46	2	0,61	1,05
		15,68	Emissioni di biossido di azoto	(µg/mc)	120	1	0,14	
		34,32	Emissioni di polveri	(µg/mc)	33	1	0,30	
		15,68	Emissioni di ammoniaca	(Kg/anno/Kmq)	5.854	0	0,00	
Clima	8,88	56,96	Emissioni di anidride carbonica	(Kg/anno/Kmq)	6.714,258	-2	-1,01	-1,01
		26,05	Emissioni di protossido di azoto	(Kg/anno/Kmq)	908	0	0,00	
		16,99	Emissioni di metano	(Kg/anno/Kmq)	4.970	0	0,00	
Acqua	8,88	45,74	Residenti collegati alla rete di fognatura	(%)	92,71	1	0,41	1,76
		13,17	Carico trofico potenziale - Azoto	(ton/anno/Kmq)	28,07	0	0,00	
		13,17	Carico trofico potenziale - Fosforo	(ton/anno/Kmq)	6,85	1	0,12	
		27,91	Densità delle discariche attive	(n./Kmq)	0,00	5	1,24	
Suolo e sottosuolo	5,44	40,88	Residenti collegati alla rete di fognatura	(%)	92,71	1	0,22	1,27
		11,44	Carico trofico potenziale - Azoto	(ton/anno/Kmq)	28,07	0	0,00	
		11,44	Carico trofico potenziale - Fosforo	(ton/anno/Kmq)	6,85	1	0,06	
		24,79	Densità delle discariche attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,67	
Flora e fauna	14,58	11,44	Densità delle cave attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,31	-3,62
		5,73	Cave attive (superficie di escavazione/superficie ATO)	(%)	0,00	5	0,42	
		20,71	Superficie urbanizzata/superficie ATO	(%)	30,06	-3	-0,91	
		20,71	Superficie agricola utilizzata/superficie ATO	(%)	56,80	0	0,00	
		32,31	Superficie boscata/superficie ATO	(%)	0,38	-5	-2,35	
		11,97	Sviluppo della rete stradale extraurbana/superficie ATO	(Km/Kmq)	1,35	-3	-0,52	
Biodiversità e zone protette	14,58	8,57	Pressione venatoria	(n./ha)	0,10	-2	-0,25	-7,29
		37,94	Estensione delle aree a parco/superficie ATO	(%)	0,00	-5	-2,77	
		37,94	Estensione delle zone Natura 2000/superficie ATO	(%)	0,00	-5	-2,77	
Paesaggio e territorio	3,48	24,11	Estensione delle aree di ricostruzione ambientale/superficie ATO	(%)	0,00	-5	-1,76	-0,03
		11,30	Densità delle discariche attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,20	
		11,30	Densità delle cave attive	(n./Kmq)	0,00	5	0,20	
		5,60	Sviluppo della rete di elettrodotti	(m/Kmq)	0	5	0,10	
		19,96	Superficie edificata/superficie ATO	(%)	30,06	-3	-0,21	
		11,30	Superficie agricola utilizzata/superficie ATO	(%)	56,80	0	0,00	
		19,96	Superficie boscata/superficie ATO	(%)	0,38	-5	-0,35	
		5,60	Densità degli allevamenti	(n./Kmq)	3,25	3	0,06	
		5,60	Sviluppo della rete stradale extraurbana/superficie ATO	(Km/Kmq)	1,35	-3	-0,06	
		5,60	Sviluppo della rete ferroviaria/superficie ATO	(Km/Kmq)	0,00	5	0,10	
Patrimonio culturale	3,48	3,79	Sviluppo dei percorsi ciclabili	(m/Kmq)	0,00	-5	-0,07	0,47
		32,34	Superficie dei centri storici/superficie ATO	(%)	0,87	0	0,00	
Popolazione e salute umana	29,46	67,66	Nuclei storici	(n./Kmq)	0,33	2	0,47	1,37
		17,56	Densità della popolazione	(ab./Kmq)	807,91	-2	-1,03	
		8,70	Occupati nell'agricoltura	(n./Kmq)	8,50	-1	-0,26	
		8,70	Occupati nell'industria	(n./Kmq)	190,78	2	0,51	
		8,70	Occupati nel terziario	(n./Kmq)	136,04	1	0,26	
		2,18	Reddito derivante dalla produzione agricola	(€/Kmq)	290,052	0	0,00	
		3,48	Reddito derivante dalla produzione industriale	(€/Kmq)	8.176,354	2	0,20	
		3,48	Reddito derivante dall'attività terziaria	(€/Kmq)	11.577,116	1	0,10	
		2,18	Elettrodotti. Popolazione esposta (soglia 0.2 microT)	(%)	0	5	0,32	
		2,18	Ripetitori per comunicazioni	(n./Kmq)	0,00	5	0,32	
		3,48	Emissioni di monossido di carbonio	(mg/mc)	3,46	2	0,20	
		1,43	Emissioni di biossido di azoto	(µg/mc)	120	1	0,04	
		3,48	Emissioni di polveri	(µg/mc)	33	1	0,10	
		1,43	Emissioni di ammoniaca	(Kg/anno/Kmq)	5.854	0	0,00	
		8,70	Livelli sonori rete stradale - diurno	(dBA)	67,40	0	0,00	
		8,70	Livelli sonori rete stradale - notturno	(dBA)	61,51	0	0,00	
		8,70	Rete stradale con emissioni oltre 67 dBA diurni	(m/Kmq)	51,11	0	0,00	
		5,49	Rete ferroviaria con emissioni oltre 65 dBA	(m/Kmq)	0,00	5	0,81	
		1,43	Superficie destinata ad agricoltura biologica/SAU	(%)	0,14	-5	-0,21	
Beni materiali e risorse	2,35	19,75	Produzione di rifiuti urbani	(Kg/anno/res.)	332	1	0,05	0,07
		19,75	Raccolta differenziata	(Kg/anno/res.)	211	-1	-0,05	
		5,25	Consumi elettrici in agricoltura	(kWh/anno/Kmq)	8.924	3	0,04	
		5,25	Consumi elettrici nell'industria	(kWh/anno/Kmq)	713,265	2	0,02	
		5,25	Consumi elettrici nel terziario	(kWh/anno/Kmq)	1.436,957	-2	-0,02	
		5,25	Consumi elettrici domestici	(kWh/anno/Kmq)	839,015	-1	-0,01	
		19,75	Consumi idrici per residente	(l/giorno)	157	1	0,05	
		19,75	Consumi di gas metano	(mc/anno/Kmq)	452,002	0	0,00	

Totale punteggio ATO -5,95

Nella tabella di seguito proposta, come già precedentemente esposto per singola ATO, viene mostrato in modo sintetico come i comparti ambientali maggiormente penalizzati siano legati alla biodiversità, alla flora e fauna, soprattutto in relazione al fatto che nel territorio comunale la componente “naturalità” è spesso relegata in aree molto marginali del perimetro comunale e a ridosso del Brenta o in qualche giardino nei pressi di ville storiche. Un certo impatto risulta anche a carico del Clima per le elevate emissioni di alcuni composti.

Riepilogo punteggio Stato attuale

Tema	Punteggio					Totale
	Ato 25	Ato 26	Ato 27	Ato 28	Ato 29	
Aria	2,41	-1,03	2,41	3,60	1,05	8,45
Clima	0,00	-1,37	-0,51	0,27	-1,01	-2,61
Acqua	0,95	1,76	1,76	1,24	1,76	7,48
Suolo e sottosuolo	0,83	1,27	1,27	0,99	1,27	5,62
Flora e fauna	0,00	-3,79	-2,79	-0,37	-3,62	-10,57
Biodiversità e zone protette	-3,97	-7,29	-7,29	-7,29	-7,29	-33,13
Paesaggio e territorio	0,63	-0,05	0,12	0,49	-0,03	1,16
Patrimonio culturale	-1,74	1,39	-1,74	-1,18	0,47	-2,80
Popolazione e salute umana	2,67	2,01	3,84	2,86	1,37	12,76
Beni materiali e risorse	0,28	0,05	0,27	0,37	0,07	1,04
Totale	2,06	-7,04	-2,65	0,99	-5,95	-12,59

3.3 Individuazione delle principali Criticità

Dalla lettura critica degli indicatori di stato/impatto è stato possibile delineare le seguenti criticità che a livello generale caratterizzano il territorio di Cittadella.

Le principali macro criticità significative sono di seguito elencate:

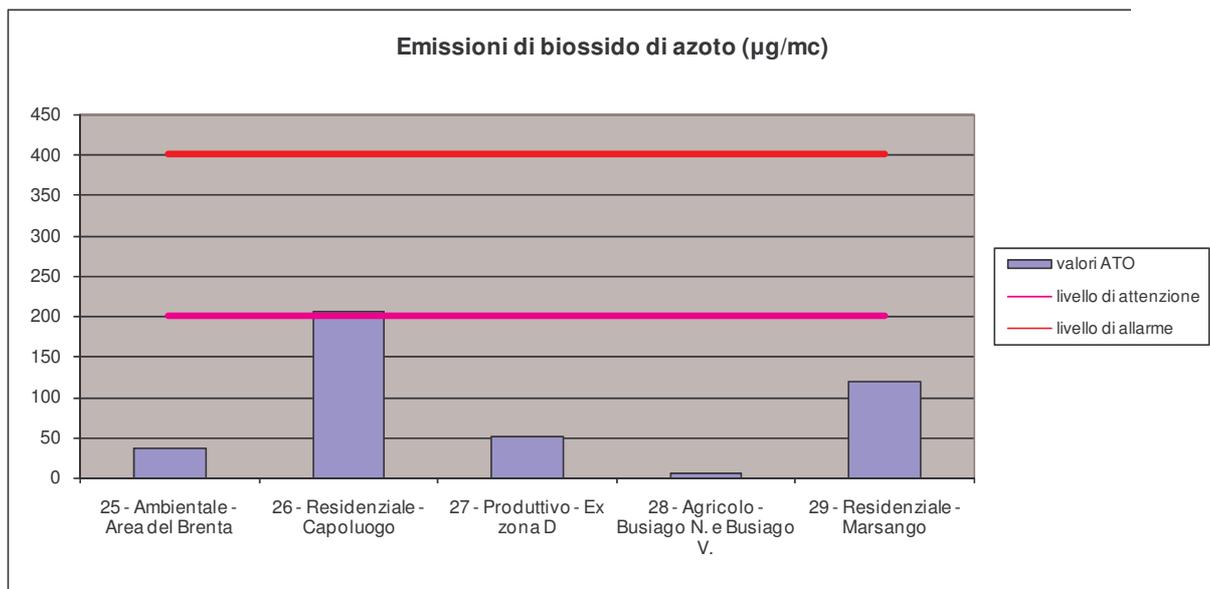
- Le emissioni di sostanza inquinanti in atmosfera
- Uso del Suolo
- Grado di naturalità
- Infrastrutture
- Popolazione e beni materiali
- Paesaggio e territorio.

Inoltre, a queste criticità, evidenziate tramite l'analisi degli indicatori, si aggiunge la valutazione dell'assetto idraulico derivante dallo studio della Compatibilità idraulica.

Dalla lettura critica degli indicatori di stato/impatto è stato possibile delineare le seguenti criticità che a livello generale caratterizzano il territorio di Campo San Martino:

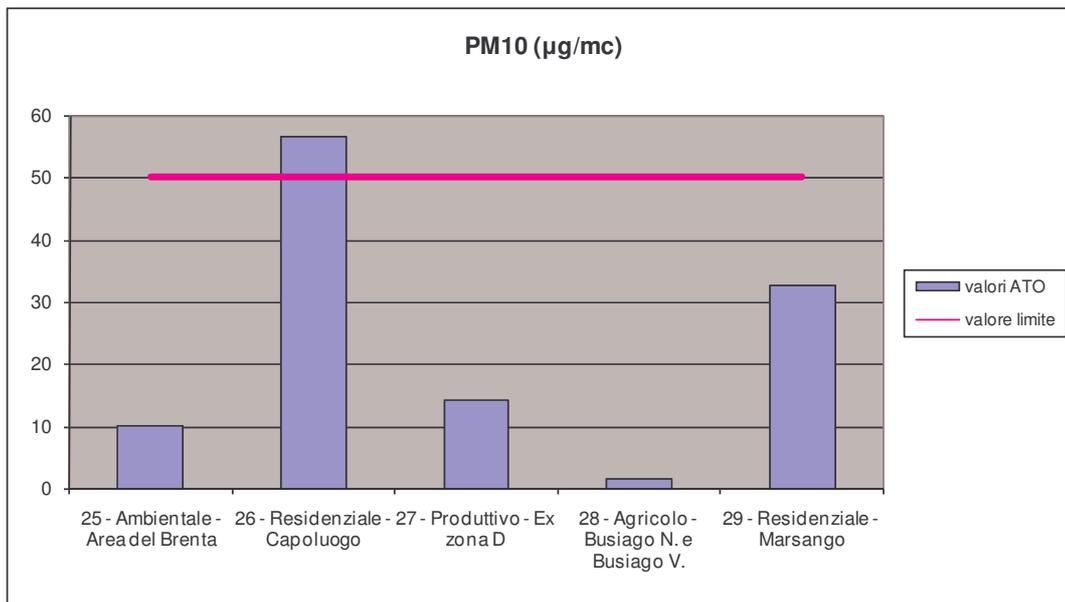
3.3.1 Le emissioni in atmosfera

- *Superamento dei livelli di emissione di alcuni inquinanti*, dovuto alla commistione di traffico, degli impianti di riscaldamento e industrie, in particolare:
 - ✓ Superamento livello di attenzione del biossido di azoto per l'ATO 26.

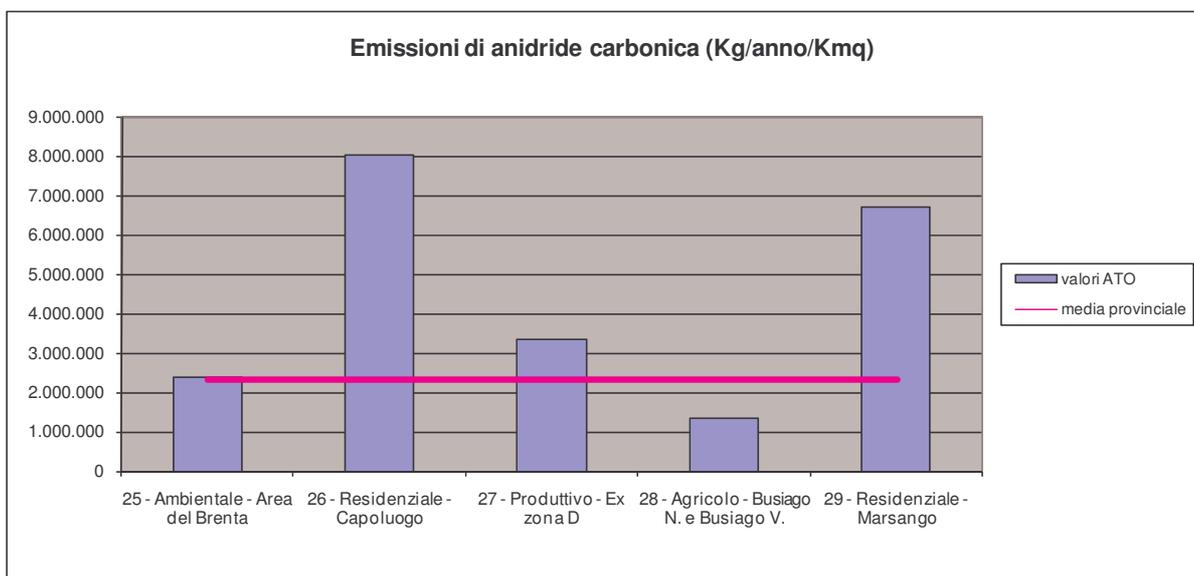




✓ Superamento livello di polveri per l'ATO 26.

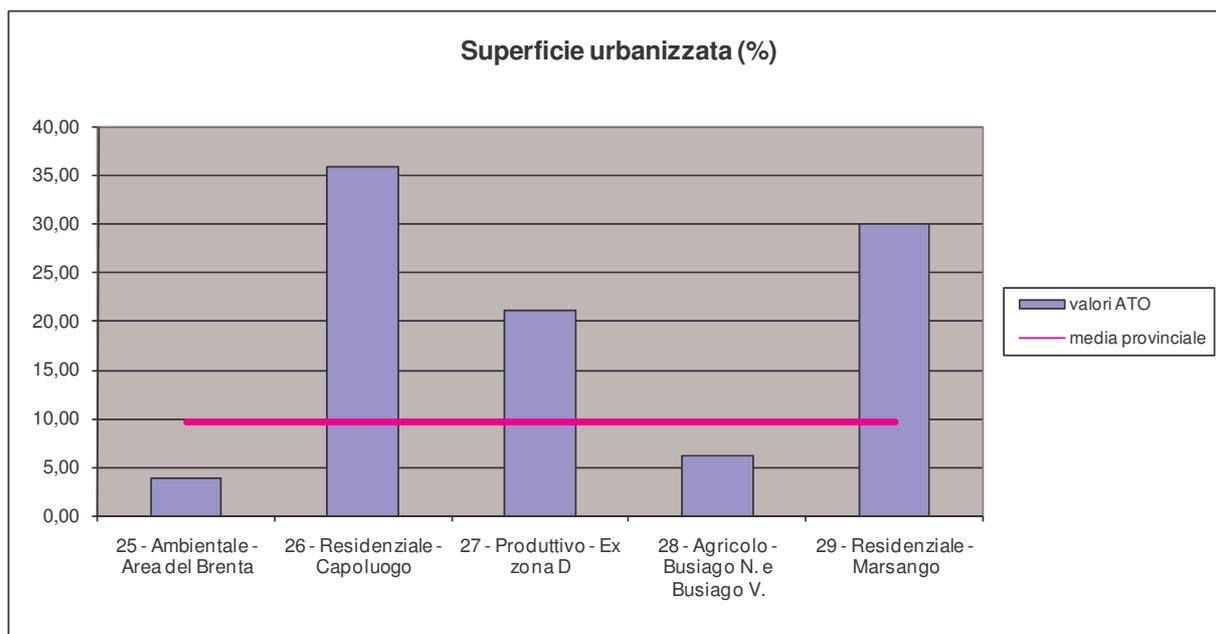


✓ Significativo Superamento livello di anidride carbonica per gli ATO 26, 27 e 29.

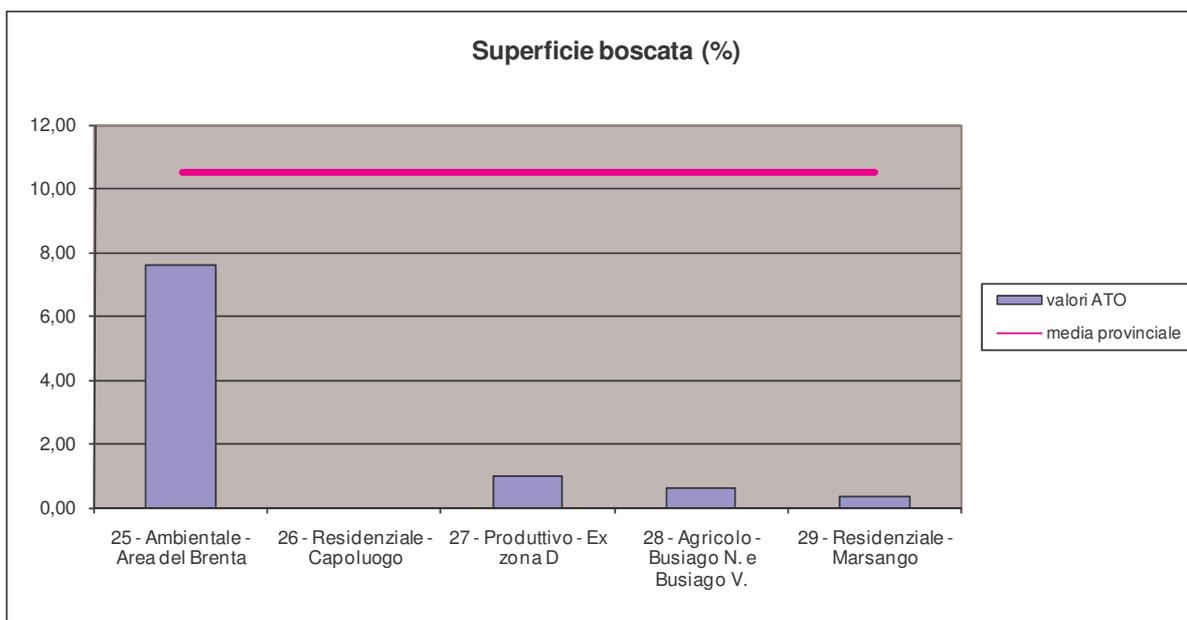


3.3.2 Uso del suolo

Rapporto sfavorevole fra superficie urbanizzata e superficie degli ATO - emerge una situazione di criticità dovuta all'elevato tasso di urbanizzazione comunale, soprattutto nelle zone caratterizzate da forte addensamento.

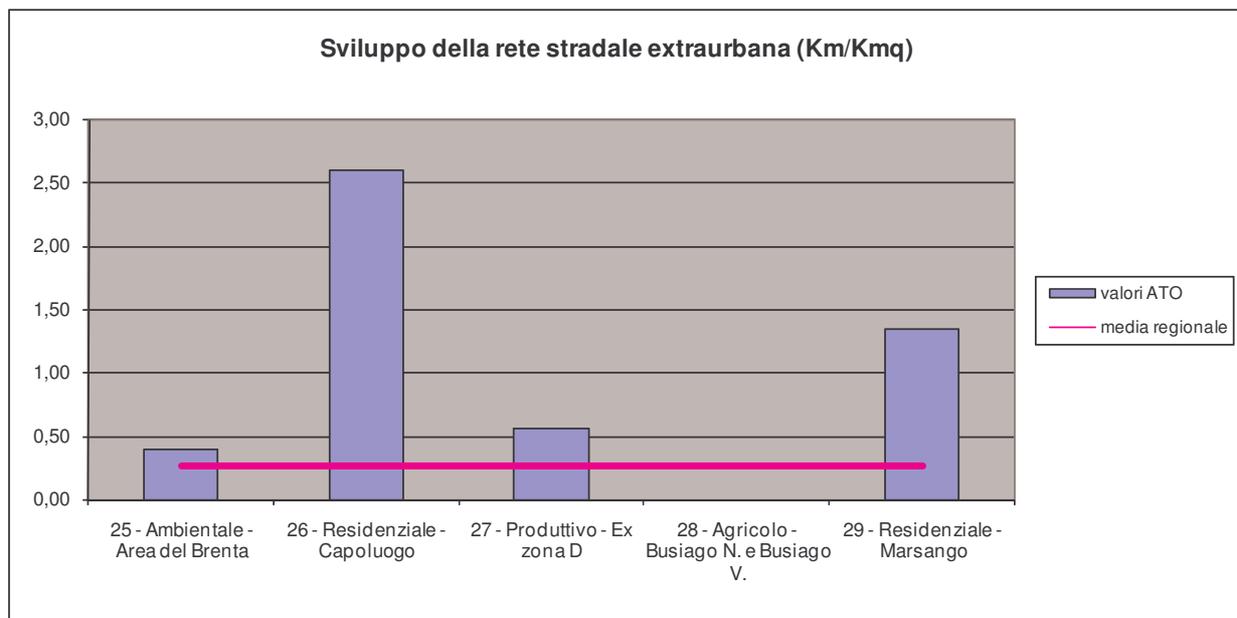


Bassa disponibilità di superfici boscate: questa situazione è comune a tutti gli ATO.



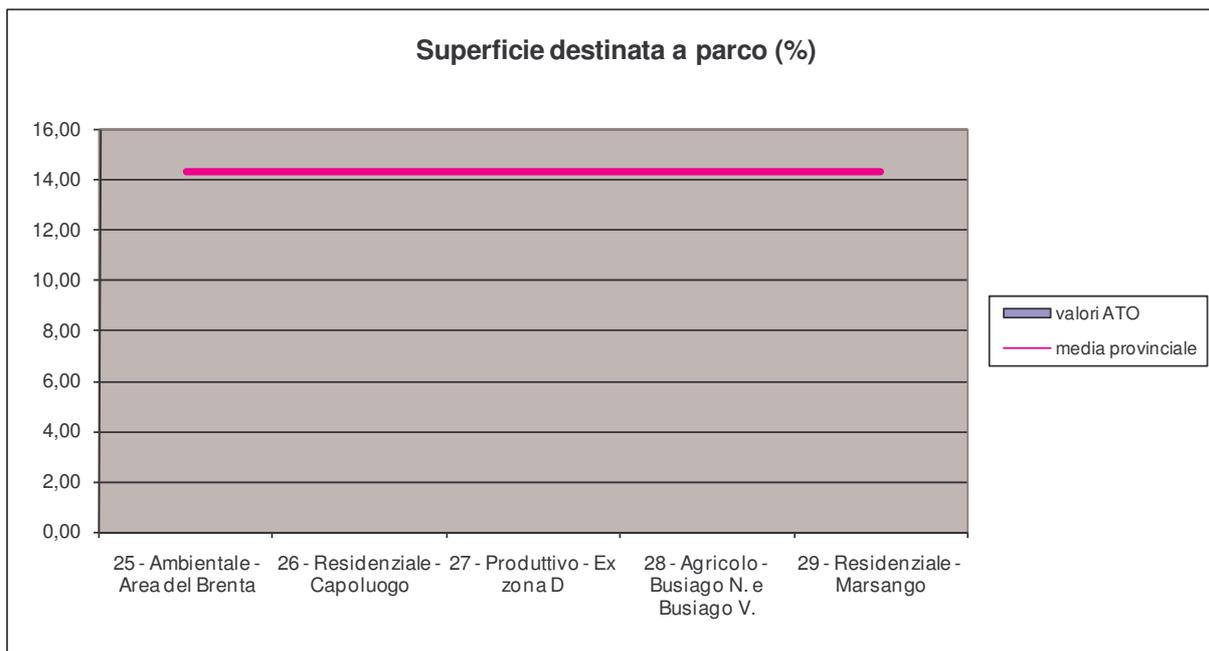
3.3.3 Infrastrutture

Consistente sviluppo rete stradale extraurbana che generalmente supera il valore medio di riferimento. È questa una forte criticità che riguarda l'intero comune di Campo San Martino.

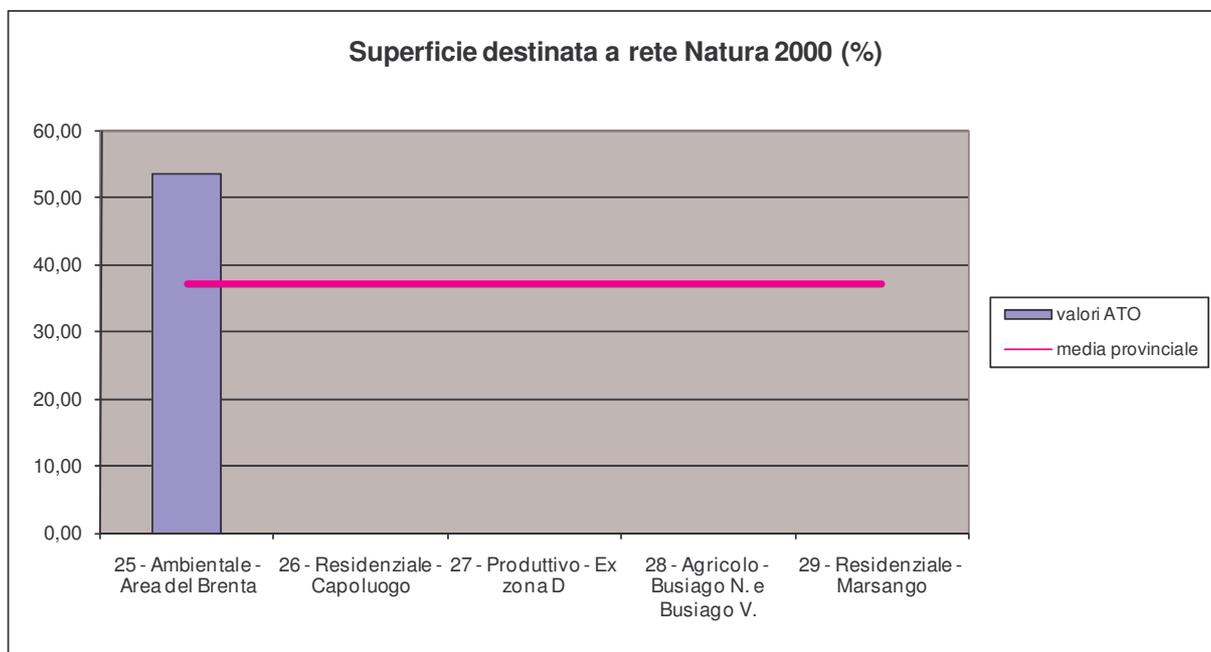


3.3.4 Grado di naturalità

Assenza di aree a parco da dedicare alla fruizione e alla ricreazione - Attualmente nell'intero territorio di Campo San Martino non esiste una sola area a parco naturale.



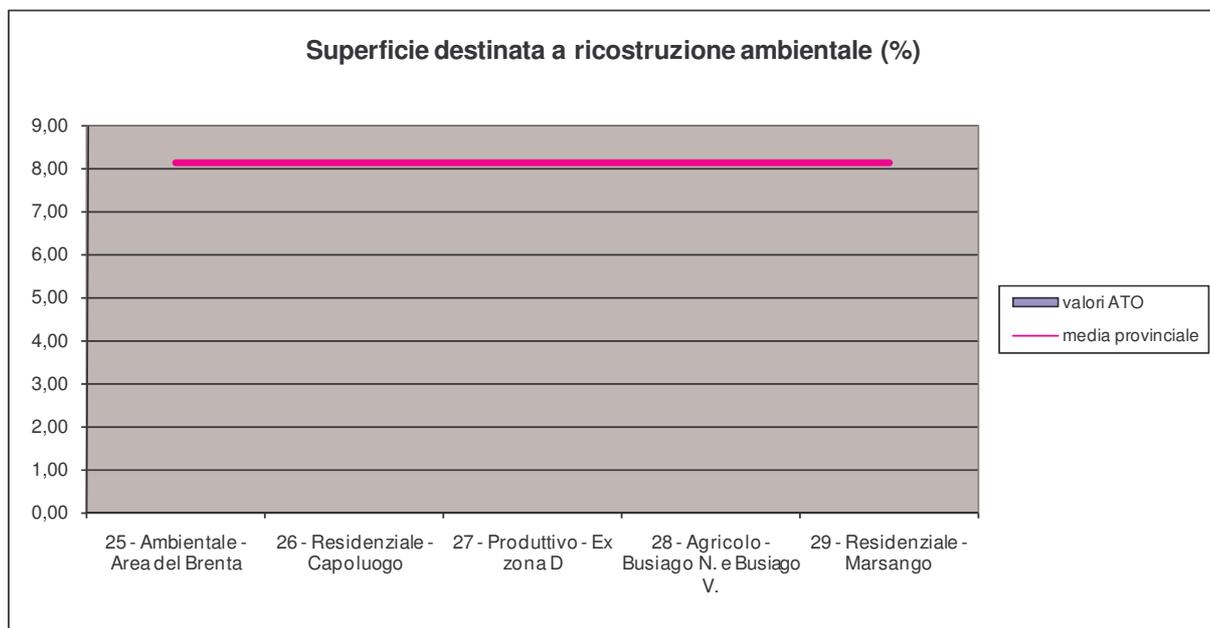
- *Assenze di siti inseriti nella rete Natura 2000* - All'interno del territorio comunale solo l'ATO 25 risulta inserita per una parte in un sito appartenente alla rete Natura 2000.



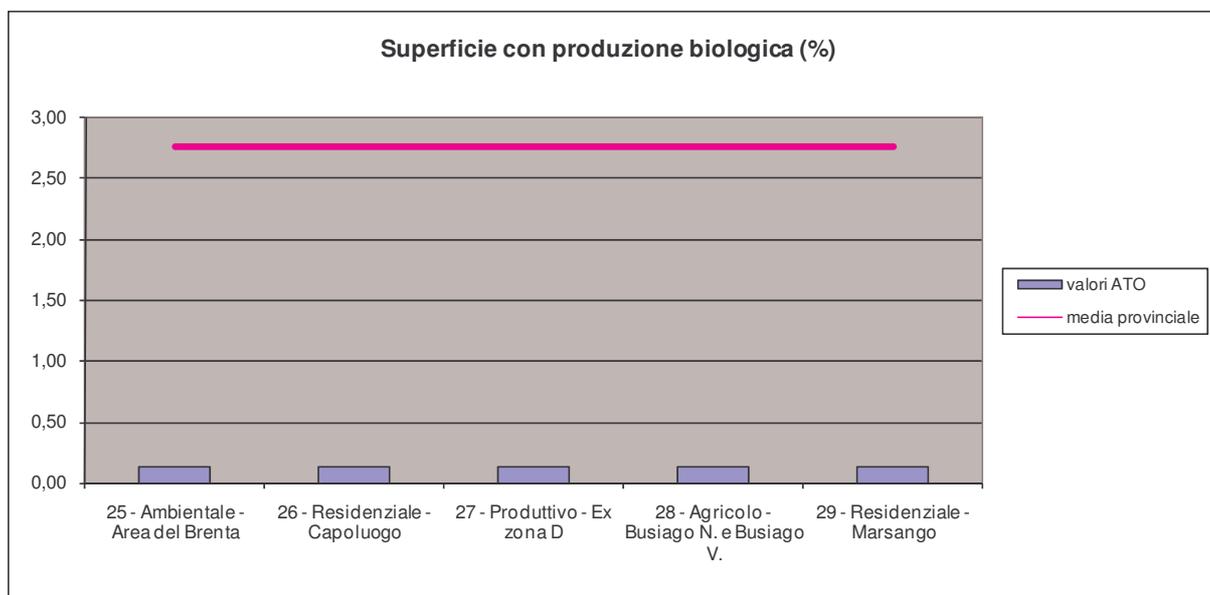
- *Assenza di aree di ricostruzione ambientale* – Nel territorio di Campo San Martino manca in modo assoluto la strutturazione della rete ecologica che possa contribuire alla salvaguardia



della funzionalità ecologica e alla tutela e all'espansione della naturalità diffusa e alla continuità fra gli ambienti naturali.



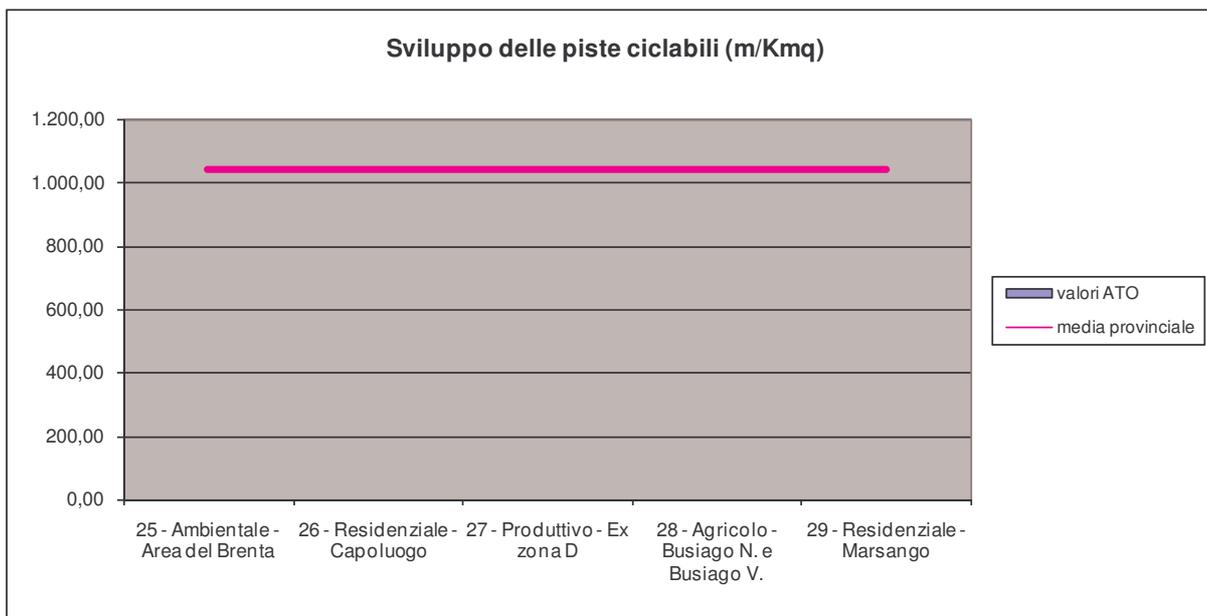
- *Scarsità di superficie ad agricoltura biologica:* per tutti gli ATO la superficie è molto bassa.





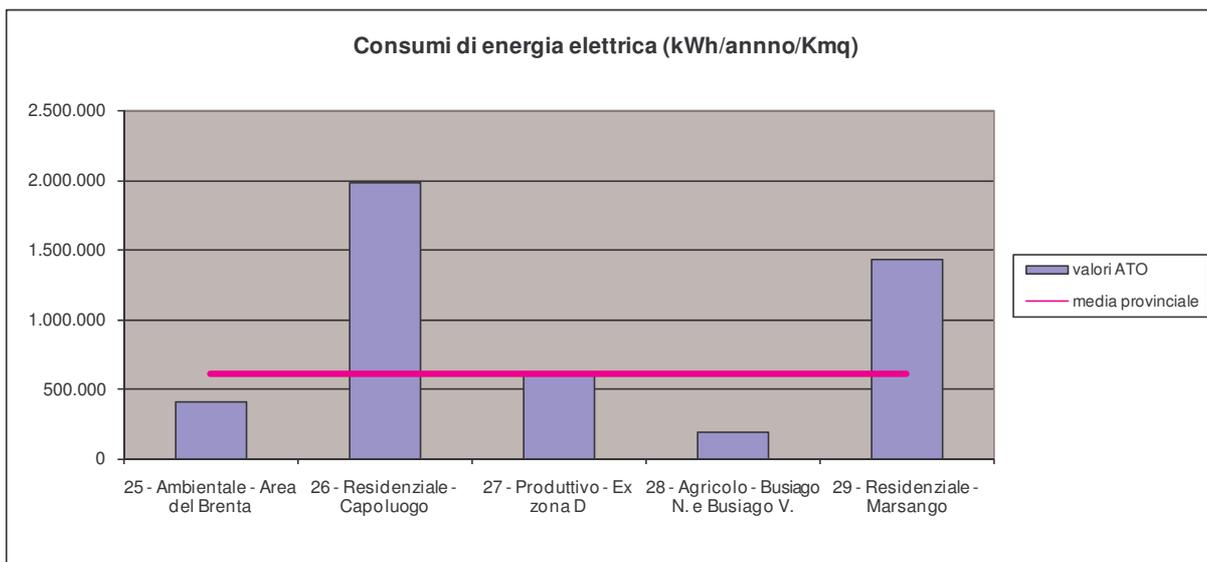
3.3.5 Paesaggio e territorio

- *Assenza di percorsi ciclabili segnalati* – Il territorio di Campo San Martino non presenta un adeguato sviluppo dei percorsi ciclabili nel contesto urbano, ne di percorsi da dedicare alla fruizione di quegli elementi di alto pregio storico-culturale che il territorio presenta.



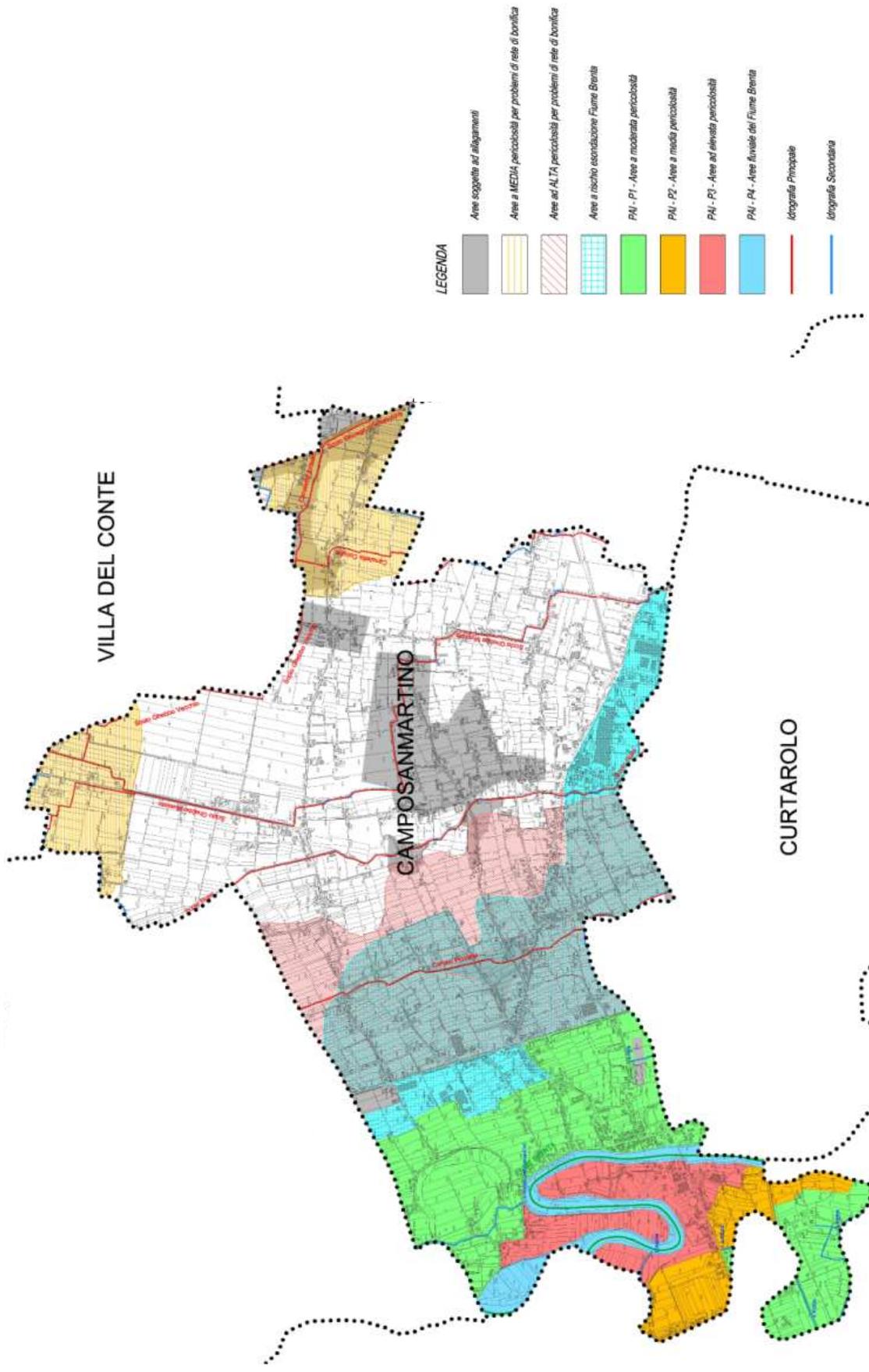
3.3.6 Popolazione e beni materiali

- *Elevati consumi elettrici nel terziario*, al di sopra del valore medio di riferimento per i due ATO residenziali dove le attività si concentrano



3.3.7 La valutazione dell'assetto idraulico

La compatibilità idraulica evidenzia problematiche evidenti ed aree a differente pericolosità idraulica.



4. LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

4.1 I Criteri chiave della sostenibilità del PATI AltaPadovana

Sviluppo sostenibile e ambiente sono temi che riscuotono sempre maggiore attenzione nei cittadini e nelle amministrazioni, tanto a livello locale che europeo.

In particolare, nel giugno 2001 è stata adottata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio la direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Il panorama italiano vede alcune regioni come l'Emilia Romagna già dotate da tempo di strumenti normativi adeguati a queste tematiche (ogni piano regolatore deve essere accompagnato dalla Valutazione sullo Stato dell'Ambiente o VALSAT), altre, come il Veneto, hanno appena adottato la nuova legge urbanistica (L.R. 11/2004) che recepisce questi principi.

Nell'articolo 4, il P.A.T.I è indicato tra gli strumenti urbanistici da sottoporre alla VAS, che ne evidenzia la congruità rispetto agli obiettivi di sostenibilità, valuta le alternative assunte nell'elaborazione, gli impatti potenziali, le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nel piano.

Lo sviluppo sostenibile La definizione di *sviluppo sostenibile* data dalle Nazioni Unite (*Commissione Brundtland*), che trova maggiori consensi è la seguente:

“uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;”

Lo sviluppo sostenibile è un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico ed il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia, ed accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani. La risposta a questa necessità si è concretizzata pertanto con la Valutazione Ambientale Strategica che è stata sviluppata sulle basi della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ma che si differenzia profondamente da questa. La VIA, infatti, individua gli impatti che un determinato progetto comporta sull'ambiente pronunciandosi con un giudizio positivo o meno, la VAS invece, coadiuva il processo progettuale, che attraverso iterazioni successive si conclude con un elaborato fondato sulla sostenibilità.

Le strategie di sostenibilità ambientale emerse nelle recenti esperienze di pianificazione in ambito nazionale e europeo, **e fatte proprie nel presente processo di redazione del Piano e della VAS** possono essere schematizzate come segue:

1. evitare il consumo di risorse rinnovabili (ad esempio acqua e energia) a ritmi superiori alla capacità del sistema naturale di ricostruirle;

2. limitare al minimo il consumo di risorse non rinnovabili (tra cui il suolo);
3. evitare di emettere inquinanti in quantità tale da eccedere le capacità di assorbimento e trasformazione di aria, acqua, suolo;
4. mantenere la qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo a livelli sufficienti per sostenere la vita ed il benessere dell'uomo, nonché la vita animale e vegetale;
5. mantenere e, ove possibile, aumentare la biomassa e la biodiversità.

Con riferimento al **Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dell'Alta Padovana**, questi temi sono così di seguito stati tradotti:

1. ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
2. compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
3. miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti;
4. riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
5. miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e la sua riqualificazione;
6. consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

Si ribadisce pertanto, come recita l'articolo 1 della direttiva 2001/42/CE, ***“l'obiettivo della direttiva è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”***.

4.2 Definizione degli obiettivi di sostenibilità assunti dal PATI

Il progetto del piano si è delineato prendendo come riferimento gli obiettivi indicati nel documento preliminare letti attraverso le possibili interazioni con l'ambiente naturale e antropico successivamente analizzate e affinate con le elaborazioni della VAS.

Durante tutto questo processo, si è privilegiata la ricerca di quelle soluzioni che favoriscono la corretta gestione delle risorse e delle qualità del territorio puntando a mitigare o eliminare gli elementi critici individuati.

In generale il nuovo strumento urbanistico è incentrato sulla conservazione dell'ambiente (in particolare il sistema della Rete natura 2000) e delle risorse ma non può trascurare gli importanti aspetti sociali ed economici legati allo sviluppo economico, insediativo e produttivo.

E' evidente tuttavia come nella gestione del territorio, l'impatto più evidente sia il consumo del suolo (risorsa non rinnovabile) tanto che la nuova legge urbanistica e i relativi atti di indirizzo danno una prima risposta a questa problematica dimensionando la "Zona Agricola Trasformabile" in base alla "Superficie Agricola Utilizzata" presente sul territorio comunale.

Un passo verso la sostenibilità a cui il PATI dell'Alta Padovana si è confrontato. Oltre al consumo del suolo seguono, come impatto secondario, la maggior parte delle problematiche sulle componenti ambientali: il consumo di risorse e/o l'inquinamento delle stesse che sono state attentamente valutate. (vedi cartografia allegata con simulazione della diffusione degli inquinanti generati da traffico veicolare)

Pertanto fra i principali obiettivi di protezione ambientali assunti, anche in aderenza alla Carta di Aalborg (al punto I.6), è possibile elencare i seguenti in ordine di priorità:

1. investire nella conservazione del rimanente capitale naturale, ovvero acque di falda, suoli, habitat per le specie rare (ossia evitare se possibile in nuovo consumo di suolo).;
2. favorire la crescita del capitale naturale riducendo l'attuale livello di sfruttamento, in particolare per quanto riguarda le energie non rinnovabili;
3. investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali esistenti attraverso un'espansione di quelle destinate ad usi antropici, ad esempio gli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città, in modo da ridurre la pressione sulle foreste naturali;
4. migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti, ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l'ambiente.

Di seguito vengono presentati gli obiettivi globali e locali (rielaborazione della Carta di Aalborg), che nella presenta VAS sono stati integralmente recepiti come criteri generali per lo sviluppo sostenibile

OBIETTIVI AMBIENTALI GLOBALI E LOCALI

A) EQUILIBRIO GLOBALE	
1. Clima e atmosfera	Ridurre le emissioni di CO ₂
	Ridurre i consumi energetici nel settore civile
	Ridurre i consumi energetici nei trasporti
	Incrementare l'uso di fonti rinnovabili
	Incrementare la fissazione di carbonio
2. Biodiversità	Conservare l'estensione e la varietà di ambienti naturali
	Tutelare le specie rare e vulnerabili
B) RISORSE NATURALI	
3. Aria	Mantenere/migliorare la qualità dell'aria locale
	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
4. Acqua	Migliorare la qualità dei corpi idrici (superficiali e sotterranei)
	Tutelare le risorse e le riserve idriche
	Riduzione dei consumi idrici
5. Suolo	Mantenere/migliorare la fertilità dei suoli
	Tutelare i suoli da processi erosivi e da contaminazioni
6. Risorse energetiche	Ridurre i consumi di risorse non rinnovabili
	Conservare e valorizzare il potenziale rinnovabile
7. Rifiuti	Riduzione dei rifiuti prodotti
	Migliorare l'efficienza del recupero e dello smaltimento dei rifiuti
8. Clima acustico	Ridurre il livello di inquinamento acustico
C) AMBIENTE UMANO	
8. Ambiente edificato	Garantire e mantenere appropriati spazi edificati residenziali, sociali e commerciali in localizzazioni adeguate ed accessibili
	Aumentare la dotazione di verde urbano
	Tutelare/migliorare la biodiversità urbana
9. Infrastrutture	Realizzare e mantenere infrastrutture per servizi e trasporti necessarie e sicure
10. Spazi aperti	Realizzare, mantenere e bonificare spazi aperti adeguati ed accessibili
11. Qualità estetica	Migliorare la qualità dell'ambiente percepita in termini di luce, suono, armonia e combinazione
12. Caratteri storico-culturali	Salvaguardare i siti archeologici, i monumenti storici, il patrimonio architettonico, i particolari paesaggi urbani e naturali
	Conservare il patrimonio culturale
13. Condizioni sanitarie	Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini



I dieci criteri di sostenibilità espressi nella Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (Conferenza di Rio de Janeiro, del 1992), che nella presente VAS sono stati integralmente recepiti come criteri generali per lo sviluppo sostenibile .

Esempi di settori prioritari	Dieci criteri chiave per la sostenibilità	Descrizione
Energia Trasporti Industria Territorio	1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
Energia Agricoltura Silvicoltura Turismo Risorse idriche Ambiente Trasporti Industria Territorio	2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente Territorio	3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/ inquinanti	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
Ambiente Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Trasporti Industria Energia Turismo Territorio	4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).



Esempi di settori prioritari	Dieci criteri chiave per la sostenibilità	Descrizione
Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Territorio	5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate
Turismo Ambiente Industria Trasporti Territorio	6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.
Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Territorio	7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
Trasporti Energia Industria Territorio	8 Protezione dell'atmosfera	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
Ricerca Ambiente Turismo Territorio	9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.



Esempi di settori prioritari	Dieci criteri chiave per la sostenibilità	Descrizione
Tutti	10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

4.2.1 Le scelte di sostenibilità del Documento preliminare

Il Piano nell'ambito delle scelte strategiche e degli obiettivi di sostenibilità del piano, fin dal D.P. ha individuato le problematiche oggetto di trattazione nel PATI:

- Le risorse naturalistiche ed ambientali;
- La difesa del suolo;
- L'assetto fisico e funzionale degli insediamenti;
- Il paesaggio agrario;
- Il paesaggio storico; ·
- I centri storici; ·
- Le attività produttive; ·
- Le attività turistico-ricettive; ·
- Le infrastrutture e i servizi alle diverse scale (comunali e extracomunali); ·
- Il patrimonio culturale architettonico e archeologico.

Riassumiamo qui di seguito i punti fondamentali del Documento Preliminare, oggetto dell'accordo di pianificazione, dal quale emerge la coerenza con le finalità ed obiettivi della L.R. 11/2004

Sistema ambientale E' stato considerato **come il tema cardine dell'assetto del territorio**. Il PATI provvede alla tutela delle risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio". Le aree di valore naturale ed ambientali, sono individuate e disciplinate dal PATI, che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata, con particolare riferimento alle aree individuate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC e ZPS dell'istituendo Parco del Corso Medio Brenta , SIC della Palude di Onara e sorgenti S. Girolamo) e Zone di protezione Speciale (ZPS della Palude di Onara).

Suolo e sottosuolo Il PATI provvede alla difesa del suolo e sottosuolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali: - accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, - individuando le azioni prioritarie e strutturali da attivare per la loro salvaguardia. Appare, quindi, evidente l'importanza della tutela del suolo e sottosuolo, prioritaria rispetto a qualsiasi nuovo intervento di trasformazione del territorio.

Sistema insediativo L'area dell'Alta Padovana è stata interessata, nell'ultimo ventennio, da una trasformazione urbanistica di portata enorme. E', quindi, più che opportuna la sottolineatura degli indirizzi del documento preliminare relativi a questo aspetto. Il PATI dovrà: - Verificare l'assetto fisico funzionale degli insediamenti, - promuovere il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, - definire, per le aree degradate, gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione, - individuare le opportunità di sviluppo residenziale all'interno degli ATO in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi di cui all'art. 31 della L.R. 11/2004.

Zone rurali Le aree rurali sono state le parti del territorio comunale che forse più di tutte hanno subito le trasformazioni più dirompenti. Un recupero della funzione produttiva degli ultimi lembi di territorio agricolo rimasti tali diviene perciò uno degli obiettivi principali del PATI . Diventa, quindi, non più dilazionabile: - tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola o silvo-pastorale, limitandone il consumo; - promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili; - promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agricole delle comunità rurali, anche quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari.

Attività produttive Il documento preliminare insiste sul concetto di "sviluppo sostenibile" E' questa l'unica strada percorribile e, quindi, appare indispensabile individuare: - ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali, che interessino più Comuni e che possano essere, comunque, relazionati ad altri comprensori produttivi di livello regionale o interregionale; - aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare; - attività da trasferire, definendo i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria.

Attività turistico - ricettiva Il turismo rappresenta una quota significativa dell'economia dell'Alta Padovana Il ricco patrimonio storico/culturale (Cittadella) e ambientale (Palude di Onara – Corso del Brenta) può rappresentare una notevole prospettiva di sviluppo, e quindi, l'individuazione di aree, e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva,



ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti, è sicuramente uno dei primi obiettivi da perseguire nella pianificazione urbanistica.

Servizi intercomunali La individuazione dei servizi intercomunali rappresenta la scelta forse più qualificante del P.A.T.I. Essa giustifica la scelta delle Amministrazioni comunali di adottare uno strumento di pianificazione intercomunale. Il P.A.T.I. individua, i principali servizi a scala territoriale intercomunale, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità. Tali ambiti sono definiti "Poli Funzionali". I "Poli Funzionali" sono caratterizzati, inoltre, dalla forte attrattiva di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sugli altri sistemi territoriali.

Infrastrutture Il sistema infrastrutturale dell'Alta Padovana, incentrato sulla strada regionale Valsugana, è al collasso. Esso necessita, quindi, di interventi strutturali urgenti. Il P.A.T.I. individua il sistema delle infrastrutture sovracomunali per la mobilità, raccordandosi con la pianificazione di settore prevista, (Piani regionali e provinciali) assicurando la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo. Pone particolare attenzione alla valorizzazione del trasporto su rotaia e quindi, individua le opere infrastrutturali connesse al programma di realizzazione del Sistema Metropolitano di superficie (SFRM). Il P.A.T.I. ritiene particolarmente significativi i collegamenti alternativi all'uso dell'auto e, quindi, localizza i tracciati per la realizzazione di percorsi ciclopeditoni in relazione anche ai circuiti turistici e culturali.